OMAGGIO

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 ROMA, 6 maggio 1951 Num. 18 (A. 52)
Spedizione in abbonamento postale G. II

— Dove vai, Alcide, così in fretta?
— A riformare la burocrazia, che è troppo vergognosamente lenta!

ECCCOCI finalmente, carissima Cittadina marchesa, in piena primavera! La fertile campagna propriamente detta è tutta in fiore, mentre la ancor più

Fertile campagna

elettorale già da i suoi primi frutti: adunatone, discorsoni, insultoni, apparentamentoni, promessone, agitazioni e, soprattutto, scioperoni!...

... Scioperano tutti, con questo bel sole di maggio: ferrotranvieri, spazzini, tassisti, portieri, venditori ambulanti... insomma tutti, proprio tutti, eccezion fatta degli impiegati dello Stato, ufficialmente ormai soprannominati in gergo militare « reparti suicidi ».

Al reciso rifiuto di aumenti, loro comunicato dal ministro Pella, essi hanno energicamente reagito con qualche migliaio di buone intenzioni scioperistiche e qualche... paio di buchi alla cintura.

Non sappiamo se gli

Istruttivi esperimenti

di cui diamo appresso notizia, siano stati intelligentemente predisposti dal medesimo ministro Pella: sta di fatto, tuttavia, che proprio a Roma — residenza della stragrande maggioranza degli statali — in questi giorni

... il fachiro Burmah ha iniziato, in un noto locale di via del Corso, un suo nuovo tentativo di riconquista del record mondiale di digiuno, attualmente detenuto dalla francese Lucays Chelis con 57 giorni di digiuno. Fra pochi giorni inizierà il digiuno anche il chiaroveggente Delfo, che si dice sia uomo di grandi possibilità.

L'esperimento gioverà — s'intende — anche allo Stato, che potrà così finalmente avere una nozione esatta appunto sulle estreme possibilità degli organismi dei suoi dipendenti.

Non possiamo ora tacerle, madama, a proposito di astensioni dal lavoro, le meravigliose agitazioni dei lavoratori spagnoli, che scioperano compatti al grido di... « Viva Franco! ». Chi ci capisce, è bravo!

Ma torniamo ai fatti nostri: o quasi! Abbiamo letto con immenso piacere quale

Alto riconoscimento

abbia ricevuto dal nostro Ministero della Difesa

... il maggiore Amodei, vincitore di Marsa Matruk; per tale vittoria, raggiunta a prezzo di inenarrabili sacrifici, fra difficoltà inaudite, tragiche vicende e contro una schiacciante superiorità di mezzi nemici, l'eroico ufficiale si ebbe nel 1942 una proposta di promozione per merito di guerra.

Ebbene, madama, il maggiore Amodei è stato promosso sei anni dopo... per anzianità! Ed è un vero peccato che sia intervenuto il Consiglio di Stato ad annullare la decisione di un Ministro della Difesa, che sa il fatto suo e distingue spassionatamente gli atti veramente di valore da quelli dei quali ci si deve vergognare.

Per fortuna, madama, le imprese dei nostri prodi soldati in terra d'Africa sono stati

Coronati da successo

Proprio in questi giorni si ha notizia che ad

ASMARA. — Un altro italiano, Rodolfo Melotti, noto proprietario di una fabbrica di birra, è rimasto ucciso ad una ventina di chilometri da Om Hager da una banda di sciftà, mentre viaggiava in automobile con altri due italiani. Gli aggrediti hanno reagito con le loro pistole, e la battaglia ha avuto termine solo quando è sopraggiunta l'automobile di scorta della polizia, che era rimasta indietro per un guasto al motore...

Dalla quale notizia abbiamo appreso, altresì, che in Eritrea si viaggia solo con un'auto di scorta carica di poliziotti! All'incirca come accadeva una sessantina d'anni or sono.

Passiamo ora a notizie di altro genere, che, tuttavia, non sono meno buone delle precedenti. Incominciamo dalla

Utilità dello zelo

che anima la burocrazia giudiziaria di

CASALE MONFERRATO. — E' stato trasferito da Casale alle carceri di Torino l'ergastolano E. D. per procedere al suo riconoscimento ufficiale essendogli stata RIDOTTA DI DUE MESI una condanna supplementare a otto mesi per oltraggio. Il D. ha riportato, oltre alla condanna a vita, anche altri 27 anni di reclusione per reati vari.

A Spoleto una decina di detenuti sono stati ancora più zelanti della burocrazia giudiziaria e sono fuggiti dalla casa di pena con l'antico ma sempre ottimo sistema dei lenzuoli annodati.

Giacché siamo su d'un argomento, diciamo così, a scacchi, vogliamo qui citarle, madama carissima, i meriti di quello che può ben definirsi un

Ordine perfetto

Si tratta del celeberrimo

... Ordine Imperiale Costantiniano della Croce Aurata di Oriente, che, tempo fa, prese contatto con una organizzazione assistenziale elvetica e, con il pretesto di voler soccorrere i bambini frequentanti gli asili infantili della Calabria, riuscì ad ottenere l'assegnazione di mille quintali di zucchero; data la destinazione assistenziale dello zucchero, l'Ordine otteneva anche l'esenzione doganale, e poi... se lo andava a rivendere al mercato libero!

Vogliamo adesso presentarle anche un eccezionalissimo tipo di

Fanciulla onesta

Nei pressi di Tivoli, ed esattamente nella borgata Gerano la ventottenne A. C.

... invitava i giovani ad andare con lei, e li faceva entrare in una casa di cui aveva le chiavi. Ma, appena entrati, i conquistatori non facevano nemmeno in tempo a sedersi, che si vedevano davanti la donna minacciosamente armata di fucile: « Poche chiacchiere: o la borsa o la vita! » Ed era giocoforza affidarle il portafoglio ».

Risoluta, energica, vivace, adorabilmente selvaggia, ma... onesta: nessuno può vantare di averle mai messo le mani addosso.

In ogni settore della vita nazionale, in ogni campo sia morale che materiale, dunque, tutto va a gonfie vele, tutto funziona bene, tutto gira alla perfezione. Ma in America... oh, in America è un'altra cosa!... L'America è

Il paese dei primati

e giudichi lei se diciamo bugie! Ad

AVEZZANO. — Il signor Angelo De Angelis ha visto giungere all'indirizzo di sua moglie un pacco che egli spedì da Boston — dove era emigrato — il 24 agosto 1905, contenente un corredino per neonato, dei denari e questo biglietto: « Enrichetta, non appena mi sarò sistemato farò l'atto di richiamo per te e per il piccolo Enzo. Ti spedisco intanto 86 lire che ho risparmiato durante il viaggio. Con esse acquisterai ciò che ti serve per il prossimo inverno. A Enzuccio invio questa roba. Baci Angelo ».

Enzuccio ha ora 46 anni ed è padre felice di tre figlie, di cui una sposata che ha dato alla luce nei giorni scorsi una bella creaturina... che indosserà il corredino che suo bisnonno aveva acquistato per suo nonno!

Poi dicono che funzionano male le poste italiane!

E qui, madama, è ora di dedicare qualche riga anche alla

Politica internazionale

A Parigi Gromyko ha finalmente escogitato una maniera brillante di concludere il Congresso dei Sostituti: ha preso ad insultare tutti, presenti ed assenti, grandi e piccini, vivi e morti, purchè non comunisti...

In Corea le cose vanno secondo i piani previsti... da Mac Arthur: cosicchè pare che il governo di Washington abbia autorizzato il successore di Mac Arthur a fare ciò che non si voleva che Mac Arthur facesse, cioè bombardare le basi aeree cinesi in Manciuria...

In Inghilterra il ministro Bevan ha dato le dimissioni, ma prima ne ha dette di tutti i colori ai colleghi del governo: li ha accusati di voler fare le nozze con fichi secchi. Ha però dimenticato che con i fichi essi hanno anche il petrolio.

A Belgrado il maresciallo Tito si è fatto operare di calcoli alla cistifellea: chissà che non si tratti di calcoli sbagliati sul suo prestigio nel mondo occidentale!...

E qui, madama carissima, non ci resta che dedicare queste poche altre righe alle più attraenti

Note mondane

Complimentatissimo negli ambienti coniugazionalistici mondiali

... il calciatore Aurelio De Marco — chiamato « Paveri » — che, condannato a tre anni per aver sedotto una ragazza, si è deciso ad impalmarla preferendo il matrimonio alla galera.

Festeggiatissimi in tutti gli strati demo-baffo-cratici

... il vescovo cattolico Francis Ford e la monaca Joan Marie Ryan, arrestati di turno nella Cina comunista sotto l'accusa di spionaggio, tradimento, ecc. ecc.

Molto ammirato il governo francese fra i capi delle più retrograde tribù del Congo

.. per la tenacia con la quale tiene ancora imprigionato nella fredda ed inospitale isola di Yeu il novantacinquenne maresciallo Pétain, che pure salvò la Francia a Verdun.

Affettuose congratulazioni ha ricevuto da tutti i fabbricanti di portacenere quel marito romano che

.. ha spento una sigaretta sulla guancia della propria moglie, mandandola poi a farsi medicare l'ustione all'ospedale.

Prima di passare ai convenevoli, Cittadina carissima, vogliamo per un momento fermare la sua attenzione sulla effettiva generosità dimostrata da Baffone nel dare

La terra ai contadini

E mica le raccontiamo frescacce. Alla Fiera di Milano, nel padiglione delle macchine agricole fabbricate in U.R.S.S., primeggiava un grande pannello con le seguenti parole di Giuseppe Stalin:

« Nell'agricoltura, invece di un oceano di piccole aziende contadine individuali, con la loro tecnica debole ed una forte posizione dei Kulak, possediamo oggi un sistema di Kolkos e di Sovcos che abbraccia tutto il paese e vi è la produzione meccanizzata più grande del mondo, armata di mezzi tecnici moderni ».

E' strano, ma allora abbiamo l'impressione che le masse rurali che in Italia aspettano in proprietà un pezzo di terra dai rossi, siano alquanto fuori strada!...

Ciò, naturalmente, a prescindere dalla affermazione di « la più grande del mondo » gratuitamente attribuita alla produzione meccanizzata. Con la quale, madama, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

Il Comitato Centrale del P. C. cekoslovacco

GOTWALD: — *Compagni, ci siamo finalmente sbarazzati di un pugno di nazionalisti borghesi, ma non dobbiamo rallentare la vigilanza.*

« Kerempuh » Zagabria

REPETITA JUVANT

(Vedi Travasi 1948 e 1949)

— Cavaliere bello, lei sta pensando all'intesa fra C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., ai rapporti fra O.N.U. e P.A.M., all'inaugurazione della nuova sede della F.A.O., agli apparentamenti D.C. e P.R.I., P.S.U. e P.S.I., o P.C.I. e P.S.L.I., oppure pensa alle richieste dell'I.N.A. all'E.C.A. e all'O.E.C.E., o pensa forse alle nuove denominazioni dell'NT, MP1, ST e FR?

— Caro Commendatore, ho ben altro per la testa che queste quisquilie: io penso alla Federazione Italiana Consorzi Agrari.

TRAVASO
GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143
ABBONAMENTO AL «TRAVASO»
Un anno L. 1850 — Sem. L. 1000
AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 650 — Sem. L. 300
A TUTT'E DUE
Un anno L. 2220 — Sem. L. 1200
SPED. IN ABBON POST GR. II
PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44213 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 31357)
Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

guancia della propria moglie mandandola poi a farsi medicare ustione all'ospedale.

Prima di passare ai convene-oli, Cittadina carissima, voglia-o per un momento fermare la a attenzione sulla effettiva ge-erosità dimostrata da Baffone el dare

La terra ai contadini

E mica le raccontiamo frescac-. Alla Fiera di Milano, nel pa-glione delle macchine agricole bbricate in U.R.S.S., primeg-ava un grande pannello con le guenti parole di Giuseppe alin:

« Nell'agricoltura, invece di un ceano di piccole aziende conta-ne individuali, con la loro tec-ca debole ed una forte posi-one dei Kulak, possediamo og-un sistema di Kolkos e di ovcos che abbraccia tutto il aese e vi è la produzione mec-anizzata più grande del mondo, rmata di mezzi tecnici mo-erni ».

E' strano, ma allora abbiamo mpressione che le masse rurali e in Italia aspettano in pro-rietà un pezzo di terra dai rossi, ano alquanto fuori strada!...

Ciò, naturalmente, a prescin-re dalla affermazione di « la ù grande del mondo » gratuita-ente attribuita alla produzione eccanizzata. Con la quale, ma-ma, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

TRAVASO
GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143
ABBONAMENTO AL «TRAVASO»
Un anno L. 1850 — Sem. L. 1000
AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 650 — Sem. L. 350
A TUTT'E DUE
Un anno L. 2220 — Sem. L. 1200
SPED. IN ABBON POST GR. II
PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 467441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200007) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)
Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

DATECI UNA CASA

E' chiaro che dopo il pane che si mangia e la veste che ci copre, è indispensabile una casa. E occorrerebbe anzitutto che la casa fosse proprietà di ciascuna famiglia... *Queste sono parole del Cardinale Della Costa, un santuomo, un ingenuo porporato, evidentemente, il quale non sa che tutta l'Italia cerca una casa; non sa le camorre, gli imbrogli, gli intrighi, i ricatti e le truffe di cui sono vittime tutti quei poveri diavoli — come noi e come il compagno tipografo che compone i nostri corsivetti — che cercano affannosamente una casa, e si illudono di potere un giorno ricevere in consegna uno di quegli appartamenti previsti dal « Piano Fanfani » per il quale ognuno di noi paga puntualmente le sue 460 lire al mese.*

A Roma, dopo la fine della guerra, le case sono nate come funghi e, come funghi, sono spuntate le cooperative con vasti programmi alle quali hanno sorriso e strizzato l'occhio tutti i Ministri e i Sottosegretari dei Lavori Pubblici; cooperative alle quali hanno aderito migliaia di borghesi e di proletari, di professionisti e di senzatetto nella dolce illusione di poter un giorno possedere una casa, sia pure pagando un occhio della testa.

Ma, queste case, esistono? Le case esistono e costano sei milioni, sette, nove, dodici; appartamenti disponibili ce ne sono sempre pochissimi, giacchè le case vanno via come il pane: se le comprano i deputati e i senatori, i gerarchi dei vari partiti, gli stranieri, i giocatori del pallone, gli attori cinematografici, i figli dei grandi industriali, le amiche dei medesimi e tutti coloro che non conoscono lo stipendio fisso o che non sono abituati a sudare il danaro che maneggiano. Come volete che un operaio, un giornalista, un modesto artigiano, un maestro elementare (che non abbiano rubato e non abbiano assassinato nei momenti del disordine) possano mettere insieme tre, quattro, nove, dieci milioni per comprarsi una casa?

QUESTI IMPIEGATI IL TRAVET — Il Direttore Generale mi ha sospeso per un mese dallo stipendio perchè ho scioperato: vorrei parlargli... L'USCIERE — Il Direttore Generale non c'è: è in sciopero!

E allora sono nate le cooperative per dare una mano a queste poche oneste persone nella ricerca di una casa. Una cooperativa può essere fondata in pochi minuti: basta andare da un notaio, versare mille lire a testa e la cooperativa è fatta; poi si chiede un finanziamento al Ministero dei Lavori Pubblici e appena arriva il finanziamento si compra il terreno, ci si rivolge a un'impresa di costruzioni e la casa è fatta: sia lodato San Fanfani che ha studiato il bellissimo « Piano » e sia lodato San Marshall per gli ajuti ERP!

Senonchè i soci delle cooperative aspettano un anno, due, tre, quattro, e il finanziamento non arriva mai e i fondi sono sempre esauriti, e le richieste di assistenza si accumulano di ora in ora, di settimana in settimana, di mese in mese, di anno in anno. E l'uomo comune, il tipografo, il giornalista, l'avvocato, il maestro elementare, tutti coloro, insomma, che non hanno santi in Paradiso e nei vari ministeri, aspettano e invecchiano, mentre le case si costruiscono, i finanziamenti si esauriscono e il popolo ne gode. Quale popolo? Il popolo che riesce ad ottenere una casa l'ottiene se si trova incidentalmente nella medesima cooperativa alla quale sono iscritti il sottosegretario Andreotti o il neo Presidente della RAI, Ridomi; il popolo gode e trova alloggio immediato se appartiene per caso a una cooperativa del Ministero dei Lavori Pubblici, dove i soliti impiegati e funzionari, che piangono dalla mattina alla sera, per prima cosa hanno tagliato una bella fetta della torta governativa e si sono costruiti lussuosi appartamenti nei quartieri alti.

Vogliamo parlarci con maggiore chiarezza? Vogliamo dire a quel santuomo del Cardinale Della Costa e a quell'Alfiere dei Senzatetto che è il nostro collega Guglielmo Ceroni che la storia della casa è una tragica buffonata, e che le 460 lire che ciascuno di noi versa forzatamente per l'INA-Casa sono i gettoni di una colossale truffa ordita ai danni dei soliti minchioni?

Le case toccano alla gente svelta, a coloro che riescono a intrufolarsi nei ministeri e a nascondersi nella tasca di qualche deputato, ai soliti squadristi della politica e agli uscieri di certi ministeri dove si fa tutto tranne che lavorare. A tutt'oggi hanno avuto la casa le cooperative della Banca d'Italia o del Ministero delle Finanze e del Tesoro (vale a dire, quei funzionari che hanno da dividere la torta); hanno avuto la casa i pezzi grossi del Ministero Grazia e Giustizia e quelli dei Lavori Pubblici; i pezzi grossi della Stampa parlamentare perchè erano amici o compagni di canasta di qualche sottosegretario o di qualche gerarca della D. C.; molti deputati calabresi, siciliani, marchigiani e bergamaschi, non importa se di Sinistra o di Destra; i dirigenti delle aziende di Stato o parastatali e pochi fortunati operai dello Stato: vale a dire, gran parte di quella gente che piange dalla mattina alla sera o giura di difendere gli ideali del Popolo come vuole la Costituzione. Senza contare che ci sono coniugi impiegati di diversi ministeri che di case ne hanno avute due e forse anche una terza per i vecchi genitori. Ed ora, colpo di grazia, circola a Roma la voce che a Monte Mario si stanno costruendo lussuosi appartamenti del costo di 25 milioni ciascuno (diciamo venticinque) coi fondi dell'INA-Casa, destinati ad un gruppo di poveri deputati.

Però, però, c'è sempre un po' di giustizia in questo mondo. Abbiamo infatti saputo che versando a qualche persona una certa somma (tre o quattrocentomila lire) si può, con le dovute accortezze, intrufolarsi in qualche cooperativa privilegiata ed ottenere un discreto appartamento senza troppi sacrifici. A costo di essere denunciati per corruzione, a costo di venderci gli occhi, noi pagheremo queste trecentomila lire e forse avremo una casa: non una casa come quella toccata ai poveri deputati di Monte Mario, ma una casa da far crepare d'invidia quei poveri diavoli che ancora l'aspettano. Viva la corruzione, dunque!

(Segno di croce)

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne, che ne pensa dei sabotaggi di Gromiko per far naufragare la conferenza dei sostituti?

PRIMAVERA

— Giovanni! « Non ti scordar di me »! « Non ti scordar di me »!
— Sta tranquilla, Maria; facciamo sei per uno...

BOZZE DI STAMPA

Avventura d'amore

AD OGNI primavera, la signora Argia, vedova più che quarantenne, provava strani premiti che restituivano alla sua maturità l'ardente cuoco di vent'anni prima. Quella sera, indossato un abito giovanile che la rendeva elefante, uscì di casa decisa a tentare l'avventura. Si recò anzitutto al Teatro dell'Opera, dove si dava la Mosca; ma dopo un etto se ne stancò e si diresse a un ritrovo notturno.

Non passò un'ora, che dalla colla si staccò un giovane bruno e distinto che le si accostò e le chiese sorridendo un giro di panza. Ella acconsentì con entusiasmo. Bollarono a lungo, e mentre egli le sussurrava dolci parole, ella si sentiva svenare dalla felicità.

« Il callo vi stanca? » egli le domandò dopo qualche tempo; ella annuì, ed egli la condusse a una vasta terrazza che affacciava su uno scuro porco olezzante di snervanti profumi.

Nel cielo, limpidissimo, brulicavano miriadi di stalle. Giungeva, da lontano, un frenetico gracidare di rape.

« Mia dolce Arpia » mormorava lui, « come siete soave, deliziosa... »; e stringendola al suo letto, le dava lunghissimi, deliziosi caci.

Poi uscirono e percorsero a piedi viali propizi al loro amore.

« Che botte! » mormorava lui guardando le stelle; e giacchè s'era levata una fresca brezza, ella si cinse le spille con una scarpa color d'amaranto. Giunti dinanzi alla cosa di lei, ella lo invitò timidamente a prendere una tazza di the, ed egli accettò con viva gioia.

Salirono in casa, bevvero il the, egli mangiò avidamente una fetta di porta; infine ella si strinse a lui come un sergente, e si baciarono a fungo.

Il gattino era già alto, quando egli si decise ad andarsene.

« Ti rivedrò? » domandò lei teneramente, « oppure questa notte d'amore cadrà per te nell'olio? ».

« Obliarti? Ti amerò sempre... »

« E non amerai altre nonne? »

« Saresti forse pelosa? » rispose lui sorridendo; « ma ora devo andare, è tardi, miao ». E scappò via come il vento.

Ella sospirò, si addormentò felice, sognò. E soltanto più tardi si avvide che dalla sua toletta era sparita una spalla di diamanti e un anello di tubini. Allora si lasciò cadere sul tetto, e pianse a lungo.

(Il tirabozze)

NOI SIAMO LE COLONNE DELL'UNIVERSITA'

LO AVEVO detto, io: Franco Giulietti, matricola di medicina a Roma (vedi Travaso, num. 16 ultimo scorso) è un vero incosciente ad esprimersi così. Come si fa a dire che studiare all'Università non è obbligatorio, e che chi non ce la fa cambi strada? E' logico che poi i colleghi del suddetto matricolino fetentissimo vadano in escandescenze ed esprimano opinioni poco belle sull'intelligenza del Giulietti stesso. Effettivamente, a parte l'intelligenza che non è questione adesso, ci pare che almeno il senso di opportunità e l'altruismo difettino nel nostro cmico. FRANCESCO R. di Padova dichiara in proposito: « Sono un poveraccio e non me ne vergogno. Ma la teoria del Giulietti secondo la quale solo chi ha possibilità deve studiare e chi non ne ha si tolga dalla capoccia l'idea della laurea, proprio mi sembra sballata ». GIORGIO CAPROTTI (terzo anno di Medicina e chirurgia a Milano) è ancora più esplicito: « Quanto a quel Giulietti, vorrei che non capitasse qui a Milano, perchè con tali idee in testa gli faremmo noi Goliardi della Madonnina una deliziosa accoglienza! ».

Ma questo è l'unico accenno di Caprotti alle tasse, argomento che esauriamo per questa volta con la vignetta in testa alla colonna accanto.

Dicevamo dunque che a questo punto il collega Caprotti cambia argomento, non senza scomodare il generale Cambronne. La questione che il goliardo milanese vuole denunciare è un'altra: « a Milano le sessioni di esame sono attualmente due, una a giugno e una a ottobre, più una a febbraio » (ma allora sono tre, n. d. R.). « Sì, sono tre » (risposta del Caprotti) « ma il guaio è che vogliono togliere quest'ultima sessione. Il danno è enorme, perchè a giugno ci si troverà un fardello di pagine da sapere: due o tremila in una volta sola. Ora, perchè non ce le lasciano, almeno quelle? Dico almeno perchè a Pavia, a 30 chilometri da Milano, basta che un gruppo di studenti richieda di far l'esame

— Fate la carità! Fate la carità!

perchè si formi una commissione straordinaria, perfino una volta al mese! » (Questa ci sembra un po' grossa, n. d. R.).

« Altrove non so come sia, ma qui la baracca va proprio così ». (Già, come va altrove? Terza e ultima n. d. R.).

Certamente il sistema è un po' strano. Oltre al fatto che una stessa materia di esame è facile a Pisa e difficile a Roma, orale a Padova e scritta a Bologna, superficiale a Milano e approfondita a Napoli, come già qualcuno ha rilevato, ecco la storia delle sessioni di esame che son qua due, là tre, in un altro posto quattro e a Pavia addirittura dodici. Come la mettiamo questa faccenda? Va bene che con l'Ente Regione siamo tornati agli staterelli del quarantotto, ma porca matricola, qui si esagera!

E per oggi tanti saluti a tutti. Scrivete pure senza paura, firmando con nome e cognome, cari colleghi. Siamo muti come studenti emozionabili all'esame che avevano preparato alla perfezione. Chiedete tutto, meno che quattrini, al vostro collega che a quest'ora, se non gli avessero dato la laurea, avrebbe sedici bolli, e precisamente al vostro affezionatissimo

NATI

Il mito di Scelba:
La dea regione

NIVERSITA'

...rchè si formi una commissio... straordinaria, perfino una ...lta al mese! » (Questa ci sem... a un po' grossa, n. d. R.).

« Altrove non so come sia, ma ...i la baracca va proprio co... ». (Già, come va altrove? ...rza e ultima n. d. R.).

Certamente il sistema è un ...' strano. Oltre al fatto che u... stessa materia di esame è ...cile a Pisa e difficile a Roma, ...ale a Padova e scritta a Bolo...a, superficiale a Milano e ap...ofondita a Napoli, come già ...alcuno ha rilevato, ecco la ...ria delle sessioni di esame ...e son qua due, là tre, in un ...ro posto quattro e a Pavia ...dirittura dodici. Come la met...mo questa faccenda? Va be... che con l'Ente Regione siamo ...nati agli staterelli del qua...ttotto, ma porca matricola, ... si esagera!

... per oggi tanti saluti a tut... Scrivete pure senza paura, ...nando con nome e cognome, ...i colleghi. Siamo muti come ...denti emozionabili all'esame ... avevano preparato alla per...one. Chiedete tutto, meno ... quattrini, al vostro collega ... a quest'ora, se non gli aves...o dato la laurea, avrebbe se... bolli, e precisamente al vo... affezionatissimo

NATI

Il mito di Scelba:
La dea regione

I VIAGGI DEL TRAVASO:

Milano, tutto esaurito

(Dai nostri inviati speciali DRAGOSEI e ISIDORI)

MILANO, *aprile*.

La caccia al treno è cominciata alla stazione di Roma alle ore 21,40' e 35". Avevamo assoldato degli amici facendoli giurare di conquistarci due posti a costo della vita; fu così che a mezzanotte e cinque minuti, partito l'ultimo direttissimo per Milano, decidemmo di prendere un treno che andava ad Ancona; avremmo impiegato sei ore di più ma era meglio che restare a Roma. Al contrario di come fanno i nostri connazionali, noi avevamo acquistato biglietti di prima classe per viaggiare tranquillamente in seconda. Le ferrovie dello Stato funzionano così: se un passeggero di seconda si trasferisce in prima, rischia di essere scaraventato dal finestrino, a meno che non sia un deputato o un «non sapete chi sono io»; se un fesso da prima classe occupa un posto di seconda, tutti gli ridono in faccia, controllori compresi. E siccome avevamo occupato mezzo scompartimento, cioè una fetta del gabinetti nella quale avevano posto un sedile, e siccome su quel sedile il giovane lungo e inesperto Isidori non riusciva a stendere le sue stanche gambe, c'era una ragione di più perchè i controllori si mettessero a sghignazzare ogni qualvolta ci passavano davanti.

Ad Ancona, nessuna traccia di Amurri nè della giovane e gagliarda Adriana N., malgrado avessero promesso di venirci incontro con fiori e cibarie; tra il lusco e brusco apparve nel corridoio un signore che rassomigliava ad Hitler e poichè Isi lo guardava con insistenza, noi facemmo finta di appartenere a un'altra carovana, alla carovana-degli-uomini-piccoli-di-statura-che-non-cercano-impicci. Dopo Chiaravalle, il treno s'infilò in uno spesso strato di nebbia e il signore che rassomigliava ad Hitler scomparve misteriosamente: forse era proprio lui.

Piccola sosta a Bologna con le due torri.

Milano ha sempre fretta

Verso le sei e qualche cosa il treno s'era vuotato; provammo a stenderci a turno sui sedili: dove sarà scesa tutta quella gente? La gente era invece lì a cinque metri, e fischiettava mentre faceva la fila davanti alla porta ermeticamente chiusa del gabinetto. Tutti indifferenti, ma solo chi è abituato a viaggiare capisce che significa quando uno fischietta davanti alla porta della toletta. A Bologna andiamo ad acquistare panini e caffellatte da una graziosa cassiera che dice «sentotrentasinque» col più naturale sorriso del mondo; nella bruma mattutina si scorgono le due torri ed Isi crede di trovarsi a Pisa, lui che è ancora studente e pratico di geografia. A Reggio Emilia la solita fabbrica occupata dagli operai mentre larghi striscioni avvertono che le cose vanno meglio. Siamo in Russia, ma manca la steppa: e chi ha mai pensato di chiamare steppa l'ubertosa pianura padana?

A Fidenza, il solito barese che vende panini e birra spacciandosi per bolognese, e impreca contro «questi terroni della malora». Sposini salgono da tutte le stazioncine: è un'epidemia. L'Italia non è tanto democristiana, nè tanto comunista; l'Italia è una signora che vuole convolare a giuste nozze al più presto possibile.

Com'è Milano? come si presenta la Capitale morale d'Italia agli occhi di due terroni assonnati? Milano ha fretta; Milano rimanda le chiacchiere al dopocena perchè ha da fare; Milano deve prendere il tram e trovarsi alle quattordici *in ditta*. Milano non ha tempo per la poesia, per la politica, per gli abbracci, per le famiglie; Milano va solo a mangiare un boccone e poi torna a parlare di traversine d'acciaio, di bulloni, di scatolette usate, di panettoni, di pontoni in ferro e della stagione lirica alla Scala. Alle dodici meno quattro minuti, Milano sembra un condannato a morte: ha solo e ancora quattro minuti di vita.

PAGNUTTELLE, VINE! BIRR' ARRANGIAT' RICORDIN'

FIDENZA

Il solito barese che vende pagnottelle in una cittadina padana e impreca contro l'invasione dei «terroni».

Qui si fa l'Italia

Guidati dalle nostre valige, noi sembriamo quelli della fuga in Egitto: anzi stanchi, avviliti, siamo forse più simili ai pastori che marciarono a tappe forzate verso la Sacra Grotta; la nostra Grotta è la Fiera, e vi assisteremo alla nascita del Messia. I facchini di Milano sono pochi; gli impiegati del Deposito-bagagli hanno molto da fare e sanno che in quel camerone si fa l'Italia o si muore, come disse Garibaldi a Nino Bixio. Infatti, basta una piccola e timida raccomandazione per sentirsi dire che «non semo minga a Napoli e Roma»; è vero, a Milano sanno il fatto loro, specialmente i facchini del Deposito bagagli.

E per il resto, Milano è tutta gentilezza: non sono cordiali, ma gentili; freddi e gentili, specialmente i tassisti e i facchini. E per gli alberghi? Quando chiediamo se si trovano posti in albergo, tutti ci ridono in faccia, come se avessimo raccontata la barzelletta di quello che non sa dove lasciare la moglie. Invece poi andiamo alla Fiera in un'ora insolita (le 14,30) e troviamo una signora bionda e gentile e fresca che ci presenta all'ufficio alloggi come amici di un pezzo grosso e riesce a sistemarci in una linda camera presso una casa privata: del prezzo non è il caso di parlarne.

Pomeriggio di domenica: Adriano Baracco ci porta in giro per Milano in automobile e ci lascia ammirare il «fulmineo» sottopassaggio di Piazza del Duomo (detto così perchè a farlo ci hanno impiegato lo stesso tempo della stazione di Roma); ci lascia vedere il Duomo oppresso dalla pubblicità luminosa, ci lascia vedere «la passeggiata delle serve», i bastioni di Porta Venezia, dove vanno su e giù tutte le serve e tutti i soldati dell'Italia intera, una specie di Via Veneto del Mezzo Servizio, o di Champs Elisées della Bassaforza.

Diamo una piccola occhiatina alla Fiera? Ma sì, a condizione che chiudiamo gli occhi mentre passiamo sotto il palazzo della Rinascente. I vasti prati verdi e calpestati della Fiera ospitano le scarpe e i pedalini di mezza Italia: donne di tutte le razze e di tutte le forme sono sdraiate su quei prati e si massaggiano i piedi; qualcuno, nel frattempo, fa merenda, ma i piedi dei vicini non hanno importanza: La Fiera di Milano è immensa e inesplorata come l'Africa.

La Fiera è una giungla

Qui avremmo bisogno della penna di uno scrittore di fantasia, di un Salgari moderno, di un Moravia che sapesse fare a meno delle espressioni sconce, di un Malaparte verista, ma senza esagerazioni, per descrivere la scoperta della Giungla Civile, la Foresta Pietrificata dei grandi palazzoni grigi e fumosi da dove nascono e si diffondono per l'Italia panettoni e biciclette, tubi di gomma e giocattoli per bambini, dischi fonografici e dentifrici, calze di seta e fregature. La Fiera di Milano è un condensato dell'intera città; da qualsiasi parte la guardiate, vi par di assistere ai miraggi, col Duomo che si sovrappone alla fabbrica Radaelli, col monumento a Garibaldi che assume l'aspetto di una scavatrice, con la Galleria che rassomiglia a un panettone. Giungla di asfalto e di cemento armato, la Fiera è il cuore di Milano, il concentrato di questa grigia, grande e grossa città che si vale dei più moderni ritrovati in pillole per mangiare, per bere, per amare, per soffrire.

Nella Fiera c'è tutto: uomini d'affari e padiglione della chimica, reparto ortopedico e agitatori politici che regalano le cartine topografiche dell'*Unità* dove sono indicati solo gli Stand delle nazio-

Dina Sassoli ha comprato un secchio a pedale per le immondizie.

interessa solo a...

ISOLA DEL LIRI

LA NUOVA CAMICIA DI MEO: le riparazioni dell'ufficio postale.

CASTELLAMMARE DI STABIA

Tu ci credi che un bel giorno il Procuratore del Registro diventerà più cortese nei riguardi del pubblico?

GRAGNANO

— GENERALE CAMBRONNE, che ne pensa del personale del nostro ufficio postale nei riguardi del pubblico?

I VETERINARI

COSE FORSE IMPOSSIBILI: conoscere l'esito del concorso bandito nel novembre 1946 ed espletato presso la Prefettura di Milano nel marzo del corrente anno.

BOSCOTRECASE

RICOSTRUZIONE: Entro quale dei prossimi cinquant'anni, la nostra Amministrazione Comunale provvederà a far riparare una delle trenta impraticabili strade del paese?

ENNA

— Dio mio, fatemi vedere il cinema «Grivi» in funzione e poi...

SAN VINCENZO

— Dio mio, fatemi vedere la spiaggia pulita e fate che le Autorità comunali s'interessino perchè sia tale, e poi...

CARSOLI

— Dio mio, fatemi vedere l'inizio dei lavori per la sistemazione di via Valeria, e poi...

GENOVA

— Dio mio, fatemi capire a che serve il tavolato installato nella Piscina Coperta, e poi...

AGRIGENTO

— Dio mio, fatemi vedere l'acqua potabile erogata con regolarità, e poi...

GUARDIAGRELE

— Dio mio, fatemi vedere l'inizio dei lavori per la costruzione del sospirato campo sportivo, e poi...

... RACCOGLIETEMI PURE ACCANTO A QUELL'ANIMA BENEDETTA!

ni amiche della Russia, mentre per gli altri paesi, a seguire quelle cartine, si rischia di perdersi, di finire a Como o a Gallarate. E poi, non lo sapete che la Fiera, come la colomba bianca e come la parola «Pace» è una conquista della Russia? Lo dice l'*Unità*. Nel padiglione dell'alta moda (prezzo del biglietto 200 lire per vedere una bella bagnante in costume e una signora con cappotto che disegna su un vetro) incontriamo l'attrice Dina Sassoli con in mano un enorme secchio a pedale per le immondizie. Dio sa cosa se ne farà di un secchio simile un'attrice che vive otto mesi all'anno in albergo; ma alla Dina il secchio è piaciuto tanto e se lo porta dietro come un cimelio di guerra.

Non hanno bisogno di Dio

Diamo una sola occhiatina a un paio di padiglioni e le gambe ci fanno cilecca; arriviamo quasi in ginocchio davanti allo *stand* delle madonne, dove un uomo, tristissimo, siede al centro, abbandonato dai visitatori: nessuno va a sentire il prezzo di quelle immagini, nessuno le guarda, nessuno s'impietosisce per quell'uomo solo in mezzo a tanti santi. Ci avviciniamo, domandiamo dei prezzi. «Ho altre madonne per la testa» ci dice quel poveretto e torna a sedersi tra i suoi beati. In un mondo travolto dagli affari, dalla politica, da Coppi e Bartali, la gente si raccomanda a Dio solamente quando ha bisogno; poi corre a comprarsi un ritratto di Stalin o di Truman; tutt'al più si compra una bella fotografia di Gina Lollobrigida in atteggiamento languido. E la colpa, stavolta, non è della Fiera, nè di Milano.

1. *(Continua)*

La «Passeggiata delle serve»: i Bastioni di Porta Venezia alle ore 14 di domenica.

DA DOMANI SULL'Unità "LA SIBERIA QUAL'È" di ALDO CUCCHI

SE ARRIVASSE IN ITALIA BAFFONE

Arrangiate fresche

Fermenti in Persia:
ÇA IRAN! ÇA IRAN! ÇA IRAN!

L'on. Valerio:
IL COLONNELLO NUCA.

Il sostituto di Mac Arthur e gli uomini politici:
NON TI CURAR DI LOR MA GUARDA E PASSA (IL 38° PARALLELO).

Teheran:
DOMUS PETROLI.

La Roma nei guai:
SURSUM CODA.

GIUSTIFICAZIONE DI LADRO
— Avevo fame, signor commissario...

interessa solo a...

ISOLA DEL LIRI

LA NUOVA CAMICIA DI MEO: le riparazioni dell'ufficio postale.

CASTELLAMMARE DI STABIA

Tu ci credi che un bel giorno il Procuratore del Registro diventerà più cortese nei riguardi del pubblico?

GRAGNANO

— GENERALE CAMBRONNE, che ne pensa del personale del nostro ufficio postale nei riguardi del pubblico?

I VETERINARI

COSE FORSE IMPOSSIBILI: conoscere l'esito del concorso bandito nel novembre 1946 ed espletato presso la Prefettura di Milano nel marzo del corrente anno.

BOSCOTRECASE

RICOSTRUZIONE: Entro quale dei prossimi cinquant'anni, la nostra Amministrazione Comunale provvederà a far riparare una delle trenta impraticabili strade del paese?

ENNA

— Dio mio, fatemi vedere il cinema « Grivi » in funzione e poi...

SAN VINCENZO

— Dio mio, fatemi vedere la spiaggia pulita e fate che le Autorità comunali s'interessino perchè sia tale, e poi...

CARSOLI

— Dio mio, fatemi vedere l'inizio dei lavori per la sistemazione di via Valeria, e poi...

GENOVA

— Dio mio, fatemi capire a che serve il tavolato installato nella Piscina Coperta, e poi...

AGRIGENTO

— Dio mio, fatemi vedere l'acqua potabile erogata con regolarità, e poi...

GUARDIAGRELE

— Dio mio, fatemi vedere l'inizio dei lavori per la costruzione del sospirato campo sportivo. e poi...

... RACCOGLIETEMI PURE ACCANTO A QUELL'ANIMA BENEDETTA !

...IONE DI LADRO
... commissario...

APPARENTAMENTI

IL DEMOCRISTIANO — Mascalzone! Delinquente!... Ti sei introdotto nella camera di mia moglie...
IL SOCIALISTA — Ma scusa, ieri alla riunione pre-elettorale, non hai detto che dovevamo apparentarci a tutti i costi?

Sì, signori giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo. Ma un giorno incontrai l'amico Sigismondo mentre correvo verso l'ufficio. « Dove vai così di corsa? » « E' tardi » risposi ansando « se non arrivo fra cinque minuti mi becco una bella multa ». « Fermati! » gridò quel dannato « Io vedo bene: tu sei afflitto da un complesso di inferiorità, ed io scoprirò la ragione latente di questo choc psichico ». « Che cavolo stai dicendo? » feci guardandolo ben negli occhi « sei impazzito? » « No sto studiando psicoanalisi. Leggo Freud, e ti farò abreagire. Tu hai paura del capoufficio. Perchè? » « Perchè quello mi caccia a pedate se non la pianto di arrivare in ritardo, e poi io e la famigliola ci mangiamo i sassi » ribattei ironicamente. Ma Sigismondo non apprezzò l'ironia. Pensava.

« L'unica abreazione, cioè scarica emotiva attraverso cui il tuo subcosciente potrà liberarsi di un'antica emozione, è questa: prendere a pugni qualcuno. Allora la tua inibizione oblativa si scaricherà ». Quel demone parlò per mezz'ora e mi convinse, maledetto! Aggredii un tizio piccolo e mingherlino per scaricare la mia inibizione oblativa; ma un'altra scarica si verificò sulla mia povera testa. Quel tizio piccolo e mingherlino era campione dei pesi mosca. Arrivai naturalmente tardi in ufficio, e trovai il licenziamento per ritardo continuato aggravato.

« Niente paura! » gridò l'amico Sigismondo quando lo andai a trovare per chiedere il suo aiuto freudiano « io libererò il tuo « IO » e il tuo « ES ». Raccontami un tuo sogno ». In poche parole glielo raccontai: stavo in un mare di vino rosso e mio nonno buonanima ci navigava sopra con una barchetta. Ad un tratto la barchetta cominciava ad affondare, e mio nonno gridava: « Ho paura ». Tutto lì.

« Ho capito! » urlò Sigismondo « tu, nella prima infanzia, hai assistito a qualche delitto sanguinoso ». « Ma tu sei scemo » risposi spazientito. « Ma sì, è così! La tua memoria ha perduto questo ricordo, ma esso è rimasto nel tuo subcosciente. E' chiaro: il vino rosso è sangue, la barchetta simboleggia una lama che si affonda in un corpo, e tuo nonno è l'assassino ». « Ma fatti un po' di pezze fredde al cervello » gli dissi con ironia « mio nonno era un santo ». « Zitto. Tu sei sotto l'impressione di quel delitto, che ti procurò un trauma psichico. L'unica maniera di guarire è questa: devi andare in giro borbottando: sangue. Oppure: assassino! E dimmi un po': hai qualche passione speciale adesso? » « Ma sì: le parole incrociate ». « Benissimo! Vedi come tutto si ricollega? Da piccolo sei stato in prigione. I quadratini rappresentano le sbarre della prigione. Tu sei stato in prigione! » Uscimmo insieme, e Sigismondo continuava a ripetermi: « Tu sei stato in prigione! ». Incontrammo molti amici, poi un pezzo grosso che doveva aiutarmi. Nessuno da quel giorno mi salutò più.

Ero ormai schiavo di quella jena umana, senza lavoro, abbandonato e disprezzato da tutti, convinto (a causa di quelle stupide storie psicoanalitiche) di essere quasi un demente. Ieri ho incontrato l'amico Sigismondo, piazzato su un macchinone di lusso da qui a lì.

« Ho vinto un terno al lotto con il tuo sogno » fece sghignazzando quel cane « ubriacone 19, morto che parla 47, paura 90. Come vedi le teorie di Freud sono utilissime! Ah ah ah! ».

Allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

(su proposta di Attilio Marrone — Livorno).

PERSONAGGI A FUMETTI

— E' un pessimista !

Questa vignetta non fa parte dello stupendo, mirabolante, arcispassoso FUMETTRAVASISSIMO *in vendita in tutte le edicole!*

CONFERENZA PER GLI ARMAMENTI...

...E' il delegato di un piccolo paese.

OTTOCENTO

IL CALENDARIO (*rèclame de « Il Magazzeno forniture militari a' suoi affezionati clienti e visitatori »*) *segnava il 21 di marzo. Allorchè Alice di Råbignac v'ebbe posato lo sguardo, i suo' seni, dotati come sempre d'arcane facoltà e sensibili oltre ogni dire ad ogni mutamento del tempo e de le cose, immantinente avvertirono ch'era ormai Primavera. Alice tripudiò. Qual meraviglia! Ecco i suoi seni cercar di germogliare e coprirsi di gemme, eccoli ergersi, ebbri di sole, e tentar di cinguettare! Alice sollevossi la gonna in preda a dolce euforia, ed azzardò qualche passo di danza, mentre co' seni spostava i vasi colmi di fiori da l'uno a l'altro mobile, ponendosi, di quando in quando, ad ammirar l'effetto di tale manovra.*

L'arrivo inopinato d'una gitana la sorprese in tale atteggiamento. Ma la gitana altri non era che il Barone di Courteline travestito, eppur riconoscibilissimo. Alice guardò stupita l'amante, cui la lunga veste variopinta ed i pesanti orecchini non conferivano il fascino conturbante e misterioso di cui la comune convinzione ritiene gli zingari dispensatori munifici, e decise di fingere di non averlo ravvisato.

— Qual buon vento ti mena, o gitana? — disse sorridendo.

Malamente contraffacendo la propria virile voce, il Barone di Courteline fessi appresso ad Alice e profferì:

— Vuoi ch'io ti legga la mano, o Contessa?

I seni d'Alice assentirono, e tosto il Barone agguantò una di lei mano.

— Una folle sciagura s'abbatterà su di te! — disse il Barone.

— Strano, eppure ho già letto « Il Brigante » di Giuseppe Berto! — trillò Alice.

— Un gran sonno ti avvolgerà nelle sue spire...

— Ma non ascolto giammai le trasmissioni di « Zag-Zag », o gitana!... — protestò Alice, indignata.

— ...e il tuo figlio più grande perirà di crepacuore!

— Gli impedirò di assistere alle rappresentazioni del Teatro dei Satiri!

A quest'ultima categorica affermazione d'Alice, la gitana parve esitare. Poscia azzardò la domanda fatale:

— Ami tu qualcuno?

La Contessa stava per gettarsi sul suo secretaire onde poter afferrare la lista completa e aggiornata de' suoi numerosi amanti, quando s'avvide in tempo del fatale errore che stava per combinare. S'acquetò, e rispose:

— Ebbene, sì! Amo, riamata, il Barone di Courteline!

A queste parole, il Barone sollevossi l'ampia sottana e mostrò i suoi lunghi mutandoni di Fiandra, mentre nel contempo toglievasi gli orecchini e i numerosi belletti e ammenicoli co' quali erasi camuffato il viso.

— Oh, mia diletta! — urlò — Era questa la prova ch'io volevo!...

Indi poscia gittossi a capofitto tra' seni che la Contessa tendeagli ansiosamente, mentre in lontananza udivasi l'urlo di Marco Ramperti il quale batteasi duri colpi sulle natiche nel vano tentativo di ricordare se fosse stato lui, la sera dell'8 gennaio 1932, a stroncare Ermete Zacconi, o se invece quella sera si trovasse tra le braccia « sode » di qualche brunetta in « tutt'altre faccende affaccendato », onde poter di poi raccontarci il fatto in uno de' suoi numerosi articoli di memorie, delle quali, invero, non ci importa assolutamente alcunchè, nonostante la grande stima che abbiamo di lui e come uomo e come scrittore.

AMURRI

D.D.T.

Le « Udine » hanno festeggiato il Primo Maggio.

×

« Son tornate a fiorire le "rosse" ».

×

Attivisti comunisti escono dalle scuole russe.

×

« Marx » di fabbrica.

×

Cristano Ridomi, nuovo presidente della RAI.

×

Ha accettato la carica con cristana serenità.

×

Italia, terra di chiacchiere.

×

La Repubblica vociale.

×

L'ardente onorevole Di Vittorio.

×

Un fuoco di Puglia.

×

Le sigarette « Cow-boy »...

×

Un trucco dei comunisti per far odiare l'America?

×

Comunque, meglio vivere cent'anni da sagrestani...

×

... che un giorno sotto Baffone.

×

Ai Mercati Generali di Roma sono rimasti invenduti 1200 quintali di piselli.

×

Saragat è tutto felice.

×

I « piselli » non si vendono.

×

Totò e Macario.

×

Duci del varietà

×

Quelli dell'«Open Gate».

×

«Tutti gli uomini del tè»

×

Saragat e Silone giuocano a carte scoperte con Romita.

×

Tre sette col corto.

×

L' America ha lanciato « La morte è discesa a Hiroshima » film sulla bomba atomica.

×

Ma quand'è che si lancerà una bomba atomica su certi film?

×

Scoperta la verità sulla fine di Giuliano.

×

La verità è nuda...

×

... e non piace ai democristiani!

D.D.T.

Le « Udine » hanno festeggiato il Primo Maggio.

×

« Son tornate a fiorire le "rosse" ».

×

Attivisti comunisti escono dalle scuole russe.

×

« Marx » di fabbrica.

×

Cristano Ridomi, nuovo presidente della RAI.

×

Ha accettato la carica con cristana serenità.

×

Italia, terra di chiacchiere.

×

La Repubblica sociale.

×

L'ardente onorevole Di Vittorio.

×

Un fuoco di Puglia.

×

Le sigarette « Cow-boy »...

×

Un trucco dei comunisti per far odiare l'America?

×

Comunque, meglio vivere cent'anni da sagrestani...

×

... che un giorno sotto Baffone.

×

Ai Mercati Generali di Roma sono rimasti invenduti 1200 quintali di piselli.

×

Saragat è tutto felice.

×

I « piselli » non si vendono.

×

Totò e Macario.

×

Duci del varietà

×

Quelli dell'«Open Gate».

×

«Tutti gli uomini del tè»

×

Saragat e Silone giocano a carte scoperte con Romita.

×

Tre sette col corto.

×

L' America ha lanciato « La morte è discesa a Hiroshima » film sulla bomba atomica.

×

Ma quand'è che si lancerà una bomba atomica su certi film?

×

Scoperta la verità sulla fine di Giuliano.

×

La verità è nuda...

×

... e non piace ai democristiani!

D.D.T.

La fissazione della burocrazia.

×

Bolli sempre bolli fortissimamente bolli!

×

I negri giuocatori del San Paulo valgono 30 milioni l'uno.

×

Prezzi da mercato negro!

×

Dappertutto proteste contro il fiscalismo del Governo.

×

Alzata di scudi contro la levata di scudi.

×

On. De Gasperi, imiti il RACI!

×

Organizzi anche lei una settimana dell'educazione a Montecitorio!

×

Le 10 girls 10.

×

Carne di ballo.

×

Il Governo nega l'aumento agli statali.

×

Perchè provocherebbe un rialzo dei prezzi.

×

Non è che l'aumento fosse stato chiesto perchè i prezzi sono già rialzati...

×

Nonostante tutto, Pétain è una bella figura.

×

Una brutta figura è... quella che ci fa la Francia.

×

Tito soffre per i calcoli biliari.

×

Sono i soli calcoli di Tito che fanno soffrire lui invece di noi.

×

Tutto aumenta:

×

Dopo la Conferenza dei Quattro, Gromiko propone quella dei Cinque.

×

Volete mettere come non si accordano meglio se sono di più?

×

Gli statali stramaledicono i tramvieri che fanno sciopero, obbligandoli ad andare a piedi all'ufficio...

×

Proprio oggi che si era d'accordo di trovarci al Ministero un po' prima... Per decidere da quando scioperare.

MIRACOLI

L'unanime in pena

L'ON. De Nicola cominciò a sbuffare. Da circa un'ora si trovava seduto in compagnia di alcuni suoi amici nella platea di un teatro di Napoli, e ancora lo spettacolo non accennava a cominciare.

Finalmente si decise a interpellare una maschera, chiedendo spiegazioni dell'inammissibile ritardo.

— Le dirò — rispose con aria confidenziale la maschera. — Non si sono ancora messi d'accordo.

— Messi d'accordo su cosa? — chiese stupito l'on.le De Nicola.

— Sul lavoro da dare questa sera. Alcuni vorrebbero replicare quello di ieri, altri preferirebbero andar su con una novità. Speriamo che si accordino presto.

— Ma, scusi, non c'è il capocomico? Perchè non prende lui una decisione?

— Vede, onorevole: il capocomico è un uomo molto democratico, e vuole che siano gli altri a decidere. Ma siccome è anche un uomo molto, molto prudente, vuole che tutti si trovino d'accordo sulla decisione.

— E in caso contrario?

— Non si muove.

— E noi stiamo qui ad aspettare i suoi comodi?

— Bè, onorevole, che vuole che le dica? — suggerì la maschera. — Abbia pazienza e stia calmo.

— E' una parola! — disse l'on. De Nicola abbassando il tono della voce. — Tra l'altro non sono nemmeno nelle migliori condizioni di spirito e di corpo per avere pazienza. Mi dica: dov'è la toilette?

— Ci devono andare anche i suoi amici?

— Ci devo andare io! Che cosa c'entrano i miei amici?

— Bè, sa com'è: se fossero tutti d'accordo, sarebbe meglio...

— Va bene, va bene — tagliò corto l'on. De Nicola. — Ci vengono anche loro. Ma mi dica dov'è questa benedetta toilette.

— Non c'è.

— Come non c'è?

— E' successo così: un ingegnere voleva farla in fondo a destra, un altro ingegnere preferiva in fondo a sinistra. E nell'impossibilità di raggiungere un accordo unanime, non l'hanno fatta per niente.

— E io intanto scoppio — sbottò a questo punto l'on.le De Nicola. — Ma dove mai s'è visto un teatro senza toilette! E' uno sconcio! Mi faccia parlare con il direttore.

— Non c'è nessun direttore. Mi dispiace!

— Nemmeno il direttore? E si può sapere perchè?

— Perchè non fu raggiunto l'accordo unanime in seno al Consiglio di Amministrazione, per la sua nomina. Anzi, ad essere precisi, non c'è nemmeno Consiglio di Amministrazione, perchè non ci fu unanimità fra gli azionisti della Società proprietaria del teatro. Anzi, ad essere precisi, non ci sono nemmeno azionisti, perchè...

• • •

L'on. De Nicola si svegliò di soprassalto in un bagno di sudore. Balzò dal letto, afferrò il telefono, formò il numero della redazione del « Mattino ».

— Pronto? Sono De Nicola. Pubblicate pure che accetto. Come che cosa? Qualunque cosa. Certo. Anche se non c'è l'unanimità: oh bella, se il regolamento dice che basta la maggioranza, perchè io dovrei preoccuparmi dell'unanimità? Bene, pubblicate pure.

Riattaccò il ricevitore. Poi, più tranquillo e sereno, ritornò a letto.

PUNTONI

ESAMINANDA GAGLIARDISSIMA

— Signorina, dobbiamo rivederci !
— A ottobre ?
— Perchè così tardi? Facciamo tra un'ora in Galleria...

ITALIA 1951

— ... appena l'ho riconosciuto mi sono messo a strillare: « Addosso! Addosso! E' un fascista! ». Subito sono accorsi in tanti...
— E che hanno fatto?
— Mi hanno coperto di botte.

ANCHE LUI LA PENSA COSI'

— Padre, ho pensato che il Governo abbia fatto una frescaccia...
— Quante volte, figliolo, quante volte!

DOPO LA RIFORMA ATAC

— Scusi, lei che ha fatto il liceo scientifico, potrebbe dirmi qual'è il tram che va a piazza Garibaldi?

LE SIGNORE RACCONTANO

I MARCIAPIEDI DI NEW YORK

— PRONTO, Maria Carlotta, sei tu?
— Sì, Ludovica, che c'è?
— E' in casa tuo marito?
— No, volevi parlargli?
— No no, volevo parlare con te, ma volevo essere sicura che tuo marito non fosse in casa. Dove è andato?
— E' andato in ufficio.
— E poi passerà a prendere un aperitivo?
— Può darsi, ma che c'entra tutto questo, si può sapere cosa volevi dirmi?
— Niente niente, solo sta attenta...
— Senti, Ludovica, io proprio non ti capisco, ti hanno detto qualche cosa?
— No, ma sai con questi mariti non c'è mai da essere sicuri, vanno a prendere un aperitivo, incontrano una vecchia amica e magari si fanno prendere a pugni dal suo nuovo fidanzato finchè ci scappa il morto.
— Ma io sono sicura di mio marito, è così innamorato di me.
— Allora è più grave ancora.
— Senti spiegati, Ludovica, è forse successo qualche cosa tra te e Giorgio?
— No no, è che siamo andati al cinema.
— Ebbene, che relazione c'è con mio marito, l'hai forse visto con un'altra donna?
— No, ma sai il film...
— Che film era?
— Quello con James Mason e Barbara Stanwich.
— Ho capito, « I marciapiedi di New York ».
— Sì, brava, proprio quello.
— Ebbene?
— Ebbene, devi sapere che è una specie di giallo, in cui un uomo, lui, che è innamoratissimo della moglie la tradisce con un'altra!
— Ma se è innamoratissimo della moglie perchè lo fa?
— Sai com'è lei, quell'altra, lo invita a casa sua, si distende sul divano e lui ha un bel dire che non vuole e che non sta bene, quella niente, insiste, si leva le scarpe e gli orecchini e immagini già come va a finire.
— Sì, immagino come va a finire, ma non capisco perchè si levi gli orecchini.
— Sorvoliamo, Maria Carlotta. Il fatto comunque è che la moglie si arrabbia moltissimo quando lo viene a sapere.
— Be' poveraccio se lui non voleva...
— Ma tu ci avresti creduto?
— Io no.
— Lei invece sì, ma si arrabbia lo stesso e allora comincia il giallo.
— La moglie ammazza il marito?
— No, muore quell'altra.
— E chi l'ammazza?
— Qui è il nocciolo della questione, perchè tutti credono che sia stato il marito che infatti quel giorno era andato a trovarla, però, prima c'era andata anche la moglie quindi sembrerebbe che sia stato uno dei due.
— Un bel pasticcio.
— Certo, per fortuna finisce bene!?
— Perchè, chi era stato.
— Sai, c'è un giornalista che si è innamorato della moglie di lui.
— E' stato lui?
— No, che dici? Anzi, il giornalista scopre tutto.
— Dimmi, dimmi, Ludovica, lo sai come mi interessano i gialli specialmente quando fino alla fine non si capisce chi è il colpevole.
— Allora questo film ti piacerà molto perchè è impossibile prevedere chi è l'assassino.
— Si è suicidata?
— Macchè, pensa che è stata una ragazza che prima non si era mai vista e della quale non si era parlato mai per tutto il film, come vuoi fare a prevederlo?
— Che strano! E perchè questa tale l'ha uccisa?
— Chi lo sa, forse perchè era ubriaca, non si capisce bene.
— E loro due come vanno a finire.
— Non si amano più e si separano.
— E lei va via con il giornalista.
— No, no, il giornalista riparte solo per l'Europa.
— Ma insomma la conclusione qual'è?
— Appunto quella che ti dicevo prima, bisogna stare attenti ai propri mariti se no quando una donna ubriaca ne ammazza un'altra succedono un mucchio di pasticci e si rischia di finire in galera.
— Certo che è preoccupante. Be' ci vediamo in via Veneto oggi?
— Sì, certo... Ah, un momento!
— Che c'è?
— Dimenticavo di dirti che il giornalista è un italiano ed è italiana anche un'altra ragazza innamorata di lui solo nel primo tempo...
— Beh, e con questo?
— Sai? I due italiani del film sono bravissime persone... Oneste, buone...
— Oh, no! Possibile?
— Ma sì, invece: proprio così. Beh, ci vediamo in via Veneto?
— Certo, Ludovica, alla solita ora.
— Ciao, Maria Carlotta.

TRISTANI

LA VIGNETTA « NATI »

— Scusi, dove si passa per entrare in Salò?
— Facile: lei passa nell'Anticà, poi fa tutto il Corridò, passa davanti alla Cucì e al Gabinè. Non si può sbaglià: in fondo a dè c'è il Salò.

DEFINIZIONI STRABICHE

Con o senza Mac Arthur
sempre viva la fiamma
attorno al trentottesimo:
— Un parallelodramma.

✦

L'imposta del focatico
fra le tasse è uno strale
che dà il colpo di grazia:
— L'aggiunta comunale.

M.

Salviati canta...

Annunciamo la più bella canzone del travasista Rino Salviati:

“Sono papà!„

L'Apollo della Chitarra canta stavolta per sè, dalla gioia e dalla felicità. Al piccolo Cesare, al nostro Rino e alla sua gentile Signora, i più affettuosi auguri del *Travaso.*

SUICIDI

— Poveretto! Voleva uccidersi e ha preso trentaquattro pastiglie di sonnifero. Lo hanno salvato con una buona lavanda e avrebbe dovuto dormire solo un paio di giorni; purtroppo, però, ha sognato il quadro della situazione internazionale ed è morto dallo spavento...

NTANO

W YORK

— E loro due come vanno a
re.
Non si amano più e si se
ano.
E lei va via con il giorna-
.
No, no, il giornalista ripar-
olo per l'Europa.
Ma insomma la conclusio-
qual'è?
Appunto quella che ti dice-
prima, bisogna stare attenti
propri mariti se no quando
donna ubriaca ne ammazza
ltra succedono un mucchio
asticci e si rischia di finire
alera.
Certo che è preoccupante
ci vediamo in via Veneto
?
Sì, certo... Ah, un momento!
Che c'è?
Dimenticavo di dirti che il
nalista è un italiano ed è i-
na anche un'altra ragazza
morata di lui solo nel primo
o...
Beh, e con questo?
Sai? I due italiani del film
bravissime persone... One-
buone...
Oh, no! Possibile?
Ma sì, invece: proprio così
ci vediamo in via Veneto?
Certo, Ludovica, alla soli-
a.
Ciao, Maria Carlotta.

TRISTANI

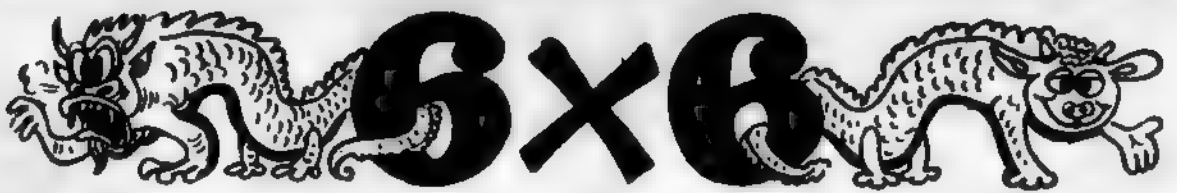
INIZIONI STRABICHE

o senza Mac Arthur
re viva la fiamma
no al trentottesimo:
o parallelodramma.

✦

posta del focatico
e tasse è uno strale
là il colpo di grazia:
aggiunta comunale.

M.

ha prese trentaquat-
nno salvato con una
dormire solo un paio
gnato il quadro della
orto dallo spavento...

1.

U. SARDI, Napoli. — *Caro professore, lei ci attribuisce poteri veramente totalitari, per non dire miracolosi: pretende, cioè, che noi convinciamo il ministro Gonella a spedire alcuni telegrammi ai vari istituti scolastici italiani, onde modificare una certa ordinanza. Professore caro, queste cose le può fare solo San Gennaro, se è iscritto alla D. C. e se gode della simpatia del Ministro. Ma mi dicono che San Gennaro non è più quello di prima: insomma, anche se ha contribuito all'ascesa della D. C. al potere, il buon santo è considerato una specie di deviazionista da quando s'è messo a fare miracoli senza esserne autorizzato dal Direttorio del Partito. E poi, mi lasci dire che come laureando lei ha troppa fretta: chi le ha detto che appena presa la laurea i giovani professori hanno il posto assicurato? Ha voglia di aspettare! I posti sono pochissimi, i laureati tanti e i benemeriti tantissimi; poi ci sono i raccomandati che arrivano sempre prima dei benemeriti. Lei deve aver pazienza, aspettare alcuni anni, cercare di ottenere delle supplenze e, forse, fra dieci o quindici anni potrà nutrire buone speranze per qualche concorso, ammesso che i milioni di raccomandati abbiano trovato una soddisfacente sistemazione*

MARA MEL., *Brindisi* — Le attrici del cinema, di solito, non sono mai intelligenti nè colte nè raffinate nè educate agli inizi della carriera; lo diventano dopo, col tempo, e collezionando *gaffe* su *gaffe*. Dopo cinque, sei, dieci anni, tutte le attrici fanno sfoggio d'intelligenza, di cultura, di buon gusto, di eleganza, di educazione. Mi ricordo di una giovane e prosperosa attricetta che andai a intervistare agli inizi della sua promettente carriera; si fece trovare in *desabillè*, avvolta in una leggerissima vestaglia che lasciava intravvedere più della solita sottanina di pizzo. Appena la vidi rimasi un po' imbarazzato sulla soglia del salotto: « Venga pure, non si allarmi — mi incoraggiò l'ospite — non si allarmi per il mio abbigliamento: mi hanno detto che il suo giornale preferisce pubblicare interviste *intime*, ho fatto male, forse, a farmi trovare così? ». Risposi che non aveva fatto male; dopo di che, difeso dalla spalliera di una poltrona, cominciai a intervistarla veramente.

3.

ANTONIO B., Siracusa — *La « crisi » dell'opera lirica non è tanto dovuta alla « decadenza » dei cantanti, quanto all'incuria di coloro che reggono le sorti del Teatro lirico e all'indifferenza del pubblico. E' vero che una poltrona all'Opera costa 5000 lire, ma se quelli che vanno allo Stadio si ricordassero che con poche lire in più di un posto in curva potrebbero accedere al loggione del Teatro dell'Opera, potremmo contare sulla moltiplicazione degli spettatori. E i cantanti? Ne abbiamo sempre e forse più di ogni altra nazione. Solo che i nostri artisti sono avviliti e abbandonati; sia nei teatri lirici che alla Rai si verificano i soliti protezionismi; pochi fortunati lavorano continuamente perchè protetti, mentre gli altri vengono chiamati, sì e no, ogni sei mesi e ingaggiati per una sola sera, a prezzi fallimentari. Lo sai, per esempio, come si svolgono le audizioni alla Rai, ammesso che un cantante riesca a farsi udire? Le audizioni hanno luogo in uno stanzone con gente che va e viene, il telefono che squilla, la segretaria che interrompe continuamente l'esaminatore e questi che si fa spesso distrarre dal telefono, dalle rondini, forse dalle gambe della segretaria o della cantante che aspetta il suo turno. E quando quel povero disgraziato ha finito di sgolarsi, l'Insigne Maestro, il quale non ha ascoltato nulla o quasi, dice che non c'è male: « avrà presto nostre notizie ». Poi, preso dal vortice della distrazione, piglia e convoca il solito o la solita raccomandata, infischiandosi delle audizioni e dei fresconi che hanno sprecato il loro fiato mezz'ora prima. Questo mi dicono alcuni cantanti scontenti della Rai e dei vari teatri lirici: e se qualcuno non mi dimostra con le prove che si tratta di bugie, continuerò a credere a queste cose sino alla fine dei miei giorni.*

Il caso Kremos

Rendiamo noto ai lettori che, per quanto riguarda il TRAVASO, la rinomata Ditta « Kremos » si è sciolta. I suoi componenti Niso Ramponi e Sandro Cremo assumono rispettivamente le pseudonime di RAMPO e SAND. Assicuriamo le centinaia di migliaia di stifosis della cessata ragione sociale che — come possono constatare fin da questo numero — non avranno nulla da perdere. I prodotti che « andranno ad apparire sul TRAVASO » ad opera dei successori della scomparsa Ditta, saranno ancora « più eccellenti » di quelli datici in passato dalla collaborazione dei medesimi.

4.

BERENICE, *Fabriano* — Ed ora, se stai buona, ti parlerò di Massimo Simili, il più periferico dei Travasatori, detto « l'africano ». M. S. è nato a Catania (Wisconsin) non più di quarant'anni fa, forse meno. L'ho incontrato per la prima volta nell'interno di un merluzzo col quale stava scambiando alcuni pensieri sulla caccia subacquea; familiarizzammo presto (io, lui e il merluzzo) ed iniziammo così un cospicuo scambio di lettere che un giorno verranno certamente raccolte in volume dall'editore Carletto Manzoni. Simili è uno dei pochi siciliani di cui non riesco a dir male: un vero signore; l'unico fatto che mi addolora è che, oltre ad essere cacciatore subacqueo, sa anche guidare l'automobile; per il resto non m'impensierisco; cosa vuoi che mi importi se Simili è alto, bruno, ardente, pieno di capelli e assai stimato dalle persone del tuo sesso? Ho visto crollare più di una fortezza siciliana in fatto di fortune femminili. Massimo Simili, oltre alla pretesa di conoscere bene la lingua inglese, crede pure di essere più elegante del sottoscritto; è un illuso: in fatto di vestiti a righette me lo mangio vivo; e non parliamo poi delle cravatte, che gli stanno tutte male, ad eccezione di quelle di colore blu monarchico con nodo di Savoja. Quest'uomo ancor giovane, ma vecchio di sentimenti, che ha dato un notevole incremento al turismo siculo-elvetico, oltre ad essere un brillante umorista, è anche direttore di un giornale quotidiano e ha scritto tre o quattro libri che, purtroppo, hanno avuto un notevole successo; da un po' di tempo pare si sia fidanzato: evidentemente s'è accorto d'invecchiare.

IL DIRIGENTE DELLA RAI — Che dici, lo vogliamo scritturare per il « Terzo Programma » ?

5.

MAROCCINI, La Spezia — *Con la scusa di lottare contro qualche cosa di grande, oggi tutti emettono cartelle per sottoscrizioni. Le Organizzazioni di Assistenza, le Lotterie, lo Stato, i Privati. Adesso ci si è messa anche la Camera del Lavoro di Roma, quella che si batte « in difesa dei Lavoratori, della Famiglia e della Pace », ed ha stampato delle cedole di un prestito che non sarà mai rimborsato, da far sottoscrivere ai primi fessi che capitano sottomano. Questa faccenda dei prestiti, delle sottoscrizioni, delle oblazioni non mi piace. Prima era solo lo Stato che ricorreva al Prestito Nazionale per salvare la Patria dall'Invasione Austriaca, oppure per incrementare l'Industrializzazione delle Colonie o per affrontare validamente la Ricostruzione; poi i prestiti e le richieste di fondi si sono moltiplicati, l'Italia è diventata un vero Paradiso di mendicanti in grande stile e tutti ricorrono alle pubbliche sottoscrizioni, dal PCI — che ha la Russia alle spalle (uno dei più ricchi paesi del mondo) e potrebbe anche fregarsene — alla CGIL, alle lotterie, ai figli dei figli degli Orfani, eccetera. Come la mettiamo, signori? Vogliamo per qualche mese lasciare le richieste di Prestiti alle banche e allo Stato e concedere un po' di respiro ai poveri contribuenti che si vedono spremuti dalla mattina alla sera anche da chi — come la CGIL — dovrebbe ajutarli a cavarsela meglio di come non se la cavano?*

6.

RAGAZZINA INQUIETA, *Roma* — « Vedi, io sono nella primavera della vita, eppure i fiori non sono carichi di promesse per me... ». Che succede, ragazzina inquieta? che cosa ti turba, che cosa cerchi? Se ti bastano le mie parole per calmarti, per consolarti, eccomi qui, pronto a farti da scudiero e da giullare, da Romeo e da Falstaff, da Cyrano e da D'Artagnan. Ma io rifiuto di credere che i tuoi quindici anni possano darti tanti pensieri, tanta amarezza. Che cosa ti manca? Forse la bellezza? ma la bellezza non ha importanza alcuna quando non c'è grazia e manca la simpatia. Sei infelice? bisogna avere almeno la mia età per dichiararsi infelice: eppure io non lo sono: qualche volta sento una certa amarezza, posso sentirmi avvilito, ma infelice mai. Non avessi quello che ho, mi basterebbe vivere soltanto per essere felice. Ragazzina inquieta, tu mi ricordi i miei quindici anni lontani, i tempi di quand'anch'io ero uno svogliato studente del ginnasio di Corigliano Calabro, ingrato allievo del vecchio professor Fortunato Bruno, il quale mi voleva bene come a un figlio, ma puntualmente mi bocciava ogni anno, perchè anch'io avevo l'abitudine di scrivere letterine durante le ore di scuola, anch'io disegnavo donnine e *cowboy* sui margini bianchi dei libri, anch'io mi distraevo per correre dietro a sogni simili ai tuoi. E che cosa è accaduto? è accaduto che per pensare ad altre cose, mentre la maestra di matematica spiegava la lezione, ho finito per abbandonare la buona strada dei ragazzi per bene e sono precipitato nella giungla della carta stampata, nella foresta vergine dei ciarlatani. Scrivi ai due Kremos presso di noi e a me quando vuoi, ma non nelle ore dedicate alla lezione di matematica: non vorrei che la scuola perdesse un'altra anima per colpa mia.

SEI

Telegrafiche

BRUSCOLINO, Figline - Spiacente per pezzullo che ricorda Regioni; mandaci altre belle notizie del paese e ce ne interesseremo noi. — AUGURI ai travasisti Mario e Maria BOSCO di Lanciano per la nascita della aspirante tr. Paola — A. PILLERA? - Tua lettera est indecifrabile; ma se ho capito qualcosa, pare che altro giornale siasi interessato caso descritto; spiacente non poter fare altrettanto. — SVAC., Messina - Non ci vogliono dieci anni: ci vuole roba migliore. Senza offesa e manda altro se credi. — AMMALATO CHE CERCA VECCHIE COPIE - Caro, avrei voluto mandarti piacevole rispostina sentimentale et ricordarti che noi riceviamo 3 o 400 lettere al giorno et troviamo sempre tempo di rispondere ad amici come te; ma se non ci dài l'indirizzo, come facciamo a risponderti? Abbi pazienza, scrivi nuovamente, rinnova richiesta e firma la lettera con nome, cognome et recapito.

CON TUTTI QUESTI CROLLI

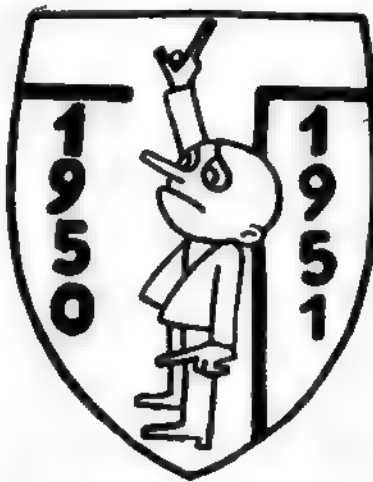
— Sono l'ingegnere del Genio Civile, signore: è lei che mi ha fatto chiamare?
— Sì! Vorrei che mi verificasse la robustezza del reggiseno di mia moglie...

SPORTRAVASINFORM

La « classifica » del TRAVASO tiene conto dei goals segnati solo dai calciatori italiani. Il nostro « scudetto » consacrerà « campione d'Italia » la squadra che vincerà il campionato secondo il nostro criterio e non secondo la classifica ufficiale.

AMICI, compagni e fratelli tifosi, ecco a voi la solita parola sportiva. Questa volta, per superiori ragioni di impaginazione e stampa del giornale, strettamente legate alla festività, non possiamo tener conto degli ultimi risultati delle partite del campionato di calcio; per cui la nostra speciale classifica del suddetto torneo non subisce variazioni di sorta.

Come ormai ovunque si sa, il « Travaso » ha messo in palio uno scudetto, che consacrerà campione d'Italia quella squadra di calcio che avrà vinto il campionato stesso, nel senso più italiano della parola. Perciò noi registriamo i risultati delle partite e, di conseguenza, aggiorniamo settimanalmente la classifica, con un criterio diverso da quello seguito ufficialmente. Applichiamo la « media "Travaso" », che tiene conto dei punti — ossia dei goals — segnati soltanto dai calciatori italiani, annullando conseguentemente ed inesorabilmente tutti gli altri. E questo perchè siamo ferocemente nazionalisti, come lo sono del resto moltissimi tifosi e critici sportivi i quali si limitano però ad una sterile critica di sottili ragionamenti e dimostrazioni. Invece noi applichiamo la « media "Travaso" » e facciamo ... ma E assegneremo lo « scudetto "Travaso" » (autentico capolavoro di cesellatura) alla squadra che eccetera, eccetera.

Presentemente nella nostra classifica è al comando il Milan, ossia la stessa squadra che la comanda ufficialmente; ma soltanto per un pelo. Per esempio, domenica scorsa la Fiorentina avrebbe potuto agevolmente balzare al comando, appaiata ai rossoneri, se per il Milan non avesse segnato anche Annovazzi (goal valido) e per la Fiorentina non avesse segnato Nagy (goal cestinato). Perciò ecco il Milan in testa con 41 punti e la Fiorentina al secondo posto con 39. Il Bologna con 38 punti, poi il Napoli e l'Inter con 37, la Lazio con 36 e la Juventus e il Como con 35.

Lo SCUDETTO DEL TRAVASO è d'argento a 800, dorato, con tricolore smaltato, di cui il bianco forma la « T » iniziale del nostro giornale. A rilievo l'immagine di ORONZO il cittadino che eternamente protesta.

La lotta per il primato si circoscrive a queste sole squadre, mentre la retrocessione vede in lizza il Genoa (ultimo con 15 punti), l'Atalanta con 17 e il Padova con 18. La Roma si trova in posizione di assoluta tranquillità con i suoi 27 punti e così la Lucchese con 24.

Rimangono ancora sei giornate, e dato il calendario poco favorevole al Milan è assai probabile che, fin da questa domenica testé trascorsa (e della quale, come detto in principio, noi non possiamo occuparci), è assai probabile dicevamo che i diavoli rossoneri non siano già più al comando della nostra classifica.

Ed ora vorremmo parlare un po' dell'incontro Lazio-San Paolo ma è troppo scaduto di attualità. Diremo così di sfuggita che esso è valso a radicare ancor più in noi la stranierofobia, poichè la Lazio le cose migliori le ha fatte in difesa e le peggiori all'attacco dove sono passati ben quattro stranieri (i tre in forza alla società e un altro — Gonzales — in prova).

Vorremmo anche parlare di Italia-Jugoslavia e di Turchia-Italia, ma a che pro'? La massima: « squadra che vince non si tocca » è stata coniata per far prendere delle colossali fregature e così sia. Se si aggiunge poi che nelle alte sfere selezionatrici, non si sta aspettando altro che la nazionalizzazione di Nyers per schiaffarlo in Nazionale, addio roba nostra. Abbiamo il massimo rispetto di Nyers e siamo senz'altro d'accordo nel ritenerlo la migliore ala sinistra attualmente sui nostri campi; ma... come diceva Totò? Sempre russo è! Naturalmente noi dobbiamo dire invece: sempre straniero è, per quante pezze ci si vogliano mettere. Se divenissero cittadini italiani i vari Skoklung, Wilkes, Soerensen, la intera stirpe dei Nordahl e via di questo passo, si potrebbe fare un'intera Nazionale. E ve la sentireste di chiamarla una Nazionale Italiana? Noi, no.

AMENDOLA

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere la fine dell'avanti e indrè in Corea, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Telegramma

LETTORI - MONDO. — Giuntoci rifornimento ciondoli STOP Disponibili tutti i tipi et cioè:

HA DA VENI' — ORONZO — LA VEDOVA SCALTRA — SI VEDE DALLA

FACCIA CHE SONO FESSO? — CAMBRONNE — TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Spedite 200 lire per ogni ciondolo desiderato più lire 100 per le spese postali per qualunque numero di ciondoli e affrettatevi altrimenti ritrovate esaurito il tipo prescelto.

Premiati di aprile

1) Grande astuccio « **Paradiso Perduto** » offerto dalla Ditta **PAGLIERI** e profumi di lusso », **Alessandria** a FAMMARTINO, Roma.

2) Una scatola « **Grande Assortimento** » offerta dalla **PERUGINA di Perugia** a DI RIOCO, Campobasso.

3) Una bottiglia di « **Strega** » offerta dalla Ditta **ALBERTI di Benevento** a N. D'ANGELA, Bari.

4) Un « **Panettone Motta** », offerto dalla Ditta **MOTTA di Milano** a AMBROGI, Migliarino.

5) Una scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO** a SILI, su Pardu

6) Una cassetta da 6 bottiglie di « **vermouth Carpano** », offerta dalla Ditta **CARPANO di Torino** a CAPOBIANCO, Roma

7) Sei fiaschi dell'ottimo **CHIANTI PACINI**, offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (riservato ai lettori di Roma) a CANDOLFI, Roma

8) Due bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. BISSO di Livorno** a MACCHIONE, Nocera T.

9) Due bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI di Camucia (Arezzo)** a PRIMICERI, Roma.

10) Dodici saponette « **Bebe** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano** a RAFF, Poviglio.

11) Una scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone, della società **BEBE'-BARBONE** a GIACONI, Desenzano.

12) Acqua di Colonia « **Nassah** » offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio C.** a BROTI, Roma

I PREMIATI DI APRILE

(fino al numero 17 compreso)

Il premio in contanti di

1000 lire

per il maggior punteggio realizzato nel mese è stato vinto da ROSATO, Lanciano, *che nel mese ha totalizzato 9 «centri»..*

Gli altri premi estratti

A SORTE

fra tutti i «centristi» sono toccati come segue:

1) Colonia «Fior di Loto» **PAGLIERI** mod. grande, offerta dalla Ditta **PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO, Alessandria** a CAPROTTI Milano.

2) Una scatola «**Grande Assortimento**» offerta dalla **PERUGINA**, a SCAGLIOTTI, Genova.

3) Una bottiglia di «**Strega**», offerta dalla ditta **ALBERTI di Benevento**, a PELELLA, Casoria.

4) Sei fiaschi dell'ottimo «**Chianti Pacini**», offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (riservato ai lettori di Roma), a VITELLI, Roma.

5) Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto nero**» in tre diversi colori, offerte dalla ditta **ERNESTO JORI di Bologna**, a SERAFINI, Modena.

6) Dodici saponette «**Bebè**» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano**, a ANGELONI, Vicenza.

7) «**Lavanda d'Aspromonte**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio C.** a CORVO', Genova.

A fine d'anno

per i primi quattro in classifica, cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1951, riceveranno rispettivamente

1) L. 5000

offerte dalla Amministrazione del «**TRAVASO**».

2) 15 fiaschi dell'ottimo «**Chianti Pacini**», offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero).

3) **3000** lire in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione

4) 10 fiaschi di «**Chianti Pacini**», offerti dalla ditta omonima.

(Premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando; uno per ogni «tiro». Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE
(a tutto questo numero)

MORGIONE, punti 41
Rosato, p. 29
Saltiechioli, p. 26
Giaconi, p. 16
Cieri, p. 15
Malagola, p. 10
Raff, p. 10
Sabbatino, p. 10
Conti, p. 7
Ramberti, p. 7

AL «TRAVASO»
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

— Lo sapete che, baffi a parte, somigliate a mia moglie?
— Ma io non ho i baffi...
— Voi no, ma mia moglie è dell'U.D.I.

Morgione, Lanciano

NUOVI SEGNALI DELL'ORA (POLITICA) ITALIANA

Meno Peirce
Meno Cucchi
Meno Magnani
Meno Gatto
Dàn!

Abbiamo trasmesso *il segnale orario* del P.C.I.

Saltiechioli, Roma

NOTIZIARIO SPORTIVO

1.

L'Associazione Sportiva «Roma» ha deciso di acquistare per il prossimo anno:

Un esquimese, come portiere, perchè allenatissimo ai *rigori*.

Mao-Tse-Tung, come attaccante perchè è l'unico *giallorosso* che ci sa fare.

Lolli, Roma

2.

Fausto Coppi ha ripreso gli allenamenti.

Rosato, Lanciano

IL PELO NELL'UOVO

Pelo nel GIORNALE D'ITALIA del 13:

BOLZANO, 12. - (A. S.) — Nei giorni scorsi la neve è caduta abbondante in tutto l'Alto Adige fino all'altezza di mille metri.

Bè... non esageriamo!

Saltiechioli, Roma

×

Pelo nel MESSAGGERO del 18:

LA MORTE E' DISCESA A HIROSHIMA AL SUPERCINEMA E AL METROPOLITAN

Alla larga da certi locali: meglio andare in quelli dove la morte non è solita discendere.

Saltiechioli, Roma

×

Pelo della GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 7:

Al villaggio del fanciullo per l'infanzia derelitta in costruzione...

Molta infanzia derelitta è già stata costruita, perchè metterne altra in corso di costruzione?

Lusi, Lecce

TRAVASAPPELLO

Travasisti, il prossimo Issimo, che uscirà dopo il Travasissimo dei *Fumetti*, e il Medioeval Travasissimo, sarà il

C'era una volta Travasissimo

un numero dedicato alle fiabe di tutti i tempi, alle nostalgie, ai racconti di fate, orchi, maghi, nanetti, folletti, dittatoretti eccetera eccetera.

Chiunque voglia ricevere doni in natura e premi in denaro si affretti a mandarci idee, spunti, suggerimenti e battute, battute e battute.

Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il 10 maggio p. v.

IL FILM PER...

Cucchi e Magnani... I due orfanelli.

Amadei... Napoli milionaria.

Mac Arthur... Un americano in vacanza.

Rametta, Avola

DEFINIZIONI GUERCE

La censura D. C.
che usando Bacchettoni
abusa delle forbici:
LA LEGGE DEI TAGLIONI.

×

La produzione realistica
che ci hanno propinato
De Sica e Zavattini:
IL CINEMA TARLATO.

×

Merlin, la senatrice
che fa piani su piani
per chiuder case chiuse:
LI TAGLIA AGLI ITALIANI.

Giaconi, Desenzano

PERLE GIAPPONESI

Dal GIORNALE D'ITALIA dell'8:

BARI, 7. — E' deceduto all'ospizio di mendicità Vittorio Emanuele II...

Ma guarda come si riducono questi ex regnanti...

Carbone, Roma

×

Da QUOTIDIANO del 18:

Per la rottura di un fiasco, la 14.enne Antonietta Reister è stata ricoverata all'Ospedale di San Giacomo.

Per la rottura di una gamba sarebbe stato ricoverato il fiasco.

Morgione, Lanciano

×

Dal MESSAGGERO del 22:

TUTTOFARE capace cucinare, famiglia americana.

Ha ragione Segno di croce; *si vanno moltiplicando i casi di cannibalismo.*

Mancinelli, Roma

×

Dal GIORNALE DELL'EMILIA del 13:

OCCASIONE poltrone automatiche sdraio con e senza rotelle e per bambini montati completi tela o da montare.

E poi dice che uno...

Gasparini, Modena

×

Dal NOTIZIARIO DI MESSINA del 20:

Si ritiene che il ministro degli esteri italiano abbia sollevato la questione in una comunicazione non ufficiosa che è attualmente allo studio da parte del cimitero degli esteri britannico.

Eh! Tutte le questioni, le proteste e le richieste dell'Italia all'Inghilterra sono considerate.. lettera morta!

Grimaldi, Messina

CAMERIERE PARANINFO

— Mi porti una bella fiorentina...
— Bionda o bruna?

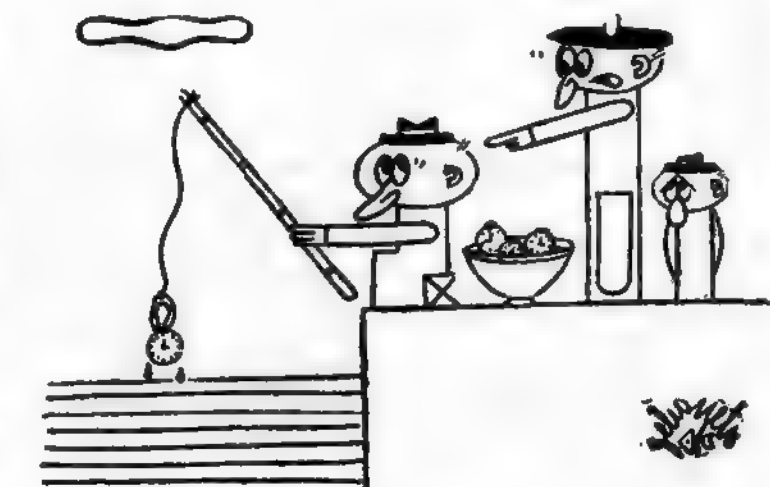
Malagola, Ravenna

BORSA TITOLI

Dal MESSAGGERO del 20:

ARRESTATO UN LADRO DI NICHEL

Chissà come luccicava!

Morgione, Lanciano

IL BARO
— Ah, ma tu ci hai la calamita!

Dellonoto, Livorno

I MOTTI LORO

Suggeriteci un motto per una personalità nazionale od estera emergente in qualsiasi campo dallo sport alla politica, dal teatro alle lettere, alla scienza, alla cronaca.

Per ogni motto pubblicato

LIRE 1000

Indirizzate

al «TRAVASO» (Motti) Via Milano, 70 - Roma

PACCIARDI:

"E. I. fu!"

Saltiechioli, Roma

◆

WANDA OSIRIS:

"Lasciatemi Star"

Sili, Iglesias

◆

ALMIRANTE:

"Ed ora, a noi!"

Conti, La Spezia

◆

CASARI:

(Portiere della «Nazionale»)

"Non passa lo straniero,"

Ceolin, Roma

— Avete cantato come una sirena!
— Ma, Commendatore, voi mi adulate...
— Affatto! Mi ricordate tal'e quale quella della mia officina...

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 | ROMA, 13 maggio 1951 | Num. 19 (A. 52)

Spedizione in abbonamento postale G. II

VOTA D. C.

VOTATE DE

LIBERTÀ

PARTITO LIBERALE ITALIANO

TEMPO DI MIRACOLI

— Se non mi sbaglio sta aprendo un occhio... muove un dito...

— Ma va! Quello lì, miracoli simili, non li fa nemmeno sotto le elezioni!

Buffi questi fachiri . . .

tutto va ben, Madama la Marchesa!

... Digiunano per non morire di fame

LA STAGIONE internazionale, carissima Cittadina marchesa, si fa notare per la sua sempre più

Chiara politica

Esaminiamo per esempio quella americana in Estremo Oriente. Il pericoloso « proconsole » Mac Arthur è stato « esonerato » perchè voleva nientemeno assalire la Cina e prometteva ai suoi soldati una clamorosa vittoria a breve scadenza: invece... pure

... il generale Van Fleet, comandante l'8ª Armata, ha dato ufficialmente assicurazione che — non appena il tempo si sarà rimesso — egli distruggerà l'esercito comunista a nord del fiume Han.

E a Washington

... il senatore Taft ha chiesto energicamente al Congresso il bombardamento e l'invasione della Cina di Mao Tse.

Tuttavia oggi Mac Arthur si trova in stato di accusa ed è costretto a difendersi davanti alle Commissioni senatoriali, a causa dei suoi dissensi col governo.

L'Italia non è certo l'America, ma esistono egualmente dei dissensi fra il governo e gli

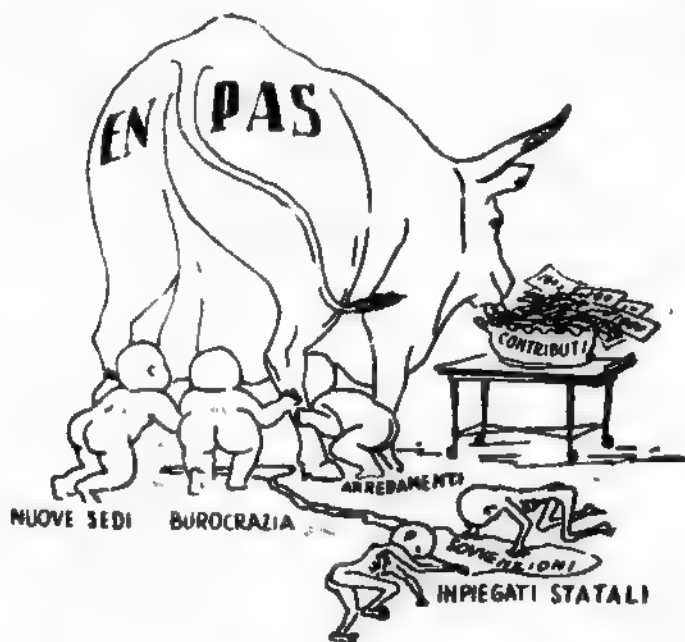
Italiani onesti

L'ex vice proconsole in Sicilia Gaspare Pisciotta, in stato di accusa, è costretto a difendersi. Ecco il punto della controversia, espresso dalle stesse parole del Pisciotta:

— Il colonnello Luca racconta che con quel colpo di pistola non freddai Giuliano; mi nega anche questo merito, dicendo che riuscii solo a ferirlo e che furono i carabinieri del capitano Perenze ad abbatterlo. Per mettere le cose a posto, aspetto che Luca venga qui, giuri e deponga come testimonio: voglio proprio vedere se riuscirà a dimostrare di avermi dato una sola lira dei trenta milioni di taglia promessi a chi metteva fuori giuoco Turiddu. Sono un bandito, sissignori, ma un bandito onesto! Quello che ho fatto non mi ha fruttato un soldo!...

E Pisciotta, per modestia, non accenna nemmeno alla affettuosità dei vincoli di cuginanza che lo legavano al capo che ha ucciso.

Pure per modestia, senza dubbio, le autorità competenti ci avevano raccontato la storia della cattura di Giuliano in modo tutto diverso da quello reale!...

Ancora due parole su questo argomento, madama, e poi passiamo ad altro: si tratta della

Immancabile coerenza

dell'opposizione, la quale

... quando Giuliano era vivo ed operante, attaccava il Ministro dell'Interno perchè la polizia non liberava l'isola dal bandito; adesso che Giuliano è morto attacca il Ministro dell'Interno « sull'oscura vicenda che portò alla soppressione del capo del banditismo siciliano ».

E sì che i morti di Portella erano « compagni »! Ma, lei lo sa madama, quando si tratta di fare dispetto a Scelba!..

E passiamo ora ad illustrare i

Buoni rapporti

esistenti — grazie ai nostri prodigiosi sforzi — fra l'Italia ed alcuni paesi europei. Incominciamo da un lusinghiero articolo apparso sul « Primorski Dnevnik », organo ufficiale della cricca filo-jugoslava di Trieste:

« ... Tutta l'Italia settentrionale, almeno sino alla famosa linea gotica — scrive il giornale — deve essere occupata dall'esercito jugoslavo, l'unico capace di difendere l'Europa sud-orientale di fronte all'invasione russa ». Ciò perchè l'esercito italiano, quello che ha « bluffato con gli otto milioni di baionette, non vale un fico secco », mentre « l'esercito jugoslavo è tutta un'altra cosa: esso è galvanizzato dalle glorie passate, esso è un esercito vincitore, ha autorità, unità, compattezza... ».

La storia, madama carissima, non è il nostro forte, ma, se non andiamo errati, l'esercito italiano ebbe modo di conoscere quello jugoslavo un paio di volte: la prima durante la guerra 1915-18, quando arrivò di corsa per reimbarcarne i resti che stavano scappando come lepri verso il mare; la seconda fu nella primavera del 1941, quando, con una passeggiatina di undici giorni, poche divisioni italiane, partendo da Fiume, giunsero fino a Cattaro. E da allora fino all'8 settembre 1943 di eserciti jugoslavi non se ne sentì più parlare. Poi noi smettemmo di fare la guerra, ed allora un forte nucleo di soldati italiani affiancò Tito e l'aiutò ad arrivare a Belgrado.

Ma, dicevamo, potremmo anche sbagliare: anzi, avremo certamente sbagliato (non oggi: quando l'aiutammo!).

Non meno

Buon amico

del popolo jugoslavo, ci è quello albanese, il quale sostiene che

... i 2.338.750 chilogrammi di oro asportati o trasferiti illegalmente in territorio tedesco da Tirana nel 1943, appartengono all'Albania, mentre si tratta del capitale della Banca d'Albania che l'Italia aveva costituito a Tirana dopo l'occupazione di quel territorio. E' stato chiesto l'intervento del tribunale internazionale dell'Aja per definire la questione.

E lei crede, Cittadina, che vi possa essere questione... aurea senza lo zampino dell'Inghilterra? Oh, non fia mai!..

... La Gran Bretagna rivendica a sua volta l'oro — qualora l'Albania dimostri il proprio diritto a riaverlo — come indennizzo parziale per la perdita di due navi nel 1946, subita per la posa di mine nel canale di Corfu.

E qui, a proposito dell'Inghilterra, non possiamo tralasciare la citazione di un

Prodigo provvedimento

preso dall'amministrazione anglo-eritrea. Ha diramato un avviso di « requisizione di beni » così concepito:

« Si rende noto che si intende pubblicare quanto prima un proclama che attribuisce all'Amministrazione la potestà di ordinare la requisizione di beni privati pertinenti agli stessi o aventi relazioni a fondi requisiti. Tale potere verrà posto in atto qualora l'Amministratore Capo ritenga opportuno ricorrervi negli interessi del buon governo dell'Eritrea, oppure in base alle effettive esigenze derivanti dai fabbisogni dell'amministrazione o di una qualsiasi delle forze armate di stanza in Eritrea... ».

Lei calcoli, madama, che i beni italiani in Eritrea rappresentano i due terzi degli immobili, così potrà facilmente rendersi conto dell'entusiasmo che regna in questi giorni nella colonia italiana; tanto più che, a quanto pare, il rappresentante italiano non ha finora avuto la possibilità di dare assicurazioni di sorta ai nostri connazionali di laggiù.

E con questo, madama, cambiamo argomento e tagliamo corto, giacchè il poco spazio ancora disponibile ci costringe a somministrarle le rimanenti buone

Notizie in poche righe

In Persia la questione dei petroli si è risolta meravigliosamente bene, tanto che la Gran Bretagna ci ha preso una fregatura che ancora va chiacchierando da sola...

— Dio mio, fatemi vedere la « Nazionale » di calcio scelta in base a criteri tecnici e non ai favoritismi della B.B.C., e poi, raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

In Corea le infinite alterne vicende belliche fanno prevedere che al principio del secolo venturo la situazione sarà presso a poco immutata...

In India gli americani hanno perso una bella occasione per far bella figura: alla richiesta di grano fatta da quel paese, si sono persi democraticamente in un mucchio di chiacchiere, sicchè il grano è riuscito a mandarlo Mao Tse dalla Cina comunista...

In Inghilterra le dimissioni di Bevan non sono servite a niente, perchè il governo socialista ha dovuto rinunciare a dare gratis agli inglesi occhiali e denti finti...

In Italia le statistiche ufficiali giurano su una flessione del 0,7 per cento nel bilancio alimentare del mese di aprile: ma assai probabilmente i compilatori debbono essere vegetariani, perchè hanno escluso dal computo le carni, che sono aumentate. Per la verità, però, sono aumentate anche le verdure... Mah!... come si spiega?

Del resto la notizia della flessione è perfettamente coerente con l'altra secondo la quale la circolazione monetaria dei biglietti di Banca è aumentata di oltre 14 miliardi...

Dopodichè passiamo d'urgenza alle rituali

Note mondane

Complimentatissimo negli ambienti pedagogistici quel padre di famiglia che a Bari

... ha ucciso con una revolverata nel cervello la propria moglie, per dissenso sul metodo educativo da usare con i figli.

Sempre più apprezzati dovunque quegli ambienti intelligentistici internazionali che

... vivono giornate di ansia per avere una conferma o una smentita delle notizie sul divorzio di Rita Hayworth.

Applauditissima negli strati nazionali d'ogni colore politico la senatrice Merlin, che

... ha incassato un bel voto nel corso delle elezioni per la nomina del nuovo Presidente del Senato.

Assai ammirato nei circoli magistratistici occidentali uno dei più noti amministratori della giustizia in nome di Mao Tse,

... il giudice Huang Yi Ping, che nel corso delle sue requisitorie contro i controrivoluzionari, rivolse al pubblico inviti di questo genere: — Gli imputati si trovano dinanzi a voi. Potete colpirli, morderli, sputare su di loro!...

Ed ora per finire in bellezza, cara Cittadina, le offriamo la traduzione letterale di una deliziosa bucolica russa, che lascia facilmente intuire di quanta

Libertà di religione

dispongano i cittadini sovietici. Ecco la poesia, pubblicata dalla « Pravda »:

« O Grande Stalin, o Capo dei popoli, — Tu che facesti nascer l'uomo, — Tu che fecondasti la terra, — Tu che ringiovanisci i secoli, — Tu che fai rifiorire la primavera, — Tu che fai vibrare le corde musicali, — Tu splendore della mia giovinezza... — Tu creatore di Dio... ».

Col quale, madama carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

AFFISSIONE .

ERA NATA PER ASSISTERE GLI STATALI

EN PAS

CONTRIBUTI

NUOVE SEDI

BUROCRAZIA

ARREDAMENTI

SOVVENZIONI

IMPIEGATI STATALI

(Azione Sindacale, Roma)

— Non capisco come un deputato tipo on. Catilina, rappresenti il popolo.

— E perchè ti pare che il popolo non la prenda abbastanza — diciamo così — alla leggera?

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1800 — Sem. L. 1000
AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 600 — Sem. L. 300
A TUTT'E DUE
Un anno L. 2220 — Sem. L. 1200
SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

... Digiunano per non morire di fame

circolazione monetaria dei biglietti di Banca è aumentata di oltre 14 miliardi...

Dopodichè passiamo d'urgenza alle rituali

Note mondane

Complimentatissimo negli ambienti pedagogistici quel padre di famiglia che a Bari

... ha ucciso con una revolverata nel cervello la propria moglie, per dissenso sul metodo educativo da usare con i figli.

Sempre più apprezzati dovunque quegli ambienti intelligentistici internazionali che

... vivono giornate di ansia per avere una conferma o una smentita delle notizie sul divorzio di Rita Hayworth.

Applauditissima negli strati nazionali d'ogni colore politico la senatrice Merlin, che

... ha incassato un bel voto nel corso delle elezioni per la nomina del nuovo Presidente del Senato.

Assai ammirato nei circoli magistratistici occidentali uno dei più noti amministratori della giustizia in nome di Mao Tse,

... il giudice Huang Yi Ping, che nel corso delle sue requisitorie contro i controrivoluzionari, rivolge al pubblico inviti di questo genere: — Gli imputati si trovano dinanzi a voi. Potete colpirli, morderli, sputare su di loro!...

Ed ora per finire in bellezza, cara Cittadina, le offriamo la traduzione letterale di una deliziosa bucolica russa, che lascia facilmente intuire di quanta

Libertà di religione

dispongano i cittadini sovietici. Ecco la poesia, pubblicata dalla « Pravda »:

« O Grande Stalin, o Capo dei popoli, — Tu che facesti nascer l'uomo, — Tu che fecondasti la terra, — Tu che ringiovanisci i secoli, — Tu che fai rifiorire la primavera, — Tu che fai vibrare le corde musicali, — Tu splendore della mia giovinezza... — Tu creatore di Dio... ».

Col quale, madama carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL «TRAVASO»
Un anno L. 1800 — Sem. L. 1000

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 650 — Sem. L. 350

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2220 — Sem. L. 1200

SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21257)

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

ragazzi in Camera

Il felice titolo di questa nostra rubrica di resoconti parlamentari ci fu ispirato dalla giovane età di molti deputati dell'ancor più giovane Repubblica, ad alcuni dei quali, per essere poco più che ragazzi, era facile prevedere che si sarebbe dovuta perdonare qualche ragazzata.

Fra i « ragazzi » era l'on. Cicerone, che ancor oggi ha appena trent'anni ed a cui non dispiacerà se gli dedichiamo questi quaranta centimetri d'articolo di fondo in difesa del caso che lo riguarda

Un caso abbottato dai quotidiani, evidentemente, giacchè non c'è nulla di meno che retto nel fatto che un parlamentare si scelga come segretario privato un ex campione di lotta, ma anzi dala la frequenza a Montecitorio di trambusti e pugilati, mettersi un lottatore al fianco dovrebbe essere una saggia preoccupazione di tutti i rappresentanti della politica nazionale.

Che poi l'on. Cicerone, avendo trovato nel proprio segretario un coadiuvatore che lo soddisfaceva gli si sia affezionato al punto di aiutarlo a mettere un negozio rientra nell'ordine logico delle cose; l'on. Togliatti non si è affezionato alla sua segretaria on. Nilde Jotti al punto di aprirle se non un negozio, un avvenire davanti?

Si è avuto a ridire perchè il negozio è di calzature, ma ciò prova che il deputato leccino, la cui preparazione culturale in politica e sociologia è fuori discussione, si preoccupa di rivolgere la propria attenzione alle basi stesse della società.

Fra principale e sottoposto, o viceversa, non sarebbero corsi negli ultimi tempi buoni rapporti, tanto che il Sarno sarebbe arrivato a sparare dei colpi di rivoltella? Per noi questa storia è tutta e soltanto una montatura ma comunque non dovrebbe essere difficile stabilire la verità, indagando dove siano andate a finire le palle, giacchè non si sarà trattato, supponiamo, di revolverate a polvere.

Infine, quanto al divieto che l'on. Cicerone avrebbe posto al matrimonio del segretario all'annuncio del suo fidanzamento con una ragazza, sia a vedere se è vero.

In ogni caso non ci sembra che si possa biasimare chi, ad un individuo che non sia per lui proprio uno sconosciuto, sconsigli di metter su famiglia, in tempi come questi in cui è così difficile trovare un alloggio, in cui la vita è sempre più cara e precaria e quando l'avvenire si presenta ogni giorno più incerto ed oscuro.

Per questo, deprechiamo il chiasso inscenato intorno ad un fatto di nessuna importanza e siamo sicuri che lo scandalo, che taluno ha sperato di suscitare finirà in una bolla di sapone, e alla fine nessuna fama sarà stata offuscata e nessun vero reato scoperto, ma, guardando le cose a volo d'uccello, ci si avvedrà che tutto si riduce ad un buco nell'acqua.

* * *

UN' ISTANTANEA

L'on. Cicerone ha denunziato all'autorità giudiziaria, per estorsione, il proprio segretario, ex campione di lotta e negoziante di calzature Fausto Sarno. Questi, dopo averlo pregato — sembra — di salvare almeno le forme ha voluto, come suol dirsi, fargli le scarpe rivolgendogli a sua volta molteplici accuse. Sicuro della propria dirittura morale il giovane deputato leccese ha voltato sdegnosamente le spalle al suo denigratore ed in tale momento lo ha sorpreso l'obiettivo del nostro reporter fotografico.

Povera Italia del 1951!

Il GOVERNO ITALIANO, per ricambiare la gentile iniziativa americana del « Treno dell'Amicizia », ha deciso di donare agli Stati Uniti d'America quattro imponenti gruppi monumentali, del peso di circa dieci tonnellate ciascuno, che adranno ad adornare il Ponte dell'Amicizia sul fiume Potomac.

Brillante iniziativa, senza dubbio, che contribuirà a rinsaldare i vincoli di amicizia eccetera eccetera, senza contare che si tratta di un'ottima occasione per dare lavoro ai nostri artisti in crisi, il cui nome verrà ricordato nei secoli dei secoli da tutti gli americani solitari e sentimentali che si troveranno a passare nei dintorni del Ponte dell'Amicizia, anche fra qualche diecina di anni.

Senonchè, gli ambienti ricordistici, artigiani e scultorei italiani sono alquanto perplessi per il curioso dono, giacchè la Patria di Michelangelo, di Gian Lorenzo Bernini e di altri insigni scultori — che hanno diffuso in tutto il mondo le loro meravigliose opere — è andata a scegliere in due stranieri gli artefici dei quattro gruppi equestri: infatti le sculture sono dovute al vecchio Fraser (un simpatico nonnino che gli americani conoscono soltanto per una sua dolce mania, quella di scolpire le montagne con l'effige dei Presidenti della Repubblica stellata) e a un tale Friedländer, cittadino americano di origine tedesca.

E allora, che cosa mai ricorderanno gli americani romantici che si troveranno a passare nei pressi del Ponte sul Potomac, verso il 1970 o 1980? Nel vedere quelle sculture, si ricorderanno dei cordiali rapporti di amicizia che intercorsero fra gli S.U. e l'Italia, è vero, ma penseranno che nell'epoca in cui fu deciso il dono la derelitta Patria di Michelangelo e di Bernini era caduta così in basso da non poter disporre di artisti propri per fissare nel bronzo la sua riconoscenza. « Povera Italia del 1951 » - diranno i posteri...

27 MAGGIO - 10 GIUGNO

— Ma signore! Questa è la scheda elettorale...
— Porca miseria: ho votato con la schedina del Totocalcio!...

"I VIAGGI DEL TRAVASO"

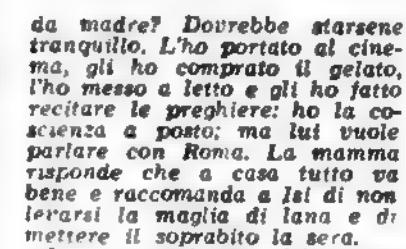
Il cielo di Milano

(Dai nostri inviati speciali DRAGOSEI e ISIDORI)

MILANO, *aprile*.

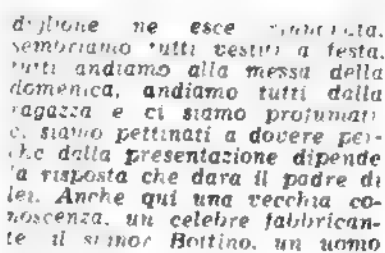
Il cielo della Capitale morale d'Italia è stato molto calunniato e se Milano avesse veramente una macchina calcolatrice al posto del cuore — come affermano i suoi denigratori — dovrebbe trascinare in tribunale chi l'ha diffamata, intentar causa per danni, vincerla, pretendere una sola lira a indennizzo e la pubblicazione della sentenza riparatrice sul Corriere della sera. Milano è [illegible] e vero, è nuvolosa, è anche soffocante nei mesi estivi, ma [illegible] Milano sa sorridere come il resto dell'Italia, [illegible] donne, lunghe bionde [illegible], tutte [illegible] da [illegible] bolognesi e alle [illegible]

[illegible] la Breda [illegible] [illegible]

da madre? Dovrebbe starsene tranquillo. L'ho portato al cinema, gli ho comprato il gelato, l'ho messo a letto e gli ho fatto recitare le preghiere: ho la coscienza a posto; ma lui vuole parlare con Roma. La mamma risponde che a casa tutto va bene e raccomanda a Isi di non levarsi la maglia di lana e di mettere il soprabito la sera.

In una pasticceria del centro troviamo l'attore Giacomo Furia che si sta rimpinzando di sfogliatelle napoletane: l'incontro ci è utilissimo e riusciamo ad ottenere tre indirizzi di trattorie dove si mangiano gli spaghetti al dente. Prima di lasciarci, Furia ci raccomanda il padiglione degli orologi e dice che «c'è da impazzire». Andiamo alla Fiera, dunque.

Uomini e donne di tutt'Italia fanno la fila pazientemente per attraversare il gigantesco tubo di acciaio, installato dalla Breda; non si tratta che di un rumoroso corridoio, ma siccome gli uomini si ricordano di essere dei bambini tutti vogliono sentire i propri passi rimbombare nel tubo Breda. Là vicino ci sono gli altri colossi dell'industria pesante, la Fiat e la Terni, mentre un elicottero sfiora le nostre teste per raccomandarci la bontà di una miscela di caffè. Isi [illegible] ha voluto [illegible] per forza nel tubo della Breda [illegible]: forse bisognerà chiamare i pompieri per [illegible] sua [illegible]

[illegible] pesa e [illegible] quattro anni e sei mesi! Quattro anni [illegible] davanti a un tavolo, a mettere insieme [illegible] per quattro anni [illegible] e noi [illegible] dietro a quei quattro anni uno scherzo, una parentesi tra la guerra e il dopoguerra [illegible] quattro anni [illegible] s'era messo in testa di costruire il più piccolo [illegible] del mondo. Un uomo [illegible] per tutto quel tempo a sentire le parole d'amore della fidanzata, [illegible] dei cuoricini dei [illegible] per costruire questa [illegible] della tecnica.

[illegible] ai profumi. Ecco le marche più note: colonie, ciprie, rossetti, brillantine; l'umanità che attraversa questo padiglione ne esce [illegible]. Sembriamo tutti vestiti a festa, tutti andiamo alla messa della domenica, andiamo tutti dalla ragazza e ci siamo profumati, ci siamo pettinati a dovere perchè dalla presentazione dipende la risposta che darà il padre di lei. Anche qui una vecchia conoscenza, un celebre fabbricante, il signor Bottino, un uomo

che potrebbe dare l'impressione di mangiare l'insalata condita di acqua di colonia e che, invece, esce indenne dal suo stand dopo aver distribuito colonie e rossetti: esce puro, inodore. Ah, quanto dobbiamo esser grati a quest'uomo per quelle piacevoli ventate di profumo che sentiamo in tram di tanto in tanto, mentre siamo asfissiati dal puzzo dei nostri simili! Ma perchè una legge non rende obbligatorio il bagno e la lozione di lavanda per tutti i cittadini che pagano le tasse?

Vogliamo dare una capatina alla fabbrica dei panettoni? Ecco, andiamo da Motta la fabbrica che fa la bocca dolce all'Italia intera. Motta è tutto dolce, tutto zucchero; Motta dà la felicità a mezzo mondo, rende dolci finanche i pensieri. Nei vasti saloni, intorno alle impastatrici di caramelle o di torroncini volano da un capo all'altro le operaie, strette nei loro camici come angeli bianchi, angeli di zucchero. Forse qualcuna di loro fa cadere i suoi pensieri o le dolci parole d'amore nelle caramelle che fabbrica e ne accresce il gusto, ne migliora il sapore. Qui, però, le caramelle sono di gesso e di amido; qui sono riusciti a mettere una cosa intima, delicata, fragile, angelica come la pasticceria, sul piano industriale della Fiat o della Breda: le caramelline che noi offriamo ai bimbi e alle ragazze, questi brani di poesia soffiati nello zucchero, non sono che il risultato dell'organisasione; costruzione in serie delle leccornie, trionfo della meccanica sulla delizia del palato.

Nel reparto gelati, un uomo vestito alla maniera dell'ammiraglio Byrd entra ed esce da una porticina che sbatte sempre e dalla quale filtra una corrente da polmonite. Quell'uomo è addetto all'immenso frigorifero e mentre altri hanno il piacere di star vicini ai forni, per lui è sempre inverno, la primavera non viene mai. Le stagioni corrono, si accavallano, la primavera cede alla torrida estate, ma il nostro uomo non sa niente, indossa sempre pesantissime maglie e vestiti di gomma: sta sempre in mezzo al ghiaccio come fosse un pinguino. Cosa dirà ai suoi figli, la sera? Forse si darà arie di grande viaggiatore e racconterà, solo per loro, la storia delle sue straordinarie avventure: tutta una vita trascorsa nella misteriosa zona polare alla ricerca non di terre nuove ma di una nuova formula per il gelato.

Torniamo alla Fiera all'imbrunire con le narici piene di essenze e una voglia di panettone che turba lo stomaco. La Fiera è stanca; gruppi di uomini impolverati si sono gettati sulle sedie dei bar, cercano di ristorarsi con bibite colorate, ma sognano certamente un pediluvio e un pajo di pantofole. Dagli altoparlanti si cercano diecine e diecine di bambini. Tutti i bambini d'Italia vengono fin quassù per perdersi? C'è il maestro elementare che cerca i suoi allievi, le mamme che cercano i figli smarriti tra il padiglione dei giocattoli e quello dell'Alta Moda. Forse alla sera, quando la Fiera si svuota, gli spazzini raccolgono tra le tazzine e i bicchieri di carta, tra i palloncini sgonfi e i foglietti pubblicitari centinaja di bambini sperduti; ne fanno un bel mucchio, li raccolgono ad uno ad uno, li scuotono e li spazzolano per bene; poi li consegnano ai sorveglianti. E al mattino le mamme tornano alla Fiera per riprendere i loro bambini stesi ad asciugare al sole, candidi, puliti, odorosi come la biancheria di bucato. La Fiera provvede anche a questo.

2. (continua).

L A [illegible]
in un p[illegible]
zione. [illegible]
qua or [illegible]
si scon[illegible]

a c[illegible]

ano

(...DORI)

...alle sedie dei bar, cercano di ...storarsi con bibite colorate, ...a sognano certamente un pe...lurio e un paio di pantofole. ...agli altoparlanti si cercano ...ecine e diecine di bambini. ...tutti i bambini d'Italia vengono ... quasse per perdersi? C'è il ...aestro elementare che cerca i ...oi alberi, le mamme che cer...no i figli smarriti tra il pa...glione dei giocattoli e quello ...ll'Alta Moda. Forse alla sera, ...ando la Fiera si svuota, gli ...azzini raccolgono tra le taz...ne e i bicchieri di carta, tra i ...lloncini sgonfi e i foglietti ...bblicitari centinaja di bambi... sperduti; ne fanno un bel ...ucchio, li raccolgono ad uno ... uno, li scuotono e li spaz...lano per bene; poi li conse...ano ai sorveglianti. E al mat...o le mamme tornano alla ...era per riprendere i loro bam...ni stesi ad asciugare al sole, ...ndidi, puliti, odorosi come la ...ancheria di bucato. La Fiera ...rrede anche a questo.

2. (continua).

OTTOCENTO

L A Contessa Alice di Rubignac torcendosi spasmodicamente i seni in un parossismo di disperazione, il capo volgendo ora qua or là e mormorando frasi sconnesse e pittoresche imprecazioni, apprese a suo tempo durante una fruttuosa relazione con reparti di bassa truppa de la Legione Straniera.

Il Barone di Courteline fèllesi innante, di repente sbiancando in volto, e proruppe:

— Deh, Alice, volete adunque ch'io defunga?... Parlate, orsù!... Qual cagione vi rende sì nervosa?... Aprite il cor vostro, sia pur dopo lunga e laboriosa opera di disincaglio da' seni vostri immani!...

La Contessa ebbe un singhiozzo soffocato che provocò l'immediato e ciclopico sommoversi del seno destro, onde stucchi ed ori in gran copia dal soffitto piovvero sul capo de' due tapini. Indi:

— Havvi sciagura quale giammai immaginar potriasi: il conte Cosimo di Rubignac, mio sposo, ottenuto che ebbe il divorzio, per l'Affrica partì, sul far de l'alba!

Il Barone abbandonossi a frivoli danze ed a esclamazioni di giubilo per la partenza de l'odiato rivale, quali «Evviva», «A chi i seni? A me!», etcetera.

— Ma noi capite, adunque? — gracchiò Alice. — Ora, fuor del periglio e d'ogni altra minaccia d'agguato del mio gelosissimo sposo, più non potrete sfidar l'alea ad ogni poco per amor mio... Come e quando potrò, adunque, la potenza conoscere de la vostra passione?... Oh, tapinella quant'altre mai!...

— Come — urlò il Barone — Come dimostrarvi potrò l'amore mio, che potria sfidar qualsivoglia periglio, tanto è sì forte e inconcusso?... Qual prove voi volete?

Rizzossi per un istante Alice, e mirollo con cupidigia.

— Lasciate ch'io vi spari dodici colpi al dì, mediante la pistola a tamburo dell'odiato mio sposo. In cotal modo sarò sicura che ancor e sempre voi sfiderete l'alea per amor mio, e cotesto piaceràmmi.

Il Barone fessi scuro in volto e parea volesse tergiversare. Alice miravalo con animo sospeso, mentre i di lei seni debolmente ronzavano in attesa d'avvenimenti. Alfine il Barone decisesi ed in cotal guisa parlò:

— Ebben sì, Alice! Accetto!... Avete vinto, maliarda!

Indi poscia Alice di Rubignac, la lussuriosa, prese a danzare follemente sul corpo esanime del Barone di Courteline, battendosi ad ogni poco il seno destro sulla gamba in segno d'ilarità mentre di lontano giungea l'eco de' flevoli lamenti di alcuni villici cui era stata da poco recata la tremenda novella dell'ormai irreparabile divorzio di Rita Hayworth da Alì Khan. E laggiù all'orizzonte, Mario Carotenuto presentava, presentava, presentava...

AMURRI

FIDANZATO, MA SEGRETARIO

— Caro, se hai davvero intenzioni serie, perchè non vieni a chiedere la mia mano a mamma?

— E tu, cara, perchè non vieni a chiedere la mia all'onorevole?

ROMITA — A me basterebbe un 10 %, ma sulla statura!

L'IDEA TRAVASATA

Calendimaggio

Viddi codazzi proletari con lusso di bandiere sostare in prati di periferia e donar placito di battimani a SOGNI DI MANCIPAZIONE; e viddi sovente falangi poliziesche venire al cozzo con siffatti comizianti da calendimaggio.

Tal giorno, senza tram ma eziandio senza tremori, si passa ormai in galezza di cibarie e danze.

In ragione capoversa si fanno PARATE BELLICHE in quel di Mosca, (donde si introna il mondo con inni a COLOMBE PACIFARE) il che pute parecchio, doppodichè ostenta idea di azione armata contro idea di pensiere fratellevole.

Il sofo serba nonima di CALENDIMAGGIO solo a insegne di libertà e umana elevatura.

T. LIVIO CIANCHETTINI

Sfot-Quiz

Il personaggio qui ritratto è:

1. - *Sua Altezza Imperiale il Principe Focas Trichecos Flavio Vespasiano Commemo De Curtis di Bisanzio e Acerra?*
2. - *Totò?*
3. - *A. Clemente (non ti vede per niente) fu N. N.?*
4. - *Un marchese Gagliardi?*

Questa roba è:

1. - *Sterco?*
2. - *Paglia?*
3. - *Terra?*
4. - *Sigarette Monital?*

Questa foto rappresenta:

1. - *Un cachet contro il male di testa?*
2. - *L'imboccatura di un trombone a* coulisse?
3. - *Mannu? Cappello?*
4. - *Frigato?*

Ecco un'altra rubrica aperta ai lettori.

Chiunque può mandarci uno "sfot-quiz" completo, o soltanto la FOTO o l'IDEA per uno "sfot-quiz". Tutto ciò che utilizzeremo sarà compensato in denaro o con PREMI CUCCAGNA.

PER SAPERE LA VERITÀ

SI IMPONE IL CONVEGNO DEI CINQUE

Ovvero: Un confronto radiotrasmesso fra il generale Luca, Scelba, il capitano Parenze, Gaspare Pisciotta e lo spettro di Giuliano

DALLA versione a suo tempo fornita dal Governo sulla fine del bandito Giuliano un solo elemento rimane certo: che il Governo ci ha preso in giro. Le deposizioni di Gaspare Pisciotta al processo di Viterbo non fanno che convalidare questo elemento. Tant'è vero che Scelba e il generale Luca hanno smentito Pisciotta ma hanno ammesso il suo tradimento. E allora? E allora vi furono comunicati governativi, promozioni sul campo, e fessi in tutti i campi: noi italiani — cioè — disposti a bere tutto ciò che il Governo, per incomprensibili motivi, ha inventato sulla fine del bandito Giuliano. Per conoscere la verità — che altrimenti non sapremo mai — proponiamo che il Ministro Scelba, il generale Luca, il capitano Parenze, Pisciotta e lo spettro di Giuliano (convocato a mezzo di un capace *medium*) siano messi a confronto in un convegno che per essere udito da tutta la nazione dovrebbe essere radiotrasmesso. La *Rai* ci venga incontro: sarebbe il primo «*Convegno dei Cinque*» interessante.

Uno «*speaker*» neutrale, potrebbe essere l'arbitro signor Coppolone di Bari, dirigerebbe il convegno. — *L'Eccellenza Scelba* — direbbe Coppolone — *vuol dirci la sua opinione sui fatti di Castelvetrano?...* ».

Scelba — Non ho altro da aggiungere alle dichiarazioni in merito ed a suo tempo espresse... A meno che il generale Luca...

Luca — Più che me, bisognerebbe sentire Parenze; mandai lui a Castelvetrano e...

Parenze — Chiedo scusa se interrompo. La questione, secondo me, sta trascendendo il punto essenziale, ch'era quello di eliminare il bandito Giuliano. Siamo d'accordo?...

Spettro di Giuliano — No

Parenze — Capisco il suo punto di vista e prego quindi lei ch'era un ragazzo intelligente di considerare il nostro: a noi veniva chiesto di eliminare un bandito, il che facemmo. Perchè tanto chiasso sul «*come*» lo facemmo?

Sig. Coppolone — Nessuno, mi permetta, pretendeva sapere il «*come*». Foste voi a fornire quella versione smentita adesso financo da Gaspare Pisciotta. Non dico che costui affermi la verità, però...

Pisciotta — Che fu?... Che campò assai, lei? Studiai le lingue estere e so che «costui» vuol dire «io»; io, amico carissimo, dissi sempre la verità...

Giuliano — Tranne a me, disonestissima cosa fitusa di un cugino!... Se non fossi un'ombra ti farei inghiottire il mitra e ti darei tanti di quei calci nel sedere fino a fartelo sparare dentro la pancia...

Sig. Coppolone — Da quanto dice il signor Spettro dobbiamo quindi stabilire che il tradimento di Pisciotta vi fu...

Ecco: un punto sarebbe già fissato. Altri verrebbero illuminati o chiariti a mano a mano che il convegno si svilupperebbe dipendendo sempre in misura minore dal signor Coppolone di Bari e sempre in misura maggiore dal calore polemico e dialettico. Alla fine del convegno, gli italiani — che sono meno fessi di quanto crede il governo — trarrebbero da sè le loro conclusioni.

E' l'unico modo, credetemi...

SIMILI

ESERCITO CINESE

— Le armi non sono molte, ma per il materiale umano non dobbiamo imporci limitazioni...

Arrangiate fresche

Il Convegno dei Cinque, alla R.A.I.:
IL 5 MOGIO.

♦

I «Tre Grandi», per Trieste:
ABBIAMO FINTO!

♦

Il capo-cellula del P. C.:
CAPOCCETTO ROSSO.

♦

Silvio D'Amico e Tatiana Pavlova:
ERRORI DI DRAMMATICA.

♦

Truman simpatizza per la Jugoslavia:
IL PRESERVA-TITO.

♦

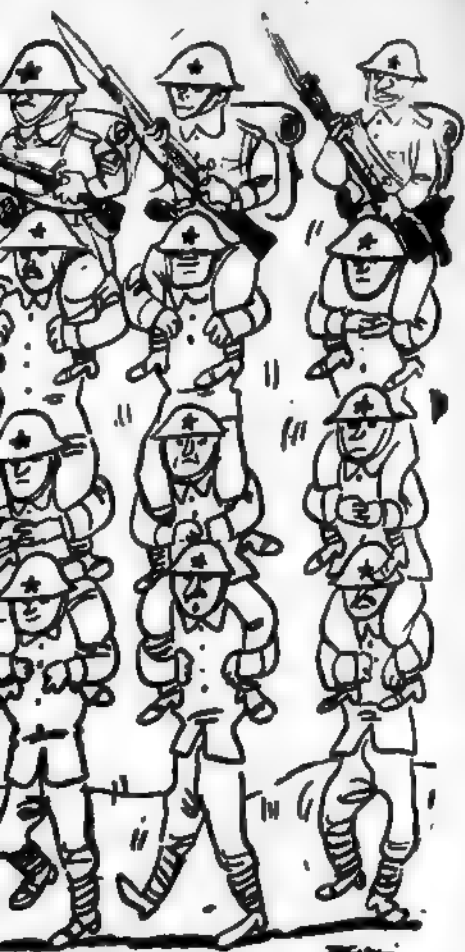
L'onorevole Catilina:
CICERO PRO OMO SUO.

♦

Caterina Fort:
LA FIERA DI MILANO.

IL CONCORSO IPPICO

Suggestiva istantanea di una delle più belle giornate dell'appassionante gara internazionale svoltasi a Roma nella smagliante cornice di Piazza di Siena. In prima fila, da sinistra a destra: il duca e la duchessa Caracciolo, il conte Sforza, il barone Borbon del Monte, ecc. ecc.

ERCITO CINESE

o molte, ma per il materiale
...mporci limitazioni...

...iate fresche

...e, Silvio D'Amico e Tatiana Pavlova:
ERRORI DI DRAMMATICA.

◆

Truman simpatizza per la Jugoslavia:
IL PRESERVA-TITO.

◆

L'onorevole Catilina:
CICERO PRO OMO SUO.

◆

Caterina Fort:
LA FIERA DI MILANO.

IL SIGNOR BACCHETTONI

— Lì no, Edvige: ci sono i fagioli con l'occhio!

MAGGIOLATA

SIGNORA, è maggio: il cuore s'inghirlanda.
Tra i freschi aromi della primavera,
voi passeggiate lungo la veranda
bionda e felina come una pantera...

Signora, questo mese traditore
mi rende pazzo: pazzo per amore.

Guardo le spalle e il collo di alabastro
che voi scoprite, per civetteria,
facendo finta di aggiustare un nastro
e vi carezzo con la fantasia...

Un profumo di donne e di corolle
inebria il cuore che diventa folle!

E' maggio, il mese fulgido, che versa
le rose sulla terra stupefatta:
già tutta la città sembra sommersa
da un rosso fiume, una marea scarlatta...
Signora, nei giardini fiammeggianti
sono più le farfalle o più gli amanti?

Tante fragranze dànno il capogiro,
amica dalle labbra di corallo!
E se non vi piegate al mio sospiro,
noi saremo gli eroi di un dramma giallo!

Mentre la luna guarda spaventata.
vi rapirò, stanotte, a mano armata!

Signora, invano chiederete aiuto
e, nella stretta dell'assalitore,
torcerete le braccia di velluto
per sottrarvi all'artiglio dell'amore!

Come un corsaro, fra i rosai di maggio,
l'amore audace corre all'arrembaggio!

Ed io vi rapirò, signora bionda!
A costo di rimetterci la vita,
io bacerò, convulsa e gemebonda,
la bocca rossa come una ferita...

Signora, abbatterò qualunque ostacolo!
Ma cosa vedo?... E' un sogno od un miracolo?

Forse commossa dalla maggiolata,
lasciate, a un tratto, la veranda in fiore:
scendendo a volo per la gradinata
voi mi cadete, lànguida, sul cuore

e sussurrate, con semplicità:
— Mi volete rapire?... Eccomi qua!... —

PASQUALE RUOCCO

MIRACOLI

L'EUROPOGGI

IL direttore del noto settimanale illustrato entrò trafelatissimo in stazione. Si diresse verso un gallonato funzionario quanto più velocemente gli permisero le pesanti valigie che aveva con sè, e, quando gli fu vicino gli chiese:

— Scusi: mi sa dire da che binario parte il rapido per Roma?

— Le so dire molto di più — rispose il funzionario — So dirle persino che cosa mangiò l'ex Re Umberto l'ultima volta che consumò un pasto su quel treno.

— Come? — chiese stupito il direttore del noto settimanale illustrato.

Il funzionario si chinò per parlargli confidenzialmente all'orecchio.

Beve sempre succo di pomodoro il Conte di Sarre — disse.

Il direttore del noto settimanale illustrato sbattè rapidamente le ciglia.

— Non ne dubito — disse — Ma io volevo sapere da che binario partiva il rapido per Roma. Io devo prendere quel treno.

— Lo ha preso anche Ingrid Bergman — lo informò cortesemente il funzionario. Poi, alzando un po' la voce, aggiunse — Abbiamo fotografato Ingrid mentre saliva sul treno!

— E a me? — disse il direttore del noto settimanale illustrato che cominciava a seccarsi Io voglio sapere una cosa sola!

— Ho capito: lei vuole sapere tutta la verità sulla morte di Giuliano.

— Neanche per idea!

— Allora senta questa: Nove milioni di brillanti sull'abito di Narriman Sadek.

— Non me ne frega niente di Narriman Sadek — sbottò il direttore del noto settimanale illustrato che si sentiva bruciare il terreno sotto ai piedi — Io voglio sapere da che binario parte il rapido per Roma. Ma presto, per carità, presto, o non farò più a tempo a prenderlo!

— Presto? E' nel mio stile. Cinque notizie su Gilda Kan.

— Cosa?

— Cinque notizie sul Gilda Kan: sull'entourage di Rita Hayworth, insomma.

— Ma no! Lei si sta divertendo alle mie spalle. Ma io non mi diverto affatto!

— Si vuole divertire? Non c'è che un sistema: il quiz. Io le dico cinque diversi binari e lei deve indovinare quello dal quale parte effettivamente il suo treno.

— Basta! — ululò il direttore del noto settimanale illustrato — Mi faccia parlare con il capostazione!

— Non c'è.

— Come non c'è?

— E' a casa — disse il funzionario strizzando l'occhio. Poi con aria maliziosa postillò — Troppo marito il capostazione di Milano. E poi, oramai, è inutile: il rapido per Roma è già partito.

— Partito? — chiese con un fil di voce il direttore del noto settimanale illustrato.

— Partito — rispose implacabile il funzionario — Partito, partito...

◆

Il direttore del noto settimanale illustrato si svegliò di soprassalto, in un bagno di sudore. Balzò dal letto, afferrò il telefono, formò un numero.

— Pronto? — disse — Pronto, sono io, il direttore. Togliete dalla prima pagina il servizio speciale sulla biancheria intima degli ex reali di Spagna. E anche quelle notizie sui cani del portiere di Anna Magnani. E al loro posto metteteci delle notizie più utili. Che cosa? Non so, fate voi: i turni delle farmacie o l'elenco dei cinema che praticano la riduzione Enal...

Poi, più tranquillo e sereno, ritornò a dormire.

PUNTONI

IL FACHIRO E IL SIGNORE MALIGNO

P[illegible]

[illegible]

Eccomi [illegible]

Ma [illegible] che c'entra questo con mia figlia? [illegible] non mi dirai [illegible] cinema possa riguardarla.

Il cinema in genere no, ma [il] film che ho visto sì.

Perchè è uno dei soliti film sull'educazione dell'infanzia?

Oh no. Si tratta di quel film con Spencer Tracy.

LE SIGNORE RACCONTANO

IL PADRE DELLA SPOSA

[illegible]

— Che ti succede qualche cosa? [illegible] Mi pare strano, a[illegible] si tratta [illegible] divertente, [illegible] tragico.

[illegible] sai sono cose [illegible] sempre molte preoccupazioni.

— Quali cose? Vuoi spiegarti una buona volta, Ludovica?

— Il matrimonio.

— Il matrimonio di chi?

— Di una figlia, te lo sto dicendo da mezz'ora.

E io dovrei cominciare a preoccuparmi adesso per il matrimonio di mia figlia?

— Sarebbe meglio, sai se vedi il film te ne rendi conto. Per esempio se adesso tu cerchi di ridurre il raggio delle tue conoscenze, eviterai, giunto [illegible] invasa da 500 persone.

— Senti, Ludovica, tu vai troppo al cinema, credo che cominci a darti alla testa.

— Maria Carlotta ti prego di non dire così. Se vedi quel film mi darai ragione.

— Che succede, insomma in questo film? Vuoi raccontarmelo o no?

— Te l'ho già detto. La figlia di Spencer Tracy si sposa.

— E poi?

— E poi basta.

— Ma come? La trama, la vicenda del film in che cosa consiste?

— Non c'è.

— Sei sicura, Ludovica?

— E come no? L'ho visto ieri sera, se ci fosse qualcos'altro me ne ricorderei, non ti pare?

— Già, ma mi pare un po' poco per tenere su tutto un film che per giunta si dice che è molto carino.

— Sai il film lo tiene su tutto lui che è molto bravo.

— Ma non si potrà veder lui dal principio alla fine che non fa niente.

— No fa un sacco di cose. Parla con il fidanzato, parla con i genitori del fidanzato, prepara i cocktails alla festa del fidanzamento, si fa fare il thigt...

— Perchè lei si sposa in [illegible]?

— Certo anzi il film è tutto basato su quel fatto lì.

— Beh, ma mi pare un fatto piuttosto banale.

— Perchè non ci hai mai pensato bene. E' appunto quello che ti dicevo. Bisogna prepararsi per tempo quando si ha una figlia da sposare se no la spesa...

— Vorrai dire la sposa.

— No no, volevo proprio dire la spesa diventa una cosa enorme. Sai si comincia col dire facciamo una cerimonia semplice, pochi invitati e poi ti ritrovi 500 persone in casa.

— E lui spende molto?

— Moltissimo, tanto che il film si dovrebbe chiamare appunto il padre della spesa.

— Ho capito, ma insomma questo film è veramente carino o no?

— Ti dirò se non ci fosse lui sarebbe proprio una sciocchezza, ma così diverte.

— Va bene allora andrò a vederlo. Ci vediamo oggi Ludovica.

— Certo, andiamo al Concorso Ippico, no?

— Naturalmente.

— Ricordati l'ombrello, Maria Carlotta, non si sa mai.

— Certo, Ludovica. A rivederci.

TRISTANI

D.D.T.

Chi è l'operaio della Fiat che ha vinto 74 milioni al Totocalcio?

×

Frigato.

×

Ma va! Frigato sono io che non ho vinto!

×

Abita in via Cuneo.

×

Volevamo dire, che non ci fosse qualche cosa di simile!

×

Mac Arthur esortato dal suo Partito a definire la questione di Trieste.

×

Arthur, leva il Tito!

×

Ancora una nuova edizione della colomba della pace comunista.

×

La quinta colomba.

×

Molto temuta in Turchia la nostra squadra di calcio.

×

« Mamma l'..italiani! ».

×

Vittoria comunista con la nazionalizzazione del petrolio in Persia.

×

L'AGIP-prop.

×

Prima notte di Segretario..

×

— Caro, ti ha detto niente l'onorevole?

×

Al Concorso Ippico Internazionale le « staffe d'argento » del Presidente del Consiglio.

×

L'on. De Gasperi fa male a privarsene. Non è questo il momento di perdere le staffe.

×

Il professor Carretto è austero anche nel vestire.

×

Per forza! Sta sempre con la G.I.A.C.!

×

L'on. Cicerone, ora del Gruppo Misto, appartenne al Partito Monarchico e in un secondo tempo all'U.Q.

×

In quell'epoca avrebbe pronunciato la storica frase: « l'U.Q. innanzi tutto »!

D.D.T.

Chi è l'operaio della
t che ha vinto 74
lioni al Totocalcio?

×

Frigato.

×

Ma va! Frigato sono
che non ho vinto!

×

Abita in via Cuneo.

×

Volevamo dire, che
ci fosse qualche
di simile!

×

ac Arthur esortato dal
Partito a definire la que-
ne di Trieste.

×

rthur, leva il Tito!

×

ncora una nuova edizio-
ella colomba della pace
unista.

×

quinta colomba.

×

olto temuta in Turchia
ostra squadra di calcio.

×

Mamma l'..italiani! ».

×

ttoria comunista con la
nalizzazione del petro-
Persia.

×

AGIP-prop.

×

ma notte di Segretario..

×

Caro, ti ha detto nien-
norevole?

×

Concorso Ippico Inter-
nale le « staffe d'ar-
» del Presidente del
glio.

×

n. De Gasperi fa male
varsene. Non è questo
mento di perdere le

×

professor Carretto e au-
anche nel vestire.

×

forza! Sta sempre
G.I.A.C.!

×

n. Cicerone, ora del
po Misto, appartenne
rtito Monarchico e in
condo tempo all'U.Q.

×

quell'epoca avrebbe
nciato la storica fra-
l'U.Q. innanzi tutto »!

D.D.T.

In un'intervista, Bette Davis ha manifestato il desiderio di girare un film con Rossellini regista.

×

Attenta, Ingrid!

×

Preghiera del coreano:

×

Non darci oggi il nostro pànico quotidiano...

×

Serantoni, dimesso da allenatore della « Roma ».

×

La « Roma » dimessa da un pezzo...

×

Il Presidente della Germania Orientale Grotewohl è andato a farsi esaminare in Russia.

×

Bocciato?

×

No, rimandato agli Urali.

×

Il Segretario dell'on. Catilina titubava sempre quando stava per fare qualcosa.

×

— Chi sa — si domandava — come la prende, l'onorevole?

×

Questa faccenda del petrolio...

×

Che Iran di Dio!

×

L'allegra cronaca odierna.

×

Commento ai misfatti del giorno.

×

Fausto Sarno in carcere.

×

Diventerà senatore...

×

... di diritto?

×

Le esagerazioni della censura contro le nostre donnine.

×

Ne fanno un casus Belli... Rampo... Barbara!

×

Le schedina del « Totocalcio »: il procuratore del re...bus.

×

Le ballerine, vera forza di molte riviste.

×

La forza pubica.

LA FUNZIONE DEI SATELLITI

BAFFONE — A me i « coolies » !

INVECE, PURE...

Vi voglio raccontare di quella volta che andavo a pescare. Viene uno e fa: che, dice, scusi, lei va a pescare? Io dico: sì: e quello: beh, allora mi vuole imbucare questa lettera?

Voi capite che stando così le cose io non potevo più sostenere il programma delle rivendicazioni ginecologiche, per cui feci un telegramma all'ingegnere perchè sospendesse tutto. Ma la zia dell'ingegnere, che non era stata avvisata, fa: io non sospendo niente! E non sospendi oggi, non sospendi domani si sa queste cose come vanno a finire; ragione per cui intervenne il genero che, essendo consigliere comunale, aveva la riduzione del cinquanta per cento; la sorella, invece, pure.

E cammina, cammina, cammina, incontrano uno che gli fa: Che, dice, scusi, lei è consigliere? E lui: sì, perchè? Beh, allora mi dia un consiglio. Ora, quello si voleva rifiutare, ma tanto per non dare nell'occhio, dice: che consiglio vuole? E l'altro: guardi, mi dia quello lassù a righe rosa e verdine. Non l'avesse mai detto. Subito ci fu l'intervento dell'Associazione Pizzicaroli a cavallo che fece un vibrante ordine del giorno di protesta; per cui andò a finire che nella disamina parietale superpiperanzinale al blu di Mitilene, non ci fu più lo scorporo della catarsi inferiore destra.

Il cognato, che era geloso, quando sente questo si mette a strillare: Io non lo mando giù! Io non lo mando giù!; ma strillava tanto « io non lo mando giù! » che la gente lo guardava e diceva: Ma guarda quello come strilla « io non lo mando giù »! e si dileguò all'orizzonte.

Intanto quei due camminavano sempre; alla fine arrivano a una casetta con una finestra. Lì c'era uno che gli fa: che, dice, lei salta questa finestra? E quello fa: io no! E allora mangi questa minestra. E quello poveretto, si mise a mangiare. Ma non mangiava con quella, diciamo così, enfasi pletorica che contraddistingue tutti quelli che, invece, no.

E veniva giù un'acqua, ma un'acqua che a un certo punto fu necessario chiedere l'intervento dei vigili dell'acqua, i quali, a onor del vero, si precipitarono con solerzia, da tanto che avevano fatto presto: ma siccome un collega ce n'aveva due, la cosa finì in una bolla di sapone.

Il dottore, ricevendo quella telefonata, piglia e dice: ma questa va ricoverata subito! E chiede: scusi, dov'è il ricovero? Nessuno lo sapeva, anzi ci fu un tale che disse: ma sa, è tanto tempo che è finita la guerra, il ricovero non si usa più... Allora, il fratello, nel sentire che la guerra era finita si precipita ad avvertire i genitori che poveretti non sapevano niente; però, siccome non c'erano treni, dice: mo' gli faccio un telegramma.

Il nipote, intanto, non c'era:

Allora, ecco che il capo dei vigili dell'acqua mentre cercava di arrestare... Cioè, non voleva proprio arrestare... Anzi, lui poveretto non c'entrava niente... Però un pochetto c'entrava.

Insomma, adesso non me lo ricordo più, però era tanto bello, era...

RASOEL

Oronzo spegne il sigaro e Cecco Beppe incendia l'Europa

LA TRUCE ISTORIA

del povero organo proletario che gli involarono il capitale

Nel '14 i soliti ignoti penetravano negli uffici dell'Avanti!, diretto da Mussolini, per asportare un congruo «capitale» che non aveva nulla a che vedere col Vangelo marxista. Tuoni e fulmini dei proletari «derubati», con gran divertimento di Alceste Trionfi.

Qui vi narro con ribrezzo
Quel che ignoti tracotanti
Han commesso nell'«Avanti»
Furto inver qualifica.

Ivi c'era un pianterreno
Con burò del direttore
Dove in cassa a tutte l'ore
C'eran somme rilevan;

Non vi dico di milioni
Che son cose da borghesi,
Ma nemmen pochi centesi...
Mettiam pur 300 lir.

A narrarlo non si crede,
Pur son cose sacrosante:
Di Natale all'ore tante
Han rubato quel pecul,

Ben sapendo che tal somma
Rappresenta con decoro
Il riscatto del lavoro
O l'avanzo bicchiera.

Onde unito in fitta schiera
Il compagno direttore
Tosto recasi al Questore
E presenta la denun.

«Voglio il sol dell'avvenire
Per chiarir questa faccenda:
La querela lei la stenda
Contro ignobili borghe,

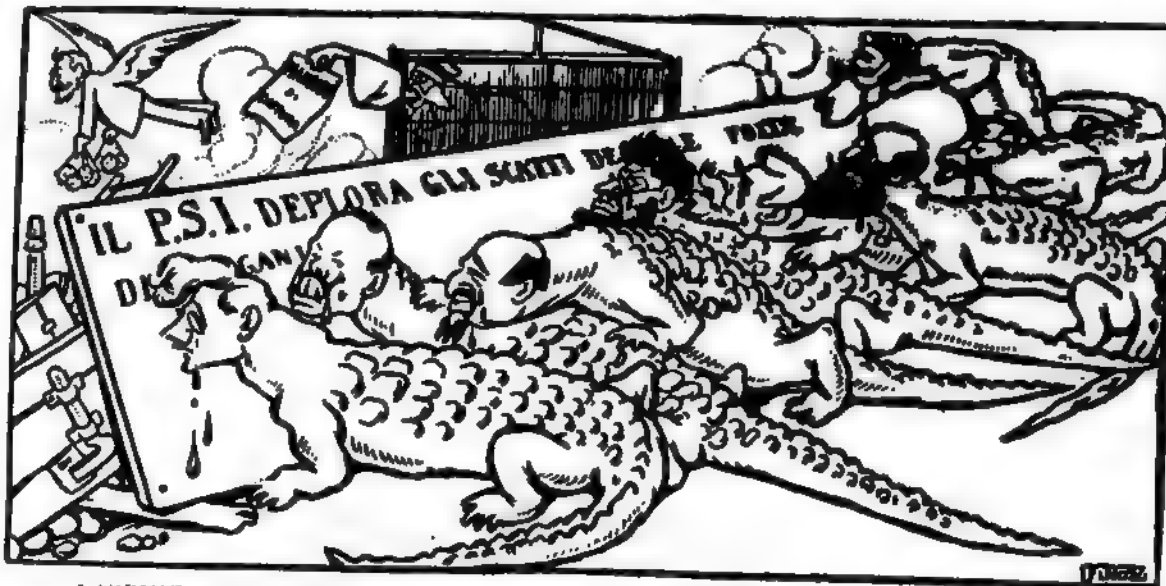
Mamma, i futuristi!

Conclusa brillantemente la guerra Italo-Turca scoppia il movimento futurista capeggiato da Marinetti, con Papini sostenitore entusiasta. *Papini futurista di cervello — anche presentemente non lo ha [illegible] con ostruzionare tutto [illegible] — tanto è certo [illegible] salvera'*

«Che seguaci di Giolitti
Per distrugger l'ostruzione
Compion opra da ladrone
Come al tempo d'Ansuin

«Ecco qui i suoi connotati
Degli audaci rubatori:
Grassi, vili, sfruttatori,
Con pancetta e sottogol.

«Furon lor per cui pugnammo,
A rubarci il Capitale
Ch'or gavazzan bene o male
Nell'ebrezza e nei festin:

«E nel mentre il fisco indaga
Per punir il gran misfatto
Chi lo sa il mutuo patto
Noi di fame si morra'».

LACRIME DI COCCODRILLI — La solita storia: i socialisti legalitari, cioè, membri del Parlamento, deplorano i disordini da loro stessi fomentati qualche giorno prima.

IL CITTADINO CHE PROTESTA

Egregggio Signor Cronista,

ebbene no! Non baccaglio!

Sento da mille parti mille che mi strilleno: Oronzo, ma nun vedi che ti hanno messo il sighero toscano a dodici bagiocchi?... Ma nun senti che al caffè indove ci pigli la solita ciufeca, ti hanno alzato di un soldo il vermutte?...

Persino l'avvocato Dentiverdi, ieri mi ti è entrato nel locale col sorriso ironico de le grandi occasioni e me ti ha fatto: L'avete voluta la Libbia?... E adesso beccateve le conseguenze!... E cioè il sighero e la bibbita che crescheno di prezzo, l'affari che nun vanno, la pippa che nun tira, i cani che mozzicheno, i regazzini coi geloni, il male di denti, la musica del ricreatorio che stona, e i cerini che fanno come l'omo innamurato cioè a dire, quando s'infiammeno perdeno la capoccia!

Io, lì per lì, ci ebbi una mezza idea di prendere il solito cuccumo da ben trenta caffè e farglici, come sol dirsi, un'elegante scuffia, ma me ti trattenni e rosi, come diceva quel cavallo che ci tiraveno la capezza, il freno.

Per cui ci feci io pure il sorriso ironico e ci risposi:

Ebbene sì, me ti hanno cresciuto il sighero toscano, me ti hanno cresciuto la bibbita, e domani me ti cresceranno, si dio vole, puro la piggione. Dopodichè pago e me ne stropiccio.

E quando cunsidero quello che abbiamo acquistato, quasi, quasi mi pare di aver sbafato la bibbita, comechè lei deve cunsapere che io nun sono nazionalista, anzi, sono patriotta, per cui, il solo gusto di vedere abbozzare lei, o avvocato Dentiverdi, nonchè tutto il sodalizzio dei fegatifracichi, mi pare che valga la pena di pagare i toscani una lira, e una palletta di acquavite cinquanta centesimi. Che si crede, che io mi ero fatto la illusione?..

Lo sapevo bene che averessimo pagato noi. L'Itaglia è divisa in pagatori e sbafatori; Io, e la maggioranza, siamo nati con la bozza del pagatore. Metteteci una pezza, si potete! E aringraziamo Dio si ci fanno pagare, almeno, una cosa come la Libbia. Abbiamo pagato le forme di cacio pecorino per pietra fina, abbiamo pagato le transazzioni ai commissari, abbiamo pagato il conto di tutte le strupicciature che ci dava il governo, e quando questo disonesto sodalizzio ci dava una bastonata, pagavamo il conto del bastone che ci aveva rotto la testa, e perfino lo sbruffo a la stampa disinteressata che diceva: dàglie che lo conosco!...

Perciò, una volta tanto che paghiamo una cosa bona, quasi quasi tirerei fori il vissillo nazzionale per metterlo a la finestra.

Quello che nun va è la solita mistificazione de la tassa democratica, cioè, che colpisce il cosidetto articolo di lusso.

Questa arientra nel solito sistema de lo strozzinaggio sintimentale.

Indove mai il mezzo toscano è stato un articolo di lusso?... E la palletta di porazzo o benzina antelucana, come dice il poveta, che si sciroppa il proletaglio all'alba, la voressivo chiamare articolo di lusso?

Quando gli metteressivo nome articolo proletaglio?...

Il mezzo toscano, e il cane sono l'amici dell'omo. Anzi, l'omo senza cane è ancora omo, ma l'omo senza mezzo toscano è un omoide, un precipitato quasi neutro di genere umano, una soluzzione acquosa di figlio d'Adamo, insomma una cosa di mezzo fra la ciriola nevrastenica e la cannuccia di pippa disillusa in amore.

Ci hai un'idea nera?... Accendi il semi-etrusco o mezzo toscano, come dice la plebbe, e vedi che l'idea ti diventa come la cuscenza pulitica d'uno che va al governo, piano piano perde tutto il colore. Ci hai un dispiacere fra le pareti, salvando indove mi tocco, domestiche?... Ebbene accendi un mezzo toscano, e il dispiacere piano piano te si ammorbidisce come un pidicello che ci metti sopra un articolo di Benedetto Croce.

Ci hai un debbito, che il creditore sbuffa, tempesta, strilla e fa il profumone?... Ebbene, accendi mezzo toscano, e doppo un pò senti la cusiddetta dolce illusione che te si forma dentro, si abbotta, si abbotta, cresce, e diventa come una specie di cocomero ideale, che ti ariconforta e ti arinfresca ne l'amarezze de la vita.

Il signore benestante o grasso borghese, lui nun ha bisogno del mezzo toscano, laddovecchè quando ci ha una rottura di scatole, si compra un paro di scatole nuove, ovverosia ci ha a portata di mano dei surrogati di parete domestiche, delle Terresine-imitazzione, dei simili-pupi, e via di questo passo, come diceva quello che camminava con le mano e con li piedi.

Coi quali lei vede che è un genere di prima nicissità, come la prefata palletta, o bicchierino d'alcole, che è la risorsa del proletaglio.

Indove lei nun me ti venga a dire che quello è un vizzio, perchè allora ci arisponderò che si a la povera gente, doppo che ci avete levato tutto, ci volete levare puro quei pochi vizzi, fenisce male. L'omo che guarda in fondo al bicchiere nun guarda in fondo a l'avvenire. Levateci la palletta e quello piglierà il vizzio de la fiaccola, e de la scure, per cui, o gli date un posto fisso subbito o un giorno o l'altro ve si presenta a la testa del popolo ribbelle e vi tocca di farlo cavagliere.

A queste parole l'avvocato Dentiverdi, come fa sempre, quando si sente sconfitto, ordinò un cappuccino con molto latte, e si chiuse in un bigonzo di dignitoso ariserbo, col quale ci presento l'intero malloppo dei miei ossequi, e mi creda

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato ecc.

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI — L'imperatore Guglielmone scende a fianco del cugino Cecco Beppe. Il Kaiser crede di essere venuto sulla terra per mandato divino; anzi si prepara addirittura a prendere anche il comando celeste e far fuori tutte le divinità autorizzate.

Incomincia il ballo

L'EUROPA, evidentemente, è stanca della Pace: non le basta la guerra italo-turca, non le bastano le guerricciole nei Balcani, non le bastano le agitazioni operaje che cominciano a farsi sentire con un certo vigore, specialmente in Italia. Ah, com'è vero che il mondo non cambia! Coi socialisti alla Camera, la vecchia Italietta di Giolitti e di Sonnino crede di poter dormire fra due guanciali; ma i marxisti la pensano diversamente! Legalitari alla Camera e sovversivi in Piazza, i socialisti dell'epoca si comportavano esattamente come si sarebbero comportati più tardi Nenni e Togliatti. Nel 1914, poco dopo l'entrata in Parlamento dei marxisti, si susseguirono in Italia scioperi e disordini con relativi assalti alla Diligenza Democratica. Organizzatori dei disordini — facilissimo prevederlo — erano quegli stessi deputati di Sinistra che più tardi, con le lacrime agli occhi, si affrettavano a deplorare «gli eccessi della plebe» in Parlamento. Chi non ricorda gli scioperi, i disordini e gli assalti al Viminale organizzati nel '46 da Velio Spano, mentre il Ministro degli Esteri Nenni e il Guardasigilli Togliatti sedevano a fianco di De Gasperi e di Bonomi?

CRONACA NERA

Omicidio premeditato

La nominata Austria-Ungheria nei Balcani, di professione Potenza della Triplice, covava da tempo un sordo rancore verso Madonna Pace che quantunque avanzata negli anni ed esposta a mille pericoli, si manteneva fino a poco tempo fa abbastanza ben portante. L'altro giorno, all'improvviso, mentre Madonna Pace veniva portata in giro da un gentiluomo inglese certo Sir Gray e da altri forestieri, la celloriosa Austria dopo averla aspettata al varco per un bel pezzo, le infериva proditoriamente una dichiarazione di guerra penetrante in cavità, dandosi — immediatamente — alla mobilitazione più precipitosa.

La disgraziata ebbe appena il tempo di gettare il ramo d'ulivo che teneva in mano e stramazzò al suolo esanime, nel sangue di migliaia d'uomini che ne ignoravano il perchè.

Il fatto ha destato vivo raccapriccio nel mondo intero e molte sono le lacrime di coccodrilli che seguono la povera estinta.

Prendono il lutto per la sua fine immatura la signora Civiltà, la nobildonna Umanità, la signora Finanza e parenti tutti delle numerose famiglie Pacifici e Tranquilli.

Il trasporto avrà luogo per terra e per mare nella forma più incivile possibile.

Si dispensa dalle visite, ma si prega di mandare fiori... di quattrini

LA PACE — L'ho sempre detto che l'aquila bicipite era un uccello di cattivo augurio!

A

...aro
...ropa

...omincia ballo

...OPA. evidentemente, è ...lla Pace: non le basta ... italo-turca, non le ba... guerricciole nei Balca... bastano le agitazioni ...he cominciano a farsi ...n un certo vigore, spe... in Italia. Ah, com'è ... il mondo non cambia! ...listi alla Camera, la ...alietta di Giolitti e di ...rede di poter dormire ...uanciali; ma i marxisti ...o diversamente! Le... ...la Camera e sovversi... ...zza, i socialisti dell'e... ...comportavano esatta... ...me si sarebbero com... ...ù tardi Nenni e To... ...l 1914, poco dopo l'en... ...Parlamento dei marxi... ...sseguirono in Italia ... disordini con relativi ...a Diligenza Democra... ...nizzatori dei disordi... ...lissimo prevederlo — ...gli stessi deputati di ...he più tardi, con le ...gli occhi, si affretta... ...eplorare «gli eccessi ...» in Parlamento. Chi ...a gli scioperi, i disor... ... assalti al Viminale ... nel '46 da Velio ...ntre il Ministro degli ...ni e il Guardasigilli ...edevano a fianco di ...i e di Bonomi?

...ACA NERA

...icidio ...editato

...icipite era un

1.

7264 e 7265, *VI Settore* — Se non abbiamo risposto non è perchè siamo negligenti, ma perchè non rispondiamo alle domande oziose. Escludendo l'ipotesi che siate di testa dura — dal momento che siete lettori del *Travaso* e travasisti — dobbiamo concludere che siete perlomeno indolenti. Indolenti che preferiscono scrivere una lettera e aspettare la risposta, quando potrebbero tranquillamente leggere le norme pubblicate in ogni numero nella prima colonna del «Tiro a segno»! Le modalità sono tutte lì e non c'è altro, salvo il piccolo particolare che i «tiri», per essere pubblicati, devono meritarlo.

2.

CARLO AME', Heliopolis (Egitto) — *Che gli italiani residenti all'Estero, gli Stranieri e addirittura Illustri Personalità Politiche manifestino nostalgia per il Regime Fascista, è affar loro e significa che non sanno distinguere la differenza che corre fra Democrazia e Dittatura. Essi conoscono del Fascismo solo l'orpello esteriore: le strade, le conclamate bonifiche, la gioventù inquadrata militarmente, le aquile, i fasci littorio dorati e le scritte lapidarie con «l'aratro che traccia il solco e la spada che lo difende». Lei però non pensa che s'è giocato il viaggetto istruttivo in Patria proprio per colpa di quel Regime che tanto le sta a cuore; non pensa che mentre sfilava in camicia nera o verde all'Estero c'era in Italia qualcuno, sia pure un solo italiano, che soffriva in galera, per il solo fatto di opporsi alla Politica del Regime. Se tutto questo sta bene, se lei ammette che per far rispettare il Paese è giusto mandare in galera degli innocenti, allora non capisco perchè i «nostalgici» odiano tanto la Dittatura Comunista. Anche in Russia si costruiscono strade e ponti, si bonificano terreni paludosi, si tenta di ingrandire l'impero (a spese altrui) si fanno sfilare i bambini in divisa; anche in Russia Stalin è amato e definito «l'Uomo della Provvidenza» se non proprio la Provvidenza in persona; anche in Russia non c'è Disoccupazione, non c'è Prostituzione e non c'è nemmeno Terremoto; i russi che vivono all'Estero, non solo sono rispettati, ma temuti; e con questo? Perchè mai, liberali, democristiani, socialisti, fascisti, conservatori di marca inglese e democratici americani, fuadisti e degollisti siamo tutti d'accordo nel condannare gli spietati sistemi totalitari della Russia? Dato che c'è venuto a mancare Mussolini, versiamo la piena dei nostri affetti verso il Grande Stalin che vuole anche lui e a suo modo il benessere della Russia e del mondo intero, e mettiamoci a passeggiare sui cadaveri di migliaja, forse di milioni di uomini liberi. Un Dittatore può fare miracoli, può trasformare una steppa in paradiso terrestre, può far ballare la mazurka al pianeta Marte: ma se le sue mani si macchiano del sangue di un Matteotti, di un Petkof, di un Trotsky, di un Masaryk, egli sarà condannato per sempre dalla Civiltà, anche se ha fatto fuori un solo oppositore per far trionfare le sue idee politiche. Questa è la lezione che il sottoscritto ha imparato vivendo sotto la piacevole Dittatura Fascista, sotto l'Occupazione tedesca e quella alleata, sotto l'Esarchia e il Governo De Gasperi. La Libertà è la cosa più alta, più sacra che possa esserci e chi ce la toglie non merita altro che il nostro odio. Che importa la bellezza di un ponte, la fastosità di una parata militare, quando si sa che per trionfare un uomo ha fatto uccidere o messo in galera un suo simile che non aveva commesso alcun delitto? In quanto alle sofferenze personali non è il caso di parlare delle proprie disavventure; e prima di dare del «traditore» a chi è andato ramingo per il mondo in cerca della Libertà e della Giustizia, ci pensi due volte, caro amico d'Egitto. E ancora una domanda: abbiamo perduto la Libia, l'Eritrea e l'Istria per colpa del conte Sforza, forse, o non piuttosto per colpa di chi aveva dichiarato una guerra «per il benessere degli Italiani», mandando a morire ammazzati i medesimi per far piacere a un altro Dittatore che nessun italiano stimava? Naturalmente, essere stato fascista non è una colpa: è grave, invece, per un semplice gregario lasciarsi opprimere dal «complesso della colpa» come fanno lei ed altri ingenui che dànno alla parola «onore» un significato troppo esteso e non sempre appropriato.*

3.

P. MON., *Roma* — Curzio Malaparte è senza dubbio un uomo intelligente, *enfant terrible*, e scaltro mestierante; non gli si può negare di saper fare il suo mestiere e di saper esporre molto bene la sua mercanzia nella vetrina del successo. Non mi risulta ch'egli per venti anni abbia tentato di far del cinema e del teatro, sempre ostacolato da nemici e da concorrenti. Ora che ha avuto un gran successo come scrittore, Malaparte s'è presentato a un produttore, gli ha proposto di fare un film e ha trovato i mezzi necessari per realizzarlo. Se si fosse presentato quindici anni fa allo stesso finanziatore (e se questi avesse creduto al suo talento, come ci crede adesso) C. M. avrebbe certamente realizzato il suo bravo film allora e magari anche per una società parastatale. Luigi Freddi, presidente della Cines al tempo del Fascismo, non chiedeva a tutti la tessera del Partito: ajutava, naturalmente, gli squadristi e tutti i protetti del Regime, ma faceva anche lavorare gli antifascisti e i frondisti. Che Malaparte se la prenda coi suoi colleghi, non è giusto; d'altro canto, quanti colleghi non se la sono presa con lui? L'attività politico-letteraria dell'autore di *Kaputt* è sempre stata interessante, strana, bizzarra, contraddittoria. Scrittore e giornalista coccolato dal Fascismo, nel 1926 o 27 fu mandato al Confino per un incidente politico; un suo articolo non conformista, riprodotto nel giornale che dirigeva mio padre in Calabria, costò alla mia famiglia lacrime, persecuzioncelle e miseria; mio padre non si rialzò più, Malaparte, invece, riprese il suo posto con la guerra del 1940. Nuove disavventure, guai coi tedeschi e coi fascisti, carcere e minacce; gli inglesi lo trovano nella sua villa a Capri, e lo arrestano; Malaparte riottiene la libertà e si arruola volontario nel C.I.L.; combatte contro i tedeschi e fila il perfetto amore coi comunisti, ai quali cede belle corrispondenze per l'*Unità*; pubblica *Kaputt*, litiga coi comunisti, torna a fare il liberale e, soprattutto, fa i suoi interessi molto bene. Dopo *La pelle*, incomincia il *flirt* col cinematografo; fa un film strano, discutibilissimo, ma comunque interessante; e anche qui dimostra che un uomo intelligente, appena si avvicina al cinema o a un'altra qualsiasi arte o mestiere o professione, si mette nella manica tutti i falsi esperti, i falsi intellettuali padroni del campo, i quali altro non sono che modesti dilettanti. Malaparte, invece, è un ingegnaccio. P. S. Non conosco Malaparte, non sono suo nemico e nemmeno amico.

4.

BERENICE, Fabriano — *Un ritrattino svelto e fugace del pittore Belli? Eccolo: nato a... nel 18... il pittore Belli vive con la moglie e una figlia in un appartamento di via...; funzionario del... non ama la pubblicità, anzi preferisce vivere in incognito come ha dimostrato nel cortometraggio girato in occasione delle elezioni per Miss Travaso; alto, ben portante, con baffi e pizzo alla moschettiera, il nostro Gastone conduce vita morigerata, quasi sempre nei dintorni della sua famiglia; se qualche volta gli capita di far tardi la sera, telefona sotto falso nome alla moglie e le chiede di lasciare la chiave di casa sotto lo zerbino; siccome la moglie è una signora molto seria, si rifiuta di dargli ascolto: ed ecco perchè le poche volte che si attarda con gli amici, il pittore Belli è costretto a dormire sulle panchine di Villa...*

5.

G. A., *Messina* — Mi spiace di non potermi schierare dalla sua parte: ma le circolari che mi ha mandato in visione, fanno chiaro riferimento alla Legge, allo Statuto delle Case Popolari e al contratto di locazione. La richiesta di una quota supplementare per spese di portierato, guardiania e sorveglianza potrà sembrarle eccessiva ma lei non può opporsi all'applicazione di clausole approvate e sottoscritte allorchè firmò il contratto di locazione. Per il resto, se il portierato non esiste, se l'illuminazione manca, non ha da fare altro che appellarsi a quel contratto firmato anche dall'Istituto e chiedere l'applicazione.

6.

M. RIZZOLI, Roma — *Caro amico, non si può impedire a un nullatenente di muovere causa a persona facoltosa; si verificherebbe, in senso contrario, il medesimo abuso che lei deplora. Le dispiace immaginare quanta povera gente finirebbe sul lastrico per non poter muovere causa, ad esempio — nemmeno davanti alla Magistratura del Lavoro — ad un padrone sfruttatore che volesse sottrarsi agli impegni contrattuali?*

SEI

IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE

— Che parte farà la D. C. negli apparentamenti?
— La parte della suocera!

Telegrafiche

TANTO per cominciare, mandiamo il solito quintale di auguri ai travasisti Rina PRIMAVERA e Pietro MAGNANI uniti in matrimonio in questi giorni a Roma. — SILI - Iglesias - Eccellente idea, difficile realizzare poichè travasisti non sunt milionari; se vuoi personalmente industriarti, autorizziamoti fabbricare guidoni and festoni; prova et abbiti nostre benedizioni. — G. MAGNI, Bologna - Bene per il tu, male per le vignette e i motti stop Manda meno roba sed sceltissima. — R. ANDREOZZI, S. Gius. Vesuviano - Tutti i tagliandi sono buoni stop Per ricevere copione rivista necesset pagare dalle 800.000 al milione e mezzo di lire bistop Non sono d'accordo su quel film. — ITALIA C., B. - DDT et Arrangiate sunt opera collaborazione et collaboratori sunt infiniti; Rascel est vero et unico autore di «invece pure». Spiacente per le ripetizioni, sed incidenti simili capitano a tutti. — E. DE GREGORIO, Termoli - Nessuno ti ha pregato di mandare i motti: se vuoi attenerti alle regole, bene, altrimenti limitati al ruolo di lettore; il materiale del giornale lo giudica il Direttore, quindi, il parere dei tuoi amici non riesce a suggestionarci; per le altre ridicole supposizioni, dato che noi siamo molto superiori ai sospetti, rinuncia ad espressioni volgari se non vuoi che ti si chiuda la porta in faccia! — LEBO - Est impossibile «squotare» sogni dorati dell'amica con pessimi versi stop Più che la rima [illegible] onde non umiliare concittadino Dante. — F. MANOCCHIA, Giulianova - Quando merita, spirito est sempre compensato; tuo saggio est trascurabile, manda altro ma breve. — A. BUVOGIA, Palermo - Basta inviare ritaglio giornale con data et nome. — R. CECCONI, Venezia - Aspettiamo mutande qualità superiore. —

Vita dei Club

Con decreto 29 aprile 1951 del Ter[illegible] Questa Dittatore Democratico della Repubblica di Guastagna, vista la lettera diretta a Bragocci e che comincia: «Sono Fernando D'Angelo fu Cosimo e di Stefanina Arcioni nato a Bari, di professione [illegible]...» (veramente quest'ultima parola non si legge bene: forse [illegible] dev'essere [illegible], ma altra che la rima) il medesimo è [illegible], senza possibilità di riammissione, dal Ruolo Travasisti, per «insufficienza [illegible]».

ELETTORE CHE HA CAPITO

BOZZE DI STAMPA

DELUSIONE

L'AVVOCATO Fraschetti sedeva mestamente dinanzi al grande cavolo presso la minestra dell'ufficio, immerso in tristi pensi ·i. Da molto tempo non vendeva più un sol cliente, e nei suoi pensieri ormai turbinavano altro che debiti, tosse, prigione scaduta, ed il continuo lamento della moglie per il fatto che i suoi abati cadevano a pazzi, tutti vecchi e logori. Maledizione! Che fave?

Sul suo tavolo erano sparpagliati numerosi scaralacci polverosi, roba che da tempo non serviva più a Nella. Pieno di disperazione, egli si stringeva la tetta fra le mani, allorché udì il grillo del telefono. Con mano tremante portò il microscopio all'orecchio, e udì una gentile vice che chiedeva di lui.

« Sì, signora, sono io, desidera?.. Ha bisogno di parlarmi?... Sa, sono occupato fino ai cappelli, ma se si sbraga è un altro conto... Va bene, non più di mezz'oca... D'accordo, l'attendo ».

Depose il ricevitore e ballò in piedi col cuore esultante. Una cliente! Accese tutte le luci, diede un calcio al matto che fuggì miagolando, si lisciò nervosamente la barca, e attese. Dopo circa un'ora il campanello tuonò leggermente. Egli si precipitò ad aprire, ed entrò una pecchia ed elefante signora, con gli occhiali sul vaso e il cappellino in festa. Egli l'accompagnò pino al divano.

« Si accomodi e mi scasi: il giovane di stadio è uscito, e la segretaria è a lutto con le trippe... Mi esponga rapidamente il suo naso ».

« Oh, è un caso morto semplice. Appartengo a una Associazione di beneficenza per le ramazze traviate, e chiedo anche a lei, come ad altri generosi, un obolo per delle povere donne senza polpa. E' una buona azione, crepa... ».

L'avvocato si sentì arrostire dalla rabbia. Con cani tremanti e indicò a porta:

« Pasta! La smetta! Io me ne infischio delle sue piccole gonne. Infili la torta e se ne vada ».

E mentre la vecchia signora, impaurita, si avviava frittolosa verso la posta, egli si lasciò cadere sulla poltrona, con la cesta in fiamme e la disperazione nel cuore.

Ma guardia un po' che nasi gli dovevano capitale!

(il tirabozze)

Le due ragazze

UN'OCCASIONE come quella non si presenta tutti i giorni e Renato telefonò a Luciano:

— *Pronto? Sei tu, Luciano? Bè: oggi a casa mia non c'è nessuno... Cosa? Non te ne frega niente? Ma allora non hai capito: oggi a casa mia non c'è nessuno... Fino verso le otto sono padrone assoluto di quattro camere, cucina e bagno.*

E poichè Luciano continuava a dire che glie ne fregava sempre meno, Renato gli chiese *se tutto ciò non gli suggerisse niente* e aggiunse che *avrebbe potuto passare il pomeriggio insieme ad Elena e Adriana.*

. . . .

— *Svelto!* — fa Luciano — *Mancano solo cinque minuti alle quattro e... speriamo che arrivino puntuali!*

Renato, col cuore in gola, come se dovesse sostenere un esame, dice che *l'idea di staccare l'interruttore generale è grande.*

— *Quando comincerà a far buio, proveremo ad accendere la luce inutilmente...*

— *E allora, ti consiglierò di accendere una candela* — conclude Luciano con aria furba — *La candela dà il tono all'ambiente...*

— *Il libro! Dov'è il libro?* — grida ad un tratto Renato — *Era qui sul tavolo...*

— *Che libro?*

— *« L'amante di Lady Chatterley »* — spiega Renato — *Sai, messo bene in vista, ci darà modo di entrare in « certi » argomenti e di parlare di « certe » cose...*

— *E dove l'hai messo? Trovalo...*

Renato comincia ad aprire i cassetti...

Il campanello della porta suona e i due si guardano in faccia:

— *Eccole!* — mormora Luciano.

— *Mi raccomando* — dice Renato a bassa voce — *prima balliamo un po', poi tu proponi di bere qualcosa, poi..*

— *Okay!* — Dice Luciano.

. . . .

— *'ccidenti!* — Esclama Luciano, girando due o tre volte l'interruttore — *non c'è corrente!*

Renato si affretta a spiegare alle ragazze che *succede spesso anche adesso che la guerra è finita da un pezzo...*

Luciano propone di accendere una candela, ma Adriana (accidenti anche a lei!) dice che *conviene spalancare la finestra: fuori fa buio così tardi.*

Luciano, con la candela in mano guarda Renato con aria smarrita.

— *Quanti libri!* — Dice Adriana indicando uno scaffale. Renato comincia a cercare disperatamente *« L'amante di Lady Chatterley ».*

— *Ne ho uno bellissimo* — dice senza smettere di cercare — *un libro coi fiocchi...*

— *Giallo?* — Chiede Elena che ha chiuso il grammofono.

— *nnnnno! Un libro d'amore!*

— *Puah!* — Dice Adriana — *Non hai libri polizieschi?*

— *Eh! Che? Sì, credo di sì... Però « L'amante di Lady Chatterley » ha delle pagine...* — Renato s'interrompe per ascoltare quello che Luciano sta dicendo ad Elena:

— *... e « Poi non rimase nessuno » di Agata Christie lo hai letto? Quello sì che è un libro...*

Adriana interviene dicendo che *i migliori gialli sono quelli di Wallace...*

— *E quelli di Simenon, no?* — dice Elena — *Interessantoni!*

. . . .

Le due ragazze sono uscite da mezz'ora e da mezz'ora Luciano continua a dire che *accidenti, se c'era quel libro... ma, del resto, in fondo non valeva la pena e abbiamo fatto bene a comportarci così:*

— *Sono due ragazze scostanti! Potevano anche innamorarsi di noi e allora come avremmo potuto fare per togliercele da torno?*

Renato ritornò dal corridoio con un libro in mano:

— *... e tu sei un cornutaccio* — dice — *c'era proprio bisogno di mettere « L'amante di Lady Chatterley » sulla sedia, per arrivare all'interruttore generale?*

FERRI

…agazze

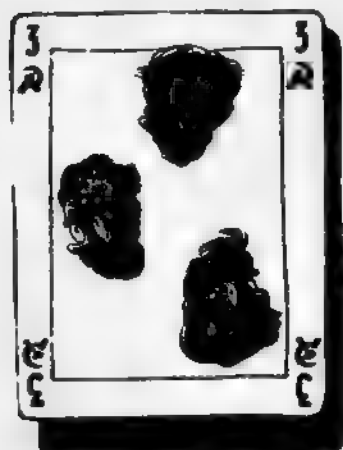
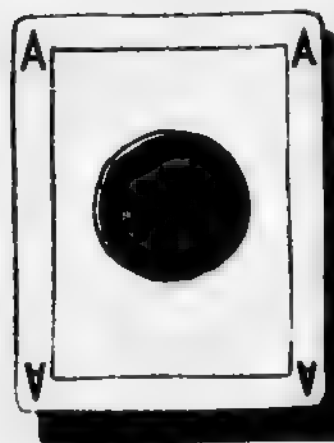
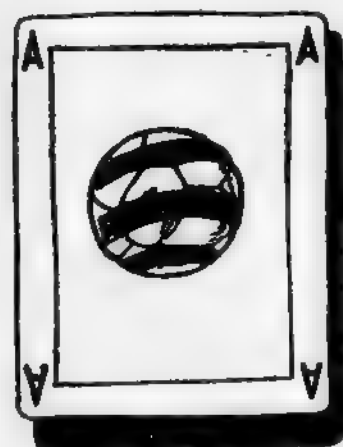
…arda Renato con aria …a.
…anti libri! — Dice Adria… …cando uno scaffale. Rena… …incia a cercare disperata… « L'amante di Lady Chat…
… ho uno bellissimo — di… …a smettere di cercare — …o coi fiocchi…
…iallo? — Chiede Elena … chiuso il grammofono.
…nno! Un libro d'amore! …ah! — Dice Adriana — …i libri polizieschi?
… Che? Sì, credo di sì… L'amante di Lady Chat… … ha delle pagine… — Re… …nterrompe per ascoltare …che Luciano sta dicendo …:
… « Poi non rimase nes… …i Agata Christie lo hai …uello sì che è un libro… …a interviene dicendo …igliori gialli sono quelli …ce…
…uelli di Simenon, no? — …na — Interessantoni!
… ragazze sono uscite da … e da mezz'ora Lucia… …nua a dire che acciden… …ra quel libro… ma, del … fondo non valeva la … abbiamo fatto bene a …rci così:
…o due ragazze scostanti! … anche innamorarsi di …ra come avremmo po… … per toglierc ele da …
… ritornò dal corridoio …bro in mano:
… tu sei un cornutaccio … c'era proprio bisogno … « L'amante di Lady … » sulla sedia, per ar… …'interruttore generale?

FERRI

MALATTIE DI MODA

LA CANASTA

(Il prof. Nati vi detta il decalogo del canastiere di classe)

Effettivamente, con tutte queste canaste, è ora di piantarla: c'è quella uruguayana, quella argentina, nonchè quella brasiliana e non sappiamo quante altre. Perciò, a questo punto, interviene « Il Travaso », con la sua indiscussa autorità in fatto di cose serie, e pubblica il vero, unico, infallibile Regolamento del gioco di moda:

ART. 1. — La canasta appartiene alla famiglia del ramino. Alla famiglia del bramino apparterrebbe invece la b-canasta, se esistesse. Invece non esiste. Peccato.

ART. 2. — Lo scopo del gioco è semplice: formare delle canaste, cioè delle serie di almeno sette carte uguali. La canasta può essere « pura », e piace molto ad Andreotti (figura 1) oppure sporca o impura (fig. 2) e allora viene fuori la denuncia per immoralità con conseguente assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

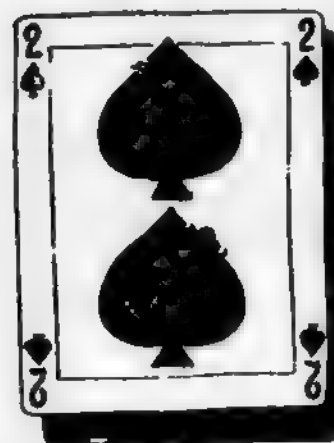
ART. 3. — Nel gioco delle canaste non esistono scale. E nemmeno ascensori, naturalmente, tanto che, come direbbe il nostro Rascel, ma allora come fa la gente a salire? Rimangono giù: i giocatori di canasta fanno le serie. Oh, se tante personalità politiche giocassero a canasta, farebbero anche loro le serie invece di fare le buffone!

ART. 4. — Grande importanza hanno i tre rossi (figura 3). Si mettono da parte, e contano a favore o a sfavore, secondo i casi. Molti italiani usano questa tattica di tenere in riserva i tre rossi: la tattica si chiama « doppio gioco ».

ART. 5. — I tre neri invece impediscono all'avversario la presa del pozzo. Nessuno impedisce però ai tre neri della fig. 4 (più che neri, addirittura nerissimi) di sgranare la più bella serie (e spesso una canasta sporca) di parolacce all'indirizzo di chi dicono loro.

ART. 6. — Il due ha valore di matta; cioè conta per qualunque carta. Il due della figura 5, però, conta poco.

ART. 7. — Gli Assi valgono cinquanta, a meno che non vadano alla « Roma », nel qual caso gli assi valgono zero (vedi figg. 6 e 7). Inoltre una serie di assi (serie A), se fatta con assi della « Roma », si trasforma in serie B (fig. 8).

ART. 8. — Quando il pozzo contiene una pinella (fig. 9) si dice che è congelato. Se Pinella è buona (p. es. fig. 10) allora il pozzo si dice invece surriscaldato. Invece di una pinella si può gettare nel pozzo una matta, ma ci vuole un bel mascalzone per buttare nel pozzo una matta. Può anche annegare, poveretta.

ART. 9. — Se un giocatore chiude senza prima scartare, prende un abbuono per mano nascosta. Che ingiustizia! Un amico mio, per giocare con la mano nascosta, fra la sedia e... le basi della sua vicina di destra, non ha preso abbuoni. Ha preso schiaffoni.

ART. 10. — Per altre spiegazioni è molto utile il manuale scritto da Ely Culbertson, detto il « re del bridge ». Ma è proprio specializzato in tutti i giochi, quest'uomo! Infatti, in ogni gioco, e specialmente al Totocalcio, per vincere, è indispensabile il Culbertson. Senza Culbertson, niente da fare.

Ed ecco infine alcune risposte alle domande che più frequentemente si pongono riguardo alla tattica di gioco:

a) **CHE COSA BISOGNA DARE ALL'AVVERSARIO DI SINISTRA?** — Si dà uno scarto che non gli sia utile. **ALL'AVVERSARIO DI DESTRA?** — Si dà del reazionario e del venduto a Truman e al Vaticano. **E AL COMPAGNO?** — Al compagno, quando fa prendere il pozzo, si dà soltanto del cretino.

b) **QUANDO CONVIENE CONGELARE?** — Quando c'è una bella giocatrice e tutti la guardano estatici. Se tutti fossero cretini e la guardassero, invernici invece che estatici, naturalmente non bisogna congelare. E che ci vogliamo prendere una broncopolmonite?

c) **CONVIENE ALLARGARE IL GIOCO METTENDO GIU' MOLTE SERIE O NO?** — Conviene sempre prima aprire e poi allargare. Solo così si vince.

d) **QUANDO CONVIENE CHIUDERE?** — Quando c'è corrente d'aria.

e) **INSOMMA, COME SI FA A VINCERE GIOCANDO A CANASTA?** — Semplicissimo: trovatevi un compagno, bravissimo e due avversari schiappini, oppure due avversari che siano uno tifoso della canasta e uno appassionato del bridge. I due si metteranno sicuramente a discutere se sia più intelligente l'uno o l'altro dei due giochi, e discutendo prenderanno una tale batosta che se la ricorderanno per un pezzo. Anzi, per un pozzo.

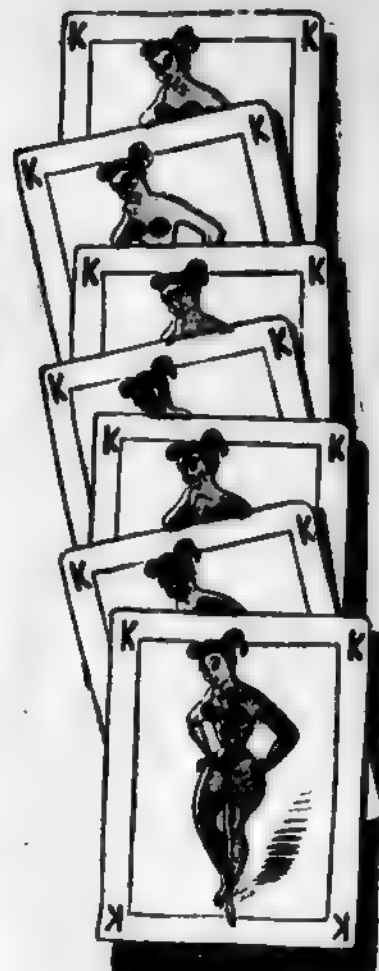



Fig. 1
Un esempio classico di CANASTA PURA o CANASTA BACCHETTONA

Fig. 2
Un esempio palpabile di CANASTA IMPURA o CANASTA GAGLIARDONA

Fig. 3
I TRE ROSSI o *color (Longo, Secchia, Togliatti)*

Fig. 4
I TRE NERI *(o tre con le paturnie, alias utenti del telefono)*

Fig. 5
IL DUE DI PICCHE
(e ripicche)

Fig. 6
L'ASSO *rosso o nero, vale cinquanta punti*

Fig. 7
L'ASSO *giallo rosso, vale* ZERO. *specie dopo la partita con la Lucchese*

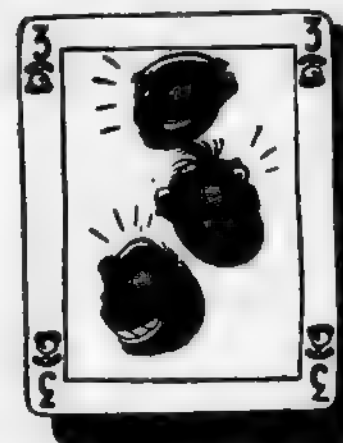



Fig. 8 - *DUE ESEMPI DI "SERIE"*

Fig. 9
Tipo comune di PINELLA *congelante*

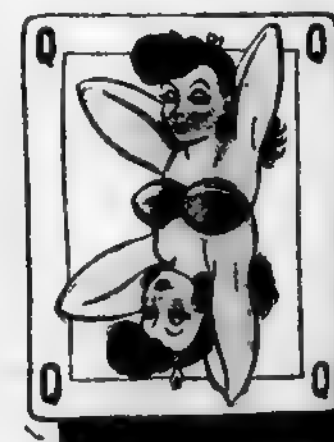



Fig. 10
Tipo extra di PINELLA *surriscaldante*

— Signora, a lei piace seguire la moda?
— Certo!
— Allora guardi che questo biglietto non va più: è dell'anno scorso!

SPORTRAVASINFORM

Dunque a Milano c'è [illegible] Zero a [illegible] ma dicono che [illegible] la Jugoslavia [illegible] sarebbe [illegible] da [illegible] Ciò [illegible] come [illegible] [illegible] quelli della [illegible] Tribuna [illegible] [illegible] BBC [illegible] [illegible] Roma. Il stato [illegible] Barini [illegible] [illegible] stato con Pen [illegible] che sa una [illegible] d'accordo [illegible] da Mazzola.

Il Trieste anche il [illegible] bel doppio zero, ma per lo meno lì si giocava fuori [illegible] un pareggio fuori [illegible] onore meritevole ed [illegible] ad una vittoria [illegible] Proprio quello che [illegible] agli jugoslavi [illegible].

E adesso parliamo un po' della « nostra » classifica. Lo scudetto del *Travaso* [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] in ballottaggio [illegible] Milan, Fiorentina, Bologna e Inter rispettivamente con punti 43, 41, 40 e 39. A chi toccherà? Il Milan [illegible] avere il pro[illegible] [illegible] ma non è [illegible] Infatti, come [illegible] per vincere il [illegible] e prestigioso scudetto del *Travaso*, bisogna seguire appunto la « media *Travaso* » la quale non [illegible] delle reti segnate da giocatori stranieri. Perciò, cominciare dagli incontri di domenica, benchè il Milan dovrà incontrare il modesto Pro Patria e quindi, supponiamo, vincere per 3-1: basterà che le tre reti milaniste siano opera di Nordahl o Green o Liedholm per venire inesorabilmente annullate, mentre se il gol bustese venisse segnato da un italiano ecco che per noi, per la « nostra » classifica, applicando la « media *Travaso* », il 3-1 a vantaggio del Milan si muterebbe in un 0-1 a vantaggio del Pro Patria. Perciò, forza Fiorentina, forza Bologna ed anche forza Inter: lo scudetto del *Travaso* vi attende.

RISPONDO A:

Leonardo Venerucci di Ancona. Come si fa a « tener conto dei gol che non sono stati segnati per merito (voleva dire colpa?) di giocatori stranieri? Gradiscen-

LA VIGNETTA « NATI »

— A questo punto facciamo alt e noi daremo l'assalto alla parete di basalto.
— Ma io soffro di vertigini.
— Allora faremo bass e poi daremo l'ass-basso alla parete di basbasso.

si spiegazioni e si potrà applicare questa regola per il prossimo campionato.

C. Cuneo, di Roma Accidenti, amico e concittadino, mi pare che lei abbia ragione. Come sarà accaduto questo fatto? Veramente a me la somma dei punti risulta di 591 e non 580; calcoliamo pure i due punti in sospeso per l'incontro Udinese-Lucchese testè omologato, e sono 593 quindi sempre 47 punti di differenza per arrivare ai 640 dei quali pare che non si possa fare a meno. Mi gratto la testa e mi stringo nelle spalle. Lei che cosa consiglia?

Giorgio Magni di Bologna. D'accordo su tutto, del resto come si fa a non essere d'accordo con chi adopera, come lei, la penna del giudizio intingendola nell'inchiostro del buon senso sportivo? Per Vivolo mi pare che qualche cosa si stia facendo. Cervellati credo abbia già sfondato con il secondo tempo di Milano.

Circa l'ingaggio di arbitri stranieri, inglesi, come lei dice, non sono d'accordo e non mi sembra sia il caso di autoconferirci questa specie di patente d'inferiorità in campo internazionale facendo venire arbitri inglesi a farci da balie asciutte. Mi sembrerebbe più semplice fare un energico, perentorio e collettivo richiamo agli arbitri nostrani i quali sono tecnicamente a posto e hanno il malvezzo, a volte addirittura criminale, di indulgere nel gioco pesante e di sorvolare su falli cattivi e che finiscono, come lei cita, con gambe rotte (Ghiandi) e morsi, doppie elson e altre fasi di gioco che sono più vicine alla lotta libera che al calcio. E tutto questo perchè in Italia nessuna squadra sa perdere, nessuna si adatta al posto che i propri mezzi gli consentono. I premi-partita hanno fatto il resto. Una squadra costretta a retrocedere in B ne fa quasi un lutto nazionale. Se ci riflette bene, il gioco duro ha in queste cause le sue prime origini. Saluti sinceri e auguri al Bologna perchè possa vincere il nostro scudetto, come è ancora nelle sue possibilità.

AMENDOLA

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN « TIRO » E DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL « TAGLIANDO » INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI « TIRO » PUBBLICATO E' UN « CENTRO ». OGNI « CENTRO » VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggiore numero di punti. Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Colonia « **Fior di Loto** » **PAGLIERI**, mod. grande, offerta dalla Ditta **PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO, Alessandria.**

2) Una scatola « **Grande Assortimento** », offerta dalla **PERUGINA** di Perugia.

3) Una bottiglia di « **Strega** », offerta dalla ditta **ALBERTI** di **Benevento**.

4) Sei fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma).

5) Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro « Gatto nero »** in tre diversi colori, offerte dalla ditta **ERNESTO JORI di Bologna.**

6) Dodici saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.**

7) « **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio C.**

A fine d'anno

i primi quattro in classifica, cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1951, riceveranno rispettivamente

1) L. 5000

offerte dalla Amministrazione del « **TRAVASO** ».

2) 15 fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) **3000 lire** in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) 10 fiaschi di « **Chianti Pacini** », offerti dalla ditta omonima.

(Premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni « tiro ». Per sparare più « tiri » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE

MORGIONE, punti 41
Rosato, p. 30
Salticchioli, p. 20
Giaconi, p. 15
Cleri, p. 16
Malagola, p. 11
Raff, p. 11
Sabbatino, p. 10
Conti, p. 8
Ramberti, p. 7

AL « TRAVASO »
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

TIRO a SEGNO

LE NUOVE SIGARETTE « COW BOY »

— Le ... come concime: in queste oltre alla solita « roba » di cavallo, c'è anche « qualcosa » di mucca!

Caprotti, Milano.

RARITA'-SPORT

1) Una radiocronaca durante la quale Carosio non sbagli almeno una volta a causa di una colonna che gli toglie la visuale.

2) Una partita tra Milan e Inter senza l'emotivo di turno che muore di sincope.

3) Tazio Nuvolari che giunge al traguardo con la macchina ancora dotata di quattro ruote e volante.

Giaconi, Desenzano

TOPONOMASTICA

— Accidenti! Tutti i giorni cambiano nome alle strade...

Raff, Poviglio

DRAMMETTI

Ironia di nomi... e cognomi!

Il Direttore — Allora siamo intesi: Lei mi preparerà un elenco completo di quei nominativi indicando prima il cognome e poi il nome. Ripeto prima il cognome e poi il nome.

L'impiegato — Non posso, signor Direttore.

Il Direttore — Non può? E perchè mai?

L'impiegato — Signor Direttore, c'è uno che si chiama Carlo Vacca.

Soria, Mondragone

PRECAUZIONI

— Pronto? Parlo con la fabbrica di gorgonzola?

Malagola, Ravenna.

RIDI PAGLIACCIO!

Ti han detto che i partiti
da un po' di tempo in qua
lavorin per l'Italia
per la sua libertà.
(Si spiega, poveraccio,
perchè... ridi pagliaccio!)

Ti han detto che l'Italia,
scordandosi il passato
amor, pace e benessere
avrebbe ritrovato.
(Si spiega, poveraccio,
perchè... ridi pagliaccio!)

Ti han detto che l'America,
la Russia e l'Inghilterra
pel sol bene dei popoli
detestano la guerra.
(Si spiega, poveraccio
perchè... ridi pagliaccio!)

Soria, Mondragone

COSE CHE FANNO PIACERE

a ROMITA: Avere la temperatura *alta.*

a DE GASPERI: Invitare a pranzo *Preti*

a TOGLIATTI: Fare il morto nel *Mar Rosso;*

a GLI STATALI: Ridere a crepa... *pelle.*

Valenti, Messina

CONTRASTI ALLA CAMERA

Chiamarsi ASSENNATO ed essere *comunista.*

Chiamarsi AMADEI ed essere *ateo.*

Chiamarsi AMICONE ed essere *compagnone.*

Chiamarsi BIANCO ed essere *rosso.*

Chiamarsi REALE ed essere *repubblicano.*

Soria, Mondragone

ZOO A MONTECITORIO

CAVALLI *Antonio*
GATTO *Eugenio*
GRIFONE *Pietro*
GRILLI *Giovanni*
LEONE *Giovanni*
MASTINO *Gesumino*
PICCIONI *Attilio*
RICCIO *Stefano*
VOLPE *Calogero*

Soria, Mondragone

SBOTTA - RISBOTTA

D. — Chi è stato il primo tecnico della Radio?

R. — Dio. Con una costola, fabbricò il primo altoparlante.

Cleri, Roma

LO SCUDETTO

Ahimè — disse Gesù —
dal dì che avete messo
la Croce mia nel vostro
stemma, cos'è successo?
Cari Democristiani
con voi, mi compromettо:
Christus, se pure *vincit*
non chiede lo scudetto!

Giaconi, Desenzano

CAMBIO DI CONSONANTE

Con la D. C.
che l'esattor prosciuga
chi può negar
che il popolo si fruga?
Ma con Baffon
che la moneta nega
chi può smentir
che il popolo si frega?

Rosato, Lanciano

QUELLO CHE PREFERISCONO

P. P. BARTOLINI: Non vasca da bagno ma... *piscina.*

LO SPORTIVO: Non stampo ma... *forma.*

IL MILITARE: Non unanime ma... *generale.*

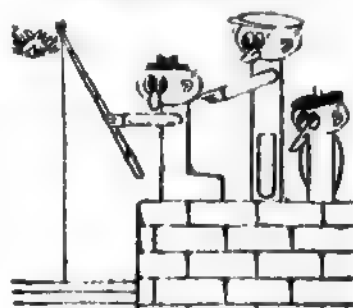
IL NEO-VERISTA: Non il merletto ma... *la trama*

IL BIGOTTO: Non partecipare ma... *comunicare*

L'AGIT-PROP: Non scuotere ma... *agitare.*

COBIANCHI: Non uscire ma... *evacuare.*

Conti, La Spezia

PESCATORE DEMOCRISTIANO

— Che peschi in ginocchio?
— Orate, fratres!

Oneto, Livorno.

RASTRELLAMENTI

— E la chiamano « democrazia »? Prima ci invitano ad una serena discussione e poi ci tolgono i nostri migliori argomenti!

Lungoni, Firenze.

PERLE GIAPPONESI

Dal IL MATTINO di Napoli del 24:

Aversa, 23.

NOZZE

Nell'accogliente abitazione dell'amico sig. Serafino Fusari, trasformata, per l'occasione, in una serra di fiori, la gentile signorina Anna Gagliardi è andata sposa al figliolo Mario.

Ma dove siamo arrivati!!!

Russo, Vitulazio

X

Dall'EMILIA del 23:

Automobile in un fiume; un morto e due feriti cercano di raggiungere la riva. Non sapendo nuotare, il morto affogava poco dopo...

Forse doveva dire « poco prima ».

Minottini, Ferrara

X

Dal CORRIERE di Catania del 22.

I due innamorati da tempo, lo scorso anno avevano preso la fuga come coronamento del loro sogno d'amore.

Spostati dal parroco della Chiesa della Guardia, i due avevano messo su casa.

Insomma, tutta la colpa è del parroco che li spostò unendoli in matrimonio.

Micalizzi, Acireale

Cine-TRAVASO

OGGI: « Il capolavoro »

Soggetto e regia di Caprotti, Milano

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal « TRAVASO » su soggetti forniti dai lettori.

Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 1000

I soggetti debbono essere indirizzati: Al « TRAVASO » (Cine « T ») — Via Milano, 70 - Roma.

— Perchè non hai gridato, mentre ti baciava?
— Sai bene, mamma, che non sono ventriloqua...

RAVASO

OMAGGIO

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

Lire 40 — ROMA, 20 maggio 1951 — Num. 20 (A. 52)

Spedizione in abbonamento postale G. II

IL DILEMMA DELLO STATALE

— Se faccio sciopero, perdo il posto e **PROBABILMENTE** morirò di fame; se non faccio sciopero, non perdo il posto e **SICURAMENTE** morirò di fame...

Dalla senatrice Merlin, allo sportivo Merlin...

Persiane chiuse, giocatori aperti!

IN questa settimana, cara Cittadina marchesa, l'onore delle prime pagine dei quotidiani d'ogni colore è toccato agli statali. Gongolanti di giubilo essi hanno finalmente toccato con mano la

Buona volontà

del governo, che non è insensibile al grido di dolore delle sue creature predilette:

Lo Stato nel nobile intento di non rinnovare nei propri dipendenti il disagio morale del galantuomo costretto a scioperare, ha generosamente e tempestivamente concesso loro un disegno di legge speciale, che proibisce lo sciopero.

Il governo aveva proprio bisogno di un po' di popolarità in questo periodo di elezioni, e se l'è brillantemente procurata

A proposito di elezioni, madama, si notano già le

Prime fioriture

della stagione elettorale appena appena agli inizi.

Ad ALESSANDRIA DELLA ROCCA (Agrigento) — E' stato assassinato sulla soglia di casa il sindaco democristiano settantacinquenne, Eraclide Giglio, che tornava da un comizio elettorale tenuto quale candidato per l'Assemblea Regionale Siciliana...

Mirabile esempio di lealtà democratica nella lotta politica! Lungi da noi, ora, la malignità di mettere in relazione tale episodio con quello che segue [illegible]

Tempi tranquilli

che stiamo vivendo, in tre Comuni della provincia di Novara: Falmenta, Gurro e Montescheno, piccoli paesi abbarbicati alle montagne ossolane

... nessun partito, nessuna coalizione sia di destra che di sinistra sono riusciti a trovare cittadini disposti ad entrare in una lista... Ne sarà facile promuovere le elezioni amministrative in questi Comuni nemmeno per il futuro.

[illegible] — indubbiamente [illegible] cittadini politicamente più maturi: essi hanno finalmente capito la politica

La passione politica, sposandosi a quella sportiva, ha offerto

Una bella sorpresa

nel Comune di Varese, dove era stata presentata una

... lista « sport », comprendente 29 candidati tutti dediti a competizioni agonistiche o comunque ad esse appassionati. La lista si è improvvisamente rivelata, attraverso la dichiarazione di apparentamento con il PCI ed il PSI, una lista baffonista, con grande sorpresa non solo degli elettori, ma persino dei candidati, molti dei quali hanno chiesto di esserne cancellati, in quanto era stata « carpita » la loro buona fede.

Non si capisce, però, perchè facciano tante acrobazie i baffonisti, se sono sempre tanto sicuri di vincere; a meno che tanta sicurezza non derivi loro appunto dalle... acrobazie!

Un altro caso degno di citazione è il sacro rispetto per la dottrina marxista della

Distribuzione del capitale

scrupolosamente esercitata dai baffonisti di Surbo persino in punto di morte

Giorni or sono gli iscritti hanno deciso con democratica assemblea lo scioglimento della Sezione e, poichè la sede era dotata di suppellettili, se le sono divise, bonariamente, dando ad ogni cosa (sedie, tavoli, quadri, eccetera) un valore approssimativo; infine, chiusa la sede, hanno consegnato la chiave al proprietario, ciascuno portando nella propria casa la refu... Come si dice? Ah, già: la refusione delle spese personalmente sostenute per il Partito.

Clamoroso è stato il passaggio in massa dei comunisti di Marcetelli (Rieti) alla... Democrazia Cristiana, per essersi accorti — probabilmente — che per molti punti lo scudo crociato ha decisamente superato la falce ed il martello.

Ed ora passiamo, madama, alla

Ha da veni...

normale vita quotidiana non politica dei cittadini: in primo piano troviamo la

Nuova generazione

con le sue mirabili gesta: in un solo giorno a

ROMA. — Quattro giovinastri al disotto dei vent'anni hanno tentato un'audace rapina facendo un'irruzione a mano armata in un appartamento di via Poggio Moiano: però sono stati cacciati a pugni ed a schiaffi dalla energica inquilina e in poche ore identificati e arrestati. Il capo della banda è uno studente di buona famiglia.

A Corso Trieste tre giovanissimi malviventi sono stati messi in fuga dalle suore dell'Istituto Nazzareno, che li avevano visti scavalcare il muro di cinta...

In via Cheren un commerciante è stato aggredito e derubato da due giovanissimi sconosciuti...

Non tutti i colpi, è vero, sono stati coronati da successo, ma consideri, madama, che si tratta di ragazzi alle prime armi; tuttavia essi dànno serio affidamento per il futuro.

Certo la

Preziosa esperienza

delle persone anziane porta a ben diversi risultati: per esempio

... il cinquantenne tenente colonnello della G.d.F. Giovanni Oliviero ha sottratto dalle casse del suo Corpo la non irrilevante somma di 35 milioni e mezzo di lire.

Il bello di tutta questa faccenda, però, non sta nel furto, bensì nel fatto che

... sì, la responsabilità penale è stata riconosciuta a completo carico dell'Oliviero, ma quella amministrativa colpirà altri tre ufficiali che avevano solidalmente la responsabilità dei movimenti di cassa: nei loro confronti è stato adottato il provvedimento economico di trattenuta del quinto dello stipendio fino a totale copertura dell'ammanco, oltre gli interessi legali.

Capirà, madama, che se i tre vivranno fino a 1500, o 2000 anni lo Stato potrà recuperare la somma sottrattagli.

E qui vogliamo darle una

Notizia che ci ha fatto piacere

NAPOLI. — Il signor Ettore Onorato, contabile della Società Ippica di Agnano — derubato su un treno della Cumana di tre milioni appartenenti alla società — ha tentato di avvelenarsi non potendo tollerare che si sospettasse della sua onorabilità.

Il signor Onorato (che non ha niente di comune col nostro Umberto) ci riconcilia con l'umanità e riporta un po' di equilibrio nella seconda pagina dei quotidiani. Ma quanti Onorati ci sono rimasti a questo mondo?

E qui, madama, si lasci propinare alcune

Notizie in poche righe

A Roma Oreste Frigato, il vincitore dei 74 milioni continua a farsi fotografare con tutta la famiglia e con tutti i biglietti da mille in pose diverse, sempre di fronte.

A Modena è stato ritrovato dai carabinieri, insieme ad un intero arsenale di armi, persino un cannone antiaereo...

Ad una vecchietta di Campobasso è spuntato finalmente il dente del giudizio, mentre ad un ultrasettantenne del Ferrarese sono improvvisamente ricresciuti tutti i capelli...

In Sardegna due carabinieri sono rimasti uccisi e due feriti in una imboscata tesa da banditi armati ad una autocorriera in servizio pubblico: i passeggeri sono stati derubati di ogni loro avere.

In Corea continua l'altalena, mentre a Parigi continua l'ostruzionismo di Gromyko al congresso dei Sostituti; le industrie britanniche continuano regolarmente a rifornire... l'esercito cinese di Mao Tse, la Russia continua ad annunciare la scoperta della bomba H ed in Persia continuano le alterne vicende per il possesso del petrolio...

La Russia ha emesso un prestito di 30 milioni di rubli proprio mentre « l'Unità » annuncia con vistoso titolo « Il nuovo successo dell'economia socialista: il piano trimestrale 1951 è stato realizzato in URSS al 100,2 per cento »...

Dopodichè possiamo senza rammarico dedicarci alle rituali

Note mondane

Sempre più apprezzata negli ambienti progressivistici mondiali

... la clamorosa polemica Truman-Mac Arthur, utile per portare alla luce del sole i pochissimi segreti di Stato americani non ancora conosciuti da tutto il mondo.

Assai quotato nei circoli sammarinesi quel gruppo di

... personaggi recatisi non molto tempo fa nella Repubblica del Titano a prendere persino le misure per la costruzione di un « Aeroporto di San Marino », e poi scomparsi definitivamente dalla circolazione.

Applauditissime dagli elettori di tutti i partiti

... le gigantesche balle raccontate specialmente alla domenica dagli oratori di tutti i partiti, ad eccezione del proprio.

Poniamo fine alla rapida rassegna con un assai gustoso episodio sulla eccezionale

Correttezza di gabinetto

britannica. Lei sa bene, madama, che con tre soli voti di maggioranza, il gabinetto Attlee deve stare veramente in guardia per evitare situazioni nelle quali un repentino voto possa dargli, se addirittura non lo butta giù di sella, una bella batosta. Perciò

... i deputati laburisti non solo intervengono diligentissimi a tutte le udienze, ma si astengono dall'abbandonare l'aula, per essere sempre pronti alla battaglia numerica.

Tuttavia, si verificano nella vita situazioni nelle quali anche il più disciplinato parlamentare è costretto a ricordarsi dell'esistenza di gabinetti diversi da quelli al potere, ed i poveri deputati laburisti hanno patito sofferenze fisiche non indifferenti specie nel corso delle interminabili sedute imposte dall'opposizione a scopo ostruzionistico. Ma ora la situazione è migliorata: i laburisti vanno alle toilette solo quando si accorgono che un churchilliano si allontana dall'aula per lo stesso motivo, e sembra che i conservatori a volte prendano iniziative del genere di spontanea volontà, senza urgente bisogno, per venire in soccorso di avversari sulle spine.

Questa sì che è collaborazione! Con la quale, Cittadina carissima, assai affettuosamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

GIOVENTU' PERDUTA

— Che vuoi fare da grande?
— Il calzolaio!

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1850 — Sem. L. 1000

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 650 — Sem. L. 350

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2220 — Sem. L. 1200

SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 46313 467441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

Persiane chiuse,
giocatori aperti!

ssai quotato nei circoli sam-
inesi quel gruppo di

**personaggi recatisi non mol-
tempo fa nella Repubblica
Titano a prendere persino le
are per la costruzione di un
eroporto di San Marino », e
scomparsi definitivamente
a circolazione.**

pplauditissime dagli elettori
utti i partiti

**. le gigantesche balle rac-
ate specialmente alla dome-
dagli oratori di tutti i par-
ad eccezione del proprio.**

niamo fine alla rapida ras-
a con un assai gustoso epi-
o sulla eccezionale

rettezza di gabinetto

nnica. Lei sa bene, mada-
che con tre soli voti di
gioranza, il gabinetto Attlee
stare veramente in guardia
evitare situazioni nelle quali
epentino voto possa dargli,
ddirittura non lo butta giù
lla, una bella batosta. Perciò

**deputati laburisti non solo
vengono diligentissimi a tut-
udienze, ma si astengono
abbandonare l'aula, per es-
sempre pronti alla battaglia
erica.**

**ttavia, si verificano nella vi-
uazioni nelle quali anche il
disciplinato parlamentare è
etto a ricordarsi dell'esisten-
gabinetti diversi da quelli
otere, ed i poveri deputati
isti hanno patito sofferenze
e non indifferenti specie nei
delle interminabili sedute
ste dall'opposizione a scopo
zionistico. Ma ora la situa-
è migliorata: i laburisti
o alle tolette solo quando
corgono che un churchillia-
allontana dall'aula per lo
motivo, e sembra che i
rvatori a volte prendano
tive del genere di sponta-
olontà, senza urgente biso-
er venire in soccorso di av-
ri sulle spine.**

esta sì che è collaborazio
on la quale, Cittadina ca-
a, assai affettuosamente la

IL MAGGIORDOMO

RAVASO
GLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
FICI: Roma via Milano 70
EFONO: 43141 43142 43143
ONAMENTO AL « TRAVASO »
nno L. 1850 — Sem. L. 1000
AL « TRAVASISSIMO »
nno L. 650 — Sem. L. 350
A TUTT'E DUE
nno L. 2220 — Sem. L. 1200
. IN ABBON. POST. GR. II
BLICITA' G. BRESCHI: Ro-
Tritone 102 (telefono 44313
1) - Milano, Salvini 10 (te-
o 200907) Napoli, Madda-
loni 6 (telefono 31357)
Soc. p. Az. « La Tribuna »
Via Milano 10 - Roma

ragazzi in Camera

L'ILLUSTRE e Indimenticabile Bandito Nazionale Salvatore Giuliano ha avuto finalmente il suo quarto d'ora di celebrità alla Camera, è stato insomma degnamente commemorato in quell'aula sorda e grigia che vide esaltare altri fuorilegge della politica or non è guari. Questa Camera dei Deputati che dovrebbe rappresentare la crema dell'Intelligenza dell'Umanesimo, della Cultura e della Politica, s'è attaccata come un'ostrica alle dichiarazioni di un criminale di strada, il signor *Pisciotta*, ed ha preteso seriamente spiegazioni circa un preteso accordo tra il ministro degli Interni Scelba e il sullodato fuorilegge, in ordine alla uccisione del Bandito Nazionale.

Una volta messa su questo piano la discussione, non c'è più da sorprendersi se alla Camera si senton volare appellativi briganteschi e se il linguaggio di taluni onorevoli parlamentari è molto simile a quello dei mafiosi e dei briganti di strada. Per alcuni rappresentanti dell'Opposizione Giuliano era un argomento di discussione; una specie di Petkof della minaccia a mano armata, e ben si spiega come i predetti rappresentanti del Popolo abbiano voluto sapere il perchè e il percome un bandito, che ha coperto di vergogna l'Italia per sette anni, sia stato fatto fuori.

Si è dunque elegantemente parlato di taglie favolose, di viaggi in vagone letto tra Roma e Palermo compiuti dal nominato Pisciotta in compagnia del colonnello Luca o addirittura del Ministro Scelba; si sono voluti conoscere i minuti particolari del trascurabile fatto di cronaca; perchè Giuliano fu ucciso in una determinata sera di un determinato mese dell'anno, perchè all'uccisione non sono stati invitati i rappresentanti dell'Opposizione, perchè al sacrificio non ha assistito un notaio, eccetera eccetera.

Per gente normale, l'uccisione di un fuori legge non potrebbe meritare altri commenti che non consistano nella generale soddisfazione; per gli Oppositori italieschi, invece, quei carabinieri che, uccidendo il bandito, hanno vendicato centinaia di loro compagni che avevano tutti la coscienza e la fedina penale pulita, rappresenta invece un reato e merita, quindi, una determinata punizione. Con Giuliano vivo, l'Opposizione era lieta di prendersela col Governo perchè non lo eliminava; con Giuliano morto, l'Opposizione si scaglia contro il Governo perchè ha eliminato un argomento polemico.

Che importa se Giuliano sia stato fatto fuori dai carabinieri o dai suoi gregari? Importante è che Giuliano non sia più in condizione di nuocere e al diavolo chi si preoccupa della pelle del lupo. Se poi si scopriranno congiure, alleanze, affinità, misteri, solidarietà tutti sanno che un foglio di carta bollata costa poche diecine di lire; e con un foglio di carta bollata e alcune testimonianze e qualche piccola prova, si può mandare in galera anche una dozzina di baroni, anche qualche parlamentare, volendo. Naturalmente, le prove devono essere provate e le testimonianze giurate: i magistrati non aspettano altro e magari si potessero conoscere i nomi di tutti coloro che hanno trafficato col bandito, di tutti quelli che gli hanno promesso premi e solidarietà di tutti i mandanti e i favoreggiatori.

Non v'è dubbio che parecchi uomini politici abbiano amoreggiato col bandito siciliano e gli abbiano promesso la luna: solo così si spiega la ridicola prosopopea del bandito che si atteggiava a Vendicatore del Popolo, a Condottiero Militare e a Genio Politico. Forse se non ci fosse stato un pezzo grosso a soffiare nelle orecchie di Giuliano, il bandito si sarebbe reso conto molto prima della sua posizione precaria; si sarebbe reso conto dei delitti commessi e della situazione senza uscita nella quale s'era cacciato; avrebbe fatto tutto questo in tempo, e si sarebbe consegnato ai carabinieri (come fanno tutti i fuorilegge senza speranza) risparmiando parecchie vite umane e, soprattutto, una grossa fatica al generale Luca.

Nel rispondere ai suoi oppositori, Scelba ha fatto allusione ai normali organi giudiziari, che devono dipanare la matassa, e a cui possono rivolgersi tutti quelli che sanno di collusioni, di congiure, di tradimenti, di accordi e di apparentamenti; i magistrati sono là e attendono: attendono quelle denunzie che certamente non verranno.

IL DRAGO

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne, che ne pensa dei disordini in Persia provocati dai dirigenti della « Anglo-Iranian Petroli »?

Correte a pagina 4 e fermatevi sulla 5ª colonna

CHE CI VEDETE?

Riceviamo e pubblichiamo:

Il « Sindacato Tartarughe » ci ha indirizzato una vibrata protesta per la nostra copertina del n. 18:

« Noi tartarughe — dice la lettera — non abbiamo niente a vedere con la riforma della burocrazia. Se tale incarico fosse stato affidato a noi, da tempo lo avremmo assolto, ma, purtroppo, per la riforma della burocrazia è stato nominato un Ministro apposta: l'on. Raffaele Pio Petrilli, che a quanto si vede non è una tartaruga ».

F.to: Il Presidente del Sind. Tart
TESTUGGINE

Diamo atto al SIND. TART. della sua protesta, ma non possiamo non osservare che l'affermazione con cui la medesima si chiude risulta alquanto avventata. L'on. Petrilli, difatti, ha impiegato 13 mesi per nominare la Commissione degli esperti e 15 per convocarla. Saremo forse in errore, ma a noi l'ex esponente del P.P.I. appare proprio e indiscutibilmente una tartaruga. Come si potrebbe essere più tartaruga di così?

AL CREMLINO

— Questo De Gasperi dà la terra ai contadini, ha costituito una forte polizia, spende miliardi per gli armamenti, ora si mette pure a proibire gli scioperi... Nel suo piccolo, mi sta rubando il mestiere!...

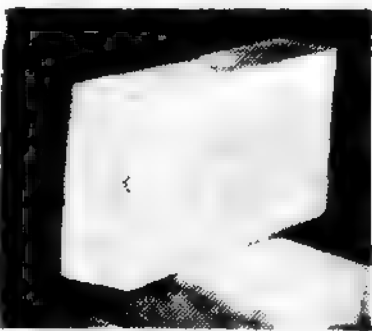
Quiz

INVECE, PURE...

Provatevi a indovinare di chi è questa foto:

1. - Di una donna?
2. - Di un uomo?
3. - Di un gorilla?
4. - Di Teresa Noce?

Che rappresenta questa foto?

1 - La Colomba della Pace di Picasso?
2. - Un già apprezzatissimo giocatore della Roma?
3. - Quel noto deputato che disse: «Il Partito Monarchico va bene ma l'U. Q. è un'altra cosa»?

...E questa:

1 - Un mattone?
2. - L'ultimo libro di Ignazio Silone?
3 - Una casa Fanfani in avanzata costruzione?
4. - Il terzo programma RAI?

Dite che roba è questa:

1. - Una coltura di microbi?
2 - Un anacronismo?
3 - Una presa pel bavero?
4. - La Repubblica Italiana?

DUNQUE, le cose stavano così: io stavo vicino a quello che guidava e dietro a me ci stava mia cugina. Arrivati a un certo punto, che è e che non è, arriva uno e mi fa: che, dice, scusi, lei sta vicino a quello che guida? Io dico: sì, perchè, non va bene? E l'altro: per me sì, ma per mio fratello non so. Io dico: perchè per suo fratello non va? E lui: perchè non ci ho fratelli; e si dileguò nella nebbia.

Intanto il cognato stava salendo le scale perchè s'era guastato l'ascensore, ma siccome quello stava al piano terra, arrivato all'ultimo piano scese giù un'altra volta. Suona il campanello e dice: scusi, che ci stanno pulci in casa? La signora ci pensa un po', poi dice: guardi, pulci mi pare di no; però abbiamo degli ottimi scarafaggi arrivati proprio adesso li vuol vedere? E lui: No, mi dispiace ma non li posso vedere, sa, una volta uno scarafaggio mi fece un'azionaccia di quelle e da allora... Beh, sarà per un'altra volta.

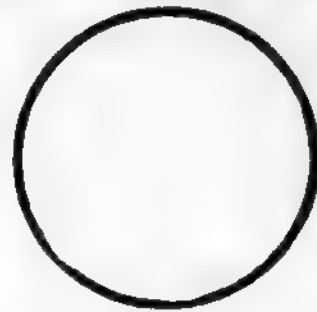
E cammina, cammina, cammina finalmente arrivarono alla stazione dove c'era un binario morto; ma era un binario così morto, ma così morto che la gente lo guardava e diceva: ma guarda

quel binario quant'è morto! Anzi, arrivò un signore tutto vestito di nero che disse: volete che lo porto via? E allora, capirete, c'era chi diceva di sì, c'era chi diceva di no e c'era chi non diceva niente perchè non l'avevano informati. Tanto che andavano in giro e domandavano che cosa era successo; la cosa era piuttosto grave, tanto che proprio in quei giorni fu emanato un decreto legge che stabiliva le modalità precise con le quali si doveva tenere informato il pubblico sull'esistenza dei binari morti, autorizzando gli avventizi a tagliarsi le unghie nei giorni di martedì e sabato di tutte le settimane escluse le social-democratiche. Ed escludi le social-democratiche oggi, escludi le social-democratiche domani, voi capirete che la cosa non poteva mancare di interessare quella vasta parte della popolazione che, diciamo così, non poteva essere disgiunta dalla scleroritmica pseudocuneiforme del sistema unitario ultravalvolare inferiore.

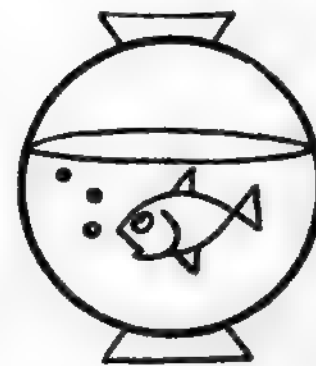
Nel frattempo lo zio, che poveretto stava sempre aspettando all'aeroporto, a un certo bel momento dice: qui è meglio che mi trovo qualche mezzo. E infatti ne trovò parecchi tanto che dopo un'ora era bello che sbronzo; per cui telefonò alla sorella che si sposasse subito col sergente maggiore. La sorella non capì bene, anzi, capì che doveva sposare il serpente maggiore e siccome stava allo Zoo si mise subito d'accordo col direttore d'orchestra che era appena arrivato dalla Sardegna dove aveva diretto un concerto proprio davanti al Re d'Inghilterra che non ci stava; mentre invece, il fratello, pure.

E veniva giù un'acqua, ma un'acqua di quell'acqua che un'acqua come quell'acqua non s'era vista mai. Lo chiesero a un signore, se tante volte l'avesse vista lui, ma quello fece notare di essere miope per cui la cosa non ebbe seguito ma il giorno dopo... cioè, la domenica... No, era giovedì... Accidenti, ecco, ora non me lo ricordo più, però era bello, era.

RASOEL

ECCO un'ennesima rubrica aperta alla collaborazione dei lettori, specie a quelli dotati di fantasia e che, bene o male, sanno tenere la matita in mano. Guardate la figura qui sotto:

un semplice circolo, stavolta, ma non sarà sempre così.

Fate lavorare la vostra immaginazione e completate il disegno-tema col minor numero di segni possibile in modo che rappresenti un'altra cosa.

Tre dei nostri disegnatori ne hanno ricavato questi risultati.

E voi che ci vedete? Mandateci il vostro «elaborato» in busta chiusa con nome cognome e indirizzo chiaramente indicati.

Non è necessario sciupare il giornale: potete lucidare la figura-base con della carta trasparente, o ripeterla fedelmente sopra un foglio qualsiasi.

2000 LIRE

per lo «schizzo» migliore (ossia il più originale, più divertente, ecc.) e

1000 LIRE

per ogni altro schizzo che riprodurremo.

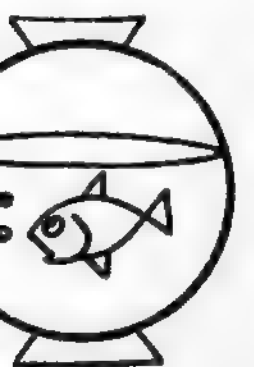
QUANDO LA CLIENTE E' COSI'

— Che numero calza, signora?
— Se ricordo bene, il 37.
— Bene, comincerò a provarle il 47...

L'operaio della Fiat Oreste Frigato giocava regolarmente 2000 lire ogni settimana al Totocalcio.

Però, questi poveri proletari...

un'ennesima rubrica e
la collaborazione dei let-
ecie e quelli dotati di
e che, bene o male, san-
re la matita in mano.
e la figura qui sotto:

plice circolo, stavolta,
sarà sempre così.
avorare la vostra imme-
e completate il dise-
col minor numero di
ssibile in modo che rap-
un'altra cosa.
i nostri disegnatori ne
icavato questi risultati.

ci vedete? Mandateci
« elaborato » in busta
nome cognome e in-
iaramente indicati.
necessario sciupare il
potete lucidare la fi-
con della carta tra-
o ripeterla fedelmente
foglio qualsiasi.

000 LIRE

chizzo » migliore (os-
originale, più diver-
) e

000 LIRE

ltro schizzo che ripro-

**operaio della
Oreste Frigato
va regolar-
e 2000 lire o-
settimana al
alcio.**

**rò, questi po-
proletari...**

In scatola 2 FACHIRI di CHIARA FAME

CERIA | PANE | PASTA

(DAI NOSTRI INVIATI PUNTONI & DI SANTO)

C'E' un notevole interesse per il duplice esperimento che Burmah e Delfo stanno compiendo in questi giorni in due locali della Capitale, interesse che non potevano non destare due persone capaci di digiunare in una città come Roma, dove mangiano tutti.

Una parte della cittadinanza occupa posti importanti e che mangi non v'è da dubitare, l'altra parte si mangia il fegato per non poter fare altrettanto. Allo Stadio, gli attaccanti si mangiano i goals e gli spettatori si mangiano le mani. C'è chi si mangia le parole e chi si mangia le unghie.

Chi proprio non può mangiare altro, cerca di mangiare la foglia.

Anzi, questa di mangiare la foglia, è una delle principali preoccupazioni dei romani. Capire che cosa c'è sotto è la loro principale aspirazione. Il trucco non c'è ma si vede lo stesso, potrebbe essere il loro motto. Se Noè fosse stato italiano, anzichè preoccuparsi di costruire l'arca si sarebbe attardato nel tentativo di scoprire quale trucco si celava dietro il diluvio universale.

Nel caso specifico una notevole folla è accorsa alla *Conchiglia* e alla *Boite* e ha pagato il relativo prezzo di ingresso, non tanto per vedere due fenomeni, ma per scoprire dove stava la fregatura. Abbiamo sentito persone che ancor prima di entrare chiedevano se per caso il fachiro non fosse napoletano, avanzando il dubbio che il suo nome di battesimo suonasse in realtà Vincenzino Esposito. In questo caso forse avrebbero abbandonato l'impari lotta; ma avutane assicurazione in senso negativo, entravano decisamente convinti di avere la meglio. Un signore chiese scetticamente agli astanti chi ci assicurava che durante la notte, in un momento in cui non lo vedeva nessuno, il fachiro non si mangiasse i serpenti.

Ora, anche ammettendo per farvi piacere che per i cocci di bottiglia e le vipere di Burmah ci sia un trucco, anche convenendo che un ugual trucco ci sia per gli spilloni e le bistecche mummificate di Delfo, almeno per i pacchetti di Nazionali che entrambi i fachiri hanno avuto il coraggio di farsi mettere nella cassa di vetro, via, bisogna riconoscere che nessun trucco è possibile. E tanto dovrebbe bastare.

CHE LO POS-SINO AMM...

A TTE E SÒRETA!

LETTURA DI PENSIERO

CARNE IN SCATOLA

— Scusi c'è soltanto fachiro con serpenti? Non ci sarebbe manzo lesso con fagioli?

Se la cosa prende piede

E poi si parla tanto dei due digiunatori: ma c'è un altro record da tenere presente. Anche per le mogli, siamo giusti, cinquantasei giorni sono sempre cinquantasei giorni.

Comunque dato il successo riportato dai due esperimenti pare che altri tentativi verranno effettuati in seguito: più variati e più divertenti, si capisce, ma anche più difficili. Il principe Antonio de Curtis fu N. N. si farà chiudere in una cassa di vetro e cercherà di resistere cinquantasei giorni senza girare un film; i più celebri umoristi italiani cercheranno di resistere cinquantasei giorni senza far dello spirito sulla statura di Romita o sull'avvenenza di Teresa Noce; l'intera squadra della Roma cercherà di resistere 58 giorni senza perdere per uno a zero.

Immaginiamo già l'esperimento più interessante: l'italiano qualunque che proverà a stare 58 giorni senza dire parolacce. Disteso su uno strato di cambiali in protesto, di bollette della Teti e di nuove cartelle delle tasse, si farà chiudere in una cassa di vetro unitamente ad un apparecchio radio munito del modulatore di frequenza per l'ascolto del terzo programma. Anzichè esperimenti di lettura del pensiero effettuerà esperimenti di lettura dei giornali della sera. Si farà prendere alla gola anzichè da un boa delle foreste africane, dai rivenditori di generi alimentari all'ingrosso e al minuto.

Per vedere un fenomeno simile, capace in tali condizioni ambientali di resistere per 58 giorni senza ricorrere al turpiloquio, la cittadinanza accorrerebbe in massa, anche più di quanto non faccia per vedere Burmah o Delfo. Però, sarebbe un giuoco da ragazzi, per un fachiro rivale, fargli perdere la posta magari al cinquantacinquesimo giorno, raccontandogli che; in prossimità delle elezioni si è riparlato di una revisione del diktat.

Il Totodigiuno

Comunque è un'idea da non buttarsi via e che siamo disposti a cedere al primo impresario che ce la paghi, magari moltissimo.

Un'altra idea che ci meravigliamo non sia ancora venuta a nessuno è quella di organizzare un concorso pronostico sull'esito dei due esperimenti. Un totodigiuno, insomma, in cui quelli che sono per Delfo dovrebbero mettere 1 (Delfo digiuna in casa, per così dire, dato che sta in pigiama e pantofole); quelli che sono per Burmah dovrebbero mettere 2; quelli che ritengono che i due fachiri, anche dopo i tempi supplementari, saranno alla pari, potranno segnare X.

Una terza idea, anche migliore delle precedenti, sarebbe stata quella di Guasta se gli fosse venuto in mente di affidarci un servizio su Silvana Pampanini (poniamo) mentre mangia anzichè su Burmah e Delfo mentre digiunano. Sì, perchè, a essere sinceri, la vista dei due fachiri ci depresse alquanto.

Con Burmah fu un guaio per via di tutte quelle vipere che con la massima naturalezza si mette di tanto in tanto sul viso e che a temperamenti sensibili e impressionabili come i nostri fecero un brutto effetto.

Con Delfo andò anche peggio perchè appena entrati pensammo che sua moglie in fondo era proprio una bella donna e che lui era un frescone a farsi chiudere per sessanta giorni in una cassa di vetro. Poi improvvisamente ci ricordammo che sapeva leggere nel pensiero e dovemmo pensare di arrossire e di chiedergli scusa. Poi nel volgere di pochi minuti dovemmo pensare ancora parecchie volte di scusarci con lui per i nostri pensieri, e alla fine dopo aver pensato che la vita con un uomo che sa quello che si pensa è impensabile, pensammo bene di andarcene.

Un pensiero per finire? Questo.

Proprio sulla porta d'ingresso della « Conchiglia » ove sta digiunando Burmah, campeggia un grosso cartellone indicatore: « Ristorante al numero tot ».

Le solite vergognose ingiustizie sociali.

ESPERIMENTO IPNOTICO O FAME?

— Sta guardando da un paio d'ore il serpente con un'intensità tutta particolare...

Immancabile vignetta sul pensionato statale che Di Santo aveva regolarmente disegnato e che, in un apprezzato lucido ritorno, ha poi cancellato.

RENZO PUNTONI

Impressioni grafiche di

FOLCO DI SANTO

TRA I DUE MALI...

— L'altra volta, pur di evitare il pericolo di una vittoria comunista votai per la D. C. e poi mi sputai in faccia...
— E stavolta?
— Tornerò a sputarmi in faccia!

Arrangiate fresche

Il conte Sforza:
PIZZO DA MUSEO.

◆

I giovani che si sottomettono supinamente alle direttive del P.C.I.:
JEUNESSE DOMÉE.

◆

L'atomo:
ILCANEDELLASCIENZA.

◆

I Deputati al Parlamento:
CI SIAMO E CI PESTEREMO.

◆

I socialisti nenniani dinanzi al P.C.I.:
I SEMPRE PRONI.

◆

Getti d'acqua colorata contro i dimostranti:
TINTI MA NON DOMI.

◆

Lo scandalo Viola è stato messo a tacere:
LA COSA CHIUSA.

STRADA FACENDO

— A proposito, com'è andata a finire la faccenda dell' on. Catilina?

D. D. T.

Così, l'affare dell'onorevole Catilina...

×

... si allarga!

×

Povera Roma! Quante retrocessioni...

×

A caval Tontodonati non si guarda in bocca!

×

Vade retro, Merlin...

×

Vado! Vado!

×

Tutti a dire che i giocatori della Roma andavano in B, che andavano in B, e invece quelli...

×

Strano! Con quel po' po' di culto che ci avevano per il sistema, non facevano che perdere...

×

Pare che alcuni giocatori della Roma si recassero a fiutare « droghe » in un certo ambiente...

×

... Avevano cominciato con qualche « pizzico » fra di loro...

×

L'on. Ciceroma...

×

...è favorevole al Patto Atlantico.

×

Egli dice: « Si vis pacem, para...

×

... bellum! ».

Roma, la città dei sette colli!

×

La Roma, squadra dei sette...

×

... sospesi o ammoniti!

×

Il modo di giocare dei « sospesi » della Roma si può dire in due parole:

×

Corretto!

Precipitatevi a pagina 4 ultima colonna

D. D. T.

Ciao Foffo: ci vediamo allo stadio?

×

Spettacoli vietati ai minori di 16 anni.

×

Per immobilizzare la Cina, l'America avrebbe dovuto bloccare Port Arthur.

×

E invece ha bloccato Mac Arthur.

Colpo di Stato a Panama.

×

Laggiù tira una brutta Arias.

×

Di Vittorio si dà alla campagna...

×

Finalmente!

×

... alla campagna elettorale.

×

Peccato!

×

Politica U.R.S.S.

×

Sipario di ferro, faccia di bronzo.

×

Democrazia cristiana, autentica sciagura.

×

Si lamentano gli Italiani.

×

Le Società elettriche vogliono l'aumento delle tariffe.

×

Roba da sedia elettrica!

×

Gara di scandali in vista delle elezioni.

×

Il concorso cippico.

×

Molto graziosa la Regina d'Egitto.

×

Allora diremo: assai Cairina, eh!

PSICOSI ELETTORALE

— Correte, signor Sindaco: c'è un lupo che si sta apparentando con uno dei vostri agnelli!

FACENDO

ndata a finire la faccenda

Colpo di Stato a Panama.

×

Laggiù tira una brutta ...Arias.

×

Di Vittorio si dà alla campagna...

×

Finalmente!

×

... alla campagna elettorale.

×

Peccato!

×

Politica U.R.S.S.

×

Sipario di ferro, faccia di ...ronzo.

×

Democrazia cristiana, ...ntica sciagura.

×

Si lamentano gli Italiani.

×

Le Società elettriche vo...ono l'aumento delle ta...fe.

×

Roba da sedia elettrica!

×

Gara di scandali in vista ...le elezioni.

×

...l concorso cippico.

×

...Molto graziosa la Regina ...gitto.

×

...llora diremo: assai Cai..., eh!

ACQUISTI A RATE

— Non riesco a chiudere l'apparecchio radio comprato nel suo negozio...
— E' il nostro brevetto, signora; soltanto dopo pagata la quarta rata si può chiudere 6 ore al giorno; dopo l'ottava rata si può chiudere 8 ore e infine a pagamento ultimato, si può chiudere quando si vuole!

Le signore raccontano "ANGOSCIA"

— CIAO, Maria Carlotta,
— Ciao Ludovica. Come stai?
— Un po' avvilita.
— Come mai, che cosa ti è successo?
— Sono stata al cinema.
— E hai visto un film tanto brutto da esserne avvilita ancora il giorno dopo?
— Non tanto perchè fosse brutto, sai se ne vedono di molto peggio, ma mi ha demoralizzato come donna.
— Non capisco, hai forse visto un film antifemminista?
— Tutt'altro. E' anzi un film che dovrebbe mettere in luce la figura di una donna che eroicamente affronta un mucchio di difficoltà per sistemare tutte le cose di casa.
— Sei andata a vedere « Addio signora Minniver »?
— E no! Non sono mica matta, la passione per il cinema va bene, ma tutto ha un limite. A vedere i film, in cui Greer Garson fa la sua solita parte di donna perfetta, mi rifiuto di andarci.
— Fai bene. Ma allora che film hai visto?
— « Angoscia ». E non ti dico che angoscia!
— Raccontami, raccontami come è questo film?
— E' semplice, cioè no, non è semplice per niente, ma perchè lo vogliono rendere complicato a tutti i costi.
— Ma insomma, vuoi deciderti a dirmi che succede?
— Sta a sentire. Lei ha una figlia e fin qui non c'è niente di strano. Lo strano viene dopo. Infatti la figlia si era innamorata di un tipo losco e la madre, naturalmente, non voleva saperne. Essendo una perfetta donna americana affronta decisamente la situazione e va a trovare il tipo losco in una specie di ritrovo della mala vita. Naturalmente il tipo losco si rifiuta di lasciare la ragazza a meno che la madre non sia disposta a pagarlo. Allora la madre dice tutto alla figlia
— La quale capisce il proprio errore, lo lascia e tutto è sistemato
— No, scusa, Maria Carlotta, dimentichi che anche la figlia è una donna americana.
— Ebbene?
— Ebbene una donna americana è emancipata e convinta di non sbagliare mai quindi dice alla madre che non crede una parola di quel fatto dei soldi ed anzi invita il tipo losco per quella notte stessa in una specie di baracca che loro hanno sulla riva di un lago o del mare, non si capisce bene
— Chissà che dispiacere per la madre quando lo verrà a sapere.
— Ma questo non è niente. Il tipo losco ripete anche alla figlia che effettivamente ha molto bisogno di soldi e che l'idea di farseli dare dalla madre non sarebbe da buttar via. La figlia allora capisce con chi ha a che fare e fugge a casa. L'uomo, rimasto solo cade da un parapetto rotto sopra un'ancora e muore.
— Meno male che finisce bene.
— Ma no, il film è appena cominciato.
— Ma che dici, Ludovica, mi pare che tutto sia risolto, no?
Vedi, la madre, da quella donna perfetta che è, quando all'alba fa il suo giro d'ispezione trova il cadavere dell'uomo e chissà perchè lo mette su un canotto, lo porta al largo e lo butta in acqua.
— Non capisco chi glielo fa fare.
— Chi lo sa. Pare che volesse evitare un grave scandalo.
— Ma quale scandalo poteva nascere dal fatto che uno sconosciuto si trovava morto per un'incidente.
— Be sai, lei è americana, e deve pur fare qualche cosa di speciale se no, addio film.
— Va bene, andiamo avanti, quando la polizia trova il cadavere che dice?
— Naturalmente pensa ad un delitto e ricerca il colpevole.
— Che pasticcio.
— No, il vero pasticcio non è venuto ancora.
— Perchè, c'è dell'altro?
— Certo. Il tipo losco aveva ricevuto delle lettere dalla ragazza e le aveva date a un amico il quale pensa di ricattare la madre e manda perciò il proprio socio a trovarla.
— Poveretta, come farà a cavarsela?
— Mi stupisce che tu non l'abbia capito subito.
— No, non so immaginarlo.
— Eppure è semplice, no? Lei ti ho detto che è il prototipo della donna americana.
— Che c'entra?
— C'entra perchè per questa ragione il ricattatore si innamora di lei e uccide il socio che voleva ricattarla fino in fondô. Poi lo carica su un'automobile e si butta contro un albero, trovando però il tempo di restituirle le lettere e regalarle un bocchino.
— Un pensierino veramente gentile.
— Quello del bocchino?
— No, quello di ammazzarsi.
— Certo. Frattanto la polizia ha arrestato un presunto colpevole e tutto finisce bene.
— Trovi? Tre morti e un arrestato innocente.
— Che importa, lei ha sistemato tutto, è questo che conta.
— Ma non aveva un marito questa donna?
— Sì, ma era in Europa. Se no, come avrebbe fatto a fare tante sciocchezze. E poi Maria Carlotta, lo sai in una casa americana gli uomini sono superflui. Fanno tutto le donne e vedi con quale effetto.
— Ho capito, Ludovica. E' questo che ti ha rattristato, eh? Non pensarci più ci vediamo oggi in Via Veneto?
— Sì, Maria Carlotta, alla solita ora.

TRISTANI

— Come mai le vipere chiuse nella cassa di vetro con Burmah sono morte?
— Perchè il fachiro fumava le « nazionali » !

— Che civetta, Lulù: sulla targa, oltre al numero della macchina ci ha fatto mettere anche quello del suo telefono.

quello del

GRANDI MAGAZZINI

— Allora il signore paga due paia di calze; una camicia; una bottiglia di lavanda e un bicchierino di cordiale...

— Ma io il cordiale non l'ho chiesto !

— Lo chiederà quando avrò fatto il totale.

NOI SIAMO

La colonna dell' Università

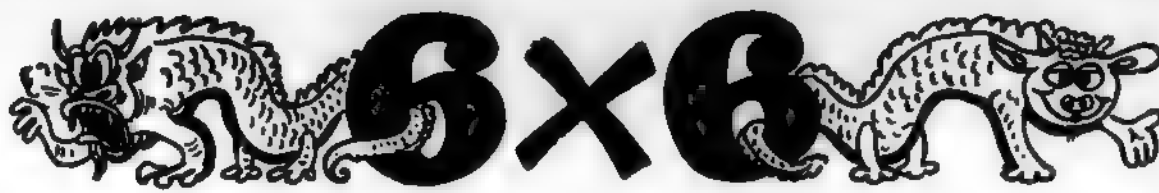
Sono quasi completamente d'accordo con il Gruppo di studenti Cafoscarini che ci scrive, naturalmente da Venezia. E dico « quasi » perchè il fatto di gettare la colpa della cattiva riuscita di alcune « feste delle matricole » sugli studenti del Meridione è una polentonata bella e buona. Secondo i colleghi veneziani i goliardi terroni « si presentano regolarmente due settimane prima dell'inizio della festa, ed hanno una maniera del tutto propria di indisporre gli animi del pubblico e di seccarlo ». Accusa che mi sembra campata proprio in aria. Possibile che nemmeno fra gli studenti la dobbiamo piantare con questa stupida storia del Nord e del Sud?

Per il resto i Cafoscarini dicono cose abbastanza sensate, portando l'esempio dell'esame, anzi degli esami di ragioneria per la laurea in Scienze Economiche e Commerciali, esami che a Venezia comportano lo studio di circa seimila pagine più prova scritta più tesina con lettura di libri inglesi e tedeschi, mentre altrove pare (pare...) che sia uno scherzetto da lattanti. « Altrove » sarebbe in tutte le altre Università italiane, esclusa la « Bocconi » di Milano. Poareti, questi puteil! Tutti con loro, ce l'hanno.

Il sergente Giovanni Leonetti tuona da Calopezzati (Cosenza) e il suo tuono ci fa piacere, anche perchè i lettori e il sottoscritto hanno imparato che esiste in Italia un paese chiamato Calopezzati. Detto sergente ce l'ha, manco a dirlo, con Franco Giulietti, il quale dovrà probabilmente riparare all'estero. « Penso che quel suo dire abbia avuto l'approvazione di quei tali professori che concedono facilmente lauree in cambio di prosciutti e caciocavalli, facilitando il dilagare di quella piaga costituita da professionisti che purtroppo dal dopoguerra va sempre più ingrossando ». Il sergente Leonetti dispone forse anche lui di prosciutti e caciocavalli, ma non vuole cedere alle pretese dei suddetti professori: meglio vivere un giorno da Leonetti che cento da pecora: anzi, dato l'argomento caseario, da pecorini.

La matricola fellona Giuseppe Ponterio studia ingegneria a Napoli, ma viene da Catanzaro, e questo spiega perchè Dragosei detto il « Cupo della Sila », mi ha passato la sua cartolina con vivissime raccomandazioni. Il Ponterio si è convinto che i professori « debbono » bocciare, e acutamente opina: « Essere bocciati perchè non si sa, va bene; ma essere bocciati perchè si è in troppi a sapere, è errato ». Cioè tutti i capaci debbono andare avanti non solo i supercapacissimi. Penserà poi la vita ad operare la selezione. E anche questa è una idea, no?

Ed ora sarebbe il turno di I.C., la ormai arcinota collega barese che tante polemiche ha suscitato su queste colonne. Ma la collega I.C. scrive sempre lettere di almeno otto pagine, e siccome le cose interessanti che dice sono parecchie, non ho coraggio di tagliare o di riassumere troppo crudelmente. Preferisco invece rinviare al prossimo numero, non senza passare a salutarvi distintamente.

NATI

1.

R. DOMENICO, *Faenza* — Strano ragionamento, il suo, e voglio sperare che sia fatto in tono paradossale. E' d'accordo con me nel deplorare i due capoccioni perchè non si sono messi d'accordo, invece di fare la guerra, dal momento che si tenevano in corrispondenza; poi, ad un tratto, si fa trascinare dalla passione e si chiede: « Come avrebbero potuto tornare in Italia Ercole Ercoli eccetera, se non ci fosse stata la guerra? ». Se ho ben capito, lei è pronto a prendersela solo con Churchill, ma esita a pronunziare parole di biasimo per Mussolini. Come la mettiamo? Se due Capi di governo si scrivono letterine gentili, mentre i loro sudditi si scannano, il biasimo non può andare solo a quello che parla inglese, ma va diviso in parti uguali. E anche se lei è un nostalgico mi deve fare la cortesia di ammetterlo. Per la faccenda della Libertà, poi, non dobbiamo esagerare: è vero che ci sono troppi scioperi, che ogni tanto sequestrano il *Travaso* e che l'Ente Regione ci ha scocciato abbastanza; ma cosa sono queste « quisquilie » al confronto degli agenti dell'Ovra, delle Corporazioni, degli squadristi manganellatori, dei cento sequestri subiti dal *Travaso* al tempo del Fascismo? E infine, se i comunisti sono tanti, non bisogna prendersela con la Democrazia, ma col Fascismo: quel Fascismo che, col suo comportamento, ha buttato fra le braccia del PCI oltre due milioni di italiani ex fascisti in gran parte.

2.

CONTESSA LERA, Roma — *La serietà di certi giornali « seri » spesso fa rimpiangere la vecchia stampa di una volta, quei giornali che non pubblicavano mai rivelazioni sensazionali ma, quando lo facevano, mandavano per aria un Governo. Oggi, con la stampa che c'è in giro, si rischia di finire nella pattumiera anche noi, che pure facciamo il nostro mestiere con serietà ed onore. La notizia pubblicata alcuni giorni fa da un quotidiano della sera — e da lei segnalata — non è altro che il risultato di una speculazione fatta allo scopo di vendere qualche centinaio di copie in più. « Se annunciamo un flirt tra Maria di Savoja e Ali Khan » — si sarà detto il compilatore dell'articolo — è molto probabile che folle di lettori assalteranno le edicole e compreranno il giornale a pacchi ». E così, ecco la notizia inventata, che viene a gettar fango su due persone rispettabilissime. Naturalmente, nè Maria di Savoja nè Ali Khan si preoccuperanno di smentire quella notizia o di querelare il giornale che l'ha divulgata; però, non è giusto servirsi di nomi altolocati e onorati per speculare sulla credulità del pubblico. E se non intervengono i danneggiati — che non leggono certamente quel giornale — io penso che dovrebbe intervenire l' Associazione della Stampa Romana e fare una tirata di orecchie al cronista che ha inventato la storia del flirt tra Maria di Savoja e Alì.*

— Pensare che sei mesi fa ero dentro, perchè mi avevano trovato delle armi!

3.

JOHN BULL, *Madras, India* — « Mi dica se tutte le donne italiane sono come Miss *Travaso* e non esiterò a venire in Italia per sceglierne una come scaldaletto per il mio freddo paese (l'Inghilterra) ». Caro John Bullo, le donne italiane sono veramente prosperose, belle, conturbanti, ma contrariamente a certe nordiche Miss che vengono in Italia per farsi riscaldare, sono sempre pronte a prendere a ceffoni gli spiritosi che pensano allo scaldaletto. Insomma, se proprio non riesci a riscaldarti in Inghilterra con le tue ossute conterranee, fatti vedere a Roma e ti prometto una calorosa accoglienza da parte di fratelli, figli e mariti delle donne italiane. Se invece hai intenzioni serie e sei anche pronto a sposare una nostra donna, non chiamarla scaldaletto, perchè in tal caso non mancherebbero i giovanotti speranzosi di scaldarsi con la moglie di un qualsiasi John Bullo.

4.

INE, Roma — *Credo che abbiamo affrontato una discussione troppo complessa. Uno scambio di lettere personali non è consigliabile poichè il mio lavoro verrebbe a moltiplicarsi; dato che abiti a Roma, puoi telefonarmi e venirmi a trovare in uno dei primi giorni della settimana. Intanto ti dico subito che per poter arrivare alla notorietà (e non parliamo di fama!) occorrono talento e fortuna. Approfitto dell'occasione per tracciarti un profilino su due piedi del professor Girus, il più vecchio artista calabrese della redazione. Girus (al secolo Giuseppe Russo) ha moglie e figlia, vive di disegni e di soddisfazioni e pensa con molta nostalgia al suo paese che, pare, sia il più bello del mondo. Suscettibile e ombroso come possono esserlo gli italiani in generale, e i calabresi in particolare, Girus non mi degna della sua fiducia e con la sua aria paterna, (la stessa aria che potrebbe avere mio padre) mi rimprovera di essere giovane, fatuo, troppo poco attaccato alle tradizioni regionali e artistiche. Il prof. Girus ha debuttato sul* Travaso *quasi quarant'anni fa: sotto la sua matita sono passati, nel corso di otto lustri, i volti degli uomini politici più noti d'Italia, da Giolitti a Salandra, da Facta a Mussolini, da Vittorio Emanuele a Pacciardi, da Benedetto Croce a Gentile, da De Gasperi a Giannini, da Togliatti ad Almirante. Nessuno di questi uomini è riuscito ad influire sulla coscienza di Girus che rimane un vecchio artista anarcoide, sempre scontento e sempre in attesa di qualcosa ch'è nell'aria. Per quanto mi riguarda, Girus è convinto di avere a che fare con un calabrese bastardo, perchè mi rifiuto di parlare il dialetto con lui.*

5.

G. ALLEGRETTI, *Firenze* — La tua lettera ci fa seriamente dubitare del nostro *slogan*. Per te. Solo le persone intelligenti, ma i più grandi genii del mondo hanno sempre — e tutti — avuto delle debolezze. Dubiti che Napoleone fosse un cretino? Ebbene, avrai letto le sue lettere a Giuseppina. E lo sai che Giulio Cesare era superstizioso? E allora, lascia che gli uomini credono a quello che vogliono, anche a certa pubblicità: l'intelligenza umana non si misura in base alle apparenze e ai tic dei nostri simili.

6.

E. C. & V. B., Rimini — *La vostra istanza è più che giusta, umana. Ma come facciamo, noi giornalisti, a modificare il regolamento di disciplina dell'Arma dei Carabinieri? « Siamo fidanzate da diversi anni con due carabinieri — mi dite — e prima che il Ministero dia il permesso alle nozze dovranno passare molti anni ancora, giacchè i componenti dell'Arma non possono contrarre matrimonio se non hanno compiuto i ventotto anni ». La vostra istanza è umana e commovente, specialmente se si considera che il sangue non è acqua e che un carabiniere che inavvertitamente abbia combinato un guajo, non può nemmeno riparare quel guajo. Infatti, in caso d'incidente prematrimoniale, è ammesso solamente il matrimonio in chiesa ma i carabinieri che non abbiano compiuto gli anni non possono legittimare i propri figli. Tutto questo è veramente immorale in un paese come il nostro, sorretto da una Repubblica che ha non poche parentele con la Chiesa cattolica. Che c'è di male a lasciar sposare un carabiniere? non è mica una vestale, anche se ha giurato fedeltà allo Stato. E siccome lo Stato non adempie al ruolo di moglie, sarebbe veramente opportuno se si lasciasse contrarre matrimonio a questi fedelissimi difensori della legge, onde evitare la scandalosa situazione di dipendenti di questa Repubblica paracattolica costretti dal regolamento a lasciare dei bastardi ad ogni angolo di strada. Ci sarà qualche anima sensibile che vorrà prendere a cuore la vostra causa? Auguriamocelo, ma non ci speriamo troppo, giacchè i pezzi grossi non leggono le cose serie del Travaso.*

SEI

SENSO DEGLI AFFARI

BOZZE DI STAMPA

Duello al sole

LA bella Edvige prendeva il sole sulla scabbia di Viareggio, e frattanto pensava ai gatti propri. Il mare era calmo, cosparso di mele; da un lontano piroscafo si levavano nell'aria immobile un lungo pernacchio e il suono della sirena. A pochi passi da lei suo marito Sergio dormiva ruttando sonoramente.

Ed ecco che un giovanotto, certo Palletta, alto e becco come un pelo, passando accanto alla procace Edvige disse: — Che bel puzzo di donna!

« Lezzo di villano! » gridò Edvige, furiosa. Sergio ballò in piedi. Ne seguì una zuppa con schiaffi e sfida.

Due giorni dopo, alle tre, i due duettanti, i testimoni e un mendico si trovarono in un bellissimo porco presso Viareggio. Il caldo era invernale. I due si torsero le giacche, impegnarono le sciabole, e scesero in guardia.

— A voi! — gridò il direttore di sconto. I duellanti si fessarono lungamente negli occhi, ma non si mossero.

— A noi! — ripetè invano il direttore, che infine, sbaffando, fece due pasti, e gridò: « Signori, le occhiate non bastano. Qui ci vogliono abbacchi! A poi! »

Sotto il sale cocente i due mossero qualche sassetto e si avvicinarono. In quel momento una mosca si pesò sul lurido cranio di Sergio, che per scacciarla morse involontariamente la sciabola.

Si udì un grido di dolore, e Palletta, colpito all'orecchio, svenne. Il medico accorse, lo turò e lo lasciò accuratamente.

Edvige avvolse suo marito a breccia aperte.

— Caro, a quali fischi ti sei esposto! Come sei stato caloroso! Ma ora, scusami, devo scappare. Mi appendono la carta, il ballista, e alle cinque all'esposizione dei nani. Mi tirai tutto. A ben presto.

E di corsa aprì la porta e sparò.

IL TIRABOZZE

L'IDEA TRAVASATA

Lo statale

Consento a **sciopero**, dappoichè dono **placito** per chi **lotta** a scopo di **NON RENDERSI DEFUNTO.**

In ragione capoversa odo **lamentaria** contro **plètora di statali** e in pro di **dimezzamento di lor numero.**

Consento; ma **nego entrata a getto perenne** di avventizi, che poi **MUNGERANNO MAMMELLE ERARIALI**, e gitto **biasimo su ministronzoli** che, per **SUDICIARIA DI CELATE MOLLE**, disserrano portoni di dicasteri a **postulanti di partito.**

La nave, in tal frangente, **cola a picco**, ove colerei di lieto animo detti **capocci** sconci spenditori **DELLA PUBBLICA PECUNIA.**

T. LIVIO CIANCHETTINI

De Gasperi si sente il primo impiegato dello Stato.

Attento ai licenziamenti!

GENTE VISTA

Il regaluccio...

I*MPROVVISAMENTE tutti gentili, con Luciano. La cognata gli rammenda i calzini; la nipote chiede permesso prima di entrare nella sua stanza; il fratello non mette più le sue cravatte e la sorella arriva al punto di offrirgli sigarette.*

E tutto perchè?

Ecco... La nipotina deve fare la Prima Comunione e se Luciano fosse in freddo coi parenti, addio il regalo di prammatica.

. . . .

— Se fossi in te — *dice Renato* — troverei un pretesto per litigare! In questo modo non possono chiederti di fare il regalo, no?!?

— Macchè — *dice Luciano* — Non attacca! Figurati che da una settimana mi cambio una camicia al giorno, e mia cognata lava, stira e zitta.

— Allora arrangiati! Falle il regalo e buona...otte!

Luciano si prende la testa tra le mani:

— Il fatto è — *dice* — che devo fare « *il compare* » *anche* alla sorellina di Giovanna... Mi hanno « *incastrato* » due settimane fa e non ho potuto tirarmi indietro...

— Beh! quand'è così fa il regalo soltanto alla sorellina di Giovanna...

— E' proprio quello che ho fatto — *risponde Luciano mostrando all'amico una catenina d'oro* — Tremila lire...

— 'ccidenti! Così poco?

— Beh, altre duemila ce le ha messe Giovanna — *risponde Luciano arrossendo.*

. . . .

— Non può fare il compare perchè è già impegnato con la sorella di Giovanna! — *Dice il fratello di Luciano.*

— Così — *risponde acida la cognata* — gli sta più a cuore la sorella di quella smorfiosa che sua nipote?... Ma almeno un regaluccio...

— Dice che non ha soldi — *risponde laconicamente il fratello* — e forse è vero!

— Già, sicuro... Per portare al cinema quella scemetta... — *E la cognata preferisce non continuare pensando che forse, un giorno, chissà! Giovanna potrà far parte della famiglia.*

. . . .

— Oh, Giovanna — *dice Luciano parlando al telefono* — come puoi dire una cosa simile! Credimi, vorrei tanto venire alla Comunione di tua sorella, ma ho quest'attacco al fegato che... Non posso nemmeno camminare! — *E per cambiare discorso domanda se a Rita è piaciuta la catenina. Giovanna risponde di* sì, piaciuta moltissimo, però un piccolo sforzo, venire almeno al rinfresco, puoi farlo, devi farlo.

— Figurati se non mi farebbe piacere — *dice Luciano* — ma questo maledetto fegato... Scusami... — *E dopo aver abbassato il ricevitore ritorna nel bagno a contemplare ancora una volta le sue camicie che aspettano di essere lavate, tutte quante sono (tre).*

E mentre pensa che non può assolutamente uscire in canottiera, sente la voce della cognata che dice al marito — ... E se ti chiede in prestito una camicia non gliela dare...

FERRI

E VISTA

...ccio...

...rella di Giovanna! — ...il fratello di Luciano. ...Così — risponde acida ...mata — gli sta più a ... la sorella di quella ...osa che sua nipote?... ...lmeno un regaluccio...

...ice che non ha soldi — ...de laconicamente il ...o — e forse è vero!

...ià, sicuro... Per porta... cinema quella scemet... — E la cognata preferi... ...on continuare pensan... forse, un giorno, chis... ...ovanna potrà far par... ...a famiglia.

. . . .

...Oh, Giovanna — dice ...o parlando al telefo... come puoi dire una ...imile! Credimi, vorrei ...venire alla Comunione ... sorella, ma ho que... ...cco al fegato che... ...osso nemmeno cammi... — E per cambiare di... domanda se a Rita ...uta la catenina. Gio... risponde di sì, pia... moltissimo, però un ... sforzo, venire alme... rinfresco, puoi farlo, ...arlo.

...igurati se non mi fa... piacere — dice Lucia... ma questo maledetto ... Scusami... — E dopo ...bbassato il ricevitore ... nel bagno a contem... ancora una volta le ...nicie che aspettano di ... lavate, tutte quante ...re).

...entre pensa che non ...solutamente uscire in ...era, sente la voce del...ata che dice al ma... ...E se ti chiede in ...o una camicia non ...dare...

FERRI

I VIAGGI DEL TRAVASO.

Ore 18: ciao, Milan!

(Dai nostri inviati speciali DRAGOSEI e ISIDORI)

OGGI visiteremo il Palazzo delle Nazioni e daremo una capatina al di là del Sipario di ferro. Isi ha sognato la mamma che lo ammoniva ed ha paura di superare la frontiera senza passaporto: « E se poi ci scambiano per due spie degli imperialisti americani e ci fanno confessare tutto? ».

Ci siamo alzati prestino, dopo aver osservato una giornata di pieno riposo e di raccoglimento per affrontare le fatiche del Terzo Girone. Domandiamo alla padrona di casa dove si può trovare un taxi, e la figlia, una milanesina tutta sale e tutta pepe, di quelle milanesine che sanno il fatto loro e credono che gli italiani da Bologna in giù siano dei selvaggi con l'anello al naso, ci illustra una meravigliosa invenzione lombarda: « Pensi — mi dice la graziosa biondina — che possiamo comporre un numero al telefono, chiamare il taxi e farlo venire sulla porta di casa... ». Isidori la guarda incantato, sul punto d'innamorarsene. « Non è meraviglioso, tutto questo? » — domanda la ragazza; e Isi conferma, dice di sì: « è meraviglioso ».

Alla Fiera ci sono, ogni cinquanta metri, delle tabelle coi numeri corrispondenti ai vari padiglioni, legati a un sistema di orientamento e di segnalazione straordinario: quando il numero appare al punto giusto, una freccia indica all'intontito visitatore la direzione da prendere. Ci trastulliamo per due ore con questi maledetti aggeggi che non vogliono saperne di funzionare e ogni volta sbagliamo direzione; meglio prendere la piantina regalataci da un attivista del PCI e non importa se per quella carta tutte le strade conducono all'URSS.

La mostra delle aspirazioni

Al Palazzo delle Nazioni comincia la guerra delle fotografie e delle frasi lapidarie. Diamo subito un'occhiatina al padiglione della Cecoslovacchia, una repubblica progressiva quanto volete, ma non molto educata, per la verità. Infatti, sulla soglia, un cartello prepotente ci avverte che con recente decreto catenaccio la felice Cecoslovacchia ha abolito la disoccupazione e l'accattonaggio; lo stesso cartello pare voglia intendere che in Italia, invece... lasciamo stare. In nessun padiglione della Fiera — nemmeno in quello dei giocattoli o in quello delle madonnine — si parla tanto di pace come nello stand della repubblica progressista di Gottwald. « Noi vogliamo la pace », « noi adoriamo la pace », « noi mangiamo pace a pranzo, cena e colazione » e va bene; ma per uno scherzo del destino, le prime vetrine dello stand ceko sono piene di fucili, ottimi prodotti della più grande fabbrica d'armi d'Europa. L'Ungheria, la Romania e la Polonia espongono bellissime fotografie che farebbero crepare d'invidia i nostri Meldolesi, Luxardo e Bosio; ma non si tratta di mostre fotografiche, bensì di mostra fotografica dei prodotti che quelle felici nazioni avrebbero in animo di fabbricare; una mostra delle aspirazioni.

E adesso, ragazzi, silenzio: siamo davanti al sacrario di Lenin raffigurato da un busto in gesso sul quale campeggia la solita grande fotografia di Stalin illuminata dal sole dell'avvenire, da varie comete e da modestissime lampade al neon. Qualche minuto di raccoglimento e non importa se i compagni radunati nei dintorni ci guardano male perchè non ci siamo inginocchiati. Isi ha sempre paura, mi tira la giacca e mi raccomanda di moderare i miei pensieri. Può esserci — dice — qualche macchina che li capta. Cominciamo col dare un'occhiata alle mercanzie e trascuriamo i ritratti, le grandi fotografie, le scritte lapidarie uguali a quelle che usava il « puzzone » buonanima. Ecco due macchine cinematografiche da projezione: solide, ben piantate, di vero acciajo; macchine che magari, projetteranno film brutti, ma hanno poco da invidiare a quelle americane o francesi: forse le italiane sono migliori, ma non ha importanza. Ecco la Wodka, ecco le belle scatole di conserve alimentari; ecco le meravigliose pellicce russe: volpi argentate, astrakan, visoni, ermellini; alcune signore svengono di commozione davanti alle vetrine e i compagni di picchetto guardano con compiacimento. Poi ci sono le pellicce confezionate e qui, con grande dispiacere, dobbiamo ammettere che in fatto di confezioni i russi sono molto indietro. E gli apparecchi radio? Decisamente brutti, rozzi, appena squadrati, ricordano gli apparecchi che usavano nel 1930-35. E le stoffe di cotonina o di seta? fanno pena; e le scarpe e i profumi?

Un passo indietro

Ecco, qui è meglio fare un passo indietro e rintracciare nella memoria il ricordo delle vecchie fiere dei paesi. Molti anni fa, verso il 1925, alla fiera di Corigliano Calabro si esponevano bottiglie di profumo a forma di Cremlino, di Pantheon e di altri monumenti storici; scarpe confezionate con più gusto di quelle che adesso ci mostra la modernissima e progressiva Unione Sovietica. Possibile che questo Paese che ha inventato tutto, questo Paese che fa camminare da soli i palazzi, non sia riuscito a trovare dei bei modelli di scarpe e debba presentarci ancora quei tipi di scarponi con punta « bombè » che piacevano tanto ai nostri contadini di venti anni fa? E' necessario che la Russia venga a dare una occhiata alle vetrine del Tritone o di piazza del Duomo se vuol progredire in fatto di scarpe, di profumi, di apparecchi radio, di stoffe stampate; che dia un'occhiata e decida, finalmente, di rinunziare alle scarpe autarchiche di finta pelle per farle di pelle vera, come usano in questo povero miserabile paese che si chiama Italia e dove anche gli agitatori comunisti portano scarpe meravigliose.

Insomma, dato che la Russia costruisce belle macchine, poteva portare solo quelle e rinunziare alle confezioni autarchiche degne del mercato di Campo de' Fiori. Isi finge di non ascoltare le mie osservazioni e tenta di trascinarmi fuori dopo aver gridato ad alta voce « Viva la Russia! ». Comunque non correvamo alcun pericolo.

Siamo ancora nel Palazzo delle Nazioni: ecco l'India misteriosa, ecco le fotografie del Vietnam, ecco la Norvegia col baccalà, ecco la Finlandia operosa e pacifica con gli attrezzi da sci. Prima di uscire diamo ancora un'occhiata alle macchine industriali, alle macchine agricole, ai vari bar ambulanti e poi ci trasciniamo con le ginocchia per terra verso Piazza Giulio Cesare: siamo dei vinti anche noi e su questa piazza ci arrendiamo alla Potenza della Fiera di Milano, entrando in un tassì che ci porta a casa.

Il lago ci attende

Il quarto giorno ci svegliamo al centro di una festa patriottico-comunarda. Milano si riposa, anzi, Milano è andata verso i laghi, dopo aver messo al sole le bandiere, ed è stata militarmente occupata dai vicini di casa, dagli attivisti della domenica. Bandiere e canti e fazzoletti rossi: ora Milano rassomiglia a una qualsiasi sede rionale del PCI: non è meglio lasciarla e andare sul lago di Como?

Veduta panoramica di Sesto San Giovanni

Ci rimettiamo in viaggio verso Como: diamo una rapida occhiata a Sesto San Giovanni, la Stalingrado di Milano, ma non riusciamo a vederla, coperta com'è da un'enorme bandiera rossa. Dai forellini della bandiera occhieggiano di tanto in tanto rudi lavoratori che agitano altre piccolissime bandiere rosse. Proseguiamo fino a Como e precipitiamo piacevolmente nella dolce atmosfera pacifica della provincia in festa. Una gita sul Lario? Certamente, dato che la barca la conduce il solito pugliese che parla molto bene il dialetto meneghino e ha una faccia abbronzata da piccolo saraceno. Sul lago, con molta cautela, c'informiamo se si possono comperare sigarette svizzere di contrabbando. Il barcajolo — che afferma di essere lo stesso che ajutò Lucia nella sua fuga (ma lo dice solo agli stranieri) — ci indica la piazza e dice che là potremo fare ottimi affari. Infatti, appena scendiamo, Isi, ch'è un ragazzo ingenuo, si presenta dal tabaccaio e chiede senza preamboli cinque pacchetti di Xantia deciso a ribellarsi, una volta tanto, alla schiavitù delle truci « nazionali ». Naturalmente paga le Xantia a prezzo di monopolio, trecentosessanta lire il pacchetto. Siccome è timido, paga e poi si mette a piangere perchè è rimasto con pochi soldi e non sa se riuscirà a sfamarsi e a pagarsi il biglietto del ritorno.

Per forza di cose siamo costretti a tenerci leggeri per il pranzo: un risottino, una bistecca in due, niente frutta. Torniamo a Milano in anticipo per trovare posto in treno. Ecco il rapido delle 18 ed ecco l'assalto alla diligenza: migliaja di persone si precipitano su quel piccolo e debole treno; cerchiamo di entrare anche noi e ci sistemiamo agevolmente sui piedi e sulle natiche di alcuni viaggiatori, più tardi ci avvertono che possiamo prender posto nel bagagliaio: sempre camminando sul corpo dei nostri simili, raggiungiamo il bagagliaio e ci accomodiamo sui pacchi della posta. Ma siamo già ad Orte, fra un'ora e venti saremo a Roma: potevamo rimanere nel corridojo, saremmo scesi prima.

3. (Fine).

E' ARRIVATA L'ORA « P »...

...ovvero l'ora di piantarla per questa storia delle partecipazioni straordinarie. Le ultime a partecipare straordinariamente sono Tamara Lees e Franca Marzi. Ora, a parte l'ammirazione per le innegabili qualità attrattive di queste due vaghe bellezze, la signorina Lees e la signorina Marzi sono attrici, e nel film « *Verginità* » fanno le attrici. La partecipazione sarebbe straordinaria se le due attrici facessero ...

• • •

L'ora P è arrivata anche per i film di Tarzan, che sono sempre e monotonamente tutti uguali, anche se Lex Barker ha sostituito il vecchio Weissmuller. Barker che fa acqua, insomma.

• • •

DUE DEFINIZIONI

Totò, Macario, Wanda Osiris: DUCI DEL VARIETA'.

Rabagliati e Barnabò: PANZONI PER LE STRADE.

• • •

PREMIO NOBEL

Al critico cinematografico del «*Paese sera*», Alfredo Orecchio, il quale si domanda ingenuamente « Chi è Ted Tetzlaff. Chi lo ha promosso regista? », senza sapere che Tetzlaff ha diretto « *La finestra socchiusa* » un ottimo film apparso da noi lo scorso anno, e fa l'operatore da quando Orecchio stava all'asilo. Alfredo, oh racchio! (come esperto di cinema, naturalmente).

• • •

PERDONATELO

Questa è di Ettore Fecchi, direttore di « Intermezzo » nonchè *enfant terrible* del cinema italiano. Il caro collega ha preso una volta il tram che porta a Cinecittà, piuttosto vecchio, sporco e scassato come quasi tutti i suoi compagni. (il tram, non Fecchi). Guardando l'ampio viale che costeggia il Centro Sperimentale, l'Istituto Luce, e gli stabilimenti di Cinecittà, figuratevi come se ne uscito? (ah ah!). « *Questo è il Viale del tram unto* ». (Ah ah!). Perdonatelo se potete.

• • •

POESIOLA

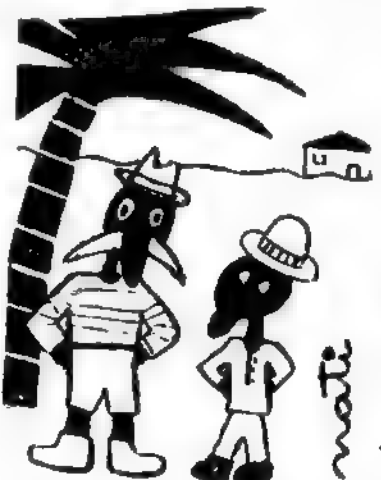
Ma quant'è bravo Croccolo
nel fare il tipo broccolo
se non facesse il broccolo
che mai varrebbe Croccolo?
forse nemmeno un broccolo.

• • •

MADRIGALETTO A SILVANA

Le atomiche, ahimè
del tipo Bolivia
man... ivan quaggiù
ma adesso, con te
ne... Mangano più

NATI

— Ieri ho visdo dre bari al davolo da boker con gingue assi ber uno.

— Bruddo ignorante! Se erano dre non erano bari, erano disbari!

DOPO I SUCCESSI SVIZZERI IN ITALIA

— Scusi, vorrei iscrivermi...

NON SI SA MAI

— Pronto? Associazione Sportiva Roma? Qui parla l'allenatore, credo...

Ernesto e Romoletto

I due fierissimi rivali s'incontrano al bar dell'angolo. Romoletto sta facendo calcoli su calcoli. Ernestino gli si avvicina ancheggiando e parlandogli con voce fina fina.

ERNESTINO — *Ciao Mommi. Che stai facendo?*

ROMOLETTO — *Te saluto, Ernesti. Sto facendo certi calcoli... Tu lo capisci che se domenica la Roma gioca come ha giocato contro la Sampdoria, l'Udinese se la bevemo facile!*

ERNESTINO (facendogli un piccolo gesto affettuoso con la mano) — *Ma certo Mommi!*

ROMOLETTO — *Oh... Intanto la Lucchese se la deve sgrugnà con l'Inter e non so' se me spiego! Er Genoa ci ha la Juventus a Torino... Tutto sommato, le speranze rifioriscono!*

ERNESTINO (sempre continuando a parlare in tono esageratamente effeminato) — *Ma si capisce, caspita! E poi, chi sono quei brutti così che vogliono mandare la Roma in serie B? Dimmelo, chi sono, che io li percuoto. Sì, sì, sì... Li percuoto, ecco! Gli faccio tò tò.*

ROMOLETTO (si accorge dello sfottò di Ernestino e si rabbuia) — *'A Ernesti... Nun me piace 'sto tono.*

ERNESTINO — *Ma Mommi!*

ROMOLETTO — *Che Mommi n'accidente che te se pija. Io me chiamo Romoletto.*

ERNESTINO — *Romoletto è volgare. E' meglio Mommi, no? O preferisci Dado?*

ROMOLETTO — *Er dado de tu' nonno, Ernesti! Io te capisco... Ma è mejo che la pianti perchè sennò te gonfio!*

ERNESTINO — *Uh, ma sei un vero bruto! Guarda che lo dico all'onorevole...*

ROMOLETTO — *Ma chi onorevole?*

ERNESTINO — *Va là, non fare il fintone... Lo sai, no... Ci ha un debole per i romanisti...*

ROMOLETTO — *Ernestino, sti scherzi nun me piaceno... Smorza o t'allento 'na sgargamella che te faccio ritrovà in Corea!*

ERNESTINO — *Uh, sì, mi piaci quando fai il brutalone! T'aspetto stasera al tempietto, a Villa Borghese... E porta pure quei quattro simpaticoni... Quelli che hanno sospesi.*

ROMOLETTO — *Brutto fijo de 'na cooperativa de cani arrabbiati!... Tiè, intanto te porto questo!* (afferra, da sul bancone un grande vassoio pieno di panna montata e lo mette sulla testa di Ernestino, come un cappello. Il perfido laziale gronda panna da tutte le parti e sembra la cima del Monte Bianco. Ernestino riesce a ripulirsi gli occhi e parte a testa bassa contro il rivale. Romoletto però che si aspettava l'attacco alza il ginocchio e abbassa fulmineamente le mani ad arco. La capoccia pannosa di Ernestino resta presa come in una morsa. Clienti del bar, il padrone, i barristi cercano invano di separare le due furie).

ROMOLETTO (facendo lavorare il destro) — *Così t'impari a fa' lo spiritoso!*

ERNESTINO (incassando e lavorando al corpo l'avversario) — *Te ce vojo proprio vede... in serie B...*

ROMOLETTO — *Non mi ci vedrai... Vigliacco... Tu e tutta la Lazio, che si è fatta battere a Genova per farci dispetto! E che è una squadra quella? E' 'na squadra da pommidori!*

ERNESTINO — *Mejo da pommidori che da finocchi!*

ROMOLETTO — *Li mortè!...* (con una meravigliosa scelta di tempo colpisce Ernestino con un diretto al mento. Il Laziale esegue un bellissimo salto mortale e va ad atterrare nella vetrina delle paste. Ernestino sembra svenuto e Romolo se ne va fieramente urlando): *Viva la Roma!*

ERNESTINO (apre un occhio pieno di crema e trova ancora la forza di gridare) *Viva la Lazio!...* (Il padrone del bar piange e maledice la Roma e la Lazio).

Comunicato importante

Amici, compagni, fratelli e concittadini tifosi, un grande sconvolgimento, forse, sta per verificarsi nella « nostra » classifica del campionato di calcio; e per « nostra » classifica, intendiamo, come tutti sanno, quella che applica la « media Travaso », ossia che non tiene conto delle reti segnate da giocatori stranieri. E' il nostro modo di combattere l'esterofilia dei maggiori sodalizi calcistici i quali, liberi di continuare ad ingaggiare assi belli e pronti da tutto il mondo, paralizzano la possibilità di crearne qualcuno di casa nostra; e i risultati si vedono nelle partite internazionali, in cui andiamo sempre più alla deriva continuando ad accumulare magre su magre. In difesa del calcio nostrano si è levato il Travaso, con la sua speciale classifica e col suo prezioso scudetto in argento e oro, che verrà assegnato alla squadra vincente il « nostro » campionato.

Ma torniamo allo « sconvolgimento » annunziato.

E' successo che molti lettori ci hanno scritto lunghe lettere; qualcuno, come Antonio Maffey, addirittura trascrivendo tutte le partite del Napoli, il quale Napoli, secondo Maffey, sarebbe stato danneggiato da errori e dovrebbe occupare il primo posto nella classifica-Travaso. Per Giuseppe Ferrara di Siena, invece, capolista dovrebbe essere la Fiorentina, anch'essa danneggiata. Or dunque! Per tacitare ognuno nel più democratico e solo dei modi, chiediamo al Direttore un po' più di spazio (speriamo che ce lo conceda) e NEL PROSSIMO NUMERO PUBBLICHEREMO TUTTI I RISULTATI DEGLI INCONTRI DI CALCIO DALL'INIZIO DEL CAMPIONATO, scrivendo accanto ad ogni partita i due risultati: quello ufficiale (fra parentesi) e quello del Travaso. Così tutti potranno controllare se la nostra speciale classifica è giusta. Ricordiamo inoltre che giocatori come Flamini, Kriezfu e Curti sono considerati italiani benchè nati all'estero. Ecco intanto i risultati di domenica scorsa: Bologna-Inter 1-1 (1-3); Atalanta-Como 1-1 (2-1); Novara-Fiorentina 0-1 (0-1); Genoa-Lazio 1-0 (3-0); Pro Patria-Milan 0-0 (0-0); Lucchese-Padova 2-2 (3-2); Roma-Sampdoria 2-0 (5-0); Napoli-Torino 1-1 (1-1); Palermo-Triestina 2-0 (6-0); Juventus-Udinese 0-0 (1-1).

AMENDOLA

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN « TIRO » E DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL « TAGLIANDO » INSERITO IN QUESTA PAGINA, OGNI « TIRO » PUBBLICATO E' UN « CENTRO », OGNI « CENTRO » VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggiore numero di punti.

Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Colonia « Fior di Loto » **PAGLIERI**, mod. grande, offerta dalla Ditta **PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO, Alessandria.**

2) Una scatola « **Grande Assortimento** », offerta dalla **PERUGINA** di **Perugia.**

3) Una bottiglia di « **Strega** », offerta dalla ditta **ALBERTI** di **Benevento.**

4) Sei fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di **Roma**).

5) Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro « Gatto nero »** in tre diversi colori, offerte dalla ditta **ERNESTO JORI di Bologna.**

6) Dodici saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.**

7) « **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio C.**

A fine d'anno

i primi quattro in classifica, cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1951, riceveranno rispettivamente

1) L. 5000

offerte dalla Amministrazione del « **TRAVASO** ».

2) 15 fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) **3000 lire** in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) **10 fiaschi di « Chianti Pacini »**, offerti dalla ditta omonima.

(Premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni « tiro ». Per sparare più « tiri » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE

MORGIONE, punti 42
Rosato, p. 32
Salticchioli, p. 27
Giaconi, p. 19
Giori, p. 16
Raff, p. 12
Malagola, p. 11
Sabbatino, p. 10
Conti, p. 9
Ramberti, p. 7

AL « TRAVASO »
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

TIRO a SEGNO

MONITAL

— Come sono le nuove sigarette « cow boy »?
— Una « cowboyata »!

Normanno, Ferrara

ARRANGIATINE

Certe ragazze d'oggi, in tram:
MASSAGGIATEMI DIVERREMO AMICI.

* * *

Soubrettine di rivista.
SPOGLIATELLE ALLA KREMOS

* * *

La Corea rovinata dalla guerra:
L'ULTIMA SDERENATA.

Rosato, Lanciano

CAMBIO DI VOCALI

DE GASPERI: *la Chiesa*
BENEDETTO CROCE: *la Chiosa*
Sen MERLIN: *la Chiusa*

* * *

DI VITTORIO: *la Massa*
ANDREOTTI: *la Messa*
ISA BARZIZZA: *la Mossa.*

Arcuri, Cittanova

STATO CIVILE

MORTI

Gli aumenti agli statali.
Le speranze inglesi in Persia.

NATI

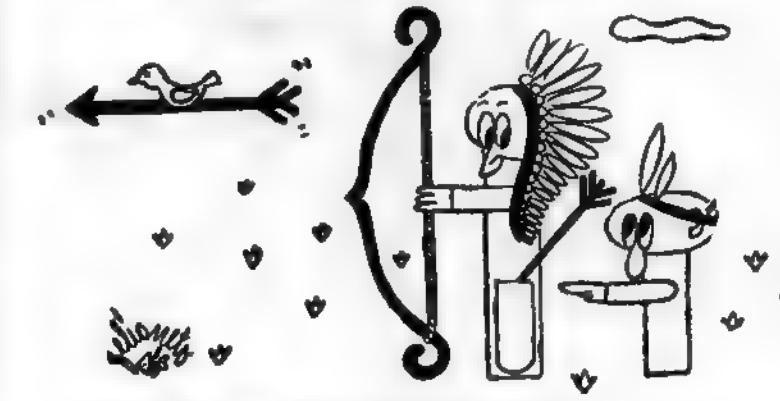
Deviazionisti.
Apparentamenti
Sigarette « Cow boy ».

NATI-MORTI

Nuove norme del traffico.

Tavella, Genova

DIZIONARIETTO dell'on. Mario Ricci

Pretesa: Cappello da prete.
Solfeggiare: Spruzzare solfo alle viti.
Festuca: Festarella in famiglia.
Riscossa. Replica di un terremoto.
Gabbiera: Chi gabba il prossimo.
Ossidante: Il macellaio imbroglione che ammolla un chilo d'ossi sopra mezzo di carne.

Rosato, Lanciano

BORSA TITOLI

Dalla STAMPA SERA del 2:

URTATA DA UN CICLISTA UNA DONNA MORIBONDA

Sempre peggio questi ciclisti! Prima almeno se la pigliavano solo con le persone in condizioni normali.

Giorcelli, Alessandria

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 6:

FURTO DI BESTIAME

Al km. 94 della ferrovia Roma-Viterbo sono stati asportati circa 120 Kg. di rame per un danno di circa mezzo milione.

Evidentemente nella notizia c'è un errore di stampa: « rame » per « rane ». Se no il titolo non si spiegherebbe.

Pietrella, Viterbo

Dal CORRIERE DEL POPOLO del 3.

La rottura fra il Cicerone e il suo segretario sembra sia stata causata dal fidanzamento di quest'ultimo. L'avvocato perse la ragione che abbordò i genitori della giovane minacciandoli perfino di morte.

In seguito a ciò anche la ragione è stata denunciata dalla P. S. alla Procura della Repubblica per minacce.

Forneris, Nervi

AGGIORNAMENTI

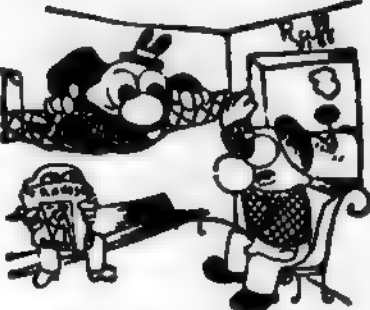
— Qual'è quell'animale cornuto che vive nei campi e di tanto in tanto fa udire il suo trillo?
— L'arbitro!

Corvo, Genova

STAZIONI E DIVAGAZIONI

BARI... commentava lo sfortunato giocatore mentre usciva dal Casinò di San Remo.
TERNI... sognava l'impenitente giocatore del lotto.
LECCO... mormorava il vecchietto mentre sorbiva un gelato.
FERMO... gridava la zitella mentre un giovane la toccava inavvertitamente al cinema.
TORINO... gridava soddisfatto l'acquafortista P. P. Bertolini apostrofando la città piemontese.

Conti, La Spezia

IN TRENO

— Mi hanno detto che viaggiando sulla rete ferroviaria si arriva presto e si spende meno...

Raff., Perigilo

FILMS IN PROGRAMMA

SI PUO' ENTRARE?
con
1000 disoccupati 1000 che entrano col cavolo
Regia di *G. Di Vittorio*

* * *

IL PRINCIPE DELLE VOLPI
con
Alcide de Gasperi
Produzione *Santi Apostoli-Film*
Regia di *Padre Lombardi*

* * *

47 MORTI CHE PARLANO
con
Realino Carboni sotto il letto

* * *

GLI INESORABILI
con
Lucky Ferri e Italy Dragosei
Supervisore G. Guasta.

* * *

LE DUE SORELLE
con
Buchino Visconti e Memo Benassi
Regia di *Nunzio Filogamo*

* * *

ANGELO TRA LA FOLLA
con
Giulio Andreotti nella parte dell'*Angelo* e
con
quelli del P. L. I. nella parte della *folla.*

Salticchioli, Roma

WESTERN

IL VISO PALLIDO: *lo statale.*
LO SCOTENNATORE: *l'agente delle tasse.*
ASSALTO ALLA CORRIERA: *le elezioni.*
LO SCERIFFO: *Scelba.*
IL SALOON: *l'Italia.*

Tavella, Genova

CAMPIONATI DI...

Palla-capestro: Vince la Cecoslovacchia
Sci - Sci: vince Rudy Crespi
Sfott-ball: vince il Travaso
Base-balle. vince l'Unità
Tiro a segno: vince il sottoscritto

Morgione, Lanciano

EPIGRAMMA

Sì, l'apparenza inganna:
però in questo momento
non è più l'apparenza,
ma, l'apparentamento!

Giaconi, Desenzano

ALLA MANIERA DEI PARTIGIANI DI PICASSO

— Che fai, compagno « Occhio di pernice »?
— Spedisco un messaggio di pace!

Onesto, Livorno

I MOTTI LORO

pubblicati finora

***E'** ora di fare il punto, amici lettori. Troppi di voi, di memoria labile, ci « rifilano » motti già pubblicati, obbligandoci ad un lavoro di verifica che vuol dire perdita di tempo. Troppi lettori nuovi scrivono e dimostrano di non aver capito che cosa sia un « motto ». E poi fra quelli premiati e stampati ve ne sono di così indovinati, che val davvero la pena di rileggerli... Per tutte queste ragioni abbiamo deciso di aprire per così dire una parentesi, facendo posto in questa colonna all'elenco completo dei motti apparsivi finora.*

Traetene ispirazione e incentivo per coniarne dei nuovi e affrettatevi a mandarceli. Finito l'elenco, sarà subito ripresa la gara!

ADENAUER

"Bonn plus ultra,,

✦

"Parigi e cari noi liaveremo,,

ALMIRANTE

"Non ti scordar di M,,

✦

"Non fiori ma opere di Ben,,

✦

"Ed ora "A noi,,

ANDREOLI

"La botte porta consiglio,,

ANDREOTTI

"Vietato fumettare,,

ANGIOLILLO

"Col "Tempo,, e con la Paglia,,

✦

"Il "Tempo,, è denaro,,

✦

Mentre la pubblicazione dei nuovi motti è, temporaneamente sospesa per la ripubblicazione di quelli già premiati, spremetevi le meningi e mandatene a volontà su chi volete. Uno buono vi raccomandiamo di riservarlo per quel simpaticone che è

L'on. Cicerone

NAUFRAGO COMPITISSIMO

— Preferisce sobbarcarsi a questa faticosissima posizione piuttosto che commettere la scorrettezza di togliersi le mutande dinanzi a delle signore!

RAMPONI

ne piuttosto che
a delle signore!

COL PRINCIPALE NON SI SCHERZA

— Ci guadagni bene, se ne collochi molti?
— Ti dirò: ci perdo assai di più se ne colloco pochi!

Kyrie eleison !

tuttó va ben, Madama la Marchesa!

Re rie elezion !

Così, carissima Cittadina marchesa, udita la relazione Pella sulla situazione economico-finanziaria possiamo affermare di stare

In un ventre di vacca

con rispetto parlando per la nostra Patria! Ha detto il signor Ministro che in Italia sono

. . . aumentati il reddito nazionale, il risparmio, gli investimenti e la circolazione. Il disavanzo di 308 miliardi dell'esercizio precedente scenderà nel corrente anno a 272 miliardi... Sono diminuiti i prezzi e la disoccupazione... la situazione alimentare del paese è ottima...

Non potendo mettere in dubbio queste lampanti verità non ci resta che dichiarare nostra moglie inetta, incapace, inabile e buona a nulla, dato che ogni giorno ci viene a raccontare di aver speso più di ieri, che i soldi che le diamo le bastano sempre di meno, che la fatica di arrivare alla fine del mese con quello che le lasciamo la mette in condizioni di

Guadagnarsi il paradiso

Quello stesso paradiso che perderà di sicuro chi non compie i suoi doveri elettorali, giacchè

. . . domenica 27 maggio, prima giornata di elezioni, i sacerdoti ricorderanno ai fedeli, nella spiegazione del Vangelo di ciascuna Messa, il grave obbligo di coscienza di adoperare il suffragio universale al preciso scopo di assicurare l'elezione di determinate persone e che l'astenersi dal voto va considerato peccato mortale ancor più grave del non prendere il precetto pasquale.

Ed ora passiamo ad un'altra bella faccenda dalla quale usciamo come da una spirituale

Purificazione

Intendiamo parlare del processo di Viterbo.

Per quanto poco credito si voglia dare alle dichiarazioni di Gaspare Pisciotta, bisogna ammettere che queste debbono tuttavia avere un fondo di verità.

Ad ogni buon conto il bandito ha accusato di connivenza con la banda Giuliano oltre al solito ministro Scelba, gli onorevoli Mattarella, Alliata, Marchesano, Cusumano; l'ispettore di P. S. Verdiani avrebbe persino organizzato un attentato al generale Luca.

Ed ecco ora un'altra recente prerogativa del nostro paese: la

Nuova edilizia

Legga i giornali, madama:

. . . morti a Milano, morti a Napoli, morti a Palermo, morti a Catania e a Roma: crollano i muri, crollano le case nuove, i palazzi non ancor finiti e le ciminiere, mentre resistono coraggiosamente al tempo ed alle intemperie le case vecchie, i palazzi antichi, che si ricordano di Bramante ed hanno almeno conosciuto Zuccari.

Viene fatto di pensare che se i moderni edili costruissero un nuovo Colosseo, lo vedrebbero crollare prima d'arrivare alla cornice: perchè i nuovi edifici vanno in frantumi non solo per un colpo di vento, per un lieve terremoto o per un fulmine, ma persino se si spara un petardo.

Ottimi risultati sta dando anche la

Saggia politica

di chi è felice di vederci in Africa. Mentre nell'Eritrea tira per noi notoriamente aria cattiva, in Somalia è tutt'altra cosa, tanto che stiamo persino ritirando parte delle truppe metropolitane: così è accaduto che a

GARDO' (Migiurtinia). — Tre carabinieri e cinque agenti sono rimasti feriti da dimostranti indigeni aizzati da agenti provocatori. Da Garoe si segnala una razzia di duecento cammelli ad opera di predoni scesi dal Somaliland...

Ma noi continuiamo imperterriti a costruire strade e case, ed a ripulire l'ambiente.

Ancor meglio vanno, però, le cose fuori d'Italia: è davvero incredibile, cara Cittadina marchesa, come gli sforzi degli uomini riescano così presto e bene ad ammantare di dolce serenità questo

Pacifico mondo

Si ha notizia che sul

FRONTE COREANO. — Mezzo milione di cinocoreani hanno scatenato su tutto il fronte il primo grande attacco della nuova offensiva detta della « luna nuova »: vengono usati i cosiddetti « detonatori umani » cioè volontari al suicidio per far esplodere campi di mine...

LA PAZ. — Un colpo di Stato è avvenuto in Bolivia; una giunta militare si è impadronita del potere ed ha dichiarato lo stato d'assedio in tutto il paese...

PANAMA. — Il Presidente della Repubblica di Panama è stato tratto in arresto dai rivoltosi, insieme ad i suoi seguaci, dopo aspri combattimenti che hanno provocato numerosi morti e feriti...

TEHERAN. — Si è aggravata la tensione fra Persia ed Inghilterra: Teheran ritiene nulla la convenzione con la Anglo-Iranian ed ha costituito una commissione mista per liquidare la Compagnia inglese... Londra non sembra però disposta a subire tale smacco, e non è impossibile che ricorra a rappresaglie anche armate...

A proposito di questa ultima faccenda, va tenuta nella opportuna considerazione la

Libertà e indipendenza

di cui godono in questi giorni le autorità persiane fautrici della nazionalizzazione dei petroli:

. . . il primo Ministro Mohammed Mossadeq ha dichiarato in Parlamento che la sua vita « è oggetto di continue minacce terroristiche », ed ha soggiunto: « Con il vostro permesso io intendo pertanto di venire a vivere nel Parlamento, dato che la mia vita è in pericolo ». Subito dopo aver pronunciato queste parole, mentre scendeva i gradini della tribuna Mossadeq è svenuto.

Questo è il clima nel quale vive, (per essere più precisi) muore, un povero Primo Ministro quando non ubbidisce agli ordini della Potenza-padrone.

Ed ora passiamo alla nota allegra della settimana, che — come al solito — ci viene fornita dal baffonismo internazionale e dalla sua conosciutissima

Serena obiettività

L'organo comunista parigino « Ce soir » ha intestato la prima pagina con un titolo su otto colonne a caratteri di scatola che dice: « Gromyko tenta un supremo sforzo di conciliazione »; sforzo cui subito dopo ha fatto eco la stampa con i baffi di tutta Europa. Ebbene, « Ce soir » altro non aveva fatto che

. . . attribuire a Gromyko una proposta che era stata fatta dai suoi avversari esattamente nove giorno prima, e che il delegato sovietico aveva in un primo tempo qualificato addirittura « inaccettabile ».

Bontà sua! **E** se con tale sistema si riesce a fargli accettare — pur facendogliele fare sue — le più sane proposte di pace, perchè non lasciargli questa soddisfazioncella, popovistica?!...

Ed ora madama carissima, non ci resta che passare in rassegna le ultime

Notizie in poche righe

A Parigi il capo dei deviazionisti francesi — l'ex deputato comunista Darius Le Corre — mentre teneva una conferenza è stato da squadristi rossi aggredito e ferito selvaggiamente, in omaggio alla libertà di pensiero proletaria...

Gl'italiani del partito tirolese-trentino hanno mandato in dono alle nozze di Ottone di Absburgo un piatto scolpito rappresentante le città di Trento ed Ala sotto l'aquila bicipide...

Negli Stati Uniti d'America tre ragazze hanno costretto un giovanotto, sotto la minaccia di un coltello, a fare quello che le intraprendenti fanciulle desideravano...

A Napoli un tale, per commuovere la moglie che di lui non ne voleva più sapere, ha finto di uccidersi cospargendosi tutto il corpo di sangue d'agnello: portato d'urgenza all'ospedale si è alzato dal letto ed agli infermieri sbalorditi ha ingiunto di farsi i fatti loro...

A Milano un dentista si è lasciato sfuggire una pinza che, scivolata dritta dritta nella gola della paziente, è andata a finire nel polmone sinistro, dove l'ha trovata il chirurgo che è intervenuto d'urgenza.

Anche Cassino ha avuto la sua signorina, che, subita una difficile operazione, è diventata uomo, sicchè già va corteggiando le sue più care amiche di qualche mese fa...

Dopodiche passiamo a gustare queste freschissime

Note mondane

Sempre più quotata negli ambienti degli impiegati dello Stato,

. . . Rita Haywort, che per divorziare ha chiesto tre milioni di dollari — pari a circa due miliardi di lire italiane — per il mantenimento della figlia Yasmin.

Ammiratissimo negli stessi ambienti anche il generale

. . . Mac Arthur, il quale ha ricevuto l'offerta di cinque milioni di dollari per un suo diario, ed è stato inoltre « invitato a vita » dal popolo giapponese.

Nei circoli dongiovannistici nazionali viene sinceramente apprezzata

. . . una lista elettorale presentata per la conquista dei seggi del Comune di Cercivento (Udine), composta da sole donne.

Applauditissima in tutti gli ambienti piazzaloretistici la notizia secondo la quale

. . . la magistratura militare di Roma, su denunzia presentata da Vincenzo Caputo, ha aperta l'istruttoria a carico di Walter Audisio (Valerio) e contro Luigi Longo (Gallo), esecutori materiali dell'uccisione di Benito Mussolini e di Clara Petacci.

Ed ora, per finire, madama carissima, le narriamo un grazioso quanto istruttivo episodio della

Onesta equanimità

delle amministrazioni comunali che portano i baffi. A

PRATO. — L'assessore Brunetto Pratesi, amministratore della sezione comunista locale, è stato colpito da una denuncia dei carabinieri per concussione. Che ha fatto il signor assessore? Concedeva ai tenutari di spettacoli ambulanti i posti che essi desideravano occupare nella Piazza Mercatale per la tradizionale fiera, ma li concedeva ad un patto: che i tenutari versassero una certa somma a beneficio del Partito Comunista. A chi non versava la somma non restava che tornarsene indietro...

Deploriamo vivamente il comportamento dell'assessore Pratesi, troppo mediocre discepolo del grande Baffone, che in gioventù, invece, per rifornire le magre casse del partito bolscevico, svaligiò una banca.

Con la quale, Cittadina cara, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

Night-clubs, che passione !

Si è tenuto a Roma all'Open Gate (e dove altro potevano tenerlo?) un Congresso internazionale di barmen o facitori di cocktails molto snob, tremendamente gagà. I quotidiani hanno dedicato colonne a questi « Medici dell'anima » che posseggono « le ricette per guarire i frequentatori dei night-clubs *malati di noia, di melanconia, di insonnia, riuscendo assai spesso ad impedirne il suicidio ».*

A parte il fatto che — in linea di massima — noi siamo del parere che il suicidio, magari in massa, degli « aficionados » *di certi ritrovi dovrebbe essere incoraggiato, proponiamo l'istituzione di una legge che assai più di cento dozzine di* « Sweet Talk » « Avant dormir » *e* « Bloody Mary » *varrebbe a guarirli dalla noia, dalla melanconia e così via: una legge che li obblighi durante il giorno a lavorare, ma sul serio, col cervello e i muscoli.*

Che se poi la sana stanchezza e il meraviglioso cocktail *dei doveri compiuti non bastassero ancora a indurli a fare della notte l'uso cui il buon Dio l'ha destinata, si potrebbe aggiungere, nel metterli a letto con la forza pubblica, un* cocktails *di schiaffoni, pugni in testa e calci nel sedere.*

Ha da veni...

Facciamo un tresette?

Col morto?

TRA I DUE MALI

VOTA

VOTATE

MIL PARTI

— L'altra volta, pur di evitare il pericolo di una vittoria comunista votai per la D. C. e poi mi sputai in faccia e mi presi a pugni in testa...

— E stavolta?

— Tornerò a sputarmi in faccia e a prendermi a pugni in testa!

(Continua)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1850 — Sem. L. 1000

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 650 — Sem. L. 350

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2250 — Sem. L. 1200

SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 31357)

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

Ke rie elezion!

. . . Rita Haywort, che per di-
orziare ha chiesto tre milioni
i dollari — pari a circa due
iliardi di lire italiane — per
l mantenimento della figlia
asmin.

Ammiratissimo negli stessi
mbienti anche il generale

. . . Mac Arthur, il quale ha
cevuto l'offerta di cinque mi-
oni di dollari per un suo dia-
o, ed è stato inoltre « invitato
vita » dal popolo giapponese.

Nei circoli dongiovannistici
zionali viene sinceramente ap-
rezzata

. . . una lista elettorale presen-
ta per la conquista dei seggi
l Comune di Cercivento (Udi-
), composta da sole donne.

Applauditissima in tutti gli
mbienti piazzaloretistici la no-
ia secondo la quale

. . . la magistratura militare di
oma, su denunzia presentata
Vincenzo Caputo, ha aperto
struttoria a carico di Walter
udisio (Valerio) e contro Lui-
Longo (Gallo), esecutori ma-
riali dell'uccisione di Benito
ussolini e di Clara Petacci.

Ed ora, per finire, madama ca-
sima, le narriamo un grazio-
quanto istruttivo episodio
la

Onesta equanimità

le amministrazioni comunali
e portano i baffi. A

PRATO. — L'assessore Bru-
to Pratesi, amministratore
la sezione comunista locale,
stato colpito da una denun-
dei carabinieri per concus-
ne. Che ha fatto il signor as-
sore? Concedeva ai tenutari
spettacoli ambulanti i posti
essi desideravano occupare
la Piazza Mercatale per la
dizionale fiera, ma il conce-
ra ad un patto: che i tenu-
i versassero una certa som-
a beneficio del Partito Co-
nista. A chi non versava la
ma non restava che tornar-
e indietro...

Deploriamo vivamente il com-
tamento dell'assessore Prate-
troppo mediocre discepolo
grande Baffone, che in gio-
tù, invece, per rifornire le
gre casse del partito bolsce-
o, svaligiò una banca.

on la quale, Cittadina cara,
intamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

TRAVASO
UGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
FFICI: Roma via Milano 70
LEFONO: 43141 43142 43143
BONAMENTO AL «TRAVASO»
Anno L. 1850 — Sem. L. 1000
AL «TRAVASISSIMO»
Anno L. 650 — Sem. L. 350
A TUTT'E DUE
Anno L. 2220 — Sem. L. 1200
ED. IN ABBON. POST. GR. II
BBLICITA' G. BRESCHI: Ro-
. Tritone 102 (telefono 44313
441) - Milano, Salvini 10 (te-
ono 200907) Napoli, Madda-
loni 6 (telefono 21257)
. Soc. p. Az. «La Tribuna»
Via Milano 70 - Roma

DOPO IL « NO » AGLI STATALI

— Allora, cavaliere, lei paga un etto di burro e mezz'etto di formaggio.
— Bene! Eccole il caldo appello di De Gasperi ai dipendenti dello Stato... C'è il resto?

Giustizia è fatta?

FORSE ci sbaglieremo, ma abbiamo l'impressione che in questi tempi calamitosi, bizzarri e stravaganti, anche la Giustizia abbia cominciato a inciampare tra i Codici e le Scappatoie, il Buonsenso e le Contraddizioni. La Giustizia è forse una smemorata uscita disfatta e vinta — anche lei — dal caos della Guerra e della Liberazione? La Giustizia ha forse perduto la strada di casa? Si è forse lasciata trascinare dalle passioni politiche? Ha paura di affrontare la Verità e tira quindi a campare, come farebbe un qualsiasi diavolaccio condannato a vivere in questa disordinata e pazza palla di fuoco che si chiama Terra?

Di tanto in tanto leggiamo sui giornali notizie che riguardano vecchi ergastolani graziati dopo quaranta, quarantacinque, cinquant'anni di carcere, per virtù della loro buona condotta e dell'alto interessamento di un Re o di un Rappresentante della Repubblica. Questi ergastolani graziati non sono mai autori di stragi, non hanno mai infierito sui cadaveri delle loro vittime, non hanno mai ucciso degli innocenti che si trovavano a passare sotto le loro finestre: tutta brava gente che si è macchiata di un omicidio per ragioni di onore, d'interesse o, press'a poco, per legittima difesa. Brava gente che s'è guadagnato il suo bravo ergastolo in un mondo e in un'epoca in cui la vita umana valeva veramente qualcosa e non era alla mercè dei disonesti, dei capricciosi, degli avventurieri, dei pazzi di oggi, cioè di tutti gli assassini che uccidono per dispetto, per ragioni politiche, per invidia, per sport e, magari, circolano indisturbati — e onorati — per le strade.

Allora la Giustizia era severa e chi si sostituiva a Dio, alla Provvidenza, alla Legge, uccidendo il suo simile, veniva punito esemplarmente, veniva messo in condizione di non nuocere e non importava il suo grado di cultura, non importava la sua opinione politica, non importava la sua origine: nobile o plebeo, chi uccideva pagava abbondantemente. Vi erano stati anche degli errori giudiziari, degli equivoci, qualche errata valutazione; ma in minima proporzione, giacchè la Giustizia, anche se severissima, aveva occhi e orecchie per scoprire e ascoltare la Verità.

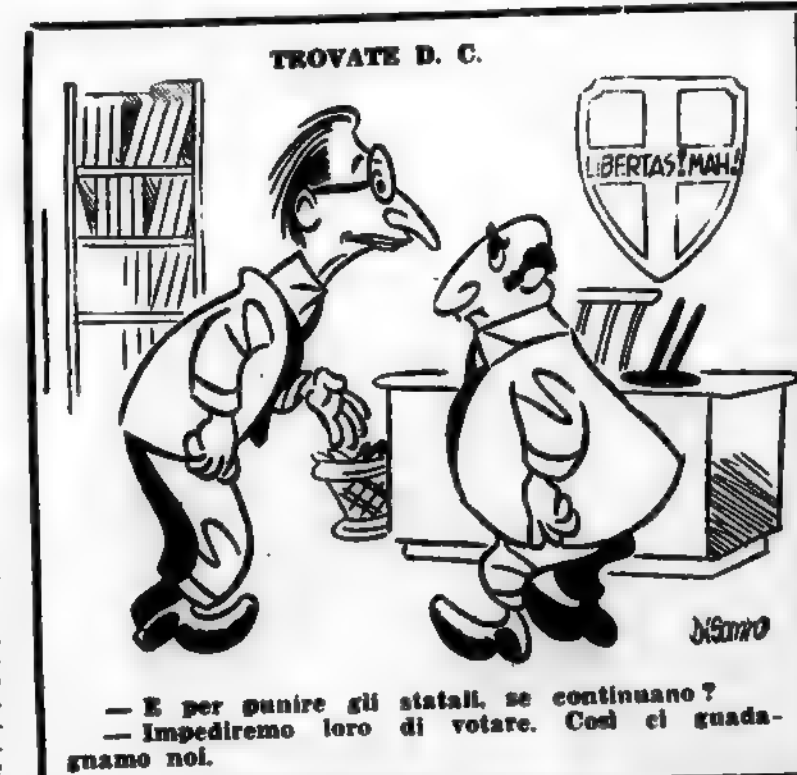
Oggi, invece, le cose vanno diversamente; a parte il fatto che assassini politici dei più svariati colori vagano liberamente, assistiamo di frequente a ridicole valutazioni del reato, leggiamo sentenze contrastanti, senza contare che non sono mancati gli incoscienti che hanno invocato la benevolenza della Legge nei riguardi di inguaribili e definitivi mostri umani che s'erano macchiati le mani come autori di stragi orripilanti. La Giustizia, oggi, cammina a tentoni, non solo in Italia, ma in Francia, in Gran Bretagna, in America; e quando inciampa perde la memoria, perde ogni cognizione dei fatti, e se la sbriga con una condanna irrisoria o con un'assoluzione irritante.

Vogliamo esaminare qualche esempio? Ecco qui: un maestro di musica viene condannato a 24 anni per via indiziaria, mentre giornali, magistrati, medici e avvocati si battono il petto per salvare con qualche anno di manicomio un'aristocratica signora che ha ucciso il suo amante; assassini plurimi vengono messi in libertà dopo pochi anni di carcere, con le varie scuse che si chiamano amnistie, condoni, indulti, mentre loro colleghi sono stati mandati all'ergastolo o passati per le armi in base ad accuse generiche e provvisorie.

Proprio in questi giorni, in Francia, due ragazzi che avevano ucciso bestialmente e sadicamente un loro coetaneo, sono riusciti a commuovere i giurati e a cavarsela con pochi anni di prigione: dieci anni per l'assassino materiale, cinque per l'istigatore; fra cinque anni, costui, appena ventitreenne, tornerà nel mondo civile e siccome ha dato così buona prova, architetterà altri delitti, con più esperienza di prima; fra dieci anni, meno che trentenne, l'uccisore materiale dello studente parigino tornerà alle sue occupazioni esistenzialiste e, naturalmente, sarà libero di attuare altri delitti cerebrali e meglio congegnati, giacchè l'esperienza della prigione sarà pur servita a migliorarlo.

Nei giorni scorsi, in una città italiana, altra sentenza bizzarra ha concluso il processo contro i presunti responsabili di una sciagura nella quale persero la vita oltre quaranta bambini. Il processo s'è concluso con l'assoluzione di professionisti, dirigenti e benestanti e con la condanna di due soli poveri diavoli: due operai che non avevano alcuna intenzione di uccidere dei bambini. Possibile che i responsabili siano stati questi due soli? Possibile che solo questi due non abbiano potuto dimostrare la loro innocenza?

Amministrare la Giustizia è cosa veramente difficile e tutti, al posto di un giudice, potremmo essere assaliti da dubbi, incertezze, timori e preoccupazioni, ma noi pensiamo che chi amministra la Giustizia debba aver già superato timori e incertezze e debba, soprattutto, tener presente la tradizione, dare un'occhiata agli esempi del passato, applicare la legge con rigore quando ha la certezza della colpa: assolvere, quando le prove non esistono. I giudici che hanno dato pochi anni di carcere agli studenti parigini si sono lasciati intenerire ed hanno applicato con mitezza la legge. Dieci anni sono troppi per un giovane innocente, ma sono veramente pochi per un delinquente potenziale. E quando ogni sentenza si conclude con la rituale frase « Giustizia è fatta », noi siamo tentati di chiederci se la Giustizia è veramente fatta o se non è stato commesso un ennesimo e tragico errore, un errore che può avviare altri uomini ed altri giovani, soprattutto, sulla facile e incoraggiante via del delitto. Se l'attuale Giustizia è giusta, cos'era la Giustizia di quarant'anni fa?

SEGNO DI CROCE

A Catania

Un po' di luna un po' di mare e moltissimi schiaffi

CATANIA, maggio.

L'« humour » non ha formule. E' « humour » e basta. Avviene allora che — scocciandosi — sposa la satira e mette al mondo l'umorismo giornalistico. Che ha le sue formule, ma — di tanto in tanto — ha pure giornalisti che inventano la « formula nuova ».

La « formula nuova » del redattore di un umoristico romano partiva dall'incoscienza ed arrivava fino in Sicilia, ove G. G. prelevava nomi di signore scodellandoli, settimanalmente, in rubrica a tutta delizia di un « bell'Antonino » il quale elogiava pregevoli caratteristiche anatomiche durante vicende nate nella fresca fantasia del G. G. in questione.

I nomi venivano alterati. Ma abilmente. Come un Benincasa che diventi Malincasa o un Grassi che diventi Magri. I nomi, dunque, rimanevano « i nomi ».

Per tre o quattro settimane la formula di G. G. funzionò. Trattandosi di episodi sballati nessuno intervenne a manifestare delle opinioni. Ma alla fine G. G. toccò persona cara ad un personaggio storico di Catania, che non è Caronia, nè Scelba ma Enzo Giordano (entrò nella storia il 1942 dopo Cristo. Allorchè all'Hotel Excelsior di Roma vide, fuori della porta di una camera, gli stivali di Kesselring, e vi fece pipì). Uno che nel 1942 faceva pipì negli stivali di Kesselring non può farsi rompere gli stivali propri nel 1951. Il Giordano, dunque, invia due amici a Roma col preciso incarico di familiarizzare col G. G. Essi familiarizzano talmente che se lo trascinano a Catania per fargli conoscere l'ambiente. Gli pagano persino il viaggio.

Il secondo tempo di tutta questa avventura si svolge al ristorante a mare « Grotta azzurra » di Catania, ed ha un finale travolgente. G. G. vi arriva per conoscere l'ambiente e vi conosce solidi e massicci giovanotti che sono mariti e fratelli delle signore da lui citate sul giornale. Vi conosce pure Giordano che gli domanda: « E' proprio lei quello che scrive sul....? ». « Sì » fa G. G. lusingato « glielo assicuro »... Ma qui, il cronista si arrende. Volarono molti, molti schiaffi. Ci fu pure qualche Spuntino. Ma piccolo. E la settimana dopo, G. G. scrisse sul... come — considerato che in Sicilia erano tutte oneste — convenisse sfottere le romane. Il seguito — quindi — al cronista romano.

G. G. è intelligente ed è anche simpatico. A noi displace quanto è avvenuto ma, — santo cielo! — che cavolo di « formule nuove » va a tirare fuori? Perchè non fa il giornalista, se è giornalista?

IL CRONACO NERO

TROVATE D. C.

— E per punire gli statali, se continuano?
— Impediremo loro di votare. Così ci guadagnamo noi.

I LIBERALI si sono svegliati?

(Inchiesta quasi seria di ITALO DRAGOSEI)

Il «Travaso» ha chiesto ai vari partiti politici italiani l'ospitalità di mezza giornata allo scopo di compiere un rapido giro turistico, tra le intime pareti di queste importanti organizzazioni che guidano bene o male la vita politica della Nazione. Anche se questo viaggio turistico nelle riserve di caccia della politica sarà compiuto da un umorista, è molto probabile che dai colloqui coi dirigenti (o magari da qualche occhiatina data attraverso il buco della serratura, possano scaturire conclusioni piuttosto serie. Primo a rispondere alla nostra richiesta è stato il Partito Liberale, ci occuperemo in seguito degli altri movimenti politici, nell'ordine in cui saranno pervenute le adesioni alla nostra richiesta.

VIA Frattina 89, qui, al centro di Roma, tra il corso Umberto che ricorda il felice periodo della spensierata Italietta, e Piazza di Spagna, rifugio di pittori e di poeti, quel distinto e vecchio signore che si chiama Partito Liberale Italiano, ha preso alloggio: tra la vecchia strada umbertina e l'invitante frescura del Pincio, il vecchio signore potrà dormire indisturbato. Ci presentiamo alle 18, l'ora del tè, l'ora in cui i signori di una certa età si svegliano — dopo aver digerito sulla poltrona frau il copioso pranzo — e si preparano per andare al circolo.

Sul portone mi aspettava un ometto, un tipo che mi pare tanto di conoscere ma che non riesco a ricordarmi chi sia. Senza dir nulla, l'ometto mi si affianca e mi segue lungo le scale fin sulla soglia del PLI. Diamo un'occhiata attraverso il buco della serratura, nella segreta speranza di scoprire il Partito Liberale in mutande, indeciso se indossare il doppio-petto grigio ferro o l'abito blu a righe. Mi rendo conto con orrore che c'è un gran movimento nell'interno: telefoni che squillano senza interruzione, gente che va da una stanza alla altra...

«*Occorreva morderglì la coda per farlo muovere!*». E' il mio compagno che ha parlato. — Come ha detto, scusi? Ma l'omino non mi risponde.

All'improvviso si apre la porta e un giovane signore dai capelli rosso-tiziano mi invita ad entrare: è il vice-segretario del Partito, Russo; un'altra porta e un'altra ancora ed eccomi nel sacrario dove campeggia una testa in marmo di Croce e una fotografia di Einaudi. Dietro a un tavolo colmo di telefoni siede il Segretario generale, l'on. Villabruna. Faccio per presentare il mio piccolo amico e mi accorgo, non senza un certo brivido di paura, di essere in compagnia di uno spirito, un grande Spirito. Infatti, come accade in certi film dove si vedono allegri fantasmi in compagnia di personaggi reali, la presenza del mio amico non si rivela agli estranei; io solo lo vedo e sento la sua voce; egli è per me il benevolo e affettuoso coniglione Harvey, ma molto più piccolo, ed ha fattezze umane: due occhi che brillano in un volto grasso e rubicondo incorniciato da una barbetta grigia.

«Siamo in piena campagna elettorale — mi dice l'on. Villabruna e non abbiamo nulla da nascondere, nè manovre sotterranee, nè misteriose rimesse di danaro dall'Estero; non c'è trucco, potete guardare il Partito da tutte le parti ed anche sotto i raggi X, se volete...

— *Gli chieda dov'è finito il Partito* — mi suggerisce sottovoce il mio malizioso amico.

Faccio notare agli ospiti che il *Partito* Liberale viene accusato di sonnolenza. «Il Partito, dice l'on. Villabruna, è un saggio che ha dormito dopo le fatiche della Liberazione, per poter poi esplodere in un travolgente risveglio; e questo risveglio è dimostrato dal consenso che troviamo ovunque parliamo. Il nostro è il primo partito che potrà vantarsi di aver creato le premesse per un'alternativa democratica in Italia; abbiamo in questo senso preceduto i saragatiani e dato prova di essere più progressisti di loro».

— «*Parole, parole, parole...*». — sussurra lo spiritello che mi accompagna. — *Ai miei tempi si lavorava sul serio e non si correva dietro alle correnti! Ed era veramente un partito di massa!*» — Ripeto soprapensiero l'ultima frase del piccolo Harvey. Quando sentono parlare di massa, i dirigenti saltano sulla sedia come se li avesse pizzicati la tarantola. La massa dei liberali non è omogenea ma eterogenea, il partito può solo accogliere — come accoglie — le idee più progressiste, sempre che abbiano un fondamento liberale. «*Gli chieda perchè si sono trastullati con falsi liberali, con marxisti camuffati da liberali e conservatori di estrema destra nel passato; si faccia dire il nome di chi li ha spinti fra le braccia dei cosiddetti «qualunquisti» in un momento in cui il Partito poteva veramente proclamare i miei principi, senza lasciarsi trascinare dal carro di... Tespi di Giannini*».

Insinuazioni imbarazzanti, e ringrazio il cielo che nessuno possa ascoltare il Grande Spirito che mi sta vicino. Se ai tempi del 18 aprile 1948 il Partito si fosse trovato nelle mani degli uomini che lo dirigono attualmente, nessuno avrebbe cercato equivoci connubii e la disfatta sarebbe stata evitata. Ora, checchè ne dica il mio accompagnatore, i liberali si sono veramente svegliati e, pur rinunciando agli isterismi dei partiti di massa, guadagnano terreno nella difficile ricerca di un punto di stabilità fra i contrastanti equilibri. Vogliono interrompere, insomma, il dialogo vigente tra PCI e DC e forse ci riusciranno.

«*Faccia qualche domandina indiscreta* — sussurra il mio nobile amico — *si faccia dire quanti gatti conta il partito di Cavour...*».

— Vanno dai 200 ai 220.000 pari al dieci per cento dei comunisti tesserati; ma se si pensa che i liberali, per dimostrare di esser tali, non prendono la tessera del Partito, c'è da rallegrarsi. «*E i fondi?* — continua la piccola ombra alle mie spalle — *Quanto ricevono dai grossi industriali, dagli agrari, dai capitalisti che alcuni di loro difendono?*».

Il Presidente del PLI è il più simpatico e caro fra gli uomini politici italiani, eppure nessuno gli ha mai detto «Caro De Caro»: perchè tutti sanno che odia i giochi di parole.

Saranno indiscrete quanto volete, ma queste domande non fanno impallidire i dirigenti del PLI. «La borghesia — mi dice Villabruna — è ricca verso di noi solo di consigli e di suggerimenti, ma terribilmente avara di danaro. Siamo giustamente considerati il Partito degli onesti e non è affatto vero che i capitalisti siano la nostra forza. La nostra forza è il ceto medio; ma il ceto medio va aiutato e non può dare più della sua simpatia».

E' vero: finanza, agricoltura e industria hanno da tempo voltato le spalle ai liberali; preferiscono versare i loro contributi ai partiti «energici», ai partiti che sanno alzare la voce. Si sa che i grandi industriali italiani, gli agrari e l'alta finanza hanno sempre spalleggiato i loro nemici; lo hanno fatto al tempo del fascismo e continuano a farlo.

«*Come mai* — mi sussurra il vecchio amico all'orecchio — *come mai c'è gente che parla di apparentamenti del glorioso Partito Liberale coi comunisti e coi neofascisti?*». Non esito a far mia la sua domanda.

«Nei nostri rapporti con gli altri partiti siamo sempre cordiali; ma non cercheremo mai apparentamenti col MSI o col PCI — mi risponde il Vice segretario — cerchiamo sempre piacevoli compagni di viaggio; diversamente è meglio andar soli...».

«*Ma hanno sottoscritto un'alleanza coi clericali e coi socialisti*» — insinua il mio compagno — *finiranno col far di me un curato di campagna oppure un rivoluzionario marxista!*». Cerco di rassicurare il mio uomo e gli spiego che gli apparentamenti sono provvisori ma utilissimi per penetrare in quei comuni dell'Italia settentrionale trasformati in cittadelle del PCI. — «*Già, può esser vero*» commenta il piccolo signore piemontese. — *Ma non si faranno poi prender la mano dai clericali o dai marxisti? Ho sentito qualche giornalista liberale parlar tanto bene di Togliatti...*».

Il senatore Benedetto CROCE, filosofo, presidente onorario e padre spirituale del Partito, anche se dalle apparenze potrebbe sembrarne il nonno.

«C'è qualche personalità di altri partiti — domando ai miei ospiti che vorreste avere con voi? Qualche fascista pentito, qualche comunista democratico, qualche democristiano liberaleggiante? Vi piacerebbe un De Gasperi liberale, ad esempio?».

I liberali pensano tutto il bene possibile di De Gasperi, un uomo che, secondo loro, potrebbe fare di più e meglio se non avesse troppi compromessi con la D.C. Però accusano il Governo di voler affrontare troppi problemi e di risolverne pochi. Se un giorno il PLI dovesse andare al Governo, giura sulle ceneri di Cavour che si comporterebbe diversamente (il mio amico rabbrividisce impercettibilmente). E un Partito liberale al Governo sarebbe anche capace di mantenere l'ordine, senza incorrere nella tentazione di una dittatura. I liberali sono uomini di mondo, che sanno vivere. Lo hanno dimostrato all'epoca della guerra di Liberazione, mandando a combattere contro i tedeschi le loro brigate affidate a uomini di azione che si chiamavano Franchi, Mauri, Cotta, Reggioli. Si sono più tardi battuti per la pacificazione e fu proprio Benedetto Croce, considerato padre spirituale del PLI, che indirizzò una lettera agli Italiani da Napoli, invitandoli a rinunziare agli odî di parte e a lavorare uniti per la resurrezione della Patria. («*Ma* — soggiunge il mio amico — *non esitarono, dopo la liberazione a far parte del CLN e delle Commissioni di epurazione...*») Era necessaria anche l'epurazione. In quanto agli uomini di altri partiti, il PLI vorrebbe veder tornare fra le sue file coloro che si dichiarano liberali, lo sono, ma preferiscono rimanere indipendenti: De Nicola, Porzio, Paratore, Orlando («*Bella roba*» — insinua il mio amico — *i soliti astenuti!*»), Jannaccone, De Sanctis, Nitti, Bergamini... Vecchi uomini dell'Italietta che fu... («*Lasci in pace l'Italietta*» — suggerisce il mio uomo indispettito, mentre prendo gli appunti. Cerco di fargli capire che, in fondo... ma m'interrompe di nuovo: «*Ai miei tempi le astensioni non erano tanto frequenti e chi diceva no o si aveva la bontà di farsi capire!*»).

L'on. VILLABRUNA, segretario generale del PLI, è bruno, giovanile, elegante e con un diavolo per capello. Ma ha pochissimi capelli.

Ormai so tutto sul Partito Liberale. Lascio Villabruna e Russo alle loro telefonate interurbane e mi congedo con gli auguri migliori per la imminente prova elettorale. Ho l'impressione che dalla parete di fronte il Don Benedetto scolpito nel marmo stia sonoramente russando. Il mio amico trotterella dietro di me ed è quasi contento di aver assistito a questi colloqui. Gli chiedo la sua impressione, ma preferisce non pronunziarsi:

— *Almeno alla bandiera sono rimasti fedeli!* — dice appena siamo sul portone: poi scompare fra la folla.

Soltanto in quel momento lo riconosco: è il Conte Camillo Benso di Cavour.

Giuseppe RUSSO, vice segretario del Partito, da non confondere col Giuseppe Russo nostro (Girus), autore di questa caricatura e fiero avversario del PLI.

RALI

egliati?

TALO DRAGOSEI)

e fare di più e meglio se
vesse troppi compromessi
a D.C. Però accusano il
no di voler affrontare
problemi e di risolverne
Se un giorno il PLI do-
andare al Governo, giura
ceneri di Cavour che si
rterebbe diversamente (il
mico rabbrividisce imper-
lmente). E un Partito li-
al Governo sarebbe an-
pace di mantenere l'ordi-
nza incorrere nella ten-
e di una dittatura. I libe-
no uomini di mondo, che
vivere. Lo hanno dimo-
all'epoca della guerra di
zione, mandando a com-
contro i tedeschi le loro
affidate a uomini di
che si chiamavano Fran-
auri, Cotta, Reggioli. Si
più tardi battuti per la
azione e fu proprio Be-
Croce, considerato pa-
irituale del PLI, che in-
una lettera agli Italiani
poli, invitandoli a rinun-
gli odi di parte e a la-
uniti per la resurrezio-
a Patria. (*« Ma* — sog-
il mio amico — *non esi-
dopo la liberazione a
te dei CLN e delle Com-
i di epurazione... »)* Era
ria anche l'epurazione.
nto agli uomini di altri
il PLI vorrebbe veder
fra le sue file coloro
dichiarano liberali, lo so-
preferiscono rimanere
denti: De Nicola, Por-
ratore, Orlando (*« Bel-
z »* — insinua il mio
— *i soliti astenuti! »).*
one, De Sanctis, Nitti,
ini... Vecchi uomini del-
a che fu... (*« Lasci in
italietta »* — suggerisce
uomo indispettito, men-
ndo gli appunti. Cerco
capire che, in fondo...
terrompe di nuovo: *« Ai
mpi le astensioni non
nto frequenti e chi di-
o si aveva la bontà di
pire! »).*

so tutto sul Partito
. Lascio Villabruna e
le loro telefonate inte-
e mi congedo con gli
migliori per la imminen-
a elettorale. Ho l'im-
e che dalla parete di
Don Benedetto scol-
marmo stia sonora-
ussando. Il mio amico
a dietro di me ed è
ontento di aver assi-
uesti colloqui. Gli chie-
a impressione, ma pre-
on pronunziarsi:
*eno alla bandiera sono
fedeli!* — dice appena
l portone: poi scompa-
folla.
o in quel momento lo
: è il Conte Camillo
Cavour.

LEZIONE ALL'APERTO

— Quel Garroni, sempre il primo della classe! Guardalo lì: non si stanca mai di prendere appunti...

Lettere a De Gasperi

ON. ALCIDE DE GASPERI
Presidente del Consiglio

Sono un assiduo e deferente lettore dei poderosi discorsi che Lei pronuncia: degni veramente di meditazione da parte di tutti noi. Noto però che in essi viene fatto un abbondante uso dei vocaboli « Democrazia » e « Libertà ».

Questa Sua abitudine mi lascia molto perplesso, perchè Lei non ha il temperamento dell'umorista: tutta la Sua opera, ogni Suo gesto lo dimostrano.

Ed allora, quando Lei, levando il braccio al cielo, con aria convinta, inspirata e commossa, grida all'uditorio « Noi difendiamo la Democrazia e la Libertà » o qualche altra frase del genere, se non scherza, (non potendo supporre che sia in mala fede devo concludere che è all'oscuro di quanto capita nel nostro Paese.

In parole povere, i Suoi collaboratori grandi e piccoli La mettono in condizione di non esser preso sul serio! Bella figura Le fanno fare!

Non mi crede? Le cito un fatto, uno dei tanti, che Lei può controllare in qualunque momento, senza necessità d'inchieste parlamentari.

E' stato mantenuto in funzione qualche frammento della ignominiosa legge di Pubblica Sicurezza fascista: legge che nella nostra bella Repubblica si considera in vigore od abrogata secondo il bisogno.

Fra gli articoli ancora applicati della suddetta Legge, vi sono quelli che si riferiscono alla Censura Teatrale. E Lei ha mantenuto questo Servizio certo a malincuore, perchè in antitesi con quella cosa che si chiama Costituzione dello Stato e della quale Lei pel primo si dichiara custode severo, Lei ha affidato al Suo collaboratore On. Andreotti, il quale, forse perchè troppo occupato in mille faccende, lascia fare ai suoi dipendenti. E questi gli combinano cose da pazzi.

Molti, troppi di questi signori, non essendo funzionari di ruolo, si credono in dovere di dimostrare uno zelo addirittura feroce per non perdere la poco sudata pagnotta; altri sono definibili nettamente per degli imbecilli; altri infine, essendo dei buoni italiani, sono pieni di frenetico amore pel regime vigente, dopo esserlo stato pel precedente e preparandosi ad esserlo per quello futuro. Vedrà che cosa diranno di Lei quando cambieremo governo!

Lei, a questo punto, mi obbietterà quello che mi è stato obbiettato da qualcuno dei suddetti funzionari « se non ci fosse la Censura, vedremmo i rapporti sessuali sulla scena. Dunque la Censura è necessaria ». Ma il male si è che proprio nei casi del genere la Censura non si applica.

Cito dei fatti. Sono state rappresentate recentemente a Roma tre commedie: IL TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO; LA PRIGIONIERA e FIOR DI PISELLO, a base di pederasti e di lesbiche, i quali ostentano sulla scena le loro disgustose deviazioni sessuali, parlando ed agendo in conseguenza. Per questi lavori i moralissimi censori non si sono preoccupati.

Ma hanno vietato delle commedie di Aristofane, non pel sale attico che si poteva facilmente levare nei tagli di scena, ma perchè le loro battute, scritte duemila anni fa, sono state giudicate « lesive per il prestigio delle Autorità Italiane ».

(Sospendo un istante questa mia per permetterLe di sfogare l'ilarità che l'ha assalito).

. . . .

Riprendo. *Vero che la cosa è bestiale ed assurda?*

Nel febbraio 1950 ho presentato alla Censura un grottesco « Unti del Signore ». *Lavoro scritto all'estero dove abitavo, che mette in ridicolo l'immortale tipo del politicante amorale, così frequente in tutti i paesi del mondo, bollato in tante commedie, dal « Rabagas » di Sardou fino alle più recenti.* Me l'hanno vietato. *Io, naturalmente, ho strillato* (*si compiaccia leggere il* Travaso del 30 *aprile 1950, lo stesso del 28 maggio;* il Nazionale del 12 novem*bre;* l'Opinione del *27 novembre;* l'Opinione del *30 gennaio 1951 fino a quella del 13 maggio stesso anno) ed ancora in questo momento son pendenti un ricorso al Consiglio di Stato ed un'interrogazione alla Camera proprio sulla Censura Teatrale, interrogazione alla quale nessuno dopo mesi e mesi ha ancora risposto. Ciò che evidentemente non è serio.*

Ed arrivo così all'ultimo caso personale, quello che ha colmato il vaso e mi ha deciso a scriverLe.

Due mesi fa ho passato alla predetta Commissione una nuova commedia, « Il boschetto sacro ». *Altro grottesco, paradossale, senza tesi e senza pretese, assolutamente fuori della realtà, semplice scherzo destinato a far passare gradevolmente due ore al pubblico.*

Ecco la risposta ufficiale: ... non è stato concesso il nulla osta, essendosi riscontrate battute e descrizioni contrarie alla morale ed al buon costume, nonchè scene che, pur inquadrate in un ambiente immaginario, risultano offensive per il prestigio della pubblica autorità e, pertanto, atte a suscitare reazioni pericolose per il mantenimento dell'ordine.

Cioè quei signori, in una situazione caricaturale ed assurda, hanno visto chi sa quali sottintesi politici ed hanno posto il veto. Ma, e qui viene il bello, siccome sapevano che, attaccandosi soltanto alla politica rischiavano grane, si sono attaccati anche alla morale, sperando di tapparmi la bocca.

Ora, nella mia commedia non vi sono situazioni che offendano il buon costume e nulla vi è che avvicini anche lontanamente le lesbiche ed i pederasti delle commedie precedentemente ricordate. Giudizio non mio ma d'un Presidente di Tribunale che ha avuto la cortesia di leggere il copione. Allora?

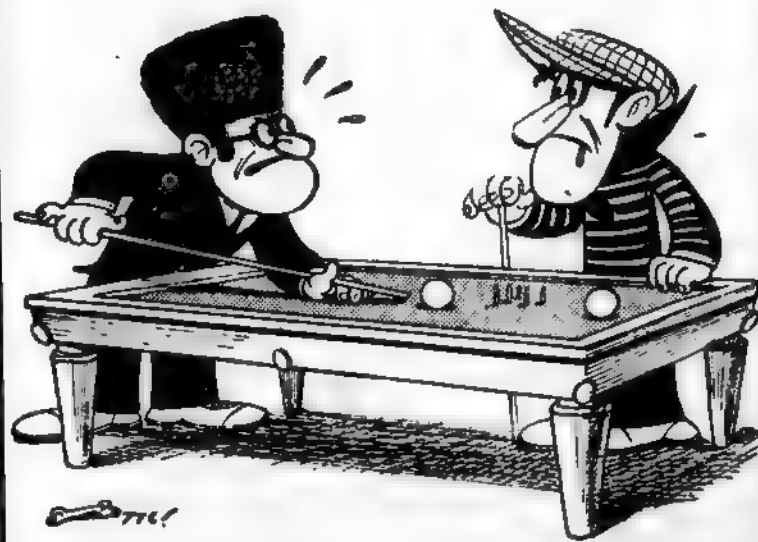
Allora devo concludere che, semplicemente perchè temevano le reazioni del pubblico per la nuova proibizione d'una commedia per motivi politici, celati nel comodo anonimato del termine « Commissione di Censura », colla possibilità di commettere qualsiasi abuso data la insindacabilità del loro giudizio i signori funzionari suddetti mi hanno affibbiato una patente di pornografo, ciò che costituisce un insulto ed una diffamazione..

I sicofanti della Censura Teatrale non hanno neppure più il coraggio di dire francamente perchè rifiutano un copione! Esempio tipico di viltà civica, che non fa bene auspicare per il funzionamento delle cose statali. Penso che Lei sia d'accordo con me.

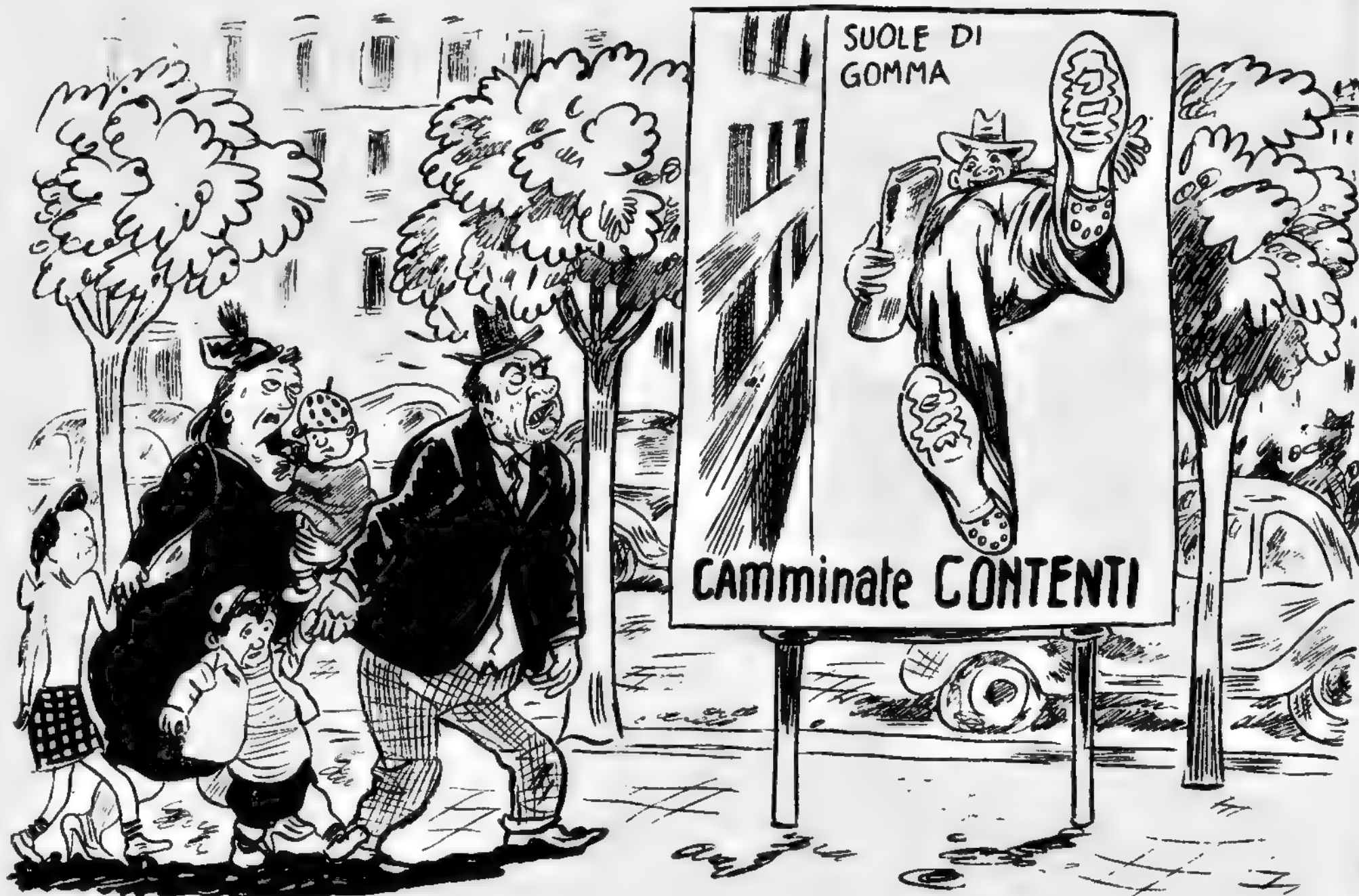
Ed è per questo, Onorevole Presidente, che nella mia qualità di italiano, di elettore, di persona che vuole l'ordine in casa e finalmente di uomo che ha subito il carcere ed il confino sotto il regime precedente (tessera N. 17992 dell'Assoc. Naz. Perseguitati Politici) mi permetto di domandarLe di far porre riparo alla cosa.

E se Lei non vuol agire per amore di quei sacrosanti diritti dell'uomo pei quali si è sparso tanto sangue, lo faccia pel Suo stesso interesse! Per impedire che, allorquando Lei pronuncerà in pubblico quelle certe due parole, non si verifichi uno scoppio d'ilarità omerico, una di quelle risate che si sentono soltanto quando si assiste alle commedie di Eduardo De Filippo od ai films di Totò.

GIOVANNI L. MORINO

I DUE COMPAGNI

— Compagno, la Russia non attacca perchè teme l'atomica!

— Compagno, « l'Unità » non lo dice!

— Hai ragione, compagno; allora non teme l'atomica: ha paura della bomba H!

C'è poco da sfottere !

D. D. T.

Tutti i mari italiani sono agitati.

Si spiega l'agitazione dei marittimi.

I tre milionari del Totocalcio...

×

Manna Frigato a Cappello!

Chi sarà il nuovo allenatore della Roma?

×

Chissà!

×

Pare che il generale Facagrossa...

×

Il ministro ungherese degli esteri Kallai che ha rassegnato le dimissioni, aveva raggiunto l'undicesimo mese del suo incarico.

×

Il suo predecessore, Laszlo Rajk, era stato giustiziato allo scadere del dodicesimo mese (per deviazionismo).

×

Kallai non è mica fesso... si è dimesso un mese prima.

×

« Vie Nuove », lancia un concorso nazionale per il titolo di MISS VIE NUOVE...

×

Secondo noi, in fatto di donne, chi lascia le vie vecchie per Vie Nuove...

I giornali dell'Azione Cattolica, muoveranno al contrattacco annunciando un grande concorso per una dozzina di MISS PIE NUOVE.

×

I giallo-rossi:

×

I molli fatali della Roma.

×

Pisciotta ha svuotato il sacco.

×

Che sacco... di fandonie!

×

Ogni offensiva di Mao in Corea costa la vita a diecine di migliaia di cinesi.

×

Dove attacca muoiono.

×

Nessuna denuncia contro il Travaso nelle ultime 24 ore.

×

Miracolo a via Milano.

×

Montecitorio: la danza delle ire.

×

Italia proletaria e sfascista...

×

A piedi!

×

... grazie allo sciopero dei trasporti.

×

In relazione al divorzio, Rita Haiwort ha chiesto 2 miliardi ad Alì.

×

Il caro-Rita.

SONO minato
dal male...
Mamma mia!
Chiamo il dottore
o la Direzione
d'Artiglieria?

DI FRONTE
alla racchia
la macchina
è scattata...
La lastra
è rimasta
impressionata...
— E il fotografo?
— E' svenuto!

IL DRAMMA
di Cupido
innamorato:
Si vuol suicidare
e ha imbracciato
l'arco
ma non riesce a tirare
la freccia
al proprio cuore.

LA VITTIMA
sul rogo
attende
la sua ultima
ora.
Il boia educato
accende
e dice:
— Signora,
le dà noia
il fumo?

FERRI

D. D. T.

Avete visto « Stasera sciopero »?

×

Di fronte a certi films dovrebbe scioperare il pubblico!

×

Il pensionato: aspetta e spira!

×

L'opposizione ha messo il Nasi nello scandalo dei dollari!

×

Anna Magnani: la fiera di Roma.

×

I sinistri: l'opposizione per Partito C. I. preso.

×

Le piccanti vicende di quel parlamentare.

×

(Cambio di consonante)

×

Le avventure di Pinocchio.

×

Lo slogan di Pella.

×

Favorite alla tassa!

×

La propaganda dai pulpiti?

×

E la solita storia dei pastori.

×

L'America secondo i « compagni » è un peso per l'Italia.

Il Nuovo Pondo.

×

Un'idea per certi partiti: e se si « apparentassero » con l'Italia?!

×

Il dittatore rosso d'Albania si chiama Hodja...

×

Governo hodjato...

×

Londra vuole inviare in Persia il « corpo militare dei pompieri ».

×

Tensione davvero bruciante!

×

Marshall e Mac Arthur.

×

Il Badoglio ed il Graziani americani.

×

Carlo Matteotti s'è dimesso dal PSI.

×

Meglio tardi che mai.

×

Dicono che la diplomazia di Mosca abbia fatto un nuovo passo...

×

... dell'Oca.

×

Nuova offensiva comunista in Corea.

×

Per la verità le offensive in Corea sono una cosa piuttosto vecchia.

VIERI

Il Nuovo Pondo.

×

Un'idea per certi partiti: e se si « apparentassero » con l'Italia?!

×

Il dittatore rosso d'Albania si chiama Hodja...

×

Governo hodjato...

×

Londra vuole inviare in Persia il « corpo militare dei pompieri ».

×

Tensione davvero bruciante!

×

Marshall e Mac Arthur.

×

Il Badoglio ed il Graziani americani.

×

Carlo Matteotti s'è dimesso dal PSI.

×

Meglio tardi che mai.

×

Dicono che la diplomazia di Mosca abbia fatto un nuovo passo...

×

... dell'Oca.

×

Nuova offensiva comunista in Corea.

×

Per la verità le offensive in Corea sono una cosa piuttosto vecchia.

— E' il direttore dell'Istituto meteorologico...

TRE RAGAZZE IN GAMBA

MOLTI giornali hanno pubblicato la seguente notizia:

«WESTERLEY (USA), 11. — *Tre fanciulle ventunenni sono state oggi accusate di aver costretto un uomo, sotto la minaccia di un coltello, a soggiacere alle loro voglie sul sedile posteriore della sua automobile...* ».

Avendo ambetrè (si può dire?...) compiuto i ventun'anni, le fanciulle, almeno per ciò che le riguarda, erano libere di esercitare i loro diritti. Anche sul sedile posteriore dell'automobile. Tutti i gusti sono gusti e poi — prima di criticare — bisognerebbe vedere quel sedile. Fin qui, dunque, ci siamo. Ma la notizia continua:

« *...il protagonista* (cioè a dire la vittima) *della vicenda, un ventenne di Providence, ha fornito la seguente versione: a Narragausset, quando fermai la macchina per far scendere le ragazze alle quali avevo concesso un passaggio, una di loro brandì un coltello e mi costrinse a prendere posto sul sedile posteriore: intanto un'altra ragazza si metteva al volante e guidava l...sto sino ad una strada solit...a. Qui fui costretto a possederle a turno mentre alle spalle, le altre mi minacciavano con un coltello. Dopo di ciò mi estorsero dieci dollari* (all'incirca 3 dollari e trenta per ogni prestazione - N.d.S.) *e giunti in una vicina cittadina mi ordinarono di andare a comperare una lozione per capelli...* ».

Riordiniamo le idee chè le cose si sono complicate.

Dunque: il minorenne triviolato, dopo aver perduto il candore sul sedile posteriore della automobile, è anche costretto a pagare le satire... no... le mostre... nemmeno... diciamo allora: le bieche seduttrici. Che alla fine lo sfottono. Ghignando sul pianto disperato del giglio reciso, il quale tra l'altro teme d'essere stato reso padre, le tre ragazze in gamba (lasciatemelo dire!) lo scherniscono sui sentimenti più puri di signorino di buona famiglia, gli insegnano a chiamare con termini precisi alcune parti del corpo umano e poi gli dicono « *corri, bello; vatti a comprare il bay-rum per i capellucci!...* ». Sconvolto, piangente, il fesso entra nel negozio indicatogli e afferratosi al telefono racconta alla Polizia di aver passato il guaio e fa ridere — oltre al sergente di servizio — tutti i quarantotto Stati dell'Unione.

Bene. Andiamo ora ai nomi dei personaggi. Sulle ragazze, i giornali sono stati d'accordo: le han definite « molto attraenti » e han detto che si chiamano Eileen Reposa, Barbara Reposa, ed Eunice Mille, tutte di Fall River nel Massachusettes; mentre sul ragazzo non tutti han fatto il nome (forse per non rovinarlo di più compromettendogli, con la pubblicità, il matrimonio); qualcuno che se ne è infischiato ha scritto trattarsi di certo Joe Barbagallo, americano d'origine italiana.

Eh no! Assolutamente no. Barbagallo è nome siciliano. Di Catania, Fatelo dire a me che i catanesi li conosco: un Barbagallo, per quanto Joe, oltre a non avere alcun bisogno d'esser minacciato a mano armata per eseguire certe prestazioni, non avrebbe poi telefonato alla Polizia bensì alla tipografia: per ordinare manifesti col racconto del fatto e appiccicarli sui muri delle vie. E non si sarebbe fatto estorcere dieci dollari. Li avrebbe chiesti lui.

SIMILI

Amenissimo Adriatico

Un amico lettore ha avuto la felice idea di scrivere a una pensioncina di un paesino dell'Adriatico chiedendo informazioni per un soggiorno estivo ad uso bagnereccio. L'ameno albergatore dell'amenissimo Adriatico gli ha così risposto:

Gentile Signore,

sono felice di rispondere alla sua missiva del 5 corrente mese col quale chiede se le posso dare il mare per i mesi di luglio ed agosto.

Sì, ecco la risposta.

Qui, la rena è sottile e fina come tutto l'Adriatico e il mangiare è a crepapelle volontariamente a che ce ne sta dentro.

Il mio hotello, ha tre camere due matrimoniali a tre posti e una a un letto con due posti tutto senza insetti.

L'acqua corrente c'è la porto io in camera, però per i piedi c'è una bella vasca in cortile. Per il lavare c'è mia figlia. Questa è l'unica casa la stazione e non c'è altro perchè il paese è lontano 4 chilometri, per il gabinetto bisogna cadere in Stazione. I bisogni notturni li porta via mia moglie il mattina. Divertimenti c'è il vino e il capostazione che sa giocare bene a scopa. Quando non piove si mangia il pergolato se nò dentro.

Per il vestire non ce ne bisogno siamo tutti tra loro senza scomodo di cabina.

Noi ci abbiamo la radio appena acquistata.

Lire 800 per persona recluso il viaggio e le sigarette che ce le vendo io nel mio Hotello ecc..., si esce di casa, si traversa la strada asfaltata nella quale passa tante belle automobili che vanno e che venghono e zacchite, si è sul mare azzurro che spero mi dirà di Sì.

Saluti affettuosi

E. B.

Magari fossero così divertenti gli albergatori di altri centri turistici da dove i villeggianti tornano a settembre con la morte nel cuore!

Gli Assi del sesquipedale

al 34° Giréttorico d'Italia

Partiamo in quarta (elementare inferiore) con l'intenzione di tener dietro alla sensazionale gara che si accende ad ogni nuovo « Giro d'Italia », fra i giornalisti del seguito, gara a chi sforna immagini più esasperate, a chi fa le più belle e sbaliate figure rettoriche, gara a chi ha più titoli trascendentali da far valere su 5, 6 o 9 colonne. Il compito non è facile e chiediamo perciò, come è nostra democratica abitudine, il concorso dei lettori che sorprendendo passi falsi, velate rettoriche e capitomboli sintattici dei nostri colleghi più o meno sportivi, vorranno segnalarceli d'urgenza con l'invio del relativo ritaglio.

Il Giro d'Italia sinfonia del ciclismo Europeo. (Corriere dello Sport).

La grande nave del più bel Giro d'Italia sta scendendo nello sconfinato mare della passione popolare. (G. AMBROSINI - Gazzetta dello Sport).

... e Seghezzi vinceva il traguardo a premio, continuando però la fuga con la testa incastrata nel manubrio. (N. BERTOCCO - Tempo).

E' a questo punto che di dietro scoppia il tubolare di Van Steenbergen e lo scoppio dell'esile tubo era il fragore di una bomba atomica (idem)

Fin qui, come si vede, gli assi del sesquipedale stavano battendo la fiacca. Ma ecco, all'alba di lunedì 21 emergere prepotente dalla massa grigia il campionissimo del Tropo, il Re della Metafora che scatta portandosi in testa à tutti:

In sostanza, la fuga suonata dal quartetto avente il primo violino in Fausto e la viola d'amore in Louison aveva avuto la durata di un quarto d'ora: dopo di che, il grosso dell'orchestra aveva inghiottito i quattro solisti. (BRUNO ROGHI - Corriere).

Per un bel pezzo Bevilacqua si crogiola sotto le coperte del gruppo.

Robetta, mugula il maestro di scuola che conosce i suoi polli e sa quando entrare nel pollaio per acciuffare e tirare il collo ai più grassi e appetitosi.

Allora Toni tira fuori una gamba dal letto sul quale il plotone è sempre sdraiato alternando i fugaci risvegli alle baritonali russatine.

Continuano a non fargli caso. Toni estrae dal letto anche la seconda gamba, balza in piedi, scodinzola verso l'avanguardia del gruppo, fa lega provvisoria con Milano e con Brasola, taglia la corda, sembra che occupi la strada per tutta la sua lunghezza in coordinata virtù del suo posteriore veramente... magistrale. (Idem).

Dalla fuga di Roghi si avvede Giuseppe Ambrosini e inarca le meningi in uno sforzo... iperbolico:

Eppure questo accanimento della natura non ha guastato la prima festa del Giro, non ha stroncato l'ardore combattivo dei concorrenti: anzi, nella seconda parte della corsa, deve essere stato proprio esso a far scatenare quel demonio di Magni, a lanciare all'arrembaggio quel mastino di Pedroni, a mettere l'argento vivo nelle vene di Astrua, a far diventare leone lo sfortunato Zappon. (AMBROSINI - Gazzetta).

Invano però! Eccitato all'idea di vedersi lasciato indietro, Bruno mette tutto se stesso nello scatto finale e conquista la maglia rosa con questo titolo:

Il secondo capitolo del romanzo della maglia rosa:

I TOPI BALLANO

IL MAESTRO DIRIGE LA BANDA

Riuscirà il campione del « Corriere » a conservare l'onorifico indumento fino in fondo? Chi sa. La nostra corsa fra gli Assi del Sesquipedale consterà di quattro tappe (quattro settimane) e non ne abbiamo bruciata che una.

E.

CIONDOLI

MA DA VENI' - LA VEDOVA SCALTRA - CAMBRONNE - I DUE FESSI - ORONZO e TITO CIANCHETTINI fanno parte dei ciondoli portachiave e portafortuna

del Travaso. Basta inviare DUECENTO lire per ogni ciondolo desiderato, più CENTO lire per le spese postali, qualunque sia il numero dei portachiave.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

A premiare l'assiduità o speciali meriti, vengono conferiti ai travasisti distintisi per quantità o per qualità nell'invio di battute, spunti, suggerimenti, ecc., da noi direttamente o indirettamente utilizzati

OGNI MESE

1) Grande astuccio « Paradiso Perduto » offerto dalla Ditta PAGLIERI, « profumi di lusso » Alessandria.

2) Una scatola « Grande Assortimento », offerta dalla PERUGINA di Perugia.

3) Una bottiglia di « Strega », offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento.

4) Un « Panettone Motta », offerto dalla Ditta MOTTA di Milano.

5) Una scatola di « Confetti di Sulmona », offerta dalla Ditta MARIO PELINO.

6) Una cassetta da 3 bottiglie di « Vermouth Carpano », offerta dalla Ditta CARPANO di Torino

7) Sei fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla Ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma)

8) Due bottiglie di « Cognac Tre Moschettieri » offerte dalla Ditta R. BISSO di Livorno.

9) Due bottiglie di « Fior di Selva » offerte dalla Ditta GAZZINI di Camucia (Arezzo)

10) Dodici saponette « Bebè » della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano

11) Una scatola di 100 lame « Barbone », prodotto che s'impone della Società BEBE'-BARBONE di Milano

12) Acqua di Colonia « Nausak » offerta dalla Ditta « FIORI DI CALABRIA » di Reggio C.

L'ORA « P »

E' giunta l'ora « P », ovvero di piantarla, per i film di banditi. Il brigante Musolino, Il passatore. Donne e banditi, *e adesso* Achtung, banditi! *Basta!*

• • •

Dragesei il dannato così si è espresso: « Siano banditi i film di banditi! ».

• • •

RECENSIONI IN UNA RIGA:

« I racchionti dello zio Tom » « *Rio:* bravo; *FORD:* un po' meno del solito ».

• • •

CHI E'?

(Chi non capisce è curzio di cervello)

Non sarà un genio,
ci si può obbiettare,
ma la parte del genio
la sa fare.

• • •

PREMIO IGNOBEL

Al Capo Ufficio stampa di una Casa che non nominiamo (ma se ci rifa lo nomineremo) per aver attribuito « Furore » *ad Ernest Hemingway.*

• • •

Forse era geloso di Rondi, che in un suo libro attribuì « I Miserabili » *ad Alessandro Dumas.*

• • •

PERDONATELO, SE POTETE

Il sottoscritto il quale, in presenza di numerosa e disgraziatissima folla, dichiarava che, essendo fra due pezzi di dive come Paulette Goddard e Susan Hayward, e per di più preso tra le fiamme, Fred non poteva più essere Fred, ma Cold Mac Murray.

• • •

IERI E OGGI

Fino a ieri, dato il suo periodo di decadenza, i maligni dicevano: « Rien(to) ne va plus! ».

• • •

Ma oggi, dopo « Stasera sciopero » è tutta un'altra musica: Torna a Riento!

• • •

OPPORTUNITA'

Il cinema italiano è stato degnamente rappresentato in questi ultimi tempi all'estero: « Come persi la guerra » *in Olanda,* e « Il barone Carlo Mazza » *in Svizzera.*

A quando l'esportazione di « Aìna » *e di* « Madunnella »?

• • •

SCAMBIO DI CORTESIE

– *La giuria del festival di Cannes ha abbondato nei premi ai film italiani, ma tanto la giuria di Venezia, come tutti gli anni, ripagherà abbondantemente i francesi.*

• • •

Badando alla pronuncia, si può dire che Cann'nisciuno è fesso!

• • •

PUNTATINA RADIOFONICA

Ghe pens mi! Ghe pens mi! Tino scocci!

NATI

— Avete qualche argomento per scagionarvi di avere perseguitato e fatto uccidere Salvatore Giuliano?

INVECE, PURE...

VI VOGLIO raccontare di quella sera che andai al concerto. Io mi volevo mettere in prima fila ma quello che stava con me mi dice: No, è meglio che ci mettiamo in fondo, perchè davanti si può pigliare qualche pallonata in faccia; io rimasi un po' in dubbio per via che giusto il giorno prima avevo fatto l'iniezione, ma siccome il regolamento parlava chiaro, il cognato invece, pure.

In quel mentre passa un cavallo, e siccome c'era uno che era curioso, domanda: che, scusi, dice, ma quello è un cavallo da corsa? Nò, risponde quell'altro, è da passeggio. E quasi quasi stava per combinare l'affare, quando intervenne il maresciallo di servizio che s'intendeva di cavalli e disse: la colpa è tutta del Sindaco che non mette un freno a queste cose. E non metti un freno oggi, non metti un freno domani, la cosa incominciava a puzzare un po' di affumicaticcio; tanto che in seguito ci fu un decreto legge che autorizzava a mettere un freno anche nei giorni festivi tranne le domeniche e le altre feste comandate, mentre invece proibiva rigorosamente che le vecchie di oltre settant'anni venissero dipinte di verde, come invece permetteva il precedente decreto-legge del

Governo Giolitti, sotto il terzo Impero Austro-Ungarico antecedente alla posa della prima pietra per la ricostruzione della Mostra della Rivoluzione Farmaceutica.

E cammina, cammina, camminà, arrivarono alla riserva di caccia e bussarono alla porta. S'affaccia una e fa: beh, che c'è? E quello chiede: c'è riserva? Si, risponde quell'altra, ma adesso non può, torni domenica pomeriggio.

Il figlio del geometra, che proprio in quei giorni si era laureato in muratura, si presenta per concorrere, quando a un certo punto, che succede? Niente. E non succedi niente oggi, non succedi niente domani, andava a finire che non succedeva niente mai. E intanto s'era messo a tirare un vento, ma un vento così forte che la gente diceva: ma guarda un po' che vento che ci sta! Ora, tutto questo non poteva fare a meno di procurare, diciamo così, quella catarsi necessaria per la superlaparatomia otorinolaringoiatrica. Anzi, io ci avevo più catarsi di tutti gli altri perchè stavo senza la maglietta di lana. Fortuna che il treno ci aveva ritardo, altrimenti — come disse giustamente il dottore — il muro sarebbe crollato in quanto che privo delle necessarie garenzie per un prestito forzoso al dieci per cento.

Sul più bello proprio quando quello stava per vincere, il Presidente ordina la sospensione dell'incontro. E perchè, dicono quelli? Dice: sa, in via eccezionale. Allora tutti vanno in via eccezionale, al numero venti e chiedono della sorella; ma siccome non c'era, domandarono quando ritornava. « Ma' — fa quello — quando esce ritorna » e si dileguò nella nebbia.

La sera poi, verso le otto... No, erano le nove... Cioè, quasi mezzanotte... Auffa, ecco, adesso non me lo ricordo più, però era bello era.

RASOEL

L'IDEA TRAVASATA

Il ferrotranviere

Intendo **proletario** che allevia la fatica ai **mainati pedoni**.

Il messere, vuoi **CAPITALISTA** vuoi **DIRIGENTE SCIOPERI**, in possesso di auto e autista, **ghignazza** con sberleffi sul **ferrotranviere** che a ogni piè sospinto **INCROCIA SUE BRACCIA**.

Il **sofo** si pronunzia **SOLIDALE** con l'**artigiano** menomato di proprio lavoro **GIORNALIERO** e **ORARIO** a scopo **nutritizio** per sè consorte e prole, e lancia **VITUPERO** su egoistici **MESATARI** che se la **spassano** e in prosieguo **incassano** **SALARIO NON DECURTATO**.

T. LIVIO CIANCHETTINI

...tto uccidere

...IDEA
...AVASATA

...errotranviere

...proletario che allevia
...i mainati pedoni.
...ere, vuoi CAPITALI-
... DIRIGENTE SCIO-
...possesso di auto e su-
...gnazza con sberleffi
...ranviere che a ogni
...ato INCROCIA SUE

...i pronunzia SOLIDA-
...rtigiano menomato di
...voro GIORNALIERO
... a scopo nutritizio
...sorte e prole, e lancia
... su egoistici MESA-
... se la spassano e in
... incassano SALARIO
...URTATO.

...IO CIANCHETTINI

— ... ad un certo punto, il Commendatore è uscito dal salone e ha avuto il coraggio di baciarmi.

— Sulla veranda?

— Macchè! sul collo.

CINQUANT'ANNI DI STORIA TRAVASATA

La querela dell' Imperatore

SIAMO *alla fine del 1914 e pare la fine del mondo. La guerra scatenata dall'Austria-Ungheria ha ormai travolto la pacifica Europa; il rullo compressore si avvicina all'Italia con un ritmo che non lascia dubbi. Roma è al centro dell'attenzione del mondo, giacchè gli austro-tedeschi vorrebbero che funzionasse, anche sul piano bellico, la Triplice Alleanza, mentre gli alleati — i quali sanno che l'Italia ha parecchi conti da regolare con Francesco Giuseppe — rivolgono alla tranquilla Italietta madrigali e dichiarazioni d'amore per farla scendere in campo al loro fianco.*

Ma l'Italia sta già prendendo posizione; dai suoi confini si odono le invocazioni d'aiuto delle terre irredente: Trieste, Trento, l'Istria, le cui sofferenze sono aumentate nel periodo di guerra, non chiedono che di ricongiungersi alla Patria. La maggioranza della stampa italiana ha raccolto il grido di dolore di quelle terre vicine, eppur tanto lontane; Mussolini ha lasciato l'Avanti! ed è sceso in campo a pro dell'Intervento, col Popolo d'Italia. Tito Livio Cianchettini, interprete dei sentimenti del Popolo, ce l'ha a morte con Cecco Beppe e col Kaiser, si commuove per la sorte toccata ai paesi invasi tra cui il Belgio, la Serbia, la Bosnia e avanza anche lui l'istanza interventista; nel frattempo non smette di prendere per i fondelli il Kaiser che si presta benissimo alla bisogna. Ma la satira di Tito Livio dispiace all'ambasciatore germanico in Italia che, dopo aver protestato presso il Ministero degli Esteri in nome del suo Imperatore, decide addirittura di querelare il Travaso per il continuo oltraggio arrecato al Grande Capo di una Nazione « Amica » dell'Italia. Guglielmone e i suoi uomini non sono molto sensibili all'umorismo. Il Travaso non chiederà di meglio per scatenare le sue frecciate contro il Nemico Pubblico N. 1 della Pace, ovvero l'Uomo più Sfottuto del Globo nel ventennio 1914-1924. La querela del Kaiser, dunque, diventava il cavallo di battaglia di un giornale che, in fatto di querele, se l'è sempre cavata con onore.

Alla faccia del Kaiser

Ce l'aspettavamo.

Credevamo tuttavia che il grande trionfo del *Travaso* il quale non aveva esitato ad assegnare al Kaiser il posto d'onore — tenuto fino a ieri con tanto successo dal nostro amico Gigione (*L. P. Luigi Luzzatti, N. d. R.*) — potesse rappresentare come l'assoluzione implicita del crimine che da quattro mesi stiamo commettendo.

Ma l'Ambasciata non ha voluto ed ha forse creduto che un atto tener conto di tale coefficiente to di energia valesse a farci deviare o quanto meno a fermarci nello svolgimento del nostro programma.

S. M. L'Imperatore ha posato l'elmo e ha preso il cappello: non ci distrugge — bontà sua — con una scarica di 420 o con una bomba di Taube ma mette in azione la carta bollata e l'usciere del Tribunale.

Si serva pure.

Noi continuiamo perchè siamo convinti che la giustizia non ci può colpire giacchè l'opera nostra non è delittuosa ma soltanto igienica.

Andremo allegramente in tribunale come ci siamo già stati altre volte e vedremo un po' se il testo e le vignette del *Travaso* all'esame sereno dei magistrato saranno tali da farci meritare il martirio del carcere o il salasso della borsa.

Abbiamo dunque contro di noi l'uomo più potente, anzi forse il più prepotente del mondo. Tutto un impero ci muove guerra, se pure non saranno due, ma non per questo ci sentiamo turbati, convinti come siamo del nostro buon diritto di uomini liberi, in paese neutrale si, ma fino a prova in contrario geloso della libertà.

Questo intermezzo comico non era nel programma, ma il pubblico del *Travaso* lo gradirà ugualmente; anche perchè sarà nostra cura di circondario di attrattive irresistibili.

Da oggi i redattori del *Travaso* indossano tutti la tenuta grigio verde da campagna e si dispongono a respingere ogni attacco, pagando — se è necessario — di persona. Forse era questo l'incidente che si attendeva per rompere la neutralità e se così è siamo lieti di essere agli avamposti.

Il pubblico attende con legittima impazienza: la rappresentazione sta per incominciare. Silenzio e avanti!

Il Guglielmon furioso

LE querele, gli uscier l'aule i Furori,
Le scortesie, le audaci accuse io canto,
Che furo al tempo che di senno fuori
N'andò Guglielmo e in Belgio nocque tanto.
Seguendo l'ire ed i senil livori
Di Checco Beppe Re, che si diè vanto
Di vendicar la morte del parente
Sovra i Serbi e su l'altra slava gente.

Innanzi tutto quei grand'odio prese
Col suo cugino russo Nicolino,
Poi con un buon pacifico francese
Che per caso passava lì vicino.
Indi fece gli occhiacci ad un inglese,
Insomma il male peggiorossi infino
A che un povero Belga prese a busse
E tante gliene diè che... lo distrusse.

Nel combatter ch'ei fece a destra e a manca
Gli venne la mania della grandezza;
Gli altri valeano men di una palanca
Di fronte alla moral sua grande altezza;
Ogni gente, che a far da sè s'impanca,
Doma saria sotto la sua capezza
E perchè il mondo fosse a lui conquiso,
Chiamò il buon vecchio Dio dal Paradiso.

Ma ben altra mania fè capolino.
Quella d'attaccar brighe in Tribunale
Mandando in giro il suo servo divino
Con qualche carta o intimazion legale.
Per qualunque pretesto, anche piccino,
Fosse pur la vignetta di un giornale,
Tosto volea il giudizio e la sentenza
Ei che pur'era, di giudizio, senza

Così venne la volta del « Travaso »,
Quando a Natal la mischia alfin si allenta
Fra i combattenti all'Est ed all'Occaso,
Guglielmo, a cui la rabbia ognora aumenta,
Poichè da far nient'altro gli è rimasto
Contro noi la querela scaraventa
E' il dono di Natal dell'Alemanno
Al quale prepariam già il capo danno!

Ed or querele, uscieri, aule, furori
Ed eziandio le audaci accuse io canto
Che furo al tempo che di senno fuori
N'andò Guglielmo e in Belgio nocque tanto,
Seguendo l'ire ed i senil livori
Di Checco Beppe Re, che si diè vanto
Di vendicar la morte del nipote
Seminando cadaveri e... carote.

LUDOVICO ARIOSTICO

Ah, quell'ANFIM!...

Il Tribunale di Roma, XII sezione penale, con sentenza del 4 maggio ha condannato a L. 50.000 di multa l dott. Mossotti Ferruccio imputato di diffamazione specifica e continuata a mezzo della stampa ai danni dell'Opera Nazionale Combattenti e in particolare del Commissario prof. Giovanni Mira, del dott. Di Pietro direttore, e di alcuni collaboratori.

A pene minori sono stati condannati i coimputati Aldo Salerno e Mario Viana.

Contro questa sentenza i condannati hanno interposto appello.

Il dott. Ferruccio Mossotti è il segretario generale della *Associazione Nazionale tra le Famiglie Italiane dei Martiri trucidati dai nazifascisti* alle Fosse Ardeatine (A.N.F.I.M. di Roma) che di recente ha ottenuto dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra il privilegio di questuare nel cimitero di guerra sulla via Ardeatina « *per la manutenzione e la gestione* della cappella *gentilizia* » che è invece proprietà dello Stato, e per i suffragi ai Caduti; Associazione assistenziale che nel 1948 — come risulta dal suo ultimo bilancio conosciuto — su ogni cento lire disponibili ne ha impiegate 11 in assistenza ai Caduti e loro famigliari, e 89 per stipendi e spese di amministrazione.

CERA, UNA VOLTA IL TEATRO DELL'OPERA...

— Comm. Parisi, il pubblico lamenta che non c'è stato un solo spettacolo... spettacolare!
— In compenso, il risultato finale non vi sembra spettacoloso?

L'ON. MATTEOTTI E' USCITO DAL PARTITO « NENNIANBAFFONISTA »

GIACOMO MATTEOTTI — Bravo, figlio mio! Tu sei come me: non puoi soffrire i Dittatori!

SIAMO A POSTO!

— L'esercito italiano è in grado di difendere le Alpi. Restano le zone contrassegnate dalle frecce delle quali ci occuperemo con comodo...

LE SIGNORE RACCONTANO

Libera uscita

— PRONTO, Maria Carlotta, sei tu?

— Già, e chi vuoi che sia?
— E' vero, scusa. Come stai?
— Io bene, e tu Ludovica?
— Non c'è male.
— Be', che mi dici di nuovo?
— Veramente, mi farebbe tanto piacere se tu volessi raccontarmi qualche cosa.
— Io?
— Sì, Maria Carlotta, qualche cosa di allegro, non so, una barzelletta.
— Ma come mi telefoni per farti raccontare le barzellette? Sei impazzita, Ludovica?
— Perchè? Capita a volte di sentirsi tristi, abbattuti ed aver voglia di fare quattro risate.
— Sì, ma mi stupisce che proprio tu, con la mania del cinema che hai, ti rivolga a me. Perchè non vai a vedere un film comico? Ce ne sono tanti.
— Vedi, Maria Carlotta, è proprio per quello che sono triste ed abbattuta.
— Oh, che mi dici! E che sei andata a vedere?
— « Libera uscita ».
— E be' quando uno è così incosciente, se lo merita. Adesso che vuoi che ti faccia io? Oramai il male è fatto.
— Certo ormai io ci sono andata, ma il male più grosso lo hanno fatto quelli che lo hanno girato.
— Ma com'è poi questo film?
— Questo che?
— Questo film?
— No, no, Maria Carlotta, non hai capito bene.
— Come, non hai detto di essere andata a vedere « Libera uscita »?
— Ah, già, è vero, Maria Carlotta, ti avevo chiesto di raccontarmi una barzelletta. « Libera uscita » un film, questa è davvero buona, la voglio raccontare.
— Ma allora che cos'è, scusa?
— Be' ora te lo racconto. Dunque devi sapere che ci sono due soldati i quali vanno in libera uscita. Tutti e due, senza sapere niente uno dell'altro si trovano, invitati dalla cuoca e dalla cameriera, in una villa in cui i padroni sono assenti, ma tornano subito. La cuoca e la cameriera cercano di nascondere ognuna il suo innamorato.
— C'è la scena in cui i due si trovano nella stessa stanza, non si vedono e si spostano voltandosi la schiena fin che si urtano e allora si spaventano?
— Certo che c'è.
— E allora che vuoi di più! La nobile tradizione del film comico italiano è salva.
— Ma c'è di più, a un certo punto loro scappano dalla casa, si macchiano i vestiti, li smacchiano con la benzina, i vestiti prendono fuoco e loro restano in mutande.
— Lunghe?
— E' naturale.
— Senti, Ludovica, ti fanno anche vedere i comici in mutandoni e ti lamenti?
— Perchè a te i comici in mutandoni fanno ridere?
— A me no, ma pare che i produttori siano convintissimi del contrario.
— Comunque proseguiamo. Vicino a questa villa c'è un'accademia di ballo dove, non si sa perchè, devono far vedere un saggio di danza ad un'alta personalità.
— Scusa, Ludovica, mi pare che stai perdendo il filo. Che c'entra la scuola di ballo?
— C'entra perchè così loro, sempre scappando, possono entrare in palcoscenico in mutande.
— Accidenti che trovata.
— Trovi?
— E come no. Pensa quanti pasticci succederanno in quella accademia.
— Può darsi.
— Come, non è così?
— Non so. Non se ne sa più niente. Una volta ottenuto il comicissimo effetto di loro che appaiono in mutande sul palcoscenico, dell'accademia non se ne parla più.
— E a loro cosa succede?
— Trovano uno che sta facendo delle fotografie per i giornali a fumetti e che li veste da ufficiali americani. Scappano, capitano in un sotterraneo dove c'è un deposito d'armi, per caso lo incendiano e lo fanno saltare.
— E questo fa ridere?
— No, come situazione no, anzi, è piuttosto tragica. Quelli che dovrebbero far ridere sono i due comici, uno dei quali, preso da un guardiano, tenta di suggerire all'altro, che non capisce niente, il mezzo per liberarlo.
— E ci riesce?
— A liberarlo? Sì.
— No, intendevo dire a far ridere.
— No, quello no, è pretendere troppo.
— E come va a finire?
— Be', come vuoi che finisca? Tornano in caserma e baciano le due fidanzate.
— Sai che c'è, Ludovica? Meno male che gli hanno messo quel titolo.
— Non capisco.
— Sì: « Libera uscita ». Per avvertire il pubblico che è libero di uscire quando vuole e non è obbligato a vedere il film fino in fondo.
— Dici bene, Maria Carlotta. Ci vediamo oggi in Via Veneto?
— Certo, alla solita ora. Ciao, Ludovica.
— Ciao, Maria Carlotta.

TRISTANI

LA VIGNETTA « NATI »

— E dove sta la Paz?
— Dove vuoi che stia? Al Manicom!

CHE CI VEDETE?

Seipersei

Invitiamo i lettori, specie quelli dotati di fantasia e che, bene o male, sanno tenere la matita in mano a completare questo secondo disegno-tema col minor numero di segni possibile in modo che rappresenti un'altra cosa.

Due nostri disegnatori ne hanno ricavato questi risultati:

E voi che ci vedete? Mandateci il vostro « elaborato » in busta chiusa con nome, cognome e indirizzo chiaramente indicati.

Non è necessario sciupare il giornale: potete lucidare la figura-base con della carta trasparente, o ripeterla fedelmente sopra un foglio qualsiasi.

2000 lire

per lo « schizzo » migliore (ossia il più originale, più divertente, ecc.) e

1000 lire

per ogni altro schizzo che riprodurremo.

CHI SONO I COMPONENTI DI QUESTA ISTANTANEA PRESA RECENTEMENTE:

1 — Wanda Osiris, Orlando, Nitti e Benedetto Croce?
2 — Croce, Nitti, Orlando e Wanda Osiris?
3 — Nitti, Wanda Osiris, Benedetto Croce e Orlando?
4 — Orlando, Croce, Wanda Osiris e Nitti?

1

A. VENEZIANO, *Seravezza.* — Il suo « appello ai pensionati » potrebbe essere divertente se non avesse la presunzione di una fiera ed energica protesta. « Poichè nessun partito s'interessa della nostra causa — dice in sostanza il suo proclama — rifiutiamoci di votare ». Bella roba: e a chi crede di far dispetto? a se stesso e ad uomini e donne simili a lei, i quali non hanno alcuna colpa delle disagiate condizioni dei pensionati. L'astensione dalle urne poteva forse avere un significato in tempi tranquilli, quando un Giolitti o un Salandra o un Sonnino sarebbero stati capaci di dimettersi se non avessero goduto di un suffragio quasi completo. Ma adesso, non mi faccia ridere! Mi par di capire che lei ce l'ha principalmente coi partiti di massa, Destra e Sinistra, i quali farebbero i loro interessi, infischiandosi della povera gente. E astenendosi, cosa combina? Che i partiti grossi irreggimentano i loro iscritti e i simpatizzanti, e totalizzano tanti voti quanti ne bastano per conquistare il Comune, mentre tutti i poveri diavoli come lei e come me, che votano per partiti che non si chiamano DC nè PCI, rinunziano definitivamente alla speranza di farsi sentire. Si astenga pure, se vuole, ma con chi se la prenderà fra un anno?

2

GOTI, Castiglion Fiorentino. — *Certe musiche esotiche non piacciono nemmeno a me, ma la gran parte degli ascoltatori le apprezza e, quindi, è necessario inchinarsi alla volontà della maggioranza e... dei dirigenti della Rai. Però, come lei rimprovera ai nostri cantanti di importare « stupidi » ritmi dall'Estero, coloro che in altre parti del mondo ascoltano i nostri messaggeri della canzone potrebbero muovere gli stessi rimproveri: « Perchè Rabagliati o Tito Gobbi vengono a Buenos Aires o a Capetown e si mettono a cantare in Italiano? ». Insomma, le canzoni inglesi, spagnole, americane o francesi che ascoltiamo alla radio fanno parte di un encomiabile programma di scambi culturali e artistici e servono a farci conoscere attraverso la musica. Non è meglio, in fondo, per i popoli civili, scambiarsi canzoni invece di cannoni?*

3

N. NASTASI, *Milano.* — Mi consenta di approfittare dell'occasione per rispondere cumulativamente ad altre persone che la pensano come lei, cioè, al signor OPI, Massa e alla signora ANNAMARIA FRANC. Lei afferma che il Fascismo e Mussolini erano delle gran belle cose e che non è il caso di paragonare la dittatura Fascista a quella Comunista; dice pure che ha visto cadere sul campo della Gloria i migliori uomini e aggiunge che anche la Democrazia manda gli innocenti in galera. *Annamaria*, invece, mi accusa di essere acido come un limone e si augura che il Fascismo mi abbia almeno pestato un callo, diversamente io sarei « uno che sputa nel piatto dove mangia ». Quale piatto? Quello di Ministro degli Esteri o di Segretario Federale di Roma? Non ho mai avuto il piacere di mangiare in piatti politici: le mie scodelle erano tutte pulite e lo sono ancora. *Opi*, a sua volta, grida « Viva il Fascismo » in quanto il Fascismo era Nazionalismo; aggiunge che una Nazione deve sempre considerarsi in istato di guerra e si dichiara pronto a sacrificarsi per la Patria. Bene, bene. Comincio subito col dire che ho già altre volte riconosciuto l'esistenza di una notevole differenza tra Comunismo e Fascismo di prima dell'8 settembre '43. Poi aggiungo che la Dittatura è sempre Dittatura, anche se non fucila alcuni milioni di contadini, come in Russia, ma si limita a fucilare solo un paio di persone che « avevano in mente di attentare alla vita del Capo ». E' falso che la Democrazia mandi in galera degli innocenti; prova ne sia che oggi vivono indisturbati, e lavorano e guadagnano assai bene, ex Ministri, ex Membri del Gran Consiglio, ex Prefetti e Segretari federali, ex Giudici del Tribunale di Castelfranco Emilia, Generali ed ex Manganellatori; senza parlare dei personaggi minori (Littori, Squadristi, Razzisti e Propagandisti) che, camuffati con la casacca di altri partiti o dello stesso MSI, sono diventati deputati alla Camera Democratica. Per quelli che affermano che in Italia oggi come oggi, manca la Libertà, posso sempre dimostrare il contrario, con esempi o con revolverate. E lo dimostro scrivendo in lettere maiuscole VIVA IL DUCE, per farti un piacere, anche se non condivido l'opinione. In Regime Fascista si poteva inneggiare a Stalin o a De Gasperi? E adesso aspetto i carabinieri.

4

V. LOCATELLI, Milano. — *Mi lasci piangere sulla sua spalla, caro amico! Sono veramente fiero della sua lettera e non perchè mi dice « bravo » o manifesta la sua ammirazione; voglio abbracciarla perchè lei è un giovane (classe 1929) e avrebbe tutto il diritto di essere fascista o comunista, ma non s'è lasciato fregare: ha preferito mettersi a ragionare e giungere alla conclusione che tutti coloro che rimpiangono le dittature sono indegni di chiamarsi italiani. Come la mettiamo, caro amico? Insieme abbiamo fatto delle dichiarazioni pericolose, abbiamo affermato di adorare la Libertà, la Democrazia, la Pace, l'Indipendenza: saremo forse fucilati per questo e definiti « traditori »? Ma le conseguenze non hanno importanza: continuiamo ad amare la Democrazia, anche se ci dà i dispiaceri che può dare una bella e volubile amante.*

5

MUTTOLIN, *Buenos Aires.* — D'accordo sulla scandalosa mania di spendere i nostri soldi all'Estero per ingaggiare dei giocatori di pallone, quando si potrebbero utilizzare meglio quegli stessi atleti italiani che vincono spesso le partite internazionali. Non capisco poi perchè lei se la prenda con Guasta a proposito delle banane. Se si comprano banane e caffè all'Estero, lo si fa perchè ce n'è bisogno e non certo per imposizione del *Travaso*. Ma quando mai il *Travaso* ha consigliato le banane? E poi, mi lasci dire che a proposito delle banane non andiamo d'accordo. Vuol farci continuare a vivere in regime di austerità? Lei se ne sta all'Estero, è andato a cercare la sua fortuna altrove e pretende che noi poveri disgraziati continuiamo a mangiare le banane autarchiche, a bere il caffè d'orzo e a mandare avanti i treni con la lignite? Il suo nazionalismo mi pare esagerato. Se poi tiene presente che chi acquista il caffè in Brasile vende gli aranci in Inghilterra, le stoffe in Francia e i maccheroni nel Nord America dove acquista altri generi di cui manca, si accorgerà che la libertà di commercio è una gran bella cosa e aiuta il progredire pacifico delle nazioni, senza contare che molte banane vengono dalla Somalia... Quando invece le frontiere si chiudono e impediscono il passaggio di banane, di carbone, di caffè, di aranci, di stoffe e di scarpe, può star tranquillo che il mondo corre un grave rischio e che quelle frontiere si apriranno solo con la forza, per far passare uomini armati, cannoni, mitra e vagoni piombati.

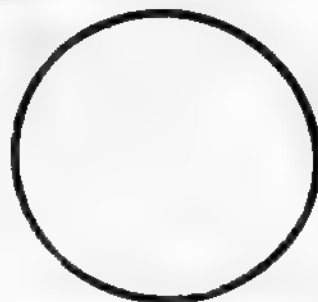
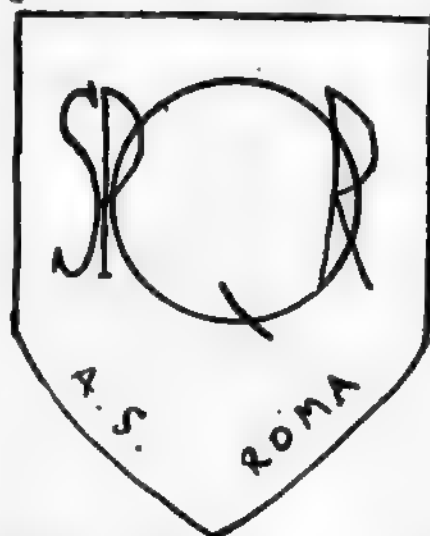
6

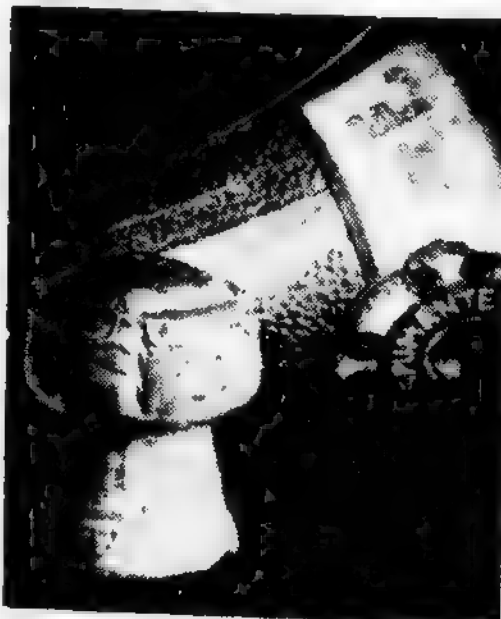
G. S., Roma. — *« Sono giovane, sono impiegato e atleta; ma mi sento, a volte, tanto infelice, annoiato della vita. Sarei lieto, perciò, di conoscere una ragazza per cercare in qualche modo di ritrovare la fiducia nella vita, eccetera ». Caro atleta, non sono io il paraninfo che ti necessita, anche se con questi chiari di luna dobbiamo adattarci a tutto. Ma, a proposito di donne, non ti ha detto nulla la mamma? E il papà, non ti ha mica fatto credere che la « legge Merlin » è entrata in vigore? Se ti ha detto questo, non gli credere: sappi che della famosa e scomoda legge non se ne farà nulla. Auguri.*

SEI

Telegrafiche

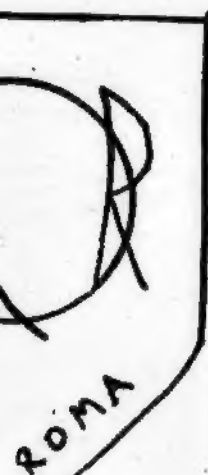
MARELLI, Frosinone - La pittrice Teresa Martucci che espone alla Barcaccia di Roma è una fedelissima travasista; ma per convincersi delle sue qualità bisogna andare a vedere la bella mostra allestita proprio in questi giorni. — G. FABBRI, Rimini - Direttore habet molto gradito bei pezzi di cartoline; spiacenti per Torronissimo, sed repetita non juvant. — AUGURI alla piccola Paola DE SIMONI, figlia del nostro Desi, iscritta alle Organizzazioni Giovanili Travasistiche, cresimata in questi giorni con grande giubilo e commozione del vecchio padre. — Altri auguri a Barbara Maria Fiorella RACCUIA, venuta ad allietare la casa del dott. Giuseppe (travasista della prima ora) ad Agrigento.

Il tema dell'altra settimana era il seguente:

Hanno vinto:

2000 lire: Tommaso Giura, Roma, con questo scudetto della nota A. S.

1000 lire: Giuseppe Rosato, Lanciano, con questo bozzetto del fortunatissimo compagno Oreste Frigato.

QUESTA FOTO RAPPRESENTA:

1 — L'on. Romita?
2 — Renato Rascel?
3 — . . . . ?

...a settimana era a

...vinto:

...Giura, Roma, con ...della nota A. S.

...Rosato, Lanciano, ...to del fortunatis- ...Oreste Frigato.

Quiz

...PPRESENTA:

SALO' 1945

BEN — Siamo nemici, mi state combattendo in modo feroce e volete discutere amichevolmente con me?

W. C. — Oh, ma per iscritto, solo per iscritto: il carteggio non arrossisce!

(Plasticaricatura di Morini)

IL CARO CARTA

— Se i signori vogliono mangiare « alla carta » consiglierei questa pollanca di vero protocollo... Naturalmente, dato il prezzo della materia prima, costa un po' più d'una gallina vera...

COME SE LORO NON FACESSERO LO STESSO...

— Vota P.C.I., se vuoi guadagnarti il Paradiso... sov ietico !

MIRACOLI

IL POLEMIERE

Il noto corsivista politico entrò nella rosticceria e si avvicinò alla Cassa.

Qualche cosa da mangiare, presto! — disse.

L'uomo che stava alla cassa lo squadrò con attenzione, poi con voce improntata al sarcasmo rispose:

— Abbiamo sempre saputo quale fosse la principale aspirazione del nostro interlocutore; ma vivaddio oggi se ne sono accorti anche gli altri. Il gioco oramai è troppo scoperto per poter ancora riuscire. E il momento della resa dei conti si avvicina.

— Ma quale resa dei conti, quale gioco? — protestò stupito il noto corsivista politico — Ho detto sòlo che voglio mangiare qualche cosa. Non so, un supplì, dell'insalata russa...

— Già — disse l'uomo della cassa ironicamente — l'insalata russa... Ma chi è questo signore che, risciacquati i panni sporchi e le camicie nere, oggi viene a chiederci l'insalata russa?

— Senta — ribattè seccato il noto corsivista politico — ho chiesto dell'insalata russa, e con urgenza, perchè ho fretta.

— C'era da aspettarselo — fece con comica rassegnazione l'uomo della cassa — il nostro interlocutore ha fretta. Non sapendo più che cosa replicare alla nostra documentata requisitoria, cerca di eludere la discussione. Ma noi gli chiediamo a nome di tutta la nazione chi si cela dietro le sue richieste, gli interessi di chi egli sta facendo mentre chiede dell'insalata russa.

— Oh, per Diana! — esclama il noto corsivista politico cominciando a perdere la pazienza — Gli interessi del mio stomaco! Chi diavolo vuole che si celi dietro l'insalata russa?

— Evvia! — sbottò l'uomo della cassa con l'aria di chi la sa lunga — Lo sappiamo fin troppo bene!

— Ma che cosa vuole sapere! Mi faccia il piacere! Le ho già detto che ho fretta: se non avessi avuto fretta non sarei venuto a mangiare in rosticceria! Quindi, poche chiacchiere e mi dia questa insalata russa!

— E intanto il popolo delle Borgate aspetta! — commentò amaramente l'uomo della cassa.

— E perchè me lo viene a dire a me? Forse che se io non mangiassi l'insalata russa, il popolo delle borgate non aspetterebbe più?

— Noi abbiamo segnalato la cosa a chi di dovere. Ma se chi di dovere ritiene di potersi infischiare delle giuste richieste di chi soffre, ebbene, noi non possiamo che dire: ci vedremo a Filippi!

— Senta — piagnucolò il noto corsivista politico — Ci vedremo dove crede lei. Ma intanto, adesso, me la vuole dare quest'insalata russa, sì o no?

— No! — tuonò l'uomo della cassa — Questa è la risposta che diamo ai loschi profittatori del momento che intendono pescare nel torbido di una situazione da loro stessi creata. No!... No!... No!...

✦

Il noto corsivista politico si svegliò di soprassalto in un bagno di sudore. Balzò dal letto, corse al telefono, formò un numero

— Pronto! — disse — E' la redazione? Togliete il corsivo di questa sera. Ci ho ripensato. Mettetici un trafiletto sulla primavera. O magari sulle donne in costume da bagno. O magari senza. Vedrete sarà meglio. Intesi? Bene. Buonanotte.

Poi più tranquillo e sereno tornò a dormire.

PUNTONI

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN « TIRO » E DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL « TAGLIANDO » INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI « TIRO » PUBBLICATO E' UN « CENTRO », OGNI « CENTRO » VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggiore numero di punti. Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Colonia « **Fior di Loto** » **PAGLIERI**, mod. grande, offerta dalla Ditta **PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO, Alessandria.**

2) Una scatola « **Grande Assortimento** », offerta dalla **PERUGINA di Perugia.**

3) Una bottiglia di « **Strega** », offerta dalla ditta **ALBERTI di Benevento.**

4) Sei fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma).

5) Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** » in tre diversi colori, offerte dalla ditta **ERNESTO JORI di Bologna.**

6) Dodici saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.**

7) « **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio C.**

A fine d'anno

i primi quattro in classifica, cioe coloro che avranno totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1951, riceveranno rispettivamente

1) L. 5000

offerte dalla Amministrazione del « **TRAVASO** ».

2) 15 fiaschi **dell'ottimo** « Chianti Pacini », offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) **3000 lire** in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

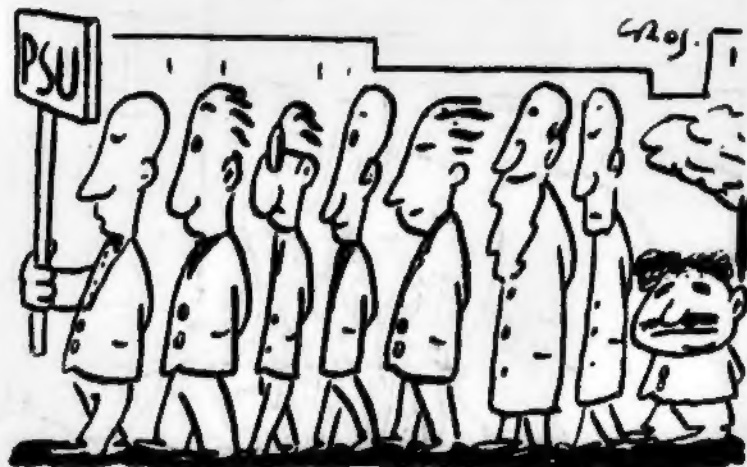
4) 10 fiaschi di « **Chianti Pacini** », offerti dalla ditta omonima.

(Premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni « tiro ». Per sparare più « tiri » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE

MORGIONE, punti 45
Rosato, p. 37
Salticchioli, p. 27
Giaconi, p. 19
Cleri, p. 16
Raff, p. 12
Malagola, p. 11
Sabbatino, p. 10
Conti, p. 9
Ramberti, p. 7

AL « TRAVASO »
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

I Giochi illustrati: SETTE E MEZZO.

Rosato, Lanciano

QUELLO CHE FANNO

Il sagrestano, *scopre gli altarini.*

Il barbiere, *dà una lavata di capo.*

Il sottoscritto, *fa un tiro « barbone ».*

Genovese, Roma

I EPIGRAMMA I

Se morire è un po' partire
per un viaggio... terminale,
di chi è morto si può dire
ch'è partito... (liberale)

Rosato, Lanciano

MATEMATICA IN PILLOLE

Togliatti meno Nilde Jotti fa salti di gioia con l'avanzo di Rita Montagnana.

* * *

Il mio numero di telefono (675412) moltiplicato per se stesso dà il prezzo di una bolletta bimestrale della luce con l'avanzo di una terribile bestemmia.

* * *

Sottraendo dal film « Bellezze in bicicletta » il petto, i fianchi, le.... il... di Silvana Pampanini, si ottiene la più gran bojata del secolo, con l'avanzo di Delia Scala.

Rosato, Lanciano

STORNELLATA POETICA

Fior dell'atollo,
Valerio amava ed ama il mitra [bello
« Sempre caro mi fu quest'ar- [macollo ».

Fior di verziere,
lo statal col mensil di poche lire...
« Tanto gentile e tanto onesto [pere »!

Fiore giocondo,
Baffone i suoi domini va [allargando:
« quel grande alla cui fame è [angusto il mondo! ».

Rosato, Lanciano

QUEI CARI FRATELLINI

— C'è tua sorella?
— Sì, c'è! Però l'avverto che i film in programmazione li ho visti proprio tutti, il gelato non mi piace, e non ho voglia di giocare a nascondino, capito?!?

Stasi, Roma

ARRANGIATINE

Pandit Nheru è fortemente arrabbiato per i suoi falliti tentativi di mediazione all'ONU:
PANDIT NHERISSIMU

Zeno Colò non ha brillato in questa stagione sciistica, come in quella scorsa:
ZENO CALO'

Ancora una volta De Nicola ha avuto modo di dimostrare il suo carattere incerto e tentennante:
ENRICO QUATTO

Rosato, Lanciano

Travasisti!

Se volete guadagnare gloria, premi in danaro e in natura, mandateci idee, suggerimenti, spunti e, soprattutto, battute, battute, battute e battute per il

NAUTICAL TRAVASISSIMO

ossia sul mare, sui grandi navigatori, sui bagni, sullo sport nautico, ecc.

Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il 10 giugno p. v.

SBOTTA - RISBOTTA

D. Che differenza c'è tra Teddy Reno e l'on. Di Mauro?
R. Che Reno abbaia e l'onorevole morde.

Atzeni, Quartu

IL FILM DI...

TERESA NOCE: *La strega rossa.*
DI VITTORIO: *Francis il mulo parlante..*
VALERIO: *Winchester 73.*
JOE LOUIS: *Sfolgorio di stelle.*
GIANNI E PINOTTO: *Anche i boia muoiono.*
ANDREOTTI: *Il velo dipinto.*
BACCHETTONI: *Felicità proibita.*
HARRY e IOSEPH: *Amanti perduti.*
LAURA DIAZ: *I dannati non piangono*

Rejna, Roma

LAMPETTO

Il P. C. è furente:
per il fatto
che il poeta
GATTO
gli attraversa
la strada:
allora
prontamente
si tocca
i compagni

Morgione, Lanciano

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 9:

Avrebbe dovuto sposare una donna dalla quale aveva avuto un bambino di appena tre mesi

E c'è chi nega il progresso. Adesso i bambini nascono di tre, cinque, nove mesi, eccetera!

Jannone, S. Pietro Avellana

×

Dal ROMA del 4:

La polizia di confine di Hong Kong ha fermato ieri un camion carico di casse di latte, alcune segnate come contenenti latte in polvere. Sono poi risultate contenere olio pesante per motori. Altri involucri caricati sul camion sono stati allora aperti e si sono trovati gomme, figli di rame, ecc.

Sembra che i figli di rame nascano da mogli d'ottone e padri di bronzo...

Giorgio, Napoli

×

Dal MESSAGGERO del 21:

NAPOLI, 20. — In contrada Sant'Agostino nei pressi di Pomigliano d'Arco, tre guardiani campestri venivano fatti segno questa notte ad alcuni colpi di fucile sparati da una siepe.

Anche le siepi! A che siamo arrivati!

Genovese, Roma

×

Dal NOTIZIARIO DI MESSINA del 10:

Al Consiglio d'Europa - Strasburgo 9 maggio.
« Il delegato italiano on. Ugo La Malfa ha perso la parola dinnanzi all'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Povero Ughetto!

Di Pietro, Messina

×

Dal MESSAGGERO del 29:

Abilissima qualsiasi confezione maschietti, riduce, accomoda. Turchetto Margherita - Ferentino (Frosinone). Scrivere viene subito.

Utile a sapersi.

Morgione, Lanciano

×

Dal MESSAGGERO dell'11:

UNA DICHIARAZIONE SUL RIARMO DEI SENATORI INDIPENDENTI

C'è un « indi » di troppo? Lo lasciamo?

Colonna, Roma

PUO' ACCADERE

IERI

SI SPOSA IN PRIGIONE per riacquistare la libertà

DOMANI

— Scusi, è sempre libera quella celletta al secondo braccio?

Stasi, Roma

Dal POMERIGGIO di Firenze dell'11:

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, nelle sue due visite alla Mostra dell'Artigianato si è lungamente e premurosamente interessato del mosaico fiorentino, sostando per più di dieci anni dinnanzi ad uno « stand ».

Dieci anni? Magari.

Catani, Firenze

×

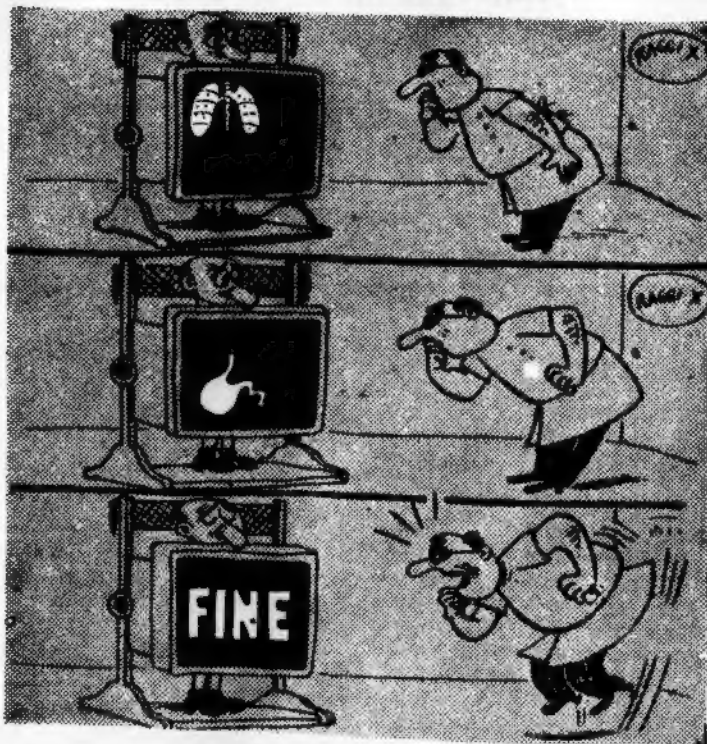
Dal MESSAGGERO del ..

« ... giaceva un uomo agonizzante, colpito da proiettili dell'apparente età di 35 anni ».

A quell'età avrebbero dovuto avere una certa esperienza... Non si tratta mica di proiettili inesperti..

Sabattini, Narni

Cine - TRAVASO

OGGI: « Radioscopia »

Noleggiatrice: Brandi, Roma

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal « TRAVASO » su soggetti forniti dai lettori.
Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 1000
I soggetti debbono essere indirizzati: Al « TRAVASO » (Cine « T ») — Via Milano, 70 - Roma.

UO' ACCADERE

IERI

SA IN PRIGIONI
cquistare la libertà

DOMANI

si, è sempre libera
celletta al secondo

Stasi, Roma

RIGGIO di Firenze del-

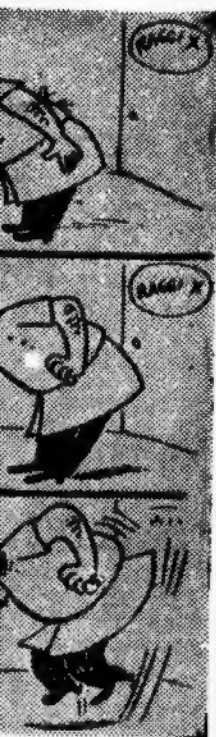
dente del Consiglio on.
i, nelle sue due visite
a dell'Artigianato si è
e premurosamente
del mosaico fiorenti-
lo per più di dieci an-
zi ad uno « stand ».
nt? Magari.

Catani, Firenze

×

AGGERO del ...

eva un uomo agoniz-
ito da proiettili dell'ap-
à di 35 anni ».
età avrebbero dovuto a
certa esperienza... Non
mica di proiettili ine-

Sabattini, Narni

VASO

e: Brandi, Roma

ermo cortometraggi
ti dai lettori.
prescelta la nostra
o di L. 1000
Al « TRAVASO »

LA FORZA DEL DESTINO

— Hai visto qual'è il numero del posto che la « Roma » è andata ad occupare in classifica?
— Già: 23.

Arrangiate fresche

Continuano ad alternarsi le polemiche fra D. C., M.S.I. e P. C.:
LA CORSA DELLE BEGHE.

◆

Il brigante Pisciotta:
« AGGIO AMMAZZATO COMPARE TURIDDU »!

◆

La Pace:
SIGNORA DI TRENT'ANNI FA.

◆

L'on. Tripepi, Mario Mattoli, Rabagliati, ecc.:
PANZONI PER LE STRADE.

◆

La D. C. ha dato la scalata ai maggiori istituti finanziari:
LA TRATTA DELLE BANCHE.

◆

Thorez visto da Stalin:
IL FRANCO POLLO.

◆

La biografia di Pacciardi:
UN ROMANZO DI SCAPPA E SPADA.

SPORTRAVASINFORM

Come abbiamo detto e ripetuto, il TRAVASO non accetta per buona la classifica ufficiale del CAMPIONATO DI CALCIO. Ne ha adottata perciò una sua che applica la « media TRAVASO », ossia che non tiene conto delle reti segnate da giocatori stranieri. E' il nostro modo di combattere l'esterofilia dei maggiori sodalizi calcistici i quali, liberi di continuare ad ingaggiare assi belli e pronti da tutto il mondo, paralizzano la possibilità di crearne qualcuno di casa nostra; e i risultati si vedono nelle partite internazionali, in cui andiamo sempre più alla deriva continuando ad accumulare magre su magre. In difesa del calcio nostrano si è levato il TRAVASO, con la sua speciale classifica e col suo prezioso scudetto in argento e oro, che verrà assegnato alla squadra vincente il « nostro » campionato.

E poiché molti lettori hanno trovato a ridire sui risultati ad « oggi » che avevamo annunciati, abbiamo voluto « ripassarli » TUTTI con certosina pazienza.

Eccoci qui, ancora vivi e freschi dopo aver compilato la lista che segue. *I risultati fra parentesi sono quelli ufficiali e dei quali non ci frega niente.* Gli unici risultati dei quali teniamo conto sono quelli accanto ad ogni coppia di squadre e sono quelli della *media Travaso,* ossia che non tiene conto delle reti segnate da giocatori stranieri. *Ognuno può così controllare la nostra imparzialità e la nostra speciale classifica.*

Siete pronti? Forza:

1ª giornata: Bologna-Roma 3-1 (3-1); Como-Triest. 3-1 (3-1); Genoa-Lucchese 2-0 (2-1); Lazio-Inter 3-2 (3-3); Milan-Udinese 4-2 (6-2); Napoli-Fiorentina 3-1 (3-2); Novara-Sampdoria 1-0 (3-0); Palermo-Atalanta 1-0 (2-0); Juventus-Pro Patria 2-0 (7-0); Torino-Padova 1-1 (2-1).

2ª giornata: Atalanta-Napoli 0-2 (2-2); Fiorentina-Torino 2-1 (3-3); Inter-Como 3-2 (4-2); Juventus-Triestina 0-2 (2-2); Lucchese-Pro Patria 0-0 (0-0); Bologna-Novara 2-1 (2-1); Padova-Lazio 1-0 (2-0); Roma-Palermo 0-2 (1-2); Sampdoria-Milan 1-1 (1-2); Udinese-Genoa 1-0 (1-0).

3ª giornata: Bologna-Napoli 1-0 (2-0); Como-Fiorentina 1-0 (1-0); Genoa-Atalanta 0-1 (0-2); Lazio-Pro Patria 3-2 (4-2); Lucchese-Juventus 0-1 (0-1); Milan-Novara 4-0 (9-2); Padova-Inter 2-2 (2-3); Palermo-Udinese 1-0 (1-0); Torino-Sampdoria 1-0 (3-1); Triestina-Roma 4-0 (4-2).

4ª giornata: Bologna-Palermo 2-0 (2-0); Como-Genoa 3-1 (3-2); Fiorentina-Lucchese 3-1 (3-1); Inter-Triestina 1-0 (2-0); Napoli-Milan 3-2 (3-5); Pro Patria-Atalanta 1-0 (2-0); Roma-Padova 2-0 (5-0); Sampdoria-Juventus 1-1 (1-1); Torino-Lazio 0-0 (0-1); Udinese-Novara 2-1 (2-1).

5ª giornata: Atalanta-Sampdoria 0-0 (0-0); Genoa-Fiorentina 0-1 (1-1); Inter-Napoli 3-3 (4-3); Juventus-Roma 1-1 (7-2); Lazio-Udinese 2-2 (3-2); Lucchese-Bologna 0-0 (0-1); Novara-Como 1-1 (1-1); Padova-Pro Patria 2-1 (3-1); Palermo-Milan 0-2 (0-2); Triestina-Torino 2-0 (2-0).

6ª giornata: Bologna-Padova 2-2 (2-2); Fiorentina-Juventus 1-0 (1-2); Milan-Lucchese 1-0 (2-0); Napoli-Genoa 1-0 (1-1); Palermo-Novara 0-2 (3-2); Pro Patria-Inter 1-0 (2-0); Roma-Lazio 0-1 (0-1); Sampdoria-Triestina 3-1 (3-1); Torino-Como 1-2 (2-2); Udinese-Atalanta 2-1 (2-1).

7ª giornata: Atalanta-Torino 1-1 (1-1); Como-Bologna 2-1 (2-2); Genoa-Palermo 0-0 (0-0); Inter-Roma 1-0 (6-0); Juventus-Milan 0-0 (1-1); Lazio-Sampdoria 0-2 (2-2); Lucchese-Napoli 0-0 (1-0); Novara-Pro Patria 2-0 (3 0); Padova-Fiorentina 3-0 (3-0); Triestina-Udinese 0-0 (0-0).

8ª giornata: Bologna-Juventus 0-1 (0-5); Fiorentina-Atalanta 1-0 (1-0); Lucchese-Lazio 0-1 (1-1); Milan-Genoa 1-0 (4-0); Napoli-Como 7-0 (7-0); Pro Patria-Triestina 1-2 (2-2); Roma-Novara 0-0 (0-0); Sampdoria-Padova 0-1 (1-2); Torino-Palermo 2-0 (2-1); Udinese-Inter 0-1 (1-3).

9ª giornata: Atalanta-Bologna 0-0 (2-0); Como-Milan 2-2 (2-2); Genoa-Roma 1-1 (2-2); Inter-Sampdoria 2-0 (5-1); Juventus-Napoli 2-2 (3-2); Lazio-Fiorentina 2-0 (2-1); Novara-Torino 1-1 (3-2); Padova-Udinese 1-1 (1-1); Palermo-Pro Patria 6-0 (8-0); Triestina-Lucchese 0-0 (0-0).

10ª giornata: Atalanta-Lazio 0-0 (1-0); Fiorentina-Triestina 3-1 (3-1); Juventus-Torino 2-1 (4-1); Milan-Inter 0-0 (2-3); Napoli-Novara 3-0 (3-0); Palermo-Padova 2-1 (3-1); Pro Patria-Genoa 3-0 (5-2); Roma-Como 2-0 (2-0); Sampdoria-Lucchese 2-1 (3-1); Udinese-Bologna 1-1 (2-1).

11ª giornata: Bologna-Pro Patria 4-0 (5-2); Como-Juventus 1-0 (1-0); Inter-Palermo 1-0 (3-1); Lucchese-Udinese 0-1 (0-1); Novara-Lazio 4-1 (4-2); Padova-Milan 1-2 (1-2); Roma-Napoli 0-0 (0-0); Sampdoria-Fiorentina 0-0 (0-0); Torino-Genoa 1-2 (2-1); Triestina-Atalanta 2-1 (2-1).

12ª giornata: Atalanta-Padova 2-1 (3-1); Fiorentina-Inter 1-0 (1-2); Genoa-Novara 0-0 (3-0); Juventus-Palermo 3-0 (4-1); Lazio-Triestina 2-0 (2-0); Lucchese-Torino 2-0 (2-0); Milan-Bologna 1-2 (1-2); Napoli-Sampdoria 4-0 (4-0); Pro Patria-Roma 0-1 (3-1); Udinese-Como 0-1 (1-1).

13ª giornata: Bologna-Fiorentina 0-1 (0-1); Como-Padova 1-0 (1-0); Inter-Juventus 0-0 (3-0); Napoli-Pro Patria 1-1 (1-1); Novara-Lucchese 1-2 (3-3); Palermo-Lazio 1-1 (2-1); Roma-Atalanta 2-0 (3-3); Sampdoria-Genoa 2-1 (2-1); Torino-Udinese 2-3 (3-3) Triestina-Milan 3-3 (3-4).

14ª giornata: Atalanta-Inter 1-0 (3-3) Genoa-Bologna 0-2 (1-2); Juventus-Novara 3-0 (4-0); Lazio-Napoli 2-1 (3-1); Lucchese-Roma 1-0 (1-0); Milan-Torino 1-0 (3-0); Padova-Triestina 2-0 (2-0); Palermo-Como 1-0 (3-0); Pro Patria-Fiorentina 2-1 (2-1); Udinese-Sampdoria 2-0 (3-0).

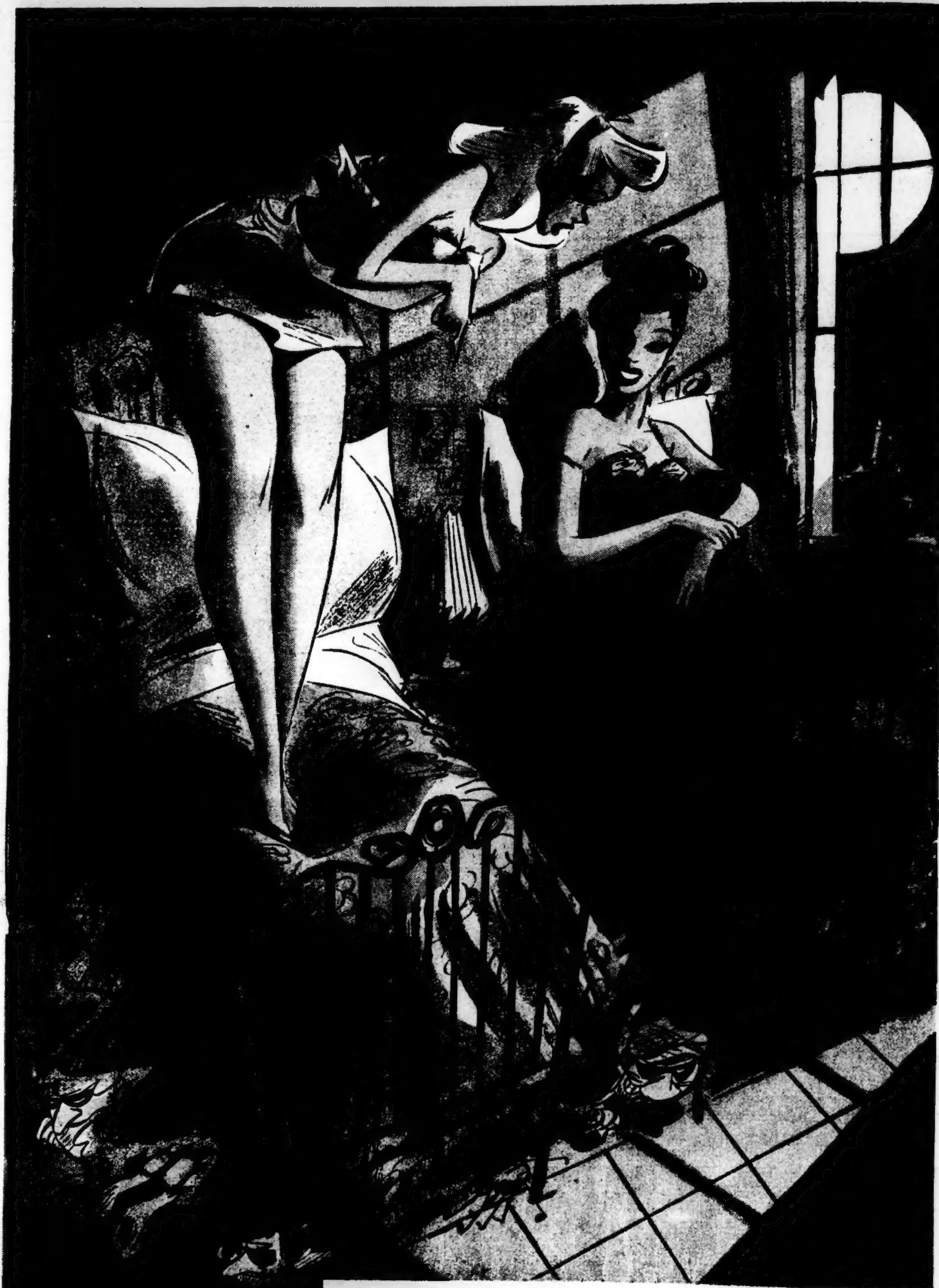
15ª giornata: Bologna-Inter 1-0 (1-1); Como-Atalanta 1-0 (1-0); Fiorentina-Novara 2-1 (2-1); Lazio-Genoa 3-0 (3-1); Milan-Pro Patria 1-0 (2-0); Padova-Lucchese 2-1 (2-1); Sampdoria-Roma 1-0 (1-0; Torino-Napoli 0-0 (0-0); Triestina-Palermo 4-1 (4-2); Udinese-Juventus 0-1 (0-3).

16ª giornata: Atalanta-Milan 0-4 (4-7); Como-Lazio 3-0 (3-1); Fiorentina-Palermo 1-0 (1-0); Genoa-Juventus 0-0 (0-3); Inter-Lucchese 1-1 (2-1); Napoli-Triestina 2-1 (2-1); Novara-Padova 2-1 (2-1); Pro Patria-Sampdoria 0-1 (1-1); Roma-Udinese 3-1 (4-1); Torino-Bologna 1-1 (1-1).

17ª giornata: Juventus-Lazio 1-1 (1-1); Lucchese-Atalanta 2-0 (2-1); Milan-Fiorentina 0-0 (1-0); Novara-Inter 0-1 (0-1); Padova-Genoa 4-0 (4-0); Palermo-Napoli 0-1 (0-1); Pro Patria-Udinese 1-1 (2-1); Roma-Torino 1-0 (1-0); Sampdoria-Como 1-1 (2-1); Triestina-Bologna 2-1 (2-1).

Il seguito al prossimo numero.

ALLA PARTENZA PER IL GIRO

— Se alla punzonatura non se ne accorgono, è un'occasione unica per fare la propaganda.

— Ci sono tre ladri sotto il letto!
— Telefona subito in Questura, che vengano ad arrestarne uno...